Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 12 settembre 1983
Anno 102 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 500
N. 35 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11 5398; ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 110.000. sem. 65.000. trim. 38.500 (con Piccolo del lun. L. 134.000. 75.000. 45.000) – ESTERO annuo L. 264.000. sem. 135.000. trim. 69.500 (con Piccolo del lun. L. 307.000. 157.000. 81.000) – Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass: telefono 65065 6 7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 95.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 114.000) – Redaz. L. 104.000 (Festivi L. 124.800) – Pubbl. istituz. L. 135.000 (Festivi L. 162.000) – Finanziari e legali 3.500 al mm. alt. (Festivi L. 4.200) – Necrologie L. 1900–3800 p.p. (Partecipazioni L. 2.500-5.000 p. p.)

IN LIBANO I CIVILI SCONTANO L'AVANZATA DEI DRUSI

Cristiani senza scampo sui monti dello Chouf

Denunciato un altro massacro mentre continua l'assedio a Deir El Qamar
Israele interverrà contro i palestinesi anche a Nord del fiume Awali

BEIRUT — La guerra tra le fazioni in Libano sta sfociando in un atroce stillicidio di massacri di civili, «colpevoli» di appartenere all'una o all'altra delle comunità in lotta. Dopo il massacro avvenuto nella cittadina di Bireh, nello Chouf, un'altra trentina di cristiani sarebbero stati trucidati dai miliziani drusi di Walid Jumblatt nel paesino di Ras Metn: lo ha denunciato il partito falangista, le cui milizie controllano ormai solo alcuni villaggi.

Privi di «copertura» militare, intere comunità cristiane sono abbandonate a se stesse, prive di viveri e medicinali, ed esposte al rischio di feroci rappresaglie — come sta appunto avvenendo — da parte dei musulmani drusi, al cui fianco operano anche guerriglieri palestinesi e, sembra certo, forze regolari siriane.

In questo confronto senza quartiere, l'esercito libanese sembra aver perduto ogni possibilità di concreto intervento: è subentrato ai falangisti nella difesa delle posizioni di Kfar Matta, Abey, Deir Shmoun e Suq El Gharb (un'autentica roccaforte, quest'ultima, lungamente presa di mira dai drusi negli ultimi mesi), ma in sostanza si limita a consolidare le proprie posizioni attorno alla capitale Beirut e a procurarsi qualche piccolo vantaggio militare.

Nella notte fra sabato e domenica tutti i sobborghi cristiani a Est di Beirut sono stati sottoposti a un fitto bombardamento, che ha provocato almeno quattro morti e una cinquantina di feriti. Da Beirut non sono potuti partire per la zona dello Chouf i soccorsi organizzati dalla Croce Rossa internazionale, e miranti soprattutto a raggiungere la città di Deir El Qamar, dove da 25 mila a 50 mila cristiani sono accerchiati dalle milizie druse.

Queste ultime non intendono lasciar passare i soccorsi fino a quando i falangisti non libereranno un gruppo di donne e bambini drusi che sarebbero tenuti prigionieri a Kfar Matta, località essa pure teatro di un massacro di civili (musulmani) da parte della fazione nemica (cristiano-falangista).

In questa situazione, senza apparenti vie d'uscita, il governo israeliano si mantiene attento ad ogni sviluppo bellico — come ha fatto sapere il suo portavoce, al termine della riunione di ieri — con particolare riferimento all'attività dei guerriglieri palestinesi. Israele, ha detto ieri il ministro della difesa Arens, potrebbe attaccare i palestinesi anche superando la nuova linea del fiume Awali, su cui le forze ebraiche si sono attestate dopo lo sgombero dello Chouf.

La politica israeliana non è cambiata, ha detto Arens, rispetto a quindici mesi fa, prima dell'invasione del Libano: già allora, lo stato ebraico aveva più volte fatto ricorso a bombardamenti aerei e azioni di commandos contro le basi palestinesi nel paese vicino.

Jumbo: ripescati altri resti

TOKIO — Il cadavere mutilato di una donna e resti umani appartenenti a un'altra persona sono stati recuperati lungo la costa settentrionale dell'isola giapponese di Hokkaido; il mare, dunque, continua a restituire lentamente quel che resta di alcuni dei 269 passeggeri del Jumbo sudcoreano abbattuto dai sovietici. Sono stati anche ripescati altri oggetti (in tutto ormai sono più di duecento), fra cui la carta d'identità di Mary Jane Hendrie, una giovane canadese che figurava tra i passeggeri del tragico volo.

Mentre rimangono ancora misteriosi molti dettagli dello sconfinamento dell'aereo e del successivo abbattimento, il giornale «Philadelphia Inquirer» scrive che, nella zona in cui è avvenuta la strage, i sovietici stanno per collaudare un nuovo, segretissimo missile antimissile; consistente in una versione aggiornata del «Sa-12». Si tratterebbe di un'arma sofisticatissima, capace di intercettare e abbattere missili nucleari nemici.

Un altro giornale occidentale, l'inglese «Sunday Times», contesta invece — oltre all'abbattimento deciso dai russi «con precipitazione goffa e incompetente» — anche la versione dello sconfinamento per errore del Jumbo.

Secondo il giornale domenicale — le cui posizioni sono state fatte proprie da due deputati laburisti, che hanno presentato al riguardo un'interpellanza — l'aereo sudcoreano stava volando «deliberatamente» nello spazio aereo sovietico e la sua rotta era così precisa da far apparire inverosimile l'ipotesi di un guasto al sistema di navigazione.

Al riguardo va segnalato che, secondo un'inchiesta dsvolta dalla «Washington Post» sulla base dei rapporti dei piloti civili americani, in almeno 21 casi, nell'arco degli ultimi cinque anni, piloti Usa che usavano lo stesso sistema di navigazione inerziale installato sul Jumbo sudcoreano si sono trovati fuori rotta, e — in un caso almeno — con uno spostamento di ben 400 chilometri.

Subito scatenati i cannonieri: è record!

Arnoux secondo a Monza insidia Prost

•••

Canottaggio: pioggia di medaglie sui regionali a Piediluco

•••

Tennis: tra Connors e Lendl la finale in America

(Tel. Ansa)

Genova — Trentatré reti nella prima giornata del campionato di serie A. Una vera esplosione di cannonieri ed è record per il torneo a sedici squadre. Nella telefoto il primo gol italiano di Zico, uno dei cinque messi a segno dall'Udinese a Genova

FRANE, STRADE OSTRUITE, PONTI CROLLATI IN UNA NOTTE D'INFERNO

Disastroso nubifragio in Carnia

Case sgomberate nella zona di Paularo, la più colpita
Tre feriti in una casera in Val Bertat - Duro lavoro per riaprire la statale della Mauria - I primi soccorsi



Paularo — Così è stato ridotto dall'alluvione un tratto della strada che raggiunge la località carnica. Si nota al centro della foto il guard-rail della strada *(Foto Montenero)*

UDINE — Frane, strade ostruite, case pericolanti, ponti crollati: questi gli effetti dell'alluvione che ha colpito la notte scorsa l'Alta Carnia e che si è accanita in particolare nella zona di Paularo.

È stato un disastro senza precedenti. I danni non sono al momento quantificabili ma dovrebbero ammontare a parecchie decine di miliardi. La zona maggiormente colpita dal fenomeno, la cui intensità ha raggiunto l'apice tra la mezzanotte e le quattro del mattino, si individua nel triangolo il cui vertice meridionale è rappresentato da Arta e gli altri due da Paularo e Paluzza.

Il violentissimo nubifragio ha ben presto gonfiato i tre fiumi principali dell'Alta Carnia (But, Chiarsò e Fella) e i loro numerosi affluenti. Tracimando l'acqua ha eroso le fondamenta di diversi fabbricati che sono stati abbandonati precipitosamente dagli occupanti. Una cinquantina di persone, appartenenti a una frazione di Paularo, sono state fatte evacuare.

Per gli approvvigionamenti di acqua e viveri provvede l'esercito. La pioggia e i torrenti di fango che si sono ben presto formati hanno provocato frane un po' dappertutto.

La statale 52, che porta a Passo della Mauria, è stata liberata a fatica nel pomeriggio di ieri dai mezzi dell'Anas, dai militari del genio e dai vigili del fuoco. Per la riattivazione del traffico sulla «52 bis», che conduce al passo di Monte Croce Carnico, bisognerà attendere oggi.

Sono stati chiusi, a scopo precauzionale, i ponti Zuglio, Cedarchis, Chiauris e Pedis, mentre diversi ponti di minore importanza hanno ceduto sotto la violenza della corrente.

A Paularo sono crollate due case, mentre altre sono state dichiarate inagibili. Gravissimi danni l'alluvione ha provocato in un supermercato, mentre il recentissimo campo sportivo è stato addirittura spazzato via. A Piano d'Arta diversi alberghi sono stati allagati. In certe zone non è stata ancora ripristinata la corrente elettrica.

Ieri, nel corso delle operazioni, sono stati impiegati quattro elicotteri del Quinto raggruppamento «Rigel» di Casarsa soprattutto in missioni di ricognizione e di trasporto dei tecnici che hanno effettuato una quantità enorme di sopralluoghi.

Uno degli elicotteri ha tratto in salvo due pescatori di San Daniele sorpresi dalla piena in un isolotto del Tagliamento, nei pressi di Ragogna.

Ha del miracoloso il fatto in cui si è trovato coinvolto un giovane di Ovaro, Gianni Tamer, di 25 anni. La macchina sulla quale stava viaggiando è stata trascinata nel Rio Canonica dallo smottamento della strada. Il giovane è rimasto impigliato tra le lamiere per quasi sei ore dopodiché è stato liberato dai soccorritori. È ricoverato all'ospedale di Tolmezzo.

A sera si è appreso che gli elicotteri hanno trovato, in un volo di ricognizione una casera crollata in Val Bertat. Tre persone vi erano rimaste intrappolate. Una di esse è già stata soccorsa, mentre è intervenuto un altro elicottero per trasportare personale di soccorso impegnato a liberare la altre due persone travolte nel crollo.

Tino Zava

Quattro morti in Piemonte Liguria: tragica mareggiata

NOVARA — Quattro morti, danni ingenti a strade, ponti e abitazioni, sono il bilancio di un'alluvione che ha interessato nella tarda serata di sabato l'Alto Verbano e l'Ossola flagellate per oltre 20 ore da una serie di violenti temporali. Ne sono state colpite in particolare le Valli Vigezzo, Cannobina, Strona e Grande, dove si sono avuti i danni maggiori. I morti sono due turisti olandesi, ospiti di un campeggio di Cannobio, e due uomini travolti dalle acque di torrenti in piena in Valle Vigezzo.

I due turisti olandesi travolti dalle acque del torrente Cannobino cresciute subitaneamente di oltre quattro metri, sono Johanna Meijnikmann, 69 anni, residente a Heiloo, e Theodorus Hoff, 61 anni, di Boxmeer. Si trovavano nel campeggio «Valle Romantica» quando l'ondata di piena ha invaso la zona abbattendo tende e impianti e trascinando via alcune roulotte e autovetture.

L'uomo e la donna hanno cercato di porsi in salvo fuggendo sulle rispettive auto, ma la piena li ha raggiunti e travolti. L'auto della turista, con il cadavere ancora al posto di guida, è stata ritrovata ieri mattina a una trentina di metri di distanza; l'altra auto è stata recuperata, semisommersa nel fango, oltre 300 metri più a valle; la salma di Theodorus Hoff non è stata comunque ritrovata.

L'intera area del campeggio è stata sconvolta dalla furia dell'acqua: numerose tende sono state divelte; tre roulotte e un'altra auto trascinate lontano, ma i proprietari sono riusciti a mettersi in salvo.

Gli altri due morti sono Luciano Bonzani, 42 anni, e Francesco Ferrari, di 59. Il primo è stato travolto dalla piena mentre percorreva l'argine di un torrente nei pressi di Re, in valle Vigezzo; il suo corpo è stato recuperato ieri mattina. Il secondo è stato trascinato via (e non è stato ancora ritrovato), mentre attraversava una passerella sul torrente Loana.

Violenti nubifragi si sono abbattuti la notte scorsa anche su tutta la Lombardia, provocando danni e problemi per la circolazione

In Liguria, due persone sono morte annegate, ieri a causa di una violenta mareggiata che dall'alba ha flagellato le coste. Si tratta di due bagnanti che sono stati trascinati in mare da onde che, in qualche momento, hanno raggiunto e superato l'altezza di sei metri. Delle due vittime non si conoscono ancora le generalità.

Anche in Austria quattro vittime

KLAGENFURT — Quattro persone hanno perso la vita tra sabato sera e ieri in Austria in seguito a smottamenti provocati da torrenziali piogge. Le quattro vittime sono tutte finite nelle acque del fiume Drava, annegando. Diverse case sono rimaste danneggiate.

Esordio in «B» senza reti



(Italfoto)

Trieste — È finito zero a zero l'esordio della Triestina in serie B contro un coriaceo Palermo. Grosse difficoltà per le punte alabardate, Ascagni e De Falco sempre sotto controllo della difesa ospite. Nella foto forse la più grande occasione sprecata da De Falco con un tiro a lato

GLI STRALI PIÙ APPUNTITI A FIUGGI

Scotti, pubblico ministero nel processo anti-De Mita

Al segretario è però andato l'appoggio di Andreotti

DAL NOSTRO INVIATO

FIUGGI — Quando ormai la prima giornata del dibattito sul risultato elettorale stava scivolando via «come se niente fosse», Vincenzo Scotti, ministro della protezione civile e grande accusatore di De Mita nella polemica di fine agosto, ha preso il microfono e ripetuto, punto per punto, la sua requisitoria.

«Cari amici, il risultato elettorale non è completamente negativo perché pone fine alla centralità democristiana e apre spazi a nuove centralità e costringe tutti quanti noi a prendere atto che bisogna cambiare, profondamente, senza indugi», ha cominciato.

Il fatto veramente grave, ha poi aggiunto in un silenzio carico di tensione, è che la nostra crisi interna si svolge in concomitanza con altre due ben più gravi crisi esterne «quella economica e quella istituzionale».

Cosa fare, allora? Scotti è stato durissimo nei confronti di De Mita, lo ha accusato di «gattopardismo» e ha detto **senza mezzi termini che ormai «la linea demitiana del bipolarismo si è dimostrata inadeguata e priva di reale respiro». Insomma bisogna rivedere tutto: linea politica, gestione del partito e, ovviamente, segretario politico.**

L'attacco duro e lineare di Scotti ha scosso una platea quasi intorpidita da una giornata trascorsa senza grandi emozioni. Prima del ministro della protezione civile tutti gli esponenti dell'opposizione avevano fatto sapere di non essere intenzionati a intervenire nel dibattito e di aspettare l'ormai imminente consiglio nazionale per dare battaglia.

Se non fosse stato per questo episodio che può essere il segnale di un grande, anche se per il momento ancora piuttosto sotterraneo sommovimento all'intenzione della Dc, la prima giornata di questa settima festa dell'amicizia sarebbe stata archiviata

E' vero che dalla tavola rotonda che ha dato il via al dibattito, De Mita ha ricevuto un altro (dopo quello di Piccoli) importante e pubblico appoggio, quello di Andreotti.

Ma è forse un po' troppo poco se si tiene conto delle attese con le quali da tante parti si guardava a questo appuntamento. Tanto è vero che De Mita ha messo le mani avanti sin dall'inizio: «La stampa — ha detto presentando la tavola rotonda alla quale hanno preso parte oltre ad Andreotti, il leader del movimento popolare, Formigoni, il filosofo e storico marxista, Lucio Colletti, e il giornalista Alberto Ronchey — ha caricato questa flessione di tensioni che credo non ci siano perché non ci possono essere decisioni che si adottano nelle sedi istituzionali del partito».

D'accordo ma chi ha «caricato» la stampa? La risposta non arriva, così come non arrivano gli spunti interessanti, le attese provocazioni dal pigro e sofferto dibattito tra i quattro protagonisti. Andreotti ha ripetuto che non è giusto attribuire solo al segretario la responsabilità di quanto è accaduto: «Parliamoci chiaro — ha aggiunto — c'è una continuità nel partito: qualcuno può essere più fortunato, si trova in un'annata di buon raccolto e fa buona figura; altre volte può invece essere più sfortunato».

Tutti debbono invece fare autocritica. Ma quali possono essere le cause del crollo democristiano? In fondo è proprio per capire quanto è successo che si celebra questa «festa dell'amicizia».

Andreotti tenta una prima analisi: alla base di tutto c'è il malcontento della gente per una serie di motivi «abissalmente contraddittori tra di loro». C'è chi denuncia una mancanza di libertà e chi deplora un eccesso di permissivismo; chi si lamenta per la disoccupazione di laureati e diplomati e chi vorrebbe ampliare ulteriormente la scolarità a tutti i livelli; chi reagisce all'obbligo dei registratori di cassa e chi si sente offeso da una ingiustizia tributaria che «tuttora esiste perché tassa con moderazione alcuni cittadini e tartassa quelli che sono a reddito fisso».

Tommaso Genisio

NELLE PAGINE INTERNE

Abusi della libertà: un monito del Papa

Sui «rischi della libertà» e i suoi abusi ha parlato ieri il Papa a Vienna, per tre ore, nel corso dell'omelia alla monumentale messa celebrata nel parco sul Danubio, sotto la pioggia. Il Papa ha invitato gli uomini a «tornare indietro», come il figliol prodigo torna al padre dopo aver sbagliato, ai valori tradizionali della famiglia, e ha ribadito la sua condanna al divorzio e all'aborto. Sui valori della penitenza e della prudenza, quindi, il Papa ha centrato tutto il suo discorso, rivolto in particolare all'Austria, paese ospitante, più che all'Europa, cui si era rivolto sabato dallo Heldenplatz.

A pagina 15

Firenze: il «mostro» ritorna a uccidere

Il «mostro di Firenze», lo spietato uccisore di coppiette di fidanzati appartate nel buio delle campagne fiorentine, ha colpito ancora: ha assassinato due giovani turisti tedeschi che stavano riposando nel loro furgone, probabilmente senza accorgersi che uno dei due — dai lunghi capelli biondi — era un uomo e non una donna. Salirebbero così a dodici, dal lontano 1968, le vittime di questo feroce maniaco sessuale che, dopo aver colpito, compie orribili riti di mutilazione sui corpi delle giovani uccise. Da ricordare che da un anno è in carcere un muratore sardo, accusato di essere il «mostro».

A pagina 2

LA 40.a MOSTRA: VITTORIA DI SQUADRA DEL CINEMA TRANSALPINO

Venezia sorride alla Francia

Il Leone d'oro a «Prenom Carmen» di Jean-Luc Godard: poi un'incetta di premi minori

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — *«Prenom Carmen», un'ennesima trasposizione cinematografica della Carmen, portata sullo schermo dall'enfant prodige di vent'anni fa Jean-Luc Godard, si è mangiata l'appetitoso Leone d'Oro della 40.a Mostra internazionale del cinema di Venezia, anno 51.o dalla sua fondazione. Ad un altro film francese, presentato alla rassegna in zona Cesarini, cioè all'ultimo giorno, è stato assegnato il Leone d'Argento per la migliore opera prima: «Via delle capanne negre», della ventottenne regista della Martinica Euzhan Palcy.*

Il premio per la migliore interpretazione maschile è stato suddiviso imparzialmente tra gli attori del film «Streamers» di Robert Altman, e cioè Guy Boyd, George Dundza, David Alan Grier, Mitchell Lichtenstein, Mattew Modine e Michael Wright. Quello per la migliore interpretazione femminile ha onorato ancora «Via delle capanne negre», premiando l'attrice di colore Darling Legitimus.

Il Gran Premio speciale della giuria — quest'anno presieduta dal regista italiano Bernardo Bertolucci — ha sorriso di nuovo alla Francia venendo assegnato a «Biquefarre» di Georges Rouquier; infine, il Premio speciale della giuria riservato ai valori tecnici batte ancora bandiera francese poiché è stato assegnato a Raoul Coutard per l'immagine e a François Musy per il suono di «Prenom Carmen» di Godard.

Fin qui i riconoscimenti ufficiali. Di notevole resta da segnalare che la giuria particolare della sezione non competitiva intitolata a Vittorio De Sica ha premiato ex aequo «Summertime» di Massimo Mazzucco e «Amore tossico» di Claudio Caligari, mentre quello della Finpresci (Federazione internazionale stampa cinematografica) ha coagulato le sue preferenze su «L'ape millenaria» di Jurai Jakubisko, mentre il Premio Pasinetti dei critici italiani presenti a Venezia è andato per referendum (senza distinzione di sezioni) a «Zelig» di Woody Allen quale miglior film, ad Angela Winkler per «Il diario di Edith» quale miglior attrice e a Carlo Delle Piane per «Una gita scolastica» quale miglior attore.

Finisce qui la nostra funzione puramente notarile dell'ultima giornata della 40.a Mostra. Se di sorpresa — e lieta — si può parlare, essa scaturisce dal premio per l'opera prima, giustamente assegnato al film della giovane Euzhan Palcy. Quanto al Leone d'Oro di Godard, e malgrado l'unanimità con la quale è stato assegnato, appare inscrutabile la differenza che l'ha fatto preferire, ad esempio, ad un'opera per tanti aspetti analoga come «La forza dei sentimenti» di Alexander Kluge. Se vogliamo ormai riconoscere storicamente un certo modo di far cinema, la bilancia, nei film in questione, pendeva più dalla parte del regista tedesco.

Nulla da eccepire invece per i premi alle migliori interpretazioni, mentre qualche dubbio si può sollevare per quello speciale della giuria a «Biquefarre» di Rouquier. Evidentemente quest'anno a Venezia il cinema doveva parlare francese. Non a caso il direttore della Mostra, Gian Luigi Rondi, è insignito della Legion d'Onore.

Va comunque ricordato che tutti i verdetti sono stati accolti — specialmente dagli addetti ai lavori — con calorose approvazioni; quindi, dopo la stesura di quest'atto notarile che archivia di fatto la 40.a edizione della Mostra, rimandiamo a domani un bilancio/orientamento più riflessivo, ricordando della giornata ancora due flashes tratti dal discorso dell'on. Lelio Lagorio (al suo esordio come ministro dello spettacolo) durante la cerimonia della premiazione. Il primo giustamente ripetendo da René Clair la convinzione che la televisione è un prolungamento del cinema e non un suo avversario; il secondo vedendo nel cinema — insopprimibile esigenza di comunicazioni per immagini — un bisogno e una ricchezza dell'uomo moderno. E così sia.

Libero Mazzi

FIRENZE: LA NUOVA RACCAPRICCIANTE IMPRESA DEL MANIACO-KILLER

Un «capellone», non una donna Il «mostro» ci casca e uccide

Una fluente capigliatura bionda ha segnato l'assurdo destino dei due giovani turisti tedeschi

FIRENZE — La certezza assoluta si potrà avere solo nei prossimi giorni, dopo la perizia su bossoli e proiettili: ma per la polizia e i carabinieri questo «esame comparato» è poco più di un atto formale, convinti come sono — da tutta una serie di circostanze — che il «mostro» di Firenze, il feroce maniaco/killer già colpevole di almeno otto (e forse dieci) omicidi, ha colpito ancora.

Le sue ultime vittime sono due giovani campeggiatori tedeschi: Jens Uwe Rusch e Horst Wilhelm Meyer, entrambi di 24 anni. Erano giunti in Italia con un furgone adattato a «camper» e stavano trascorrendo una vacanza nella zona di Firenze, tra Scandicci, San Casciano e Tavernelle Val di Pesa, dove molti li avevano scambiati per una coppia di fidanzati: Rusch infatti aveva capelli biondi molto lunghi, che a prima vista lo facevano sembrare una donna.

E' un errore che deve aver compiuto anche l'assassino, lo spietato persecutore delle coppiette, sorprese in zone appartate delle campagne attorno a Firenze, uccise a colpi di pistola e poi sottoposte a orribili pratiche di mutilazione sessuale.

Per i quattro duplici delitti compiuti dal «mostro» tra il 1974 e il 1982 è in carcere, già da tredici mesi, un muratore sardo di 41 anni, Francesco Vinci, che si è sempre proclamato innocente; ad accusarlo era la sua presunta colpevolezza in un altro duplice omicidio, commesso nel lontano '68 e dalle caratteristiche «rituali» assai simili a quelle degli assassinii più recenti. Ma, dopo la nuova, efferata uccisione dei due tedeschi, forse la sua posizione sarà riveduta; a meno che gli inquirenti non ritengano che, nel buio delle campagne di Firenze, si aggirano più «mostri», e non uno soltanto.

Ma vediamo la ricostruzione di quest'ultimo delitto: nella notte fra venerdì e sabato, Rusch e Meyer si erano accampati con il loro furgone in un uliveto, lungo una stradina buia della zona di Scandicci, dove la sera sono solite appartarsi coppie di fidanzati in cerca di un scampolo di intimità. A torso nudo e con indosso i soli slip, i due tedeschi erano distesi tra cuscini e coperte, nella parte posteriore del furgone, quando l'assassino si è avvicinato al veicolo.

Il «mostro» ha spiato dai finestrini laterali, poi ha fatto fuoco con la sua pistola, una «Beretta» calibro 22, la stessa arma che, dal '68 a oggi, ha stroncato già dodici vite: prima tre colpi da una parte del veicolo, poi due dall'altra. Pare che Meyer sia rimasto subito colpito a morte; Rusch invece si è sollevato e si è ritratto sul fondo del furgone, ma un'altra pallottola lo ha centrato in piena fronte.

L'assassino ha poi aperto lo sportello laterale dell'abitacolo: forse voleva infierire sui corpi, come nei precedenti casi, e compiere il barbarico rito (la mutilazione del pube) di quella che ancora credeva essere una donna; forse, scoperto l'errore, ha voluto essere certo di aver ucciso, e ha sparato altri due colpi all'interno del furgone (dove sono stati appunto rinvenuti due bossoli).

Era circa mezzanotte (l'indicazione è venuta dal medico legale), e lo sparatore si è potuto allontanare indisturbato nella campagna deserta; nessuno, a quanto pare, ha udito gli spari. L'allarme è stato dato appena la sera di sabato, circa 20 ore dopo la tragedia, da un altro tedesco, che abita nella zona e che si è insospettito perché continuava a udire la radio accesa dal furgone mentre il veicolo appariva abbandonato.

Polizia e carabinieri, sotto il coordinamento dei magistrati Vigna e Della Monica, che già si occupavano della vicenda del «mostro», hanno avviato le indagini, recuperando quattro bossoli, di proiettili «Winchester» tipo «H», uguali a quelli che il misterioso killer ha usato sin dal primo, duplice delitto attribuitogli, nel 1968: sono pallottole particolari, di una partita che sembra non sia più in commercio, facilmente identificabili (anche se — come detto — una risposta definitiva potrà venire soltanto dagli esami di laboratorio).

I collegamenti fatti dagli inquirenti tra questo e gli altri duplici delitti derivano, comunque, anche da altre considerazioni: la zona scelta (a pochi chilometri di distanza il «mostro» aveva già colpito, nel giugno '81 e nel giugno '82), le modalità simili (gli spari attraverso i finestrini), la perizia e la freddezza dimostrate nell'uso dell'arma.

Si è messo in moto il meccanismo dei posti di blocco, delle perquisizioni, degli interrogatori di possibili testimoni. Ma, ancora una volta, il «mostro» sembra scomparso nel nulla: e per Francesco Vinci — accusato di quel lontano delitto del '68, di cui una delle vittime era la sua ex amante — si schiude la speranza di un riesame globale della vicenda.



Firenze — Il furgone nel quale sono stati uccisi i due giovani tedeschi (Ansa)

ERANO FUGGITI DALLA COSTA RICA

«Scandalo petroli»: ricercati scomparsi dal Centro America

Si tratta di Aldea Sottovia e Mario Milani

SAN JOSÈ DI COSTA RICA — Due italiani, ricercati dalla giustizia del loro paese per asserito coinvolgimento nello «scandalo dei petroli», cono scomparsi. Avrebbero lasciato la Costa Rica, dove si trovavano da qualche tempo.

Dell'episodio si è venuti a conoscenza quando due famiglie costaricensi, Arias e Rodriguez, le quali avevano aiutato i due italiani, sono state denunciate dalle autorità locali sotto l'accusa di falsa testimonianza per avere dichiarato di conoscere i due stranieri come persone rispettabili che vivevano da molti anni nella repubblica centroamericana.

Secondo le autorità di San Josè, i due italiani risponderebbero ai nomi di Aldea Franca Sottovia e Mario Milani.

In proposito risulta che nel marzo scorso la magistratura torinese emise numerosi mandati di cattura, in riferimento allo «scandalo dei petroli», oltreché nei confronti dei generali Giudice e Lo Prete, e del petroliere Musselli, e di altri, anche nei confronti di Aldea Sottovia e di suo marito Mario Milani, petroliere; entrambi i coniugi erano stati oggetto di analoga misura nel luglio del 1982, ma erano risultati «non rintracciabili».

Si ricorda, poi, che in Costa Rica — secondo notizia di fonte italiana — nel giugno 1983 fu arrestato l'italiano Ernesto Tamacoldi, anche lui coinvolto nello «scandalo dei petroli»; l'arresto sollecitato dalla sezione italiana dell'Interpol, fu eseguito dalla polizia della Costa Rica.



SCAVALCATO IL BELGIO, ANCHE LA SPAGNA STA PER CEDERE IL PASSO

Braccio di ferro per il Centro Unido fra Trieste e i siti del Terzo Mondo

Sono le candidature indiana e thailandese - Ma la posizione italiana resta economicamente la più forte

DAL NOSTRO INVIATO

MADRID — Le trattative per l'istituzione del Centro di ingegneria genetica e biotecnologia dell'Unido e per la sua localizzazione sono ancora in alto mare, benché da tutti i paesi, anche quelli direttamente concorrenti, l'ultima proposta italiana venga riconosciuta come la più valida. Essa ammonta infatti — dopo l'ulteriore contribuzione per la quale si è impegnato il ministro degli esteri Andreotti — a un importo globale di 40 milioni di dollari, 15 dei quali sono specificamente destinati alla creazione di centri affiliati da collocarsi nei paesi in via di sviluppo.

Ugualmente perdura l'irrigidimento dei paesi afroasiatici e in particolare di quelli del blocco dei «non allineati», contrari sin dal primo giorno alla localizzazione del Centro in un paese industrializzato. Però, nelle ultime ore, essi si sono resi conto che senza l'apporto finanziario italiano — specie quello a sostegno dei centri affiliati — non riuscirebbero a spuntarla con i propri limitati mezzi. A questo punto, abbandonando i discorsi più velleitari, essi insistono con molta intransigenza affinché si dia quanto meno luogo ad una rete di centri gemelli che non facciano necessariamente capo a uno principale avente quel ruolo-guida che la proposta italiana assegna a Trieste.

E qui — conclusa sabato la fase preparatoria dell'incontro fra i ministri, in programma per oggi e domani — a livello di tecnici ed esperti si è registrata una situazione di stallo.

Quanto alle posizioni della delegazione italiana, esse non deflettono dalla proposta ufficiale. L'Italia non condivide infatti l'ipotesi del sistema di centri gemelli, che si vorrebbero per altro beneficiari dello stesso contributo italiano, ma punta alla creazione di un Centro, da situarsi a Trieste, di cui sia sancita la leadership scientifica nei confronti delle iniziative affiliate.

Ancora l'altra mattina, nel fare il punto della situazione in una riunione all'ambasciata italiana, il ministro della ricerca scientifica sen. Granelli ha dato istruzione ai funzionari e tecnici ministeriali e ai rappresentanti triestini che concorrono a una trattativa che si articola su più piani nei diversi gruppi di studio e nei frequenti contatti bilaterali con le altre delegazioni, affinché essi perseguano rigidamente l'obiettivo di una soddisfacente formulazione statutaria della funzione-pilota del Centro principale che si vuole assicurato a Trieste.

La candidatura italiana è comunque la più forte. Potrebbero intaccarla soltanto ulteriori complicazioni che dovessero eventualmente sorgere nel passaggio di una trattativa già così delicata dal livello tecnico scientifico a quello, a partire da oggi, propriamente politico. Infatti l'ostacolo della concorrenza del Belgio è già superato, ed anche la Spagna ha infine prospettato la propria propensione a cedere il passo all'Italia, e ciò per bocca del suo capo delegazione, il ministro dell'educazione e della scienza Maravall-Herrero, che il sen. Granelli ha ufficialmente contattato venerdì.

La stessa Argentina ha rinunciato, dopo aver spaccato con la propria candidatura il fronte dei paesi latinoamericani favorevoli alla Spagna. Anzi, i latino-americani — in testa il Venezuela e l'Ecuador — si sono voluti incontrare con la delegazione italiana per vagliare le possibilità di cooperazione tra il Centro che dovesse sorgere a Trieste e un'iniziativa affiliata localizzabile nella loro area.

Restano le fortissime pressioni «terzomondiste» per la collocazione del Centro in un paese in via di sviluppo, anziché in un paese industrializzato. Un'istanza dettata da ragioni eminentemente politiche, la quale determina l'attuale braccio di ferro con Trieste da parte di due siti, peraltro in concorrenza tra loro: quello italiano (sostenuto dal blocco dei «non-allineati») e quello thailandese (per il quale si battono altri paesi del Terzo Mondo, quali Cuba e l'Indonesia).

Ma è un'istanza appunto politica, il suo punto debole essendo la carenza sia di adeguati mezzi finanziari autonomi, sia di quelle strutture scientifiche e ambientali locali alle quali il mondo scientifico condiziona la collocazione di un Centro che non può prescindere da un effettivo grado di eccellenza.

Significativa, a questo proposito, la posizione dell'Austria: se la scelta cadrà su Trieste, vorrà dire che si tratterà di un'iniziativa della massima fiducia, e anche Vienna vi aderirà e verserà un proprio contributo; se essa verrà invece localizzata in India, allora la cosa non le interesserà.

Giorgio Pison

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Aumento per i ticket Più difficili le pensioni

Nuove limitazioni anche per le integrazioni al minimo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il decreto per limitare la spesa previdenziale e sanitaria che il governo approverà oggi è in pratica fatto. Prima della riunione del governo, il ministro del lavoro De Michelis riceverà i rappresentanti dei braccianti per discutere l'unica questione ancora in discussione: l'abolizione anticipata degli elenchi anagrafici in agricoltura.

Nella riunione dell'esecutivo non dovrebbero uscire novità sostanziali rispetto alle anticipazioni dei giorni scorsi. Alcuni interventi, come l'abolizione degli assegni familiari per i redditi medio-alti e il prolungamento dell'età pensionabile, saranno discussi in un secondo tempo, nell'ambito della legge finanziaria e della riforma del sistema previdenziale che il governo vorrebbe attuare entro ottobre.

Questi in sintesi i principali provvedimenti che saranno presi oggi.

Sanità. Saranno aumentati i ticket. Per ogni ricetta l'assistito pagherà fino a 20 mila lire (attualmente il limite massimo è di diecimila lire).

Previdenza. Rispetto al decreto scaduto ieri, le novità più importanti riguardano le pensioni di invalidità e le integrazioni al minimo. In totale attraverso questi provvedimenti Craxi conta di far risparmiare alle casse dello Stato circa cinquemila miliardi. Le pensioni di invalidità non saranno concesse a tutti coloro che possiedono un reddito superiore a tre volte la pensione minima (ovvero 978 mila lire mensili).

Le integrazioni al minimo non saranno più effettuate per tutti coloro che hanno un reddito superiore al doppio della pensione minima di 326 mila lire mensili, quindi niente integrazione per chi guadagna più di 652 mila lire.

Per aver diritto alla pensione sarà aumentato il limite dei contributi necessari, per le colf verrà elevato da 12 a 24 il numero minimo di ore settimanali, per aver diritto all'assistenza e alla pensione. Per i lavoratori agricoli una decisione sarà presa soltanto oggi.

Sarà prorogato anche per il 1984 l'aumento dei contributi stabilito quest'anno. Ai commercianti sarà concessa la fiscalizzazione degli oneri sociali, a patto però che i prodotti non aumentino oltre il tasso programmato d'inflazione.

Per l'indennità di malattia al momento è scartata la possibilità di non retribuire il primo giorno, ma verrà tolta l'indennità per l'intero periodo di malattia per coloro che non verranno trovati a casa durante i controlli.

Per il futuro ci saranno delle novità, in quanto il governo conta di risparmiare dalla spesa previdenziale una cifra superiore ai 5 mila miliardi che verranno recuperati con il decreto di oggi.

Il governo vorrebbe contenere il disavanzo pubblico nel prossimo anno sotto i 90 mila miliardi rispetto alla tendenza che porterebbe il disavanzo intorno a 120 mila miliardi, cifra questa che, se venisse raggiunta, vanificherebbe ogni sforzo per contenere l'inflazione.

Sulla manovra governativa per il momento tra i partiti della maggioranza c'è pieno accordo. Il ministro del bilancio e segretario del Partito socialdemocratico, Longo, ritiene indispensabile riportare l'inflazione entro livelli accettabili per rilanciare l'occupazione. Per Longo è auspicabile che le misure governative abbiano il massimo consenso e che il Pci esamini i provvedimenti con spirito costruttivo.

Giuseppe Sanzotta

SETTE AUTO TROVATE PERFORATE DA PROIETTILI

Sparatoria fra bande rivali durante la notte a Cosenza

COSENZA — Due gruppi di malviventi, secondo la polizia appartenenti a due bande rivali che si contendono la supremazia mafiosa a Cosenza, si sono scontrati l'altra notte (la notizia si è appresa ieri mattina) alla periferia della città e hanno dato vita ad una sparatoria che è durata alcuni minuti.

La polizia ha trovato per terra numerosi bossoli di proiettili per pistole di vario calibro. Sette automobili, nessuna delle quali sembra, appartenente ai banditi, sono state sforacchiate dai proiettili.

Secondo i primi accertamenti non vi sarebbero stati feriti: nessuna traccia di sangue è stata trovata nella zona.

Il fatto è accaduto in via Pasquale Rossi, alla periferia Nord della città, nei pressi dello svincolo autostradale. La polizia è stata avvertita per telefono dall'inquilino di uno stabile che aveva assistito alla sparatoria.

Sembra sia stato lo stesso testimone (il nome non viene reso noto per paura di rappresaglie) a raccontare gli agenti della polizia di Stato che alla sparatoria hanno preso parte non meno di 12 persone.

Secondo una prima ricostruzione un gruppetto di persone si trovava fermo davanti ad un bar in via Rossi. Improvvisamente sono giunte due automobili, tra cui una «Autobianchi A 112», dalle quali sarebbero scese almeno otto, persone. Si è subito cominciato a sparare.

Il gruppetto che si trovava davanti al bar si è posto al riparo dietro alcune automobili in sosta. Quando la polizia è giunta in via Rossi, i partecipanti alla sparatoria erano già fuggiti. Immediatamente sono state avvertite le case di cura private e il pronto soccorso dell'ospedale civile. Nessuno fino a tarda notte è stato ricoverato per ferite di arma da fuoco.

Già durante la notte erano state controllate le abitazioni di numerose persone che risultano schedate come appartenenti alle organizzazioni delinquenziali di Cosenza.

Una decina di persone ieri mattina sono state convocate in questura e interrogate, ma sono state rilasciate subito dopo.

CONIUGI DI MEZZA ETÀ A ROMA

Suicidio con il gas Salta l'appartamento

ROMA — Due persone sono morte per l'esplosione di un appartamento causato da una fuga di gas. La deflagrazione è avvenuta poco dopo le 15.30 in un attico di una palazzina di via dei Volsci 15, al quartiere San Lorenzo.

Le vittime, sposate con due figlie, sono Amleto Garrone, di 48 anni, idraulico, e Anna Antonucci, di 44 anni, casalinga. Dagli elementi raccolti dai funzionari della squadra mobile e da una prima ricognizione esterna sui due cadaveri si ritiene che i coniugi si siano uccisi con il gas e che l'esplosione sia stata causata da una scintilla scaturita dal frigorifero quando erano già morti.

Secondo gli inquirenti, e sulla base delle dichiarazioni pressoché unanimi dei vicini, i rapporti tra Amleto Garrone e Anna Antonucci si erano deteriorati a tal punto da indurre la donna a tentare due volte il suicidio negli ultimi mesi.

A favore della tesi del suicidio vi sono altri elementi: la posizione dei corpi, trovati sdraiati sul letto, l'uno accanto all'altra; i volti delle vittime, che secondo il medico legale presentavano le caratteristiche della morte per asfissia; la chiavetta centrale del gas era aperta e il tubo staccato.

L'esplosione con l'appartamento (composto da cucina, bagno e due stanze) saturo di gas, è stata violentissima e ha sbriciolato il muro all'altezza dell'attico, situato nel cortile interno dello stabile, scoperchiando il soffitto.

Torino: un attentatore resta ucciso dall'ordigno da lui stesso collocato

TORINO — Il presunto responsabile di un attentato del racket dei negozi è morto nell'esplosione anticipata di un ordigno che egli stesso — secondo le indagini della polizia — aveva poco prima deposto dinanzi a un negozio di confezioni.

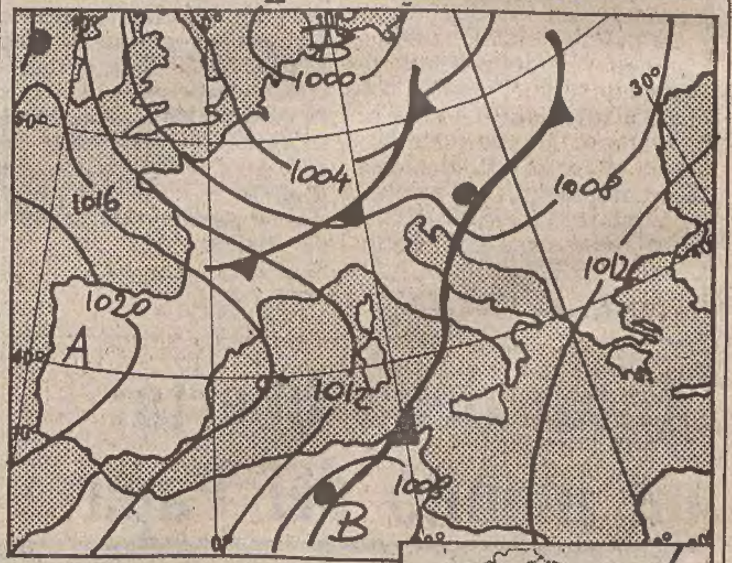
Si chiamava Bruno Vittoria, 42 anni, nato e residente a Napoli, domiciliato da quattro anni a Collegno (Torino), pregiudicato per associazione per delinquere, ricettazione e favoreggiamento.

L'episodio — sempre secondo la ricostruzione fatta dai funzionari della squadra mobile — è accaduto poco dopo le tre dell'altra notte in via La Thuile, quando Vittoria, a bordo di una «132», è giunto dinanzi al negozio di Concetta Nicolosi, 33 anni, di Messina anche lei con precedenti penali, e ha deposto una bomba rudimentale ma assai potente dinanzi alla saracinesca abbassata.

Stava per allontanarsi probabilmente per risalire in auto, quando l'ordigno è scoppiato semidistruggendo il negozio, frantumando decine di vetri delle case vicine e danneggiando parecchie auto parcheggiate nei pressi.

Investito dall'onda d'urto e dai materiali scagliati lontano dallo scoppio, Bruno Vittoria è morto sul colpo. Ferite di poco conto hanno riportato alcuni inquilini dello stabile, raggiunti per lo più da schegge di vetro.

Il tempo che farà



Situazione: la pressione sull'Italia tende a diminuire. Una perturbazione estesa dalla regione nord-orientale al Mare di Sardegna si muove verso Sud-Est. Una seconda perturbazione proveniente dalla Francia si muove verso Sud.

Tempo previsto: sulle regioni nord-occidentali condizioni di variabilità con brevi nevicate sulle Alpi al di sopra dei 2500 metri; sulle altre regioni nuvoloso o molto nuvoloso con piogge e locali temporali, ma con tendenza a miglioramento ad iniziare dalle regioni tirreniche centrali e della Sardegna.

Temperatura: in diminuzione.
Venti: moderati a tratti forti.
Mari: molto mossi o agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste, 22, 27; Bolzano 18, 20; Verona 20, 27; Venezia 22, 28; Milano 18, 24; Torino 12, 24; Cuneo 16, 22; Genova 22, 24; Bologna 21, 30; Firenze 22, 29; Pisa 22, 26; Falconara 19, 33; Perugia 17, 24; Pescara 19, 34; L'Aquila 15, 25; Roma Urbe 23, 28; Roma Fiumicino 24, 27; Campobasso 19, 27; Bari 21, 36; Napoli 17, 28; Potenza 18, 28; S. Maria di Leuca 23, 26; Reggio Calabria 19, 28; Messina 24, 28; Palermo 23, 29; Catania 18, 33; Alghero 19, 27; Cagliari 22, 32.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 13, 17; Atene s. 20, 33; Bangkok s. 27, 32; Beirut s. 23, 28; Belgrado s. 20, 34; Berlino s. 11, 22; Copenaghen s. 13, 16; Ginevra p. 11, 25; Helsinki p. 10, 14; Hongkong p. 27, 30; Honolulu n. 25, 33; Londra n. 10, 13; Los Angeles s. 24, 36; Madrid s. 17, 29; Montreal s. 15, 28; Mosca n. 9, 12; Nassau p. 24, 32; Nuova Delhi n. 26, 31; New York n. 21, 37; Oslo n. 11, 14; Parigi n. 10, 19; Pechino s. 17, 27; Perth n. 13, 20; Rio de Janeiro n. 13, 21; San Francisco s. 21, 32; Stoccolma p. 10, 15; Sydney s. 11, 21; Tokio n. 23, 26; Vienna n. 14, 24.

Una bombola scoppia (14 feriti) alla Fiera del Levante

BARI — Quattordici persone sono rimaste lievemente ferite per lo scoppio di una bombola di anidride carbonica che alimentava un distributore di birra in un locale di ristoro nella Fiera del Levante.

Uno soltanto dei feriti, Elio Tettamanti, di 50 anni di Forlì, fratello del gestore del locale, è attualmente ricoverato con una prognosi di venti giorni.

Tutti gli altri, tre dipendenti del punto ristoro e dieci avventori, sono stati dimessi dopo essere stati medicati per contusioni ed escoriazioni.

La bombola, del peso di cinque chili e mezzo — sistemata in un angolo, dietro il banco di vendita — è esplosa, secondo i primi accertamenti dei vigili del fuoco, per un aumento di pressione del gas dovuto probabilmente all'elevato grado di temperatura.

Lo scoppio è stato attutito dai bidoni di birra in lamiera spessa che erano attorno alla bombola. L'esplosione, che ha squarciato un frigorifero, ha provocato danni per complessivi quattro-cinque milioni di lire alle strutture del locale.

Diossina: transazione tra Seveso e la Givaudan

SEVESO — Il consiglio comunale di Seveso ha approvato una transazione di 15 milioni di franchi svizzeri, pari a circa 15 miliardi di lire, con la Givaudan per i danni derivati al comune di Seveso dall'inquinamento provocato dalla nube di diossina fuoriuscita dallo stabilimento Icmesa il 10 luglio 1976.

Il consiglio ha dato quindi mandato al sindaco Giuseppe Cassina di firmare la transazione, che dovrà essere sottoscritta entro pochi giorni a Losanna.

Con questa transazione, il comune si è impegnato a rinunciare a qualsiasi altra azione civile e penale e pertanto ritirerà la propria costituzione di parte civile al processo penale che riprenderà il 16 settembre.

La transazione è stata approvata con 16 voti a favore e 12 contrari.

Infatti i consiglieri del Psdi e del Pri, che fanno parte di questa maggioranza, hanno votato contro insieme all'opposizione composta da Pci e Dp. La transazione è stata approvata con i voti di Dc, Psi e Pli.

LA SFILATA DI BELLEZZA GAMBISSIME '83 A RIVA DEL GARDA

Tante, tantissime, troppe gambe in mostra Quasi quasi è meglio guardarsi i windsurf

DAL NOSTRO INVIATO

RIVA DEL GARDA — *Lo spettacolo sono i windsurf. In questo cul-de-sac del lago di Garda le tavole a vela sono centinaia, migliaia. Bianchi, rossi, blu, lilla, verdi, gialli: come farfalle impazzite su un'unica grande corolla di fiore che è il lago. C'è sempre vento e ci sono sempre gli amanti del windsurf a Riva del Garda e a Dorbole, incuranti della Notte di fiaba e di Gambissime '83 che noi invece curiamo particolarmente.*

Oppressi dalle aspettative, appena veniamo in contatto con le candidate alla vittoria di Gambissime '83 restiamo delusi. Forse il troppo stroppia. Troppo, nel senso che il numero delle candidate è eccessivo e qualcuna non merita il castigo (altri diranno il premio) di sfilare con le gambe bene in mostra.

Troppo anche perché, più che uno spaccato dell'italica bellezza nata da lombi sparsi per la penisola ben dopo il 1960, sembre un team di giocatrici di pallacanestro.

Fosse così potremmo rallegrarcene. Invece queste di sport praticano chi il pattinaggio, chi la ginnastica, chi il nuoto, chi la pallavolo, chi anche atletica. E allora dobbiamo credere veramente che l'occasione di Riva del Garda è la finale di un concorso di bellezza. Dunque non ci stiamo.

L'amico Lowell Ellis, giornalista e scultore, smaliziato nell'arte di porgere le notizie e nell'arte di dare forma plastica ai concetti, suggerisce di stazionare a Barcola e a Grignano. In quelle contrade si incontra veramente tanta bellezza in fiore. Più che a Riva del Garda, secondo i suoi occhi pragmatici di giramondo.

Spinte dalla vanità le miss sono arrivate qui da tutte le contrade d'Italia purché armate di gambe lunghe e ben tornite, gambe di cicogna, gambe morbide, gambe muscolate, gambe da guardare e non toccare, gambe che sarebbero da toccare e non guardare. Gambe che lasciano perplessi, sbalorditi, e gambe che lasciano interdetti.

Anche il più pervicace dei voyeurs resterebbe senza reazioni, le miss sono guardate a vista dagli organizzatori (motivi di buon nome dell'affaire) e da mamme, padri, nonne, sorelle invidiosette e amici di famiglia in carovana. Indossano minigonne da farci stramazzare al suolo perché colpiti da ictus cerebralis.

Ma non dovuto alla visione di strepitose propaggini: qualche volta tutt'altro. Reclutate in discoteca, in periferia, hanno lasciato a casa il moroso, e, per una volta, hanno preferito la compagnia del padre. Chissà perché? Si ha paura di fissare lo sguardo su quei polpacci, su quelle cosce (e su quelle ginocchia, ahimé!), sotto lo sguardo a sua volta attento del genitore, che perora l'esibizionismo della figlia minorenne e tollera la lascivia antica dei nostri occhi.

Succederebbe questo durante una qualsiasi passeggiata? Noi crediamo di no. E perché? Questo è un investimento contro la disoccupazione giovanile e in questa occasione noi giornalisti siamo dalla parte dei potenti, possiamo col nostro scritto intervenire quanto una raccomandazione di un parlamentare.

Ma appena gli incontri coi giurati e con la stampa terminano, i padri, le madri, le nonne tornano a vegliare gelosamente sui loro tesori di famiglia. Allora, addio bellezze. Conservatevi belle e fresche per una vita normale, riponete sogni di gloria. A non rivederci tra 10, 15 anni. Chissà se riusciremmo, quella volta, a scorgere i tratti che oggi esibite con tanta procace verecondia.

La giuria ha già deciso ma aspetta la mezzanotte per proclamare la vincitrice. A quell'ora il giornale non accetta resoconti così futili. Della giuria fanno parte attori come Massimo Serato, miss Italia (ma perché?) come Raffaella Baracci, rappresentanti dello sponsor Omsa, p.r. men e chi più ne ha più ne metta. Tanta carne da esibizione non l'avevamo vista mai.

Bruno Lubis

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via A. Rizzoli, 2 - Milano
Redazione, Stabilimento e sede Amministrativa
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 538 DEL 21-12-1982

LE ULTIME RISTAMPE E UNA SCENEGGIATURA

Gadda, penna inquieta di tante guerre inutili

Sull'onda di una «querelle» tra critici e scrittori, gli uni portati a far valere una letteratura «popolare» e gli altri a riflettere e a privilegiare una letteratura di «stile» e di «forma», nel decennale della morte e nella ricorrenza dei novant'anni dalla nascita, ecco inquietante e frammentaria apparire all'orizzonte della nostra cultura la figura dello scrittore Carlo Emilio Gadda. Una riscoperta che sembra rispondere a chi paventava fosse stato dimenticato (e in molti si chiedevano dove fosse finito il Gadda del «Pasticciaccio», della «Cognizione del dolore», dell'«Adalgisa» e delle «Meraviglie d'Italia»).

A concorrere a questa riscoperta, e speriamo a una rilettura seria da parte del grosso pubblico, sono stati alcuni ritrovamenti, tra carte e quaderni dello scrittore, ma soprattutto ha contribuito in modo vivo la solerzia degli studiosi, come Lorenzo Greco, Dante Isella, Gianfranco Contini e molti altri, impegnati a presentare inediti, stralci emarginati di opere, quaderni di rifacimenti, sepolti da Gadda nel gran caos delle sue carte.

In questi ultimi mesi c'è stato un susseguirsi di ristampe tratte appunto dagli inediti di Gadda: merito di alcuni editori amanti della scrittura e dello stile dell'autore, ma anche della cultura in generale, accanto a piccoli editori che hanno voluto testimoniare profonda stima al grande scrittore milanese.

Sono usciti, nell'arco di cinque mesi, da Einaudi «Racconto italiano di ignoto del Novecento»; presso il Saggiatore «Lettere agli amici milanesi», «Un radiodramma per modo di dire e scritti sullo spettacolo», mentre la Stamperia Valdonega di Verona ha pubblicato un «Carteggio dell'ing. Gadda con l'Ammonia Casale S.A.», in cui sono presentate alcune lettere di Gadda a questa società che produceva ammoniaca sintetica: senza quelle punte di stile e di linguaggio che lo hanno reso famoso, si possono tuttavia trovare accenti del carattere, dell'anima dell'ingegnere milanese.

E se questo non bastasse ecco allestite a Firenze, in luglio, alcune celebrazioni importanti, mentre a Fiesole, nel Teatro Romano, il Teatro Stabile di Torino mandava in scena «La casa dell'ingegnere» di Siro Ferroni, tratta da «La cognizione» di Gadda. E non è tutto: la Tv nazionale sta per mandare in onda una sceneggiatura del «Pasticciaccio», ricavata da un inedito di Gadda, quello stesso che lo scrittore aveva approntato appositamente per il film (ne parliamo qui a fianco).

Gadda che scrive per il cinema può sembrare un gustoso controsenso, lui, così schivo delle macchine fotografiche e cinematografiche e di ogni clamore alla moda. Eppure, paventando una riduzione scombinata, s'era accinto a quella riduzione mettendo in risalto non solo i legami tra letteratura e cinema, ma anche una non indifferente duttilità di interpretazione dei canoni filmici.

Da segnalare infine, oltre naturalmente all'adattamento teatrale di Umberto Simonetta dell'«Adalgisa» andato in scena pochi anni fa, alcuni scritti inediti di argomento tecnologico, cosiddetti «scritti autarchici», ora riproposti dal volume di Lorenzo Greco «Censura e scrittura», edito dal Saggiatore. Scritti che testimoniano come Gadda, pur nell'ambito di scritti tecnici come quelli presentati da Greco, sia sempre stato legato alla necessità di una rivisitazione profonda dello stile, del linguaggio, forse il rovello maggiore di tutta la sua opera.

Ma Gadda è un universo, un continente smisurato: costretto a vivere in ristrettezze, condannato dagli eventi storici e dalle calamità sociali a scrivere quasi allo sbando, reagì all'incuria e all'emarginazione con la volontà di porgere la testimonianza viva di un ideale, tra scrittura e creazione, che — se è andato contro ogni frangente e difficoltà concreta — ha dato risultati ancora oggi insuperati.

Rileggere Gadda, oggi, significa ritornare a un mondo in crisi, a un universo attraversato da un male oscuro, che forse distingueva Gadda nei suoi rapporti col mondo esterno, ma che è anche linea rossa di una nevrosi del mondo moderno. Gadda è stato l'interprete di questa nevrosi: con lui si è vista la solitudine dell'uomo che torna da una guerra inutile, con lui si sono assaporati l'ironia e il sarcasmo per un regime totalitario, con lui si è andati anche controcorrente, nei panni di Ingravallo e di Gonzalo Pirobutizzo, ma con Gadda si è andati a fondo dell'anima novecentesca, là dove in lettere diligentissime, dirette agli amici milanesi, si son toccati l'idiosincrasia, la noia, la solitudine, le malinconie di un uomo che per metà della propria vita è stato alla mercé di un lavoro, come è quello dello scrittore, labile, senza riscontri, intrigante e tuttavia austero e superbo: un lavoro che ha dato a Gadda un posto preminente nella storia del nostro Novecento.

Giancarlo Pandini

«Il palazzo degli ori»: un mistero

L'ultimo punto nella gara attualmente in corso tra alcuni editori italiani per la conquista degli inediti gaddiani lo ha segnato la Einaudi, che bruciando sul filo gli avversari è riuscita a dare alle stampe «Il palazzo degli ori» (pagg. 114, lire diecimila), ovvero la sceneggiatura cinematografica di «Quer pasticciaccio brutto de via Merulana» alla quale Gadda lavorò tra la pubblicazione sulla rivista «Letteratura» del 1946 e quella in volume del 1957.

La genesi del «Palazzo» è avvolta nel mistero. Secondo la curatrice del libro, Alba Andreini, fu soprattutto il movente economico a spingere Gadda a questa fatica, anche se pare accertato che la Lux Film, la casa produttrice diretta dal critico musicale Guido Maria Gatti, si limitò a inviare all'ingegnere un modesto compenso, e poi lasciò dormire il progetto sino a quando questo non è trasmigrato alla volta del fondo gaddiano di Gian Carlo Roscioni.

Anche l'anno di composizione è incerto, ma secondo alcuni amici di Gadda lo scrittore vi lavorò tra il 1947 e il 1952, durante quel periodo di pesanti difficoltà economiche, risoltesi poi grazie all'intervento della Rai, che gli affidò un modesto ma sicuro incarico redazionale.

Le novità rispetto al «Pasticciaccio» sono soprattutto di carattere strutturale. Legato alla necessità di presentare una vicenda cementata da una progressione logica, come si conveniva al mezzo cinematografico e alle caratteristiche «gialle» della trama, Gadda escogitò per il «Palazzo» una conclusione esplicita che risolve le ambiguità del romanzo, ordinando la storia grazie a un crescendo stringente che finisce fatalmente per approdare alla catarsi finale.

R. F.

A CIBIANA, IN CADORE

Muri di paese Anzi, murales

Un'idea per turisti che piace agli abitanti



Un museo vivo, all'aperto e contemporaneo: questo il piccolo segreto racchiuso tra le curve e i saliscendi della statale 347 che collega il Cadore alla Valzoldana. Cibiana il suo nome, 985 metri la sua altitudine: un borgo antico, non ancora deturpato dal cemento, che lotta contro l'emigrazione e la povertà con tutte le sue forze. Una lotta difficile, stretta com'è tra la ricca Cortina e la ben attrezzata Val di Zoldo, ma non impossibile: chi è restato — o chi è tornato dopo lunghi anni di teutonica lontananza — ha fatto proprie due armi già ben collaudate altrove: l'arte e lo sport.

E se per il secondo si è ancora in alto mare (poi vedremo perché) per la prima si è fatto molto e bene. Qualche anno fa, tra gli emigrati che sono tornati per restare, uno — Osvaldo Da Col, innamorato marcio del suo paese — ha avuto un'idea non originale ma indubbiamente felice: per non far morire Cibiana bisogna portarci il turismo, non quello di massa perché non ci sta (almeno per ora) ma quello colto (anzi, come si dice ora, «intelligente»), capace di apprezzare tanto il vecchio quanto il nuovo.

Ma nello stesso tempo, bisogna coinvolgere i cibianesi anche per indurli a non andarsene più: ed ecco l'intuizione dei «murales», ossia dei dipinti sui muri esterni delle vecchie case e degli ancor più antichi tabià.

Il pittore Vico Calabrò stende il piano in tutti i suoi particolari e partono i primi inviti alla collaborazione. Corre l'anno 1980. Attirati con abile gentilezza i politici e i giornalisti accorsi in massa nel capoluogo per l'inaugurazione della ferrovia Belluno-Calalzo, Cibiana sfodera i suoi primi murales.

Narrano, come tutti quelli che verranno negli anni successivi, la storia di Cibiana e della sua gente: una storia di fatiche e di sofferenza, ad esempio la rappresentazione dello «squaradòr» (il taglialegna che squadrava i tronchi utilizzati per la costruzione delle case e dei tabià) o della «lettera dall'Argentina» che fissa uno dei momenti più tristi dell'emigrazione, quello della lontananza, dell'attesa ansiosa di notizie, belle o brutte; ma anche una storia di umili, abilissimi artigiani, come il liutaio o la cucitrice di «scarpèt», le caratteristiche pantofole cadorine di pezza.

Il successo è immediato e l'opera prosegue: negli anni successivi altri pittori di buona fama dipingono i muri delle case cibianesi: ancora storia e artigianato con la «fucina delle chiavi» (le chiavi sono state dal XV secolo in poi una grande risorsa dell'economia locale), «il casaro», i «costumi del primo Novecento», «il moliner», la «bottega di coloniali»... Nel giro di quattro anni Cibiana si trasforma da paese in agonia a museo della gente e, soprattutto, «per» la gente.

Gli artisti — ogni anno diversi — parlano un linguaggio semplice, naïf, vivo, per essere compresi da tutti, e infatti i cibianesi capiscono e sono orgogliosi delle loro case dipinte.

Certo, molto resta ancora da fare, per esempio chiudere il borgo — così restaurato e decorato — al traffico automobilistico (è un dramma perenne entrare e uscire attraverso quelle viuzze strette e oscure), così come c'è ancora da progettare una buona, approfondita campagna pubblicitaria in Italia e all'estero: il turismo è ancora troppo improvvisato (oggi si ferma solo chi passa per andare da Belluno a Cortina, o chi arriva alla Forcella Cibiana per iniziare un'escursione).

L'altra arma a favore del turismo, lo sport, — ossia lo sci con i relativi impianti — è a livello ancora embrionale. C'è il rischio, dicono alcuni, di rovinare una zona bellissima delle nostre Alpi, ancora integra dal punto di vista ambientale, e c'è chi si chiede se valga la pena competere con i già citati potenti vicini di casa, il Cadore e la Val di Zoldo.

In sede comunale la discussione a questo proposito è sempre molto accesa e minaccia di trascinarsi ancora per le lunghe. Intanto, e per fortuna, ci sono i murales a sollevare le sorti di Cibiana e dei suoi ottocento abitanti.

Marilù Cammarata

Nell'illustrazione, un «murale» di Cibiana raffigurante la cucitrice di «scarpèt».

NEL MONDO DELLA MEDICINA

ECHI SULLA TERAPIA MEDICA DAL CONGRESSO MONDIALE DI VIENNA

Tumore al seno: luci ed ombre

Fra i temi di attualità le prospettive di cura delle infezioni erpetiche

Si sono spenti i clamori (non certamente gli echi) del grande congresso di chemioterapia che ha visto riuniti a Vienna oltre seimila ricercatori e studiosi di tutto il mondo. Il prossimo appuntamento è a Kyoto, in Giappone, fra due anni, nella speranza che altri passi nel frattempo verranno fatti nel supremo obiettivo di portare a guarigione chi soffre.

Un consuntivo, dalla capitale austriaca, lo abbiamo già fatto. Ci preme ora, in questa sede, delineare il quadro di un tema purtroppo assillante, quale può essere il tumore al seno, e di quello riguardante gli antivirali.

L'uso della chemioterapia, o meglio della terapia medica, del tumore alla mammella va esaminato sostanzialmente sotto due punti di vista: da un lato l'efficacia della terapia medica del tumore localizzato, quindi a scopo profilattico, dopo un intervento chirurgico; l'altro capitolo interessa i risultati che si possono ottenere utilizzando la chemioterapia nella malattia in fase avanzata, cioè metastatica.

Il problema della chemioterapia a titolo precauzionale a seguito del bisturi in fase iniziale è tuttora aperto, nel senso che a Vienna è stata posta in evidenza la sicura utilità di un trattamento con farmaci antitumorali soltanto in certi gruppi di pazienti. Quindi in pazienti con linfonodi (ghiandole linfatiche dell'ascella) positivi che siano in premenopausa. Nelle donne in post-menopausa i risultati non sono altrettanto brillanti per quanto riguarda la sola chemioterapia, mentre invece sembrano esserci esiti abbastanza interessanti con l'uso di sostanze di tipo ormonale, nella fattispecie di ormoni che sono in antagonismo con l'attività degli estrogeni. Comunque, anche alla luce delle più recenti acquisizioni, il problema della terapia medica adiuvante precauzionale non è assodato in termini di risultati e si trova ancora sotto l'aspetto sperimentale.

Il programma dell'immediato futuro quindi è di utilizzare anche in fase di precauzionalità associazioni tra chemioterapici e ormoni o antiormoni, ma soprattutto di poter indirizzarsi verso una chemioormonoterapia mirata sulla base della conoscenza dei singoli gruppi che maggiormente rispondono a un certo tipo di trattamento.

Per quanto concerne il carcinoma mammario in fase avanzata, anche qui la strategia terapeutica per il futuro si basa essenzialmente sull'impiego di determinati farmaci che finora sono stati impiegati scarsamente, come il cisplatino (ne abbiamo già accennato in un precedente servizio), che ora comincia a trovare sempre più ampio uso anche nel tumore al seno. A prescindere dal cisplatino, esiste il discorso dei nuovi derivati dalle antracicline che sembrano avere la stessa efficacia del loro precursore principale, l'adriamicina, con minore tossicità, oltre a prevedere l'impiego di nuovi farmaci che però sono ancora in fase di sperimentazione in determinati istituti e centri, e non ancora disponibili in commercio (il mitoxantrone, ad esmpio, già preso in esame).

Indipendentemente dallo studio dei nuovi prodotti, che continua a procedere non soltanto per la sintesi di farmaci ex novo ma soprattutto per la ricerca di derivati di farmaci già noti ma meno tossici, a parità di efficacia, si pone anche il problema di coordinare meglio gli interventi terapeutici in termini di sequenzialità tra farmaci chemioterapici veri e propri e ormoni o antiormoni.

A tutt'oggi si è lontani dal poter affermare dall'aver risolto il problema del tumore in generale e di quello alla mammella in particolare. Però si può sicuramente dire che enormi progressi sono stati fatti nel trattamento del tumore alla mammella in fase iniziale. Ciò si traduce in un notevole aumento delle guarigioni definitive grazie a una diagnosi più precoce, a una chirurgia ben condotta e non necessariamente mutilante, e all'impiego, in associazioni al bisturi, di altre metodiche chemioterapiche che sono in grado per certi gruppi di pazienti di migliorare la prognosi. E qui si tratta veramente di aumentare il numero di guarigioni definitive.

Per quanto riguarda invece il tumore alla mammella metastatico, non si è in grado di indurre delle guarigioni. Ma con i farmaci a disposizione si è riusciti a prolungare in maniera sensibile la durata della vita di queste donne e, soprattutto, si è in grado di migliorare la qualità della vita.

L'altro argomento è la terapia delle infezioni virali, che risulta difficile perché il virus utilizza per replicarsi i processi metabolici delle cellule che ha infettato, e quindi ogni farmaco che inibisca il virus risulta molto tossico per l'organismo del paziente. Una delle infezioni virali di grande attualità per la sua diffusione e i gravi problemi che crea è quella erpetica che si contrae precocemente nella vita e, generalmente, è seguita da guarigione e sviluppo di conseguente immunità. Il virus rimane però latente nei gangli nervosi vicini alla regione colpita; e, in certi casi, sotto stimoli diversi (ormonali, stress, freddo, esposizione alla luce solare) può manifestarsi sotto forma di recidiva.

A Vienna si è discusso su un nuovo farmaco antivirale (acycloguanosina) prodotto in Inghilterra, che sembra essere il primo agente antivirale selettivo, privo di tossicità per la cellula dell'ospite ai dosaggi previsti e in grado di danneggiare invece il virus. Il farmaco, sperimentato su vasta scala, si è dimostrato in grado di ridurre la possibilità di recidiva dell'infezione erpetica e di abbreviare il decorso della fase acuta della malattia. Ciò è di grande importanza se si considera ad esempio la preoccupante diffusione dell'infezione erpetica localizzata alla regione genitale in tutto il mondo, compresa Trieste. Il farmaco non è ancora in commercio in Italia.

Interessante il fatto che in Jugoslavia si trova in commercio un prodotto ad azione antivirale (il «bimolin») che presenta delle analogie dal punto di vista chimico con questo. E che risulta anch'esso di una certa efficacia nella terapia della malattia erpetica.

Ranieri Ponis

Contributo di triestini

Il prof. Tullio Giraldi, dell'Istituto di Farmacologia dell'Università di Trieste è stato invitato a partecipare a Vienna al «Simposio speciale sulle basi sperimentali della chemioterapia adiuvante», e una relazione intitolata «Agenti selettivamente antimetastatici».

Assieme al dott. Gianni Sava, ricercatore presso lo stesso Istituto, che ha partecipato pure al congresso, sono state presentate due comunicazioni nella «Poster session» su «Nuovi concetti nella chemioterapia del cancro» sull'attività antimetastatica di un nuovo farmaco, preparato nell'Università di Trieste, in topi portatori di leucemie e tumori solidi maligni.

Questo farmaco è stato sintetizzato dal prof. Carlo Nisi e dal dott. Lucia Lissiani nell'Istituto di chimica farmaceutica dell'Università di Trieste ed è stato studiato nell'Istituto di farmacologia in collaborazione con i dott. Fiora Bartoli Klugmann e Giuliana Decorti, che sono coautori delle comunicazioni presentate.

PROBLEMI PSICOLOGICI IN RIANIMAZIONE

Essenziale il rispetto per la vita dell'uomo

Particolari attività e luoghi di lavoro comportano l'insorgenza di problemi psicologici talmente importanti da influenzare, se non compromettere, l'efficacia stessa della struttura. Il centro di rianimazione di un ospedale è uno di questi. In questo reparto il problema è sostenuto ed acuito dall'emergenza, dall'altissima sofisticazione degli apparecchi, dalla possibile irreversibilità dei quadri clinici, tutti gravissimi.

Normalmente l'attività del medico è inquadrabile nei suoi rapporti con il paziente in tre fasi: la prima è la fase di contatto tra medico e paziente, la richiesta di soluzioni di problemi, una fase discorsiva affettiva alla quale segue quella più impegnativa della diagnosi e terapia. In questa seconda fase definita dagli psicologi di «distanziamento ed affettivazione» il medico mette l'affettività in secondo piano perché potrebbe compromettere l'efficacia stessa dell'intervento terapeutico. A questa fase, che è la più difficile sia per il medico che per il paziente, segue la fase di «personalizzazione» in cui il medico può riavvicinarsi al paziente, al suo paziente come persona.

Di solito invece nella grande emergenza manca la prima fase perché il paziente è portato, non va dal medico, non c'è la fase di contatto.

Il rapporto medico-paziente in una rianimazione è privo anche dell'ultima fase, quella più gratificante di personalizzazione perché, passato il pericolo più acuto, il ricovero viene subito trasferito ad altro reparto per lasciare liberi i letti ad altri ammalati con gravi problemi, la cosiddetta «emergenza».

Si evidenzia così, nella difficoltà di instaurare un rapporto con il paziente sia per lo stato di questi, spesso in coma, sia per l'urgenza con la quale il reparto è costretto a lavorare, una fonte di insoddisfazione, di malessere per i medici e gli infermieri. In effetti il malato in coma viene a trovarsi nello stato di assoluta passività pari a quella del lattante in confronto dei genitori: da questi, e specialmente dalla madre, dipende la vita del piccolo. Molti individuano nel rapporto madre-lattante il rapporto che si crea tra paziente in coma e personale sanitario. Appena il medico-madre ha strappato il malato alla sua condizione di lattante lo trasferisce ad un altro reparto. C'è sicuramente un frustrazione affettiva che quanti lavorano in una rianimazione ben conoscono.

Se è vero poi che quasi sempre c'è, anche se inconscia, un'identificazione del personale medico e paramedico con il paziente tale da giustificare la perenne stanchezza del personale sanitario, questo problema ci sembra acuito in un Centro di rianimazione. In questo caso, infatti, si tratta di identificazione con persone particolarmente sofferenti e passive, proprio quando il medico si trova a dover prendere decisioni vitali ed immediate.

Il malato, poi, che essendo in coma non può né partecipare né prendere atto degli sforzi di chi gli sta intorno, pone il personale sanitario in una situazione di solitudine.

Un altro problema che il personale può avere nel curare pazienti così gravi è quello di trovarsi spesso davanti alla morte che il medico vive comunque come insuccesso. Dobbiamo ritenere che il personale che opera in una rianimazione vive queste frustrazioni come stimolo continuo e assillante alla ricerca di nuove possibilità, e solo raramente costituisce per lui fonte di depressione.

Date queste considerazioni è fondamentale offrire agli operatori (nonché ai malati) ambienti distensivi, collaboratori capaci, responsabili, fidati, tutti i mezzi tecnici possibili perché si abbia almeno la serenità di aver fatto tutto quanto era umanamente possibile.

Ma il grande aiuto che medici ed infermieri possono avere operando in un Centro di rianimazione deriva soprattutto dalla loro struttura etica, dalla scala dei loro valori, da un assoluto profondo rispetto per la vita umana: evidentemente ricercare, operare perché questa riprenda, continui è un'attività che non richiede altre gratificazioni.

Quanto illustrato costituisce ovviamente una piccola parte dei problemi psicologici di un reparto ospedaliero altamente specializzato come la rianimazione.

Carla Carloni Mocavero
membro della Società italiana di psicologia



Un particolare del reparto rianimazione del nostro Ospedale maggiore *(Italfoto)*

IL 12 SETTEMBRE 1683 FINIVA IL TRAGICO ASSEDIO DELLA CITTÀ

Turchi, addio! disse Vienna

Secondo le cronache dell'epoca, i musulmani persero 80 mila uomini nel combattimento
Fronteggiarono un'armata cristiana forte di 85 mila soldati e dotata di 170 cannoni

Oggi ricorre il terzo centenario della liberazione di Vienna dal duro assedio imposto alla città da imponenti forze ottomane. Si tratta di un avvenimento di incalcolabile portata storica, e non solo per la fede cristiana, ma anche per tutta la civiltà occidentale, che, travolta la capitale austriaca, correva il rischio di soccombere senza valide prospettive di riscossa.

Per oltre due secoli, l'onere maggiore della difesa contro le orde turche che provenivano dalla Balcania dirette al cuore dell'Europa, venne sostenuto dalle armate imperiali dell'Austria e degli Stati Ereditari, e ciò con enorme dispendio di uomini, di denaro e di mezzi, che altrimenti si sarebbero potuti impiegare in opere di pubblica utilità. L'arrivo dell'esercito musulmano sotto le mura di Vienna, fu anche la felice occasione per una ritrovata concordia tra i vari regnanti cristiani, i quali, lasciati momentaneamente in disparte i contrasti che li dividevano, e resisi finalmente conto del pericolo mortale che li sovrastava, accorsero numerosi con le loro truppe per liberare la città dall'assedio.

***

Già ai primi di luglio del 1683, le armate ottomane al comando del primo Visir Kara Mustafà Kuloglu, travolta ogni difesa, si erano attestate davanti alla grande città danubiana, fermamente decise a conquistarla. Secondo un cronista contemporaneo a quegli avvenimenti, i turchi avevano ammassato sotto Vienna un'armata «numerosa sopra duecento mila huomini, senza la Canaglia». In attesa dell'assalto finale, i soldati della mezza luna avevano scavato intorno alla città un poderoso sistema di trincee e camminamenti, piazzando le loro artiglierie nei punti più favorevoli per colpirla e così demoralizzare i suoi abitanti.

Ma la capitale tenne duro; difesa da una guarnigione che arrivava appena ad 8000 uomini posti sotto il comando del generale Ruggero Ernesto conte di Stahrenberg, per il tempo di dieci settimane sopportò ogni sorta di pericoli e di privazioni. Le artiglierie turche battevano rabbiosamente giorno e notte le sue mura con la speranza di aprire qualche breccia, ma le poche volte che vi riuscivano, anche i cittadini, assieme ai soldati, si prodigavano per ricacciare il nemico.

Durante l'assedio si contarono in città oltre 6000 morti tra civili e militari, una buona parte vittime di stenti e di malattie. All'avvicinarsi delle prime avanguardie turche l'Imperatore Leopoldo I si trasferì con la sua corte a Linz con il proposito (poi attuato), di raccogliere un'armata da inviare in soccorso alla capitale; per lo stesso scopo spedì emissari presso il Re di Polonia Giovanni Sobieski, dal Duca Carlo di Lorena, e dagli Elettori di Sassonia e di Baviera. Malgrado tutto, i viennesi mai perdettero la speranza che alla fine tutto si sarebbe risolto per il meglio, e con questa incrollabile speranza attesero gli eventi.

Il 6 di settembre le truppe tedesche del Duca di Lorena, e quelle polacche di Sobieski attraversarono il Danubio e si spiegarono a ridosso della città. Il giorno dopo tutto l'esercito venne passato in rivista dai due condottieri, indi il frate cappuccino padre Marco d'Aviano impartì la benedizione ai combattenti. L'armata imperiale agli ordini del Lorena ammontava a circa 60 mila uomini, ed era composta da tedeschi, fiamminghi, croati e italiani; tra questi ultimi, una compagnia di 60 volontari era al soldo del marchese Parella, pochi i francesi, che però si comportarono valorosamente.

L'esercito di Sobieski, forte di oltre 25 mila combattenti tra fanti e cavalieri, comprese alcune compagnie di cosacchi, era arrivato al campo inalberando uno stendardo con l'effigie della Vergine. Complessivamente l'armata cristiana di soccorso poteva contare su oltre 85 mila uomini e 170 cannoni; tra i generali che la comandavano parecchi erano gli italiani, infatti spesso ci si imbatte nei nomi dei Rabatta, Montecuccoli, Caraffa e del Principe Eugenio di Savoia, allora appena ventenne. Dopo un ultimo consiglio di guerra, nel corso del quale il comando delle truppe venne ripartito tra il Duca di Lorena e il Re di Polonia, si iniziò l'ultima fase della battaglia, quella che avrebbe liberato definitivamente Vienna.

***

Il 10 settembre, dopo un audace diversivo attuato per distogliere una parte delle forze nemiche, i polacchi e gli imperiali iniziarono la scalata al Kahlenberg, altura che sovrastava le posizioni turche intorno alla città. Durante la notte, passando attraverso la parte maggiormente boscosa, tedeschi e polacchi raggiunsero insieme la sommità del monte senza che i turchi ne avessero sentore.

Quando questi si resero conto di avere l'armata cristiana sopra le loro teste, sferrarono un disperato assalto per ricacciarla, ma vennero decisamente respinti riportando enormi perdite. Contemporaneamente a questo assalto, Vienna subì un ultimo furioso bombardamento da parte delle artiglierie turche, ma ormai la partita era persa.

Verso le ore 23 dell'undici settembre, tre colpi di cannone, seguiti da altri tre, sparati dalle linee cristiane, come da accordo prestabilito, rappresentarono per gli assediati il segnale che la loro liberazione era ormai vicina. All'alba del giorno dodici (una domenica), l'armata cristiana guidata dai due condottieri e sostenuta dalle artiglierie piazzate sul Kahlenberg, piombò sulle posizioni nemiche ingaggiando una sanguinosa battaglia che, dopo sette ore di scontri accaniti, si concluse con la fuga disordinata dei turchi verso l'Ungheria.

Durante quella memorabile giornata fu visto padre Marco d'Aviano passare più volte a cavallo tra i combattenti cristiani agitando una croce di legno, mentre i polacchi prendevano d'assalto le trincee nemiche al grido «Dio salvi la Polonia». Più tardi il frate cappuccino raccontò che, prima della battaglia, aveva visto scendere dal Kahlenberg una colomba bianca che volò a lungo sopra l'armata cristiana, segno, secondo lui, del «Prodigio divino».

Stando a una cronaca dell'epoca, i turchi sotto Vienna persero circa 80 mila uomini, un numero imprecisato di cannoni, interi magazzini di materiale militare, grandi depositi di viveri e di caffè (che poi venne distribuito agli abitanti della città), e migliaia di schiavi cristiani che vennero subito liberati. Il giorno seguente, mentre le campane suonavano a festa, il Re di Polonia e il Duca Carlo di Lorena, entrarono in città accolti dal generale Stahrenberg, dai superstiti dell'eroica guarnigione e da tutta la cittadinanza.

Il 14 settembre Leopoldo I, accolto da sincere manifestazioni di giubilo, entrò trionfalmente in Vienna alla testa dei suoi generali. La mattina dopo l'Imperatore d'Austria e il Re di Polonia si incontrarono sotto le mura della città; i due sovrani conversarono a lungo affettuosamente in latino, senza alcuna formalità.

Anche a Trieste, come in tutte le altre città dell'Impero, appena giunta la fausta notizia della liberazione di Vienna, vi furono numerose manifestazioni di allegrezza, con luminarie e spari di mortaretti. In cattedrale, alla presenza delle maggiori autorità cittadine venne cantato il «Te Deum», e celebrata anche una sacra funzione: Vienna valeva bene una Messa!

Pietro Covre

LA MICROELETTRONICA AL SERVIZIO DEI DISABILI MOTORI

Computer domestico pro handicappati

I recenti progressi tecnologici nella microelettronica e nuovi materiali plastici e leghe metalliche ultraresistenti ma ultraleggere rendono possibile la realizzazione di apparecchi ed attrezzature, nel caso specifico per disabili e handicappati, appena pochi anni fa inimmaginabili sia in termini tecnologici che economici. Eppure, la produzione in questo particolare settore di supporto a particolari necessità umane, è caratterizzata tuttora da una produzione frammentaria e parcellare, scoordinata nella varietà dei prodotti e con impegni di mercato circoscritti: sono questi i principali ostacoli ad una intensa ricerca ed a un pieno sviluppo in questo campo.

La Fondazione «Pro Juventute — Don Carlo Gnocchi» ha organizzato un convegno internazionale su «La valutazione degli ausili per disabili motori» promosso e affidatole dalla Cee.

Sebbene l'Italia risulti altrimenti carente in tale campo, l'iniziativa nasce e si realizza a Milano come un preciso riconoscimento a livello internazionale dell'attività di ricerca ed attuazione ormai settennale del centro di bioingegneria del Politecnico in collaborazione con la «Pro Juventute», sfociato anche nella creazione del Servizio informazione e valutazione ausili, con la sua banca dati computerizzata sugli aiuti per disabili disponibili in Italia. L'ultimo nato da questo sforzo congiunto è un computer-domestico per handicappati, capace di effettuare una cinquantina di operazioni che gli vengono semplicemente ordinate a voce: si metterà così in grado, una volta superata la fase sperimentale, chi non possa servirsi dei propri arti di comandare giusto a voce l'apertura di porte, l'esecuzione di chiamate telefoniche, il funzionamento di elettrodomestici, ecc.

Scopo generale del convegno è stato comunque di «portare ad un confronto collaborativo — ha spiegato il prof. Antonio Pedotti, direttore del Centro di bioingegneria e del Siva — i maggiori esperti e ricercatori europei nei settori della strumentazione, dello sviluppo dei sistemi tecnologici e della medicina specialistica e sociale, come pure i rappresentanti degli organismi più significativi operanti nella riabilitazione e nella cura dei disabili motori».

«Traguardo principale — secondo Pedotti — è in particolare arrivare a stabilire direttive comuni tra i paesi membri della Cee per le iniziative di ricerca e applicazione in questo delicato quanto importante settore, per la standardizzazione degli ausili già ora disponibili e per stabilire soprattutto criteri europei di valutazione per quelli in fase di realizzazione e di sviluppo tecnologico».

GIORNALE DI TRIESTE

LA SITUAZIONE NEGLI ISTITUTI SUPERIORI

Molti i problemi irrisolti nelle scuole che riaprono

Lavori ancora in corso, carenza di aule, sedi inagibili e palestre insufficienti Alcuni casi: Stefan, Deledda, Galvani, Nautico, Carducci, Sandrinelli e Petrarca

Anno (scolastico) nuovo, problemi vecchi. A pochi giorni dalla riapertura delle scuole, prevista per giovedì lo scenario negli istituti superiori cittadini è simile a quello degli anni precedenti.

Lavori ancora in corso in molti edifici (i tetti al Carducci e al Sandrinelli, l'impianto di riscaldamento al Nautico, lavori di ristrutturazione al Petrarca), problemi logistici in altri (carenza di aule al Galvani, al Deledda e al Nordio), una scuola addirittura con la sede inagibile (il professionale sloveno «Jozef Stefan»), oltre agli immancabili ritardi nelle assegnazioni degli insegnanti e nella formazione delle classi.

Un quadro a tinte fosche anche per l'imminente anno scolastico? Non proprio. Secondo il provveditore agli studi, Luigi De Rosa, la situazione quest'anno è senz'altro migliore, almeno per quanto concerne le assegnazioni definitive.

«Siamo riusciti — sottolinea soddisfatto — grazie all'infaticabile attività dei funzionari del provveditorato (e cita due per tutti, il dott. Giuseppe Grieco, dirigente della sezione scuole secondarie, e la dott. ssa Angela Ancona, dirigente della sezione scuole materne ed elementari) ad anticipare gli adempimenti ordinari, in particolare buona parte delle assegnazioni definitive e l'immissione in ruolo di molti insegnanti, sulla base della legge 270 (quella sul precariato), per cui almeno da questo punto di vista l'anno dovrebbe avviarsi bene».

Per quanto riguarda la formazione delle classi e la predisposizione degli orari, difficoltà iniziali sono inevitabili: è infatti impossibile potervi adempiere nei cinque giorni che intercorrono tra gli scrutini degli esami di riparazione (che finiscono il 10) e l'inizio dell'anno.

A queste difficoltà va aggiunta anche la raffica di nomine (in vigore pure dal 10 settembre) dei nuovi presidi che hanno vinto il concorso.

Per il prof. De Rosa questi mutamenti al vertice non costituiscono, per ora, un problema, poiché i presidi che si accingevano a lasciare l'incarico si sono adoperati fino all'ultimo per avviare quanto necessario all'inizio del nuovo anno didattico. Ed elenca i nomi dei nuovi presidi: al liceo Petrarca Mario Murrer (che viene da Belluno), all'Oberdan Adla Chatilà Severini (che subentra al prof. Steindler in quiescenza), al Duca d'Aosta Silvio Orel (già facente funzioni al Petrarca), al Galilei Maria Pia Renzini (da Perugia), al Carducci, Giovanni Forni (da Venezia). Negli altri istituti dovrebbero essere confermati i presidi attualmente in carica.

Ma veniamo al nodo centrale della questione: la situazione logistica e quella edilizia.

Le scuole nella bufera sono lo Stefan, il Deledda e il Galvani. Il primo, ospitato nei locali scolastici del padiglione «B» dell'ex ospedale psichiatrico, non può funzionare perché questi locali sono stati dichiarati inagibili per motivi di sicurezza. Infatti, l'impianto elettrico non risponde pienamente — a giudizio dell'Enpi — alle norme vigenti e le uscite di sicurezza — secondo i vigili del fuoco — sono inadeguate. La presenza di due laboratori, di chimica e di elettronica, rendono la situazione particolarmente pericolosa.

A chi spetta provvedere? È proprio questo il nocciolo della questione: il comune è tenuto, per legge, a fornire l'edificio, ma i locali sono di proprietà della Provincia, e i meccanismi burocratici impediscono ad ambedue gli enti di intervenire.

Sui problemi dello Stefan si è tenuta una riunione alla Provincia, alla presenza dei due assessori e del provveditore nella quale è stato deciso di suddividere equamente i lavori da fare. Rimane però da sapere quando tali lavori verranno eseguiti.

Nel frattempo, il preside, ing. Giuseppe Rudes, vista l'impossibilità di continuare a stare nella sua sede, ha dovuto chiudere l'ufficio. Per cui sono bloccate le iscrizioni (che devono essere effettuate entro il 15) e non si sa dove si potrà far lezione quando inizierà l'anno scolastico.

Uno stato di disagio insostenibile, che potrebbe sfociare in azioni di protesta fin dai primi giorni di scuola.

Per quanto concerne il Deledda, il problema era già stato denunciato lo scorso luglio: sette aule, a parte le altre tre adibite a laboratori, per ospitare 500 alunne (tante dovrebbero essere le iscritte quest'anno) in una «scuola in piena espansione — sottolinea la vice preside Mariangela Bartoli — già proiettata nell'ambito della riforma», grazie all'attivazione di un corso sperimentale biologico-sanitario, che risponde a obiettive esigenze sia di studio sia di occupazione. Una situazione esplosiva, che probabilmente porterà ai doppi turni, se non saranno urgentemente reperite nuove aule.

Anche riguardo a questo problema, il provveditore ha sollecitato i competenti uffici provinciali e comunali perché trovino una soluzione. Su questo punto il prof. De Rosa è chiaro: non spetta al Provveditorato reperire le sedi per le scuole, che la legge affida al Comune e alla Provincia. Noi possiamo soltanto — sottolinea — sollecitare questi enti a provvedere.

In una situazione analoga al Deledda si trova il Galvani, sul quale pende da mesi un'intimazione di sfratto dall'edificio di via Lazzaretto Vecchio. La proposta, fatta a suo tempo dal preside e oggi ribadita dal suo vice Mario Garlatti, è quella di spostare la scuola nel palazzo del disciolto Enaoli in via Campanelle, ma il trasloco non sembra attuabile in tempi brevi. Unica nota positiva, l'egregio funzionamento della sede staccata (chimici, radiotelegrafisti di bordo e montatori televisivi) di via Besenghi.

Nautico

Ma questi tre istituti sono la punta di un iceberg del disagio. Come abbiamo detto, saranno sottosopra — alla riapertura — il Nautico, il Carducci, il Sandrinelli e il Petrarca, che avrà, tra l'altro, la palestra inagibile per un mese. Difficoltà anche al Nordio, pur esso senza palestra e con un numero di aule insufficiente. Al Carli e al Ferrante Aporti, la didattica è resa più complessa dallo spezzettamento in varie succursali (il Carli ne ha addirittura cinque) mentre all'Istituto per geometri, a questo problema si aggiunge quello della mancanza di una palestra (che viene affittata dalla Ginnastica Triestina con una spesa di oltre un milione al mese) e di un aiutante tecnico, che è assolutamente necessario per la manutenzione di strumenti di notevole valore in dotazione dell'istituto. E tutto ciò mentre i lavori per la costruzione della nuova sede sono fermi.

Galvani

Sul versante sloveno, oltre allo Stefan, lamenta disagi anche la scuola magistrale, con alcune aule dal pavimento pericolante, gli infissi malandati e una barriera architettonica che rende difficile ad un allievo paraplegico l'accesso a scuola. Sono pochi gradini — dice la preside Elvina Slokar — che potrebbero essere superati con una passerella. Abbiamo fatto la richiesta un anno fa, ma finora non è stato fatto nulla.

Dulcis in fundo: cominciano bene il Dante, il Galilei, il Duca d'Adosta e il Da Vinci, che non segnalano difficoltà di sorta.

Problemi grandi e piccoli che, secondo il provveditorato De Rosa, vanno ricondotti ad una visione unitaria. Se negli istituti superiori, infatti, le iscrizioni o si sono mantenute uguali allo scorso anno o hanno avuto addirittura qualche aumento, alle elementari e anche alle medie si sono segnalate flessioni. E' chiaro a questo punto che il patrimonio edilizio globale delle scuole va utilizzato tenendo conto della mutata realtà della popolazione scolastica.

Poiché il provveditorato non può intervenire direttamente, il prof. De Rosa ha costituito una commissione con il compito di studiare il migliore utilizzo delle strutture edilizie scolastiche.

L'organismo è ampio e coinvolge gli assessori dei due enti che debbono, per legge, provvedere all'edilizia scolastica.

Il Comune, rappresentato da Luigi Anghelone, e la Provincia, rappresentata da Piero Toresella), oltre ai rappresentanti del consiglio scolastico provinciale Raffaele Cassia (presidente), Vittorio Verdoglia, Bruno Pizzamei, Nerio Cavazzoni e Antonio Comel, e ai presidenti dei tre distretti scolastici Mario Zucchieri, Ada Gasparini e Guido Cantoni.

La commissione; insediata in aprile, e che ha lavorato anche nei mesi estivi, ha già avviato un censimento particolareggiato degli edifici scolastici cittadini. Un primo passo necessario per avviare una razionalizzazione delle strutture, dando soluzione ai tanti problemi urgenti che turbano ogni anno scolastico.

Pierluigi Sabatti

QUESTA SERA

Inquinamento: dibattito alla Dc su Servola e Valmaura

Per iniziativa delle sezioni Dc di Servola-Chiarbola e Valmaura-Borgo S. Sergio si svolgerà questa sera, alle 19, nella sede di palazzo Diana in piazza San Giovanni, un incontro di dirigenti e consiglieri rionali della Dc con l'ufficiale sanitario dott. Romano Botteghelli, capo del settore ecologia ed igiene pubblica dell'Unità sanitaria locale.

Parteciperanno alla riunione anche Luigi Masutto, responsabile della commissione provinciale socio-sanitaria del partito, e Gaetano Blasina, capogruppo Dc all'Usl.

Come ha dichiarato il consigliere comunale Lucio Vattovani, segretario sezionale di Servola-Chiarbola e membro della direzione provinciale, che ha organizzato l'incontro, «si tratterà di fare il punto sulla situazione ambientale dei due rioni, con particolare riferimento alle zone di Valmaura e di Servola, interessate in tutto o in parte dall'inquinamento prodotto dall'inceneritore, dalla Terni e da altre industrie». «Le due sezioni Dc — ha affermato Vattovani — da diversi anni seguono con particolare interesse, nei rispettivi consigli rionali, tutti gli aspetti della delicata questione.

Giochi d'acqua tra sole e nubi

Inaugurata da un violento temporale nelle prime ore del mattino, la giornata domenicale è trascorsa tra un continuo alternarsi di sole e nubi, mentre il vento ha increspato il mare creando spumeggianti giochi d'acqua attorno ai moli: nella foto di Montenero, scattata ai Topolini di Barcola, le onde si infrangono con alti spruzzi contro la massicciata degli stabilimenti

SI INIZIA DOMANI UN NUOVO SIMPOSIO INTERNAZIONALE

«Star» dell'astrofisica a Miramare decifreranno le origini dell'universo

Dai fisici teorici che si occupano di particelle elementari ad astrofisici e cosmologi che hanno a che fare con galassie e big bang. È l'attuale itinerario dei convegni ospitati al Centro di fisica teorica di Miramare, dove sabato si è concluso il «colloquio» sulle simmetrie in fisica e domani, martedì, s'inaugura un congresso su «Ammassi e gruppi di galassie», organizzato congiuntamente dall'Osservatorio astronomico e dalla sezione di astrofisica della Sissa, la Scuola internazionale di studi superiori avanzati. Insomma, dal microcosmo al macrocosmo alla ricerca delle radici dell'universo.

Sessanta relazioni in quattro giorni costituiscono il sostanzioso «menu» che attende gli studiosi che interverranno al convegno di astrofisica, che allineerà alcune autentiche «star» internazionali come l'olandese Jan Oort, gli americani Gerard de Vaucouleurs e P.J. Peebles, l'inglese Martin Rees, oltre naturalmente a Dennis Sciama, inglese anch'egli ma che da ormai un paio d'anni trascorre buona parte dell'anno a Trieste, presso la Sissa. Tra gli italiani, citiamo le presenze dei professori Bertola, Cavaliere, Dallaporta, Melchiorri, Setti. In sede locale, il congresso è stato organizzato da tre giovani ricercatori dell'Osservatorio triestino, Giuricin, Mardirossian e Mezzetti.

Scopo principale del congresso sarà l'analisi di quella parte dell'universo che è accessibile all'indagine diretta mediante telescopi e radiotelescopi, e che si estende ormai fino a circa 15 miliardi d'anni-luce dal nostro Sole. Argomento di discussione saranno quindi le strutture via via più complesse in cui si aggregano le galassie (ovvero gruppi, ammassi e superammassi di galassie), senza dimenticare quel problema ancora in larga misura sfuggente della cosiddetta «massa mancante», consistente nelle particelle elementari (sostanzialmente neutrini) che gremiscono invisibilmente ogni centimetro cubo del cosmo.

All'indagine sperimentale si accompagnerà quella teorica, che oggi comprende sostanzialmente due scuole: quella «occidentale», rappresentata soprattutto dagli anglosassoni, che preferisce scorgere nell'universo un'evoluzione di gerarchie via via crescenti di gruppi di galassie; e quella «orientale», che predilige invece l'evoluzione inversa, ovvero la frammentazione delle grosse strutture iniziali. Questa seconda teoria è preferita dai teorici sovietici, nessuno dei quali è purtroppo potuto venire a Trieste, nonostante gli inviti diramati: ma si sa, purtroppo, quanto sia spesso difficile — per ragioni a noi imperscrutabili — far viaggiare gli scienziati sovietici fuori del loro paese.

Anticipiamo, infine, che tre giorni dopo la fine del congresso di astrofisica, il Centro di Miramare vedrà subito l'inizio d'una «scuola» sulla fisica del suolo, che si svolgerà dal 19 settembre al 7 ottobre. Vi prenderanno parte un'ottantina di giovani ricercatori provenienti da trenta paesi in via di sviluppo, che potranno seguire le lezioni tenute da una quindicina di docenti europei e americani. Scopo del corso sarà di fornire una preparazione di base su un tema che trova applicazioni socialmente rilevanti in campo agronomico, per la difesa dell'ambiente, per l'utilizzazione delle risorse naturali. Ne riparleremo a suo tempo.

F. Pag.

Congedo dei piccoli cantori

Si è concluso ieri, con una messa solenne nella cattedrale di San Giusto, il congresso della federazione nazionale dei «Pueri cantores». La diocesi di Trieste ha ospitato per l'occasione numerosi cori di voci bianche provenienti da ogni parte d'Italia. Un migliaio di ragazzini hanno animato per quattro giorni, con un fitto calendario di incontri, concerti e manifestazioni, numerose piazze della regione e la liturgia domenicale di alcune chiese.

Il ciclo di manifestazioni dei «Pueri cantores» e il congresso della federazione hanno inaugurato le celebrazioni del 25.o anniversario della consacrazione dell'Italia al «cuore immacolato di Maria» (a ricordo della quale è sorto il tempio di Monte Grisa), che si protraranno fino al settembre del prossimo anno.

In poche righe

L'orario delle scuole materne

In relazione al problema dell'orario delle scuole materne comunali, l'assessore alla pubblica istruzione Anghelone si è impegnato a razionalizzare l'apertura anticipata alle 7.30 in quelle sezioni che hanno bambini le cui famiglie, per esigenze di lavoro, sentono particolarmente tale esigenza. Il Comune provvederà comunque ad effettuare scrupolosi accertamenti, consultando i consigli di plesso.

Festa della stampa comunista

Si conclude oggi, nei giardini di Ponziana, la festa della stampa comunista. Alle 20.30, Fulvio Molinari, caporedattore dei servizi giornalistici della sede regionale della Rai, presenterà l'ultimo libro di Vittorio Vidali «Comandante Carlos».

Tre triestini feriti sull'autostrada

Tre «Fiat 127» sono rimaste coinvolte in un incidente, ieri mattina verso le 5.45, sull'autostrada Venezia-Trieste all'altezza di Gonars. Tutte e tre le vetture stavano procedendo verso Trieste quando si è verificato il forte impatto, sembra a causa di un tentativo di sorpasso. Sono rimasti feriti gli occupanti della vettura targata TS 261559: il conducente Antonio Guercia (venti giorni di prognosi), sua moglie Lucia De Martino (30 giorni) e il figlioletto Gabriele di 4 anni (10 giorni). Tutti sono stati ricoverati all'ospedale di Palmanova.

Ventisei stranieri denunciati

La polizia di frontiera e l'ufficio stranieri della questura hanno denunciato ventisei cittadini jugoslavi, in stato di irreperibilità, perché contravventori al foglio di via.

SAREBBERO DUE GIOVANI A BORDO DI UN'AUTOMOBILE SCURA

I frombolieri della notte hanno colpito di nuovo Fracassati altri lunotti con il lancio di pietre

Ancora all'opera i frombolieri della notte. Tra sabato e domenica hanno sfondato a colpi di pietra una decina di lunotti di altrettante vetture. La cifra comunque non è definitiva, perché molti automobilisti denuncieranno appena oggi il danno subito. Nella notte tra venerdì e sabato i frombolieri si erano fatti vivi per la prima volta mandando in frantumi 27 tra parabrezza e lunotti.

Il raid è iniziato questa volta in via dell'Istria, dove sono state prese di mira la «Talbot» targata Trieste 237408 e la «Mini Metro» Ts 252417. Entrambe le vetture erano posteggiate all'altezza del numero 62.

I vandali si sono poi spostati, sembra a bordo di una vettura scura, in via Molino a Vento, dove hanno preso di mira la «Escort» targata Trieste 252158. Altri sassi sono stati lanciati in via Revoltella, dove sono state colpite due vetture, un'altra «Escort» (Ts 251581) e una «Fiesta» (Ts 246500). In via Vergerio è stata centrata una terza «Fiesta» (Ts 215423).

Poi i frombolieri si sono spostati da un altra parte della città. Vicino al ponte di Sant'Anna, in via Liburnia, hanno mandato in pezzi il lunotto della «Peugeot 104» di Claudia Leiter Zerial. Il figlio Giorgio se ne è accorto verso le nove, quando è uscito di casa. «Andavo a comprare i biglietti per la partita della Triestina. Mi sono trovato di fronte alla macchina danneggiata. Non è la prima volta che mi spaccano i vetri. L'altro anno me li avevano rotti i tifosi di Gorizia dopo la partita di basket tra la Bic e la San Benedetto. Questa volta invece non so chi ringraziare».

CALENDARIETTO

Oggi: Ss. Nome di Maria — Il sole sorge alle 6.39 e tramonta alle 19.24; la luna si leva alle 12.54 e cala alle 22.26.

Ieri: temperatura massima gradi 27,4, minima gradi 22.

Maree: oggi, alta alle 1.00 con cm 18 e alle 13.06 con cm 36 sopra il livello medio; bassa alle 6.38 con cm 24 e alle 19.54 con cm 27 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13; 16-19.30

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6; via Cavana 11; via Alpi Giulie 2 (Altura); via S. Cilino 36 (S. Giovanni); Aurisina, Basovizza, Muggia, viale Mazzini 1: solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6, tel. 795152; via Cavana 11, tel. 734322; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 795914; Aurisina, tel. 200121, Basovizza, tel. 226210, Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124: solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): via Dante 7; via dell'Istria 18. Aurisina, Basovizza, Muggia, viale Mazzini 1.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 9171.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

GIORNALE DI TRIESTE

MOMENTI DI RIFLESSIONE

Giovani cattolici tesi a rafforzare l'impegno sociale

Significato dell'incontro Sappada 83 e programmi per il prossimo avvenire

(M.V.) — Non è un convegno. Non è un ritiro spirituale. Non è una vacanza e neanche un corso di formazione. E' invece un ritrovo ormai tradizionale in cui i giovani cattolici triestini riflettono su se stessi, sulle attività da programmare, sul loro impegno nella Chiesa di Trieste e nella città.

L'incontro «Sappada '83», che ha preso l'avvio con il titolo «Linee operative per una pastorale giovanile» offre un autentico spaccato del volto giovane della diocesi con tutte le sue potenzialità e i suoi limiti.

Fra i canti e i momenti vissuti in amicizia e spontaneità, i gruppi di studio, le assemblee, le celebrazioni animate da liturgie curate e giovani, emerge la fotografia di un ambiente originale, costituito per lo più da piccoli gruppi coscienti del proprio dovere di lavorare per la Chiesa e nella società.

A Sappada avrà una vasta eco l'incontro «Giovani '83» tenuto lo scorso aprile alla Stazione marittima, in cui le variegate esperienze giovanili cattoliche (si riunirono circa mille giovani) si sono trovate d'accordo su un punto: la disponibilità al servizio nelle situazioni di emarginazione e di divisione in città.

Su questa nuova volontà — si dicono convinti i giovani responsabili della Commissione per la pastorale giovanile che organizza la tre giorni di Sappada — si giocheranno i prossimi anni di attività pastorali e soprattutto la credibilità dei giovani cristiani. Ai partecipanti al convegno rimane il compito di non disperdere queste indicazioni, approfondite e sviluppare nei gruppi tali convinzioni per renderli adeguati al diverso tipo di impegno.

Non è facile tentare anticipazioni, ma l'attuale tendenza che vede privilegiare l'aggregazione in piccoli gruppi per lo più su base parrocchiale sarà presumibilmente confermata. Accanto ai contenuti spiccatamente religiosi costitutivi di ogni comunità cristiana, come il confronto con la parola di Dio, la comunione ecclesiale, si insisterà particolarmente sulla tematica della missionarietà, cioè del corretto rapporto del cristiano e della Chiesa col mondo.

Resta da dire che sarà un'edizione di «Sappada» fatta tutta in casa. Infatti quest'anno non è stato chiamato a tenere il filo delle relazioni un oratore esterno e gli spunti iniziali saranno forniti da alcuni giovani operatori nella diocesi. E' una specie di scommessa che la Commissione per la pastorale giovanile e il mondo che essa rappresenta fanno con se stessi, di riuscire a sviluppare dall'interno la propria crescita, accettando questo rischio pur di rimanere fedeli alla realtà ei ai problemi dei gruppi.

Notiziario scolastico

Messe propiziatrici e disposizioni per l'inizio delle lezioni

Liceo «Petrarca» — L'anno scolastico 1983-84 avrà inizio giovedì alle 9.30 con la celebrazione della messa nella cripta della chiesa della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti. Alle 10.30 gli alunni delle quarte si troveranno a scuola per l'assegnazione delle classi. Per tutte le classi, escluse le quarte, le lezioni avranno inizio venerdì 16 alle 8.20 per concludersi alle 10.05. Le quarte faranno lezione dalle 10.25 alle 12.10.

Liceo scientifico «Galilei» — La messa propiziatoria del nuovo anno scolastico sarà celebrata giovedì 15, con inizio alle 11, nella chiesa della Beata Vergine, in via Rossetti. La prima ora di lezione per gli studenti delle classi prime è in programma per le 9 di venerdì 16; sabato 17 sarà tenuta, con inizio alle 9, un'ora di lezione agli studenti di tutte le classi; l'orario per i giorni successivi verrà dettato direttamente agli alunni nelle aule.

Istituto tecnico Nautico — Giovedì 15 si svolgerà la manifestazione inaugurale del nuovo anno scolastico. Dopo la messa propiziatoria, che sarà celebrata con inizio alle 9.30, nella chiesa di Santa Maria Maggiore, nell'attigua sala di via del Collegio 6, si procederà alla premiazione degli allievi distintisi per merito nell'anno scolastico 1982/83.

Istituto magistrale «Duca d'Aosta» — La messa propiziatrice del nuovo anno scolastico, alla quale sono invitati a intervenire docenti e alunni, sarà celebrata giovedì 15 con inizio alle 10.30, nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria, in via Sant'Anastasio. I docenti e gli alunni si troveranno a scuola alle ore 10 per prendere visione dell'orario delle lezioni e quindi andare ad assistere al rito.

Scuola media «Brunner» — L'anno scolastico avrà inizio giovedì 15 settembre con la celebrazione della messa alle 9 nella chiesa di Roiano. Dopo il rito, alle 9.45 gli alunni delle classi prime si troveranno nel cortile della scuola mentre quelli delle classi seconde e terze raggiungeranno alle 10 le rispettive aule.

Scuola media «Campi Elisi» — La presidenza comunica che gli alunni delle classi prime sono attesi a scuola giovedì 15 alle 10; per quelli delle seconde e delle terze le lezioni avranno inizio alle 9 di venerdì 16.

Scuola media «Guido Corsi» — Tutti gli alunni si ritroveranno alle 8.15 di giovedì 15 nella chiesa di via Sant'Anastasio per assistere alla messa propiziatoria del nuovo anno di studi e, dopo il rito, raggiungeranno la scuola per essere assegnati alle rispettive classi.

Scuola media «Divisione Julia» — Giovedì 15 gli anni dei corsi A/B/C/D si presenteranno a scuola alle 9 e quelli dei corsi E/F/G/H alle 10 per il primo contatto con i docenti. Lo stesso giorno tutti gli alunni si avvieranno da soli nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo per la messa inaugurale che sarà celebrata rispettivamente con inizio alle 10.15 per gli alunni dei corsi A/B/C/D e alle 11.15 per quelli dei corsi E/F/G/H. Le lezioni cominceranno per tutte le classi venerdì alle 8.15.

Scuola media «Rismondo» — L'avvio dell'anno scolastico è fissato per giovedì 15. Dopo la messa propiziatoria che sarà celebrata con inizio alle 10 nella chiesa del Sacro Cuore, in via del Ronco, verranno fornite indicazioni sul giorno della ripresa delle lezioni in relazione ai lavori di ristrutturazione dei locali.

Scuola media «Stuparich» — La presidenza comunica che l'anno scolastico 1983/84 avrà inizio secondo le seguenti modalità: giovedì 15 per gli iscritti alle classi prime la messa propiziatoria comincerà alle 8.15 nella chiesa di San Pio X; nella stessa mattinata, alle 9, gli alunni si presenteranno nell'atrio della sede centrale della Scuola (strada di Rozzol, 61) dove, dopo l'appello essi saranno accompagnati nelle rispettive aule per la dettatura dell'orario provvisorio delle lezioni. Per le classi seconde e terze la messa propiziatoria, sempre nella chiesa di San Pio X, sarà celebrata con inizio alle 9. Al termine del rito, gli alunni delle classi seconde si dovranno presentare nell'atrio della sede centrale della scuola alle 10 e quelli delle terze alle 10.30. Dopo l'appello, essi verranno accompagnati nelle rispettive aule dove sarà loro dettato l'orario provvisorio delle lezioni.

Scuola media «Svevo» — Giovedì 15 messe propiziatorie del nuovo anno scolastico saranno celebrate nella chiesa di San Gerolamo in Chiarbola in quest'ordine: con inizio alle 8.30 per le classi terze; alle 9.30 per le seconde e alle 10.30 per le prime. Dopo il rito, gli alunni si troveranno nel piazzale interno della scuola per la formazione delle classi e la dettatura dell'orario delle lezioni.

Scuola media «Pitteri» — Le lezioni avranno inizio giovedì 15. Le classi seconde e terze entreranno a scuola alle 10 e raggiungeranno le proprie aule. Con inizio alle 10.30 sarà celebrata la messa nella chiesa di Santa Maria Maggiore. Gli alunni delle classi prime si troveranno nel cortile della scuola per l'appello.

Scuola media annessa al conservatorio Tartini — Le lezioni avranno inizio giovedì 15 alle 8.30 per gli alunni delle classi seconde e terze e alle 9 per quelli delle prime. Venerdì 16 con inizio alle 10 sarà celebrata, nella chiesa «Immacolato Cuore» di via Sant'Anastasio la messa propiziatrice del nuovo anno scolastico.

Prove d'abilitazione per docenti

L'Ufficio scolastico regionale per il Friuli/Venezia Giulia comunica che al calendario degli esami per l'accesso ai ruoli del personale docente delle scuole e istituti statali secondari di 2.o grado da noi pubblicato venerdì scorso, sono state apportate le seguenti modificazioni: Scuole italiane: le prove di educazione fisica (classe XXXV) si svolgeranno giovedì 15 nella sede del liceo «Oberdan. Scuole con lingua d'insegnamento slovena: la seconda prova d'igiene, anatomia, fisiologia e patologia (classe XLVII) è in programma per il 26 prossimo, nella sede del liceo «Preseren».

Cittadini anziani vigili volontari davanti a scuole

Il Comune informa che viene istituito per l'anno scolastico 1983/84 il servizio di vigilanza da parte di cittadini anziani davanti alle sedi delle elementari e medie inferiori.

I relativi incarichi verranno affidati, in primo luogo, a coloro che abbiano già svolto lo stesso servizio nel precedente anno scolastico. E' prevista, però l'attribuzione di ulteriori incarichi volti ad assicurare — con la disponibilità di «supplenti» — la continuità del servizio.

Gli interessati dovranno presentare domanda, su appositi moduli disponibili negli uffici dei Consigli circoscrizionali, entro il 15 prossimo. Possono presentare domanda uomini e donne, che abbiano compiuto i 55 anni d'età al 15 settembre 1983, con esclusione di coloro che svolgono attività lavorative.

Le graduatorie dei richiedenti verranno formate dai Consigli rionali. Sarà data la preferenza agli anziani residenti nella circoscrizione e, per il servizio presso le scuole con la lingua d'insegnamento slovena, a coloro che conoscono anche tale lingua.

Il compenso è stabilito in 4000 lire lorde per ciascun servizio (entrata o uscita degli scolari).

PASSATO E PRESENTE DELLA VIA SAN MICHELE COSTEGGIATA DA CASETTE A SCHIERA

Fu una strada modello ma adesso non ha pace

È percorsa da un intenso traffico in entrambi i sensi che impedisce il ricupero dei suoi valori urbanistici


Il nobile cancello di via Cereria che dà accesso alla parte posteriore degli edifici di via San Michele (Italfoto)

C'era una volta via San Michele... anzi no, una volta, alla fine del '700, via San Michele non esisteva. Esistevano invece le mura medievali della città che da piazza Barbacan, nei pressi dell'arco di Riccardo, giungevano fin sotto l'abside di San Giusto. E c'era altresì, a ridosso delle mura, un giardino destinato agli svaghi dei Capitani di città (detti anche imperiali, erano i rappresentanti del potere absburgico) che abitavano nel sovrastante castello. Nel giardino, tra l'altro, c'era una chiesetta dedicata a S. Michele Arcangelo.

Nel 1770 il giardino venne acquistato — oggi si direbbe espropriato — dal Comune che, a sua volta, vent'anni dopo, lo rivendette al nobile patrizio Giacomo de Prandi. Costui, che oltre che nobile era anche abile e ricco imprenditore, ne destinò parte per la costruzione della sua villa, parte per le sue fabbriche, e parte, primo esempio a Trieste, per la costruzione di case popolari.

Queste, meglio conosciute come «case Prandi» esistono ancora: si trovano nella parte centrale di via San Michele — a destra per chi sale — proprio davanti al giardino omonimo (resto della fu «campagna Prandi», come ricorda Silvio Rutteri), e sono contrassegnate con i numeri civici dal 13 al 27. Si tratta di casette a schiera, forse, ispirate, a parere degli urbanisti, alle prime realizzazioni di carattere sociale che sorgevano in Inghilterra in quegli stessi anni.

Ciascun edificio era composto da tre piani più soffitta (oggi in parte abitate), per un totale di sei alloggi. I più grandi, circa 70 metri quadrati, erano composti di tre stanze, di cui una con ingresso indipendente per eventuali subaffittuari, secondo un uso molto diffuso a Trieste. Tutti avevano la latrina sul ballatoio del retro. Anche in questo le case Prandi erano all'avanguardia: fino ad allora, e purtroppo ancora fino ai primi di questo secolo le case popolari, ad alta densità abitativa, avevano pochi servizi igienici e in comune per più nuclei familiari. Tuttavia l'altezza dei soffitti era superiore alla media: 2,70 metri, quando sappiamo che non erano rari quelli di 2.10-2.30. Sul retro,


Facciate malridotte delle case di via San Michele (Italfoto)

inoltre, gli inquilini avevano la possibilità di coltivare dei piccoli orti.

L'esempio del de Prandi fu seguito da altri notabili cittadini, e ben presto la via San Michele — l'esatto nome era, a quei tempi, «contrada di San Michele» — Prese la forma e la funzione di via popolare e frequentata, stretta e oscura invero, nonostante un tentativo di allargamento effettuato nel 1845. Se la maggioranza degli edifici era stata costruita per essere affittata a basso costo agli operai, non mancarono però le eccezioni, come dimostra il neoclassico edificio sito al numero 8 (a sinistra salendo) che ebbe per architetto il Pertsch, autore tra l'altro della famosa Rotonda Panzera. La Rotonda è l'ultima costruzione dell'ex via del Fontanone (oggi via Felice Venezian) e nello stesso tempo dà inizio alla «prospettiva» di via San Michele. Tutto in famiglia, dunque...

Per onor di cronaca, bisogna ricordare che i de Prandi possedevano altri edifici in Cittavecchia, in via della Portizza, in via Cavana e in una omonima via Prandi — titolazione ben meritata, come si è visto — oggi scomparsa. Pure scomparsa è un'androna Prandi, peraltro esistente ancora alla fine del secolo scorso.

Le case Prandi, iniziate nel 1802 e presumibilmente finite intorno al 1805, nel 1813 videro la prima delle numerose guerre dalla loro storia: quella tra i francesi di Napoleone e i soldati anglo-austriaci per la riconquista della città agli Absburgo.

Ma gli attuali abitanti, quasi tutti proprietari del loro alloggio, in seguito alla vendita frazionata effettuata negli anni '60, hanno oggi un'altra guerra da combattere: quella urbanistica. Infatti la strada, nonostante la strettezza, la curva e la pendenza, è a doppio senso ed è frequentatissima sia di giorno, sia di notte. In estate è praticamente impossibile tenere le finestre aperte per il rumore e per i maleodoranti scarichi delle auto, nonché dell'autobus n. 24 che ogni quaranta minuti, bontà sua, collega la stazione a San Giusto.

Già una volta il Comune ha sollecitato i proprietari a ridipingere le facciate, ormai di un uniforme colore grigio scuro, ma questi hanno risposto picche: inutile rifare intonaci e pitture, dato che in breve tempo, con l'attuale ritmo di scorrimento, questi sarebbero di nuovo sporchi. Ergo, prima il senso unico e poi il maquillage.

Tra l'altro i restauri potrebbero (o dovrebbero?) comprendere anche la zona retrostante le case, un tempo adibita a orti, e oggi a posteggio (abusivo) delle autovetture di alcuni condomini. Si potrebbe così recuperare e dare nuovo decoro al grande portone di via Cereria — accesso obbligato al retrocasa — e se non proprio orti, si potrebbe ricavarne un giardino lungo e stretto, magari coperto da un pergolato.

Ma via San Michele, oltre che una storia, ha anche una letteratura. Citiamo la più recente, quella che meglio rispecchia la realtà odierna, che si deve alla penna felice di Stelio Mattioni, «...è via in cui le case non lasciano respiro, strette come sono le une alle altre, così che bisogna indovinare quale sia la finestra alla quale potrebbe comparire uno che si cerca; tutte facciate uguali e disadorne, tranne al numero 32, una torretta bassa tra il verde, in cima a un muro, con un'unica finestra ad arco acuto. («Il richiamo di Alma).

Una via da percorrere con rispetto, infine, sia a piedi, sia in macchina.

M. C.

Mostre d'arte

Alla Corsia Stadion
Via Battisti, 14
Mostra Mercato di
STAMPE ANTICHE DAL CINQUECENTO ALL'OTTOCENTO
Vedute di Trieste, Istria, Dalmazia
Orario feriale 17-20

ORE DELLA CITTA'

Inner Wheel Club

Questo pomeriggio con inizio alle 17.30 si terrà, nella consueta sede, un incontro sociale dell'Inner Wheel Club di Trieste, nel corso del quale verranno trattati argomenti inerenti alla vita del sodalizio.

Mostra delle Fs

In considerazione del notevole successo ottenuto l'azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato ha deciso di prorogare fino a domenica 18 la «Mostra dei veicoli sui trasporti multimodali» allestita nella Stazione di Trieste Campo Marzio. La rassegna può essere visitata dalle 9.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.

Amici dei musei

Gli aderenti all'Associazione «Amici dei musei» che s'intitola a Marcello Mascherini si incontreranno domani alle 17.30 con il prof. Mezzena nella sede del museo di Storia naturale.

Corsi di tedesco

Dalle 16.30 alle 20 dei giorni feriali, sabato escluso, nella sede di via Valdirivo 30 del Cantro per la lingua tedesca si accettano iscrizioni ai corsi che avranno inizio il 10 ottobre. Sono in programma lezioni per adulti, ragazzi delle scuole medie e bambini delle elementari, corsi speciali di conversazione, di tedesco commerciale e di traduzione. L'insegnamento viene impartito a piccoli gruppi di allievi con l'assistenza individuale da parte degli insegnanti.

Dizione italiana

Il lunedì e il mercoledì, dalle 17 alle 20, la segreteria della sede Capacs di via Filzi 6 (tel. 61824) è a disposizione di chi si vuole iscrivere al corso di dizione italiana, della durata di sei mesi, che sarà tenuto dall'attore Mario Pardini. Sono in programma due lezioni settimanali, nelle sere di lunedì e mercoledì.

Amici dei funghi

Il museo civico di Storia naturale e la sezione di Trieste del gruppo Micologico «Bresadola» propongono l'«Incontro del lunedì», una introduzione alla «IX mostra micologica del Carso». Parlerà il presidente prof. Renato Mezzena. L'appuntamento è per le 19, nella sala delle conferenze di via Ciamician 2. Ingresso libero.

Taglio e cucito

Sono aperte al Cepacs le iscrizioni a due corsi di taglio e cucito, che si accettano, nella segreteria di via Filzi 6 (tel. 61824) dalle 17 alle 20 del lunedì e del mercoledì.

Cariche nell'Aidda

Nell'ultima assemblea della delegazione Friuli/Venezia Giulia dell'Associazione imprenditrici donne dirigenti d'azienda si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche del prossimo biennio. A far parte del Consiglio di Delegazione sono state elette Anna Anzellotti, Marina de Eccher, Alessandra de Chiurco, Anna Illy, Giuseppina Rigo Chiesa. Anna Anzellotti è stata riconfermata presidente di delegazione e Alessandra de Chiurco tesoriera e segretaria. Vicepresidente è stata nominata Giuseppina Rigo Chiesa ed Hella Kropf è stata eletta candidata al Consiglio nazionale.

Telefono amico 766666-7

Vi siete mai chiesti che cos'è? Un invito continuo a chiamare.

«Il cane e l'auto» all'Ac in ottobre

La tavola rotonda su «Il cane e l'automobile» e l'illustrazione del premio «Gli zoofili della strada», promossi dal presidente dell'Automobile Club, Sandro Moncini sono in programma, nella sede dell'A.C. di via Cumano 2, per le 18.30 di mercoledì 12 ottobre, e non di mercoledì prossimo, come è stato erroneamente pubblicato.

Ricordo di Umberto

Giovedì 15 con inizio alle 19, nella sede di via Imbriani 4 dell'Unione monarchica italiana sarà ricordata la figura di Umberto di Savoia, a sei mesi dalla sua morte. Si conferma che sabato 17 un rito funebre sarà celebrato ad Altacomba, a conclusione del semestre di lutto e che una rappresentanza dei monarchici triestini vi interverrà.

Proiezione all'Aitl

Stasera con inizio alle 18, nella sede di via Trento 1 dell'Aitl, Association internationale du temps libre sarà proiettato un documentario su Mosca e Leningrado.

Serata dantesca

Domani con inizio alle 17.30, nella sede di viale XX Settembre 56 del circolo culturale Unai, Unione nazionale autori inediti, Angelo Giardina parlerà sul tema: «L'Inferno» di Dante.

L'estate dura 12 mesi

È un peccato, infatti, sciupare quella splendida sensazione estiva di essere sempre in piena forma; ed allora Fisiolinea è quello che fa per te, con i suoi corsi di ginnastica aerobica ed estetica, i suoi solarium, le saune finlandesi, le vasche di idromassaggio, i reparti specializzati in massaggi, estetica del viso e del corpo. Fisiolinea Italia - via De Jenner 22 a Valmaura — e la tua estate dura dodici mesi.

Incontri culturali

Guerra del '15-'18

Stasera con inizio alle 18, nella sala (g.c.) «La Navetta» delle Generali in via Torrebianca 8, Leone Veronese terrà per il Centro studi storici di Trieste una conferenza sul tema «Immagini inedite della guerra '15-'18 sul fronte del Basso Isonzo».

UN'INTERESSANTE RASSEGNA DI CARTOGRAFIA ALLESTITA NEL MUSEO ETNOGRAFICO

Servola scopre tutte le sue carte

Inaugurato e aperto al pubblico nel 1975, il museo etnografico di Servola è uno di quei posti che molti si ripromettono di visitare alla prima occasione. Poi le occasioni si riducono al minimo, anche se le soste quasi obbligate nel borgo sono numerose, sia durante il Carnevale, per una cena con amici, o al rientro da una gita o dalla partita.

Ma il museo è pur sempre un punto base per gli amanti delle cose nostrane, con al pianoterra il modello di forno a legna in cui le pancogole servolane cuocevano le famose «bighe», il letto con l'alto materasso riempito di brattee di granoturco, i vari utensili casalinghi, tanto tanto familiari.

Una visita può diventare in questo caso un tuffo in un passato anche non troppo lontano: riemergono quasi per magia sensazioni e ricordi, fragranze ed aromi dimenticati.

Questo piccolo gioiello, vero fiore all'occhiello della comunità servolana è frutto della passione e delle intense ricerche di Dusan Jakomin, «prete d'assalto» ed, allo stesso tempo, storico del villaggio. Molto si deve però alla buona volontà dei servolani che al museo hanno affidato i piccoli tesori delle proprie case.

In questi giorni, l'occasione per una visita è offerta dalla mostra cartografica, allestita nella saletta del primo piano, dove trova posto il materiale da esporre a rotazione, dopo essere stato ordinato per argomento.

Una rassegna tematica, dunque, che dà modo di seguire l'evoluzione storica del borgo sulle carte generali e particolari, in cui Servola Figura, curiosamente, con le denominazioni più varie.

A differenza degli altri paesini del circondario di Trieste, di cui spesso non viene fatta menzione, Servola è costantemente presente, sia pure indicata nei modi più diversi: leggiamo così «Servole», con la «e» finale, «Villa di Servola», «Seruola» con la «u» e, addirittura «San Servolo», in seguito a un palese scambio di nomi con il castello dirimpettai del villaggio.

Di «Seruola» parlano anche gli Statuti tergestini del Trecento, fornendo notizie degli animali che vi venivano allevati e la mostra ci propone anche questo documento, nel quale si trova uno dei più antichi riferimenti alla località.

Insomma le carte che Servola scopre in questo occasione non sono soltanto geografiche e topografiche: i visitatori possono leggere inoltre il testo in tre lingue del giuramento che veniva prestato dal «capovilla» (autentico presidente circoscrizionale ante litteram) e vedere l'impronta del timbro ufficiale usato ai primi del secolo: sotto lo stemma comunale di Trieste (l'alabarda era allora all'ombra dell'aquila bicipite) c'è la dizione «Servolla», chissà perché, con due elle.

Le tabelle con le indicazioni d'interesse turistico, delle quali si parla da molto tempo, a Servola non sono state ancora installate, tuttavia trovare il museo non è difficile: è in via del «Panebianco», un indirizzo quanto mai in armonia con le tradizioni del villaggio. R.P.

Vicolo a giardino da sistemare

Nella prossima riunione del Consiglio rionale di Cologna/Scorcola che si terrà domani con inizio alle 19, presente il dottor Vremec della Ripartizione XII del Comune di Trieste, si discuterà della sistemazione dei giardini di via Fogazzaro e vicolo dell'Edera.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

10.15 Programma cinematografico.
13.00 La bella addormentata nel bosco.
13.30 Telegiornale.
13.45 Missione di morte. Film, regia di Edward Dmytryk.
15.25 Jazz concerto. 2.a parte.
15.55 L'opera selvaggia.
16.30 Jackson five. Cartone animato.
17.00 Fresco fresco. Quotidiana in diretta di musica, spettacolo e attualità.
17.10 Astroboy. 42.o episodio.
17.30 In studio con ospiti e musica.
18.00 Colorado. Il vento del destino. 4.a parte.
18.30 Il lunedì della natura.
18.45 Disco fresh.
19.00 Il racconto delle due città. 5.o episodio.
19.30 Guarda e vinci.
19.45 Almanacco del giorno dopo.
— Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 I professionisti. Film regia di Richard Brooks.
22.25 Telegiornale.
22.35 Appuntamento al cinema. I film che vedrete sul grande schermo.
22.40 Speciale Tg1.
23.35 Tg1 – Notte – Che tempo fa.

TV RETE 2

13.00 Tg2 – Ore Tredici.
13.15 Uno sceriffo contro tutti. Telefilm.
14.00 Cinevarietà.
14.25 Grandi deserti.
15.20 Gianni e Pinotto. Telefilm.
15.45 Rascel Fifì. Film. Regia di Guido Leoni.
17.00 Tandem estate. – Helzacomic. – L'Apemaia. Cartoni animati. – Il primo Mickey Rooney. Telefilm.
18.30 Tg2 – Sportsera.
18.40 Sport in concerto.
— Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 – Telegiornale.
20.30 Manfred. Di George Gordon Byron.
21.45 Tg2 – Stasera.
21.55 Pipino il Breve. Commedia musicale. 1.a parte.
23.10 Sorgente di vita.
23.35 Tg2 – Stanotte.

TV RETE 3 (regionale)

10.15 Programma cinematografico.
15.30 Giochi del Mediterraneo.
16.10 Campionato di calcio Serie A e B
18.25 L'altro suono. 11.a puntata.
19.00 Tg3.
19.20 Sport regione del lunedì.
19.55 La cinepresa e la memoria. 6.a serie.
20.05 Corso di aggiornamento per addetti al settore della pesca. 1.a puntata.
20.30 La grande avventura dell'Himalaya. 4.a puntata.
21.20 Tg3.
21.30 I parchi nazionali europei. 2.a parte.
21.55 Il processo del lunedì.
23.00 Tg3.
23.20 Speciale Orecchiocchio.

Canale 5

8.30: Buongiorno Italia; 8.35: «Phillis», telefilm; 9.00: «Alice», telefilm; 9.30: «Mary Tyler Moore», telefilm; 10.00: «Lou Grant», telefilm; 11.00: «Giorno per giorno», telefilm; 11.30: Rubriche; 12.00: «La piccola grande Nell», telefilm; 12.30: «Help»; 13.00: «Il pranzo è servito», gioco a premi condotto da Corrado; 13.30: «Sentieri», teleromanzo; 14.30: «General Hospital», teleromanzo; 15.15: «Gioventù ribelle», film; 17.00: «Tarzan», telefilm; 18.00: «Galactica», telefilm; 19.00: «Arcibaldo», telefilm; 19.30: «Serpico», telefilm; 20.25: «L'uomo di Singapore», telefilm; 22.10: «Baretta», telefilm; 23.10: American ball; 0.10: «Fragole e sangue», film.

Telepadova

7.30: Lupin III, cartone animato; 8.00: Andersen, cartone animato; 8.30: «E venne il giorno dei limoni neri», film; 10.00: «Attenti ai ragazzi», telefilm; 10.30: «Laura», telenovela; 11.15: «Cuore selvaggio», telenovela; 12.00: «Agente speciale Pepper», telefilm; 13.00: Lupin III, cart. animato; 14.00: «Laura», telenovela; 14.45: «Codice 3», telefilm; 15.45: Calvin, cart. animato; 16.15: Emergency plus four, cart. animato; 16.45: Capitan Jet, cart. animato; 17.15: Mago Pancione, cart. animato; 17.45: Mister baseball, cart. animato; 18.00: Andersen, cart. animato; 18.30: Lupin III, cart. animato; 19.00: Uomo tigre, cart. animato; 19.30: «Hulk», telefilm; 20.30: «Lemora, le metamorfosi di Satana», film; 22.00: Campionato mondiale di catch; 23.00: «Pearl Harbour», telefilm; 24.00: «Cari amici miei», film.

Telequattro

9.30: Cara cara, replica; 10.45: Accadde una sera, film con Frederic March, Loretta Young, regia di Alexander Hall, bianco e nero, prod. Usa 1941; 12.00: Gli eroi di Hogan «La spia che viene dal Reich»; 12.30: Vita da strega «Darrin diventa cortese»; 13.00: Telecronaca calcio Triestina-Palermo; 14.45: Febbra d'amore, 1.a puntata. Regia di Rich Bennewitz, con Robert Colbert, Dorothy Green, telenovela; 15.30: In casa Lawrence, «Gli amici del cuore»; 16.30: Bim bum bam; 18.00: La grande vallata «In cima alle scale»; 19.30: Fatti e commenti; 20.00: Strega per amore, «Manca una delle nostre bottiglie»; 20.30: Per favore occupati di Amelia. Film con Barbara Bouchet, Gianni Cavina e Renzo Montagnani, regia di Flavio Mogherini, colore, commedia, prod. Italia 1981. La famosa pochade della bella époque modernizzata e simpaticamente reinventata da Flavio Mogherini, il regista che rivelò Renato Pozzetto in «Per amare Ofelia». Amelia è la mantenuta di un ricco uomo d'affari romano che dovendo assentarsi l'affida ad un amico... L'amico è fin troppo contento (non sa che deve sciropparsi anche la pazza, pazza famiglia di Amelia...); 22.15: Bandiera gialla, n. 10; 23.00: Samurai «Il bambino in ostaggio»; 23.45: Replica telecronaca calcio Triestina-Palermo.

Tv Capodistria

14.00: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 17.00: Confine aperto, replica; 17.30: Film, replica; 19.00: Lunedì sport; 19.30: Tg punto d'incontro; 19.45: Casablanca: giochi del Mediterraneo. Atletica leggera; 21.30: Vetrina vacanze; 21.40: Tg tuttoggi; 21.50: Zeit im Bild, il tempo in immagini; 22.15: Casablanca, giochi del Mediterraneo. Boxe.

Triveneta

1.00: Oroscopo; 1.10: Film «Trauma»; 3.10: «Search»; 4.00: Film «Io monaca per 3 carogne e 7 peccatrici»; 5.30: Betty White; 6.00: Film «Fbi contro i gangster»; 7.30: H e B; 8.30: Harry O; 9.30: Reporter; 10.30: Simon Templar; 11.30: Dott. Erika Blanck; 12.30: Oroscopo; 12.40: Cowboy in Africa; 13.30: H e B; 14.00: Honey West; 14.30: Il rigattiere; 17.30: H e B; 18.00: Robin Hood; 18.30: H e B; 19.00: Papà chioccia; 20.00: Kodjak; 20.30: Film «Un ombrello pieno di soldi»; 22.30: Asta del collezionista.

Telefriuli

12.30: Scova la frase... vinci la Opel, gioco; 12.45: Telegiornale; 13.00: The Beverly Hillbillies, telefilm; 13.30: Film «Tempesta su Washington», diretto da Otto Preminger, con Henry Fonda, Charles Laughton (dramma); 15.00: Anche i ricchi piangono, telenovela; 16.55: The Bold Ones; 17.50: The Beverly Hillbillies, telefilm; 18.20: Gunsmoke, telefilm; 19.20: Oroscopo di domani; 19.25: Telegiornale; 19.50: Scova la frase... vinci la Opel; 20.10: Anche i ricchi piangono, telenovela; 20.40: Telecronaca registrata dell'incontro di calcio Genoa-Udinese; 22.40: Abat-jour; 22.45: Telegiornale; 23.00: The Bold Ones, telefilm; 23.55: Cronache del cinema, rubrica cinematografica; 0.05: Abat-jour, rubrica.

Tele antenna

17.30: Cartoni animati «La corsa senza limiti»; 17.55: Film «Operazione aquila»; 19.25: Telefilm «The Jeffersons»; 19.50: «Le disavventure di Stanlio e Ollio»; 20.15: Tele antenna notizie; 20.40: Telefilm «Un uomo e la città» «L'inseguito»; 21.30: Film «Le sorelle» con Nathalie Delon, Susan Strasberg, Giancarlo Giannini; 22.55: Telefilm «The Heffersons»; 23.20: Telefilm «Sos polizia», «La ragazza del lago»; 23.50: Tele antenna notizie.

Rdf

13.40: I programmi del giorno; 13.45: Previsioni del tempo. Collegamento con Meteosat; 14.00: L'opinione di Nico Grilloni; 14.05: «Corruptors», telefilm; 15.00: «Pastasciutta nel deserto», film; 16.30: Telerama sport; 16.55: Tg flash; 17.00: La balena Giuseppina, cart. animati; 17.25: Jumbo, documentario; 18.00: «La valle della morte», documentario; 10.30: «Il tocco del diavolo», telefilm; 19.00: Rdf sport; 19.10: Notiziario economico; 19.29: Ora esatta; 19.30: Rdf giornale; 19.45: L'opinione di Nico Grilloni; 20.00: Viaggio con l'avventura; 20.30: «Sherlock Holmes», telefilm; 21.00: «Deadwood 76», film; 22.30: «Afyon oppio»; 24.00: Rdf giornale; 0.15: Previsioni del tempo. Collegamento con Meteosat; 0.20: I programmi del giorno; 0.25: Il notturno della Abc.

Telebarbara

9.30: I superamici, cartoni animati; 10.00: L'invincibile Blue Falcon, cart. animati; 10.30: «Fine di sogno», film; 12.15: «Fbi», telefilm; 13.15: «Padroncina Flo», telenovela; 14.00: «Aguaviva», telenovela; 14.50: «I giorni di Brian», telefilm; 15.50: «Vicini troppo vicini»; 16.20: Programmazione a cura dell'emittente; 17.20: Star Blazer, cart. animati; 17.50: «Chip's», telefilm; 18.50: «Dancin' days», telenovela; 19.30: «Dynasty», telefilm; 20.30: «Napoli, la camorra sfida», film con Mario Merola; 22.10: «Shannon», telefilm; 23.15: «Fbi», telefilm.

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: viene trasmessa alle ore 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.58, 22.58. Notiziario Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. — 6: Segnale orario; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 7.30: Gr1 riparliamone con loro; 7.40: Onda verde mare, comunicazioni per la nautica in collaborazione con l'Assonautica; 8.30: Gr1 sport fuoricampo; 9: Radio anghe noi; 10.35: Da Venezia, cinema; 11: Le canzoni dei ricordi; 11.34: «Pane verde» di Nino Palumbo regia di G. Vaccari; 12.03: Viva la radio!; 13.15: Master; 13.55: Onda verde europa, notiziario per i turisti stranieri in Italia; 15: Nord Sud e viceversa; 16: Il paginone - Estate; 17.25: Viobetrotter; 18.05: Dse: Lettera al padre; 18.25: Piccolo concerto; 19.10: Ascolta, si fa sera; 19.15: Cara musica; 19.28: Onda verde mare; 19.30: Radiouno jazz; 20: Zerolandia: Fermo-posta ci riprova; 21: Il mondo degli Who; 21.20: Il poeta o vulgo sciocco; 21.54: Obiettivo Europa; 22.22: Autoradio-flash - Radiouno per i camionisti; 22.27: Audiobox: Il teppista stellare; 22.50: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di R. De Sio; 23.28: Chiusura.

Stereouno

15: Tu mi senti... con Bassignano, Zauli e Mostocotto; 15.30 - 16.30 - 17.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 18.58: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.10: Stereosera; 19.45: Superstereouno - 4 Jolly per l'estate; 20.30 - 21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 22.15: Stereodomani; 22.58: Onda verde; 23: Gr1; 23.05: Piano bar; 23.59: Chiusura dei programmi.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. — 6: Segnale orario; dalle 6.02 fino alle 7.30: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.20: Svegliare l'aurora; 8: Lunedì sport a cura di M. Giobbe; 8.15: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: «Quarto piano interno 9 (21.o), regia di Tonino Pulci. Al termine: Disco fresco; 9.32: Subito quiz; 10.30: La luna sul treno: 70 giorni sull'Orient Express; 12.10 - 14: Le trasmissioni regionali; 12.48: Effetto musica ovvero «la canzone e i suoi protagonisti»; 13.41: Sound-track; 15: Storia d'Italia e dintorni; 15.30: Gr2 economia - Bollettino del mare; 15.42: Musica da passeggio; 16.32: Perché non ripariarne?; 17.32: Aperti il pomeriggio; 18.40: Circa i racconti alla radio; 19.50: Una finestra sulla musica; 20.41: Sere d'estate: «Luce a gas» di Patrick Hamilton. Regia di Umberto Benedetto; 22.20: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: Un pianoforte notte; 23.29: Chiusura.

Stereodue

15: Studiodue in diretta: Notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16 - 17 - 18 - 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I «magnifici dieci», dischi in cerca della Hit parade; 18.05: Hit parade 2 ovvero dischi caldi; 19.30: Gr Radiosera; 19.50: Fm musica; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.30: Disconovità il D.J. ha scelto per voi; 22.30: Gr2 Radionotte; 23.59: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. — 6: Segnale orario - Preludio; 6.55 - 8.30 - 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Cultura, temi e problemi; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Dse: Proviamo con Beethoven; 17.30 - 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Nuove musiche dalla Polonia, programma di Vittorio Gelmetti; 21.40: Da «La nausea» di J. P. Sartre, letture di Dario Penne; 22: Il pianoforte a quattro mani in Max Reger; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura dei programmi.

Stereonotte

24: Il giornale della mezzanotte. Al termine: Onda verde, notiziario della D.E. in collaborazione con il 4212 dell'Aci; 5.45: Il giornale dell'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Le ore della musica - Preludio e mito; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.25: Le mille e una voce (10); 14.15: La critica dei giornali; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia.

Trasmissione per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Le mille e una voce (10) replica.

Trasmissione in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10 - 10: Mosaico radiofonico: Parlar non costa niente - Matinée musicale, nell'intervallo: (9.15) Romanzo a puntate (lettura artistica): Franček Rudolf: «Papà, torna a casa sano!»; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico; 11.30: Contenitore meridiano: Pot pourri musicale, nell'intervallo: (12) La nostra automobile; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; (13.40) Solisti strumentali; 14: Gr; 14.10: Pomeriggio dei giovani; Le canzoni ed i loro protagonisti, (15.45) Pagine letterarie; 16: Album classico; 17: Gr; 17.10: Orizzonte aperto: Melodie sempreverdi, nell'intervallo: (17.30) Rubrica, (18) Sulla nostra pelle; (18.30) Motivi a noi cari; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

IL FILM CHE HA CHIUSO LA XL MOSTRA DEL CINEMA

Milano di Olmi non vale i «tre minuti» di Dalla

Un affresco-documentario che però non riesce mai a librarsi liricamente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VENEZIA — «Milan e Benfica, Milano che fatica». Così il più grande cantautore (si dice così, ancora?) italiano definisce in una sua garbata e melanconica canzone la «capitale economica» del nostro diseconomico Paese.

Non me ne voglia Ermanno Olmi, regista finissimo e uomo di personale e dolce temperamento, squisito interprete di civiltà contadine e nobile intellettuale di profonda formazione religiosa ma di alta liberalità laica, non me ne voglia, quindi, Olmi, se gli dico e gli scrivo che il suo «Milano '83» (secondo documento delle «Capitali culturali d'Europa», serie prodotta dalla Rai) non vale, nei suoi sessantacinque minuti, i tre minuti di Lucio Dalla.

«Elzeviro», lo chiama Lizzani, questo affresco su una città tormentata e delicata, su una città che da piazzale Loreto e piazza Fontana ha conosciuto il «boom» industriale ed economico, e poi la disoccupazione infantile, il record dello spaccio della droga e dei «racket» mafiosi, il record della cultura e (sì, va detto) anche della lotticizzazione della cultura.

Ci sono, in questo affresco-documentario di Olmi, che però non riesce mai a librarsi liricamente, tante, staccate, singolari, disperse immagini languorose e in sé bellissime.

C'è la Scala, agghindata e sfarzosa, solenne e pacchiona ma anche vivissima e produttiva. C'è la brughiera nebbiosa e tenera. Ci sono i pochi Navigli scoperti, c'è qualche filo telegrafico e qualche immagine industriale che ci ricordano i tempi di Ermanno alla Montedison. Ci sono festoni e bellurie natalizie e corse ai cavalli e stadi stracolmi.

Ma insomma, non riesci ad avvertire il cuore pulsante di una città, quello autentico, verace, quotidiano, quello che solitamente si lascia fuggire di sotto agli occhi.

Brandelli di tragica solitudine riescono ad emergere. Ma legano, neanche essi, con la dichiarata quotidiana eppur estasiante follia meneghina? Direi proprio di no.

Non mi ci rivedo che so, la fascista San Babila o i gioielli di Rogers e di Nervi, non ci rivedo il Piccolo Teatro né gli stupri notturni, non ci rivedo — purtroppo e soprattutto — la zampata poetica di un poeta del cinema quale Olmi è (e tutto sommato lascia intravvedere anche qui.

Per chi l'ha vissuta, per chi l'ha amata, per chi si è lasciato amare da lei, Milano è un mistero nostalgico e pressoché indescrivibile. Forse anche per il cinema, perché no. Ma perché Visconti nel '60 ce l'ha così dipinta, dal Duomo a via Giambellino, ai luoghi (allora) cari a Testori?

Milano disinvolta e inquieta, Milano umbratile e introversa, Milano di Brera e del «Giamaica», Milano notturna angosciata disperante, Milano «d'antan» e di oggi, dove sei?

Giorgio Polacco

IL SESTETTO VOCALE E STRUMENTALE NELLA CHIESA LUTERANA

Un concerto monografico tutto dedicato a Brahms

TRIESTE — Il quinto appuntamento del Settembre Musicale ha accolto sabato scorso il pubblico affezionato nella Chiesa Luterana con un concerto monografico dedicato al Brahms cameristico del decennio 1860-70, eseguito dal Sestetto vocale e strumentale formato da Silvia Da Ros, Adriana Cicogna, Nicola Pamio, Adriano Tomaello e i pianisti Eddi De Nadai e Franco Calabretto.

Hanno aperto la serata i 16 Valzer op. 39 per pianoforte a quattro mani (1865); in essi Brahms, avvicinandosi allo stile di Schubert e Strauss, continua la tradizione dei Valzer viennesi in una dimensione più intima e soffusa di lirica serenità: la varietà di intonazione e il vibrare del delicato linguaggio romantico sono «un tenero omaggio dell'austero creatore del Requiem alla Gemütlichkeit viennese».

Con le Variazioni su tema di Schumann op. 23 (1861), suo primo lavoro per pianoforte a quattro mani, Brahms manifesta i caratteri peculiari del suo linguaggio, ispirato da una particolare disposizione a scavare nell'interno del dato musicale per un attento esame delle microstrutture: l'elaborazione del tema schumanniano Letzter Gedanke del 1854, rivolta soprattutto all'elemento armonico e ritmico, trasfigura il discorso musicale lasciandone però integra la sua conformazione melodica.

Il prezioso invito offerto da queste mirabili composizioni sembra non sia stato compiutamente accolto però dal duo De Nadai-Calabretto, che nei Valzer non poche volte ha manifestato una scarsa indagine introspettiva e una superficialità espressiva e dinamica, non scomparsa nemmeno nelle Variazioni, dove tutto sembrava condotto faticosamente.

Il tono del concerto ha dato segno di ripresa nella seconda parte con i 18 Liebeslieder op. 52, eseguiti dal quartetto vocale accompagnato dal duo pianistico.

Apprezzata la cantante Adriana Cicogna, mezzosoprano di particolari doti interpretative, che ha saputo esprimere nei suoi interventi la commozione interiore di queste pagine, da cui emergono i toni sommessi di una poesia intima, velata di pacata tristezza.

F. d. V.

A Woody Allen anche il «Pasinetti»

VENEZIA — Il Premio Pasinetti, del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani, assegnato per referendum tra tutti i soci del sindacato presenti alla Mostra di Venezia, è stato così attribuito per il 1983: miglior film (straniero): «Zelig» di Woody Allen; migliore attrice: Angela Winkler in «Il diario di Edith»; migliore attore: Carlo Delle Piane in «Una gita scolastica».

Premi e premietti ai film in Mostra

VENEZIA — Dunque, miglior film «Prenom: Carmen» di Godard, premio speciale a George Rouquier per «Biquefarre», miglior attrice Darling Lgitimus, miglior attore... l'intero «cast» di «Streamers» di Altman, migliore «opera prima» «Rue cases negres» di Euzhan Palcy.

«Summertime» di Massimo Mazzucco e «Amore tossico» di Claudio Caligari ex aequo come miglior film del giovane cinema italiano, sfilato nella sezione «De Sica».

Il sorprendente film della regista franco-martinicana Euzhan Palcy, «Rue cases negres» ha vinto anche il premio dell'Unicef e quello dell'Ocic.

Altri premi hanno ricevuto: Alexander Kluge (Premio Fipresci), Ingmar Bergman (speciale Fipresci), lo svizzero «Glut» (menzione Ocic), l'algerino Ali Ghanem (premio Unesco per il film «Una femme pour mon fils») e Stanislav Dorsic per la migliore fotografia del film «L'ape millenaria» di Jurai Jakubisko (Premio «la Fenice del cinema»).

TEATRI E CINEMA

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e suoni» (Il sogno imperiale di Miramare): alle 21.30 edizione tedesca; alle 22.45 edizione italiana.
ARISTON. Chiuso per ferie.
EDEN. Ore 17, 18.40, 20.20, 22.15: Scende in Italia il più grande successo comico internazionale. «Due ore meno un quarto avanti Cristo». Technicolor con Coluche e Michel Serrault. Al film è abbinato il grande concorso a premi del Radiocorriere-Tv n. 37 di questa settimana.
FENICE. Ore 18, 20, 22.15. «Braccato», con Alain Delon, François Périer, Anne Parillaud. Technicolor.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro. La programmazione prosegue al cinema Nazionale.
GRATTACIELO. 16.30, 18.15, 20.10, 22.15: In anteprima «Una Magnum per McQuade» con C. Norris, D. Carradine, Barbara Carrera, L. Kennedy.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: «Pappa e ciccia» risate a non finire con Paolo Villaggio, Lino Banfi e Milly Carlucci.
NAZIONALE 1. 15.30, ult. 22.15: «Taboo». È un film che viene una volta sola e per questo non va perso! Severamente V.m. 18 anni.
NAZIONALE 2. 15.45, 17.15, 18.55, 20.30, 22.15: «Fuga dal Bronx» con Mark Gregory. Ritornano i guerrieri della notte in un nuovo violentissimo film.
NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Zombi holocaust». Sconsigliato ai minori.

AURORA. 16.30. Ritorna a eccezionale richiesta uno dei maggiori successi del 1983: il divertentissimo film di C. Vanzina «Sapore di mare» con J. Calà e M. Suma. Technicolor. Per tutti.
CAPITOL. 17: «Rambo» con S. Stallone. Technicolor.
CRISTALLO. 17.30. Un grande e gradito ritorno e una superba interpretazione di Candice Bergen, Peter Strauss e Donald Pleasance in «Soldato Blu». V.m. 14.
MODERNO. (Adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Ore 16, 18, 20, ult. 22: Direttamente in proseguimento dalla I visione: «Krull». Un mondo lontano anni luce dalla tua immaginazione. Technicolor con Ken Marshall.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.15, 22: Rassegna terrore-giallo. Solo oggi. Un capolavoro fantastico di Pupi Avati «La casa delle finestre che ridono», Lino Capolicchio, G. Cavina... Oggi ho ritrovato quella svergognata mentre crepava.
ALCIONE. (Tel. 796162). 16.30, 18.15, 20, 22: «Bambi» L'intramontabile capolavoro di Walt Disney e un interessante breve documentario: «Natura bizzarra» di Walt Disney.
LUMIERE. D'essai F.A.C. (tel. 820530). 17, 18.40, 20.20, 22. «La pazza storia del mondo» di Mel Brooks, con Don Deluise e Madeline Kahn. Il più divertente film dell'anno. Domani: «L'assassino ti siede accanto».
RADIO. 15.30, 21.30. «L'altro vizio di una moglie». Brigitte Lahaye vi conturberà con questo luce rossa! rossa!! rossa!!! Sev. viet. min. 18.

ESTIVI

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Quadrophenia - Ritornano i guerrieri». Un film che tutti i giovani devono vedere e rivedere con la stupenda musica dei «The Who».

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Il verdetto» con Paul Newman e Charlotte Rampling.
PRINCIPE. 18: «Cane e gatto», con Bud Spencer e Thomas Milian.

GORIZIA

CORSO. 17.45, 20: «Superman III» con C. Reeve, R. Pryor. Colori.
VERDI. 17.15, 22: «Fire fox – Volpe di fuoco». Con K. Eastwood. A colori.
VITTORIA. Oggi chiuso. Domani 17.30 ult. 22: «Il mondo erotico di Olivia». V.m. 18 anni. Colori.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso.

CERVIGNANO

CINEMA NUOVO. «Il Signore della morte». V.m. 18 anni.

TARVISIO

CRISTALLO. «Insaziabile e golosa». V.m. 18 anni.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Victor, Victoria» con J. Andrews, J. Garner. Vietato ai minori di anni 14.

PALMANOVA

ITALIA. Chiuso.
GARIBALDI. «Amore e bocca». V.m. 18 anni.

TARCENTO

MARGHERITA. Chiuso.

Oggi sul piccolo schermo

Un Manfred per Bene

Carmelo Bene

«Manfred» (Rete 2 - ore 20.30) — Nella «stagione di opere e balletti» questo dramma composto da George Byron nel 1817, il più fecondo per l'autore inglese, che trasferisce in «Manfred» l'ambiguità del temperamento romantico di Byron. Le musiche sono di Schumann. Il grande «protagonista» è Carmelo Bene. La voce recitante è quella di Lidia Mancinelli.

* * *

«La grande avventura dell'Hymalaya» (Rete 3 - ore 20.30) — 4.a puntata del programma di M. Herzog e D. Costelle. Si tratta di una selezione dei film realizzati in occasione delle varie spedizioni alpinistiche sul tetto del mondo negli ultimi 30 anni.

* * *

«Speciale Tg 1» (Rete 1 - ore 22.40) — La rubrica di Alberto La Volpe stasera è dedicata alla Mostra del cinema di Venezia appena conclusasi, definita dalla stampa una «mostra d'autore».

REBUS (Frase: 7, 11)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

P
VO
GHANA
VER
BENIN
LOMÉ

Soluzione del rebus pubblicato ieri

G randa; madia L; T orango = gran dama di alto rango.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 • 20-4
Quasi tutto dovrebbe procedere con relativa tranquillità e sarà sufficiente un buon piano organizzativo per darvi la sicurezza di un risultato soddisfacente. Una passione può spingere ad una «pazzia» anche economica qualcuno della terza decade: non perdete la testa!

TORO 21-4 • 20-5
Anche se avete l'impressione che tutto sia fermo riuscirete a sbrigare tante piccole cose indispensabili; organizzatevi e portate avanti i vostri programmi con decisione ma anche con un po' di pazienza, senza lasciare nulla al caso e senza troppe pretese.

GEMELLI 21-5 • 20-6
Una situazione che dovrete affrontare nel corso della giornata sarà poco chiara e non tutti potete sfidare la sorte come avete fatto altre volte, non tutti sapete quanto vi rendano vulnerabili certe vostre debolezze. Dedicate più tempo agli amici e al riposo.

CANCRO 21-6 • 21-7
La congiuntura astrale e il vostro temperamento vi spingono a prendere delle decisione molto precise ma probabilmente non otterrete il consenso o la collaborazione di tutte le persone che avete accanto. Non sottovalutate alcuni rischi e non abusate delle energie.

LEONE 22-7 • 22-8
Attraversate un periodo decisamente impegnativo e dovete fare appello a tutte le vostre energie per ricavare il meglio dalle situazioni che si presentano. Non trascurate le responsabilità familiari ma non lasciatevi sfuggire le cose positive che si presentano.

VERGINE 23-8 • 22-9
Le cose non tarderanno a prendere la piega che desiderate ma dovete essere più calmi e prudenti perché stanchezza e nervosismo non aiutano ad andare d'accordo con il prossimo. Evitate atteggiamenti intransigenti, reazioni eccessive, svagatevi e dormite di più.

BILANCIA 23-9 • 22-10
I progetti personali dei nati nella prima decade possono venir scombinati da novità o da qualche questione che deve esser risolta con urgenza: non chiudete gli occhi di fronte alla realtà, ne ricaverete sicuramente qualcosa di utile. Solita routine, o quasi, per gli altri.

SCORPIONE 23-10 • 21-11
In questo periodo dovete dar prova di molta ragionevolezza; per diversi di voi dispiaceri o contrarietà si stanno accumulando ma questo non deve indebolirvi o smontarvi, perseguite con tenacia i vostri obiettivi, aumentate soltanto la prudenza... e la pazienza.

SAGITTARIO 22-11 • 21-12
Avete molti pianeti dalla vostra parte ma cercate di usare buon senso nell'attività e nella vita quotidiana, non siate troppo impulsivi nelle decisioni ed evitate di lavorare di fantasia, per alcuni c'è il rischio di fidarsi delle apparenze o delle proprie supposizioni.

CAPRICORNO 22-12 • 20-1
Vi attende una giornata piuttosto movimentata, piena di impegni e un po' tesa. Mostratevi decisi, padroni di voi stessi, ma tenete d'occhio le spese, gli errori di distrazione, i piccoli incidenti, i malintesi che provocano discussioni con il prossimo. Riposate di più.

ACQUARIO 21-1 • 20-2
Spirito d'iniziativa e voglia di occuparvi di qualcosa di nuovo e interessante non vi mancano, abbiate fiducia nelle vostre qualità e non lasciate nulla di intentato per realizzare ciò che desiderate, la fortuna aiuta gli audaci e i perseveranti (oltre che gli ottimisti!).

PESCI 21-2 • 20-3
Se dedicate più tempo alle faccende sentimentali che al lavoro e alle cose pratiche rischiate di trovarvi in un clima d'incertezze e di perdere una buona occasione; evitate di distrarvi con questioni marginali se volete trovare una soluzione a quelle importanti.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	4		5	6	7	8	9		10
11				■	12					■	
13			■	14					■	15	
16		■	17					■	18		
	■	19					■	20			
21	22					■	23				■
■	24				■	25					26
27				■	28					■	
29			■	30					■	31	
32		■	33					■	34		
	■	35					■	36			
37											

ORIZZONTALI: 1 Brutta fine per una nave - 11 Competizione - 12 Il nome della Papas - 13 Giunone in Grecia - 14 Piccoli centri abitati - 15 Centro in centro - 16 Si può dire secco - 17 E' venduta anche in scatola - 18 Dopo - 19 Cassetta per api - 20 Donna di fiaba - 21 Per niente moderno - 23 Opera di Verdi - 24 Plantigrado che allatta - 25 Decide l'elezione della miss - 27 Complessini musicali - 28 Violenti e irrazionali - 29 Adesca con l'esca - 30 Quello del ladro è il furto - 31 Barbarie in centro - 32 In fondo a destra - 33 Abbattuto, sconfitto - 34 Signor popolaresco - 35 Somme a disposizione - 36 Grosse corde - 37 Conseguenza... di scorpacciata.

VERTICALI: 1 Notes- calendario - 2 Dà luce dal molo - 3 In mezzo - 4 Le vocali di moda - 5 Quaderno strettamente personale - 6 Teatro con gradinate - 7 Cambia nome il primo giorno - 8 Ente Nazionale Idrocarburi - 9 Termine di paragone - 10 Il pane della Messa - 14 Sedile in chiesa - 15 Stilano anche i rogiti - 17 Periodo di difficoltà - 18 Uomini con figli - 19 Vasto ingresso come la hall - 20 Il senso dell'odorato - 22 Opera di Vincenzo Bellini - 23 Soccorso - 25 Senza pagare - 26 Fermano le navi - 27 Quando non c'è più tempo - 28 Fasce di infermiere - 30 Il quadrato di Patrizio Oliva - 31 Vi nacque Beethoven - 33 Tu e loro - 34 Fatto per lui - 35 Prima e quarta in fondo - 36 Sigla di Firenze.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Dallas; 6 Orson; 11 uva; 12 bis; 14 Ivan; 15 EE; 16 sancita; 18 PI; 19 danaro; 21 scandalo; 24 ire; 26 participio; 27 ottomani; 28 Noè; 29 stimolante; 30 autorità; 31 ei; 32 RA; 33 ettaro; 36 parere; 39 orlon; 40 Irene; 41 atei.

VERTICALI: 1 due; 2 Ave; 3 la; 4 Aba; 5 sindacali; 7 Rita; 8 svarione; 9 oa; 10 NNE; 13 scalinate; 16 sintomo; 17 inopinato; 18 partitari; 20 OR; 21 sposa; 22 cattura; 23 dimorare; 25 elezioni; 31 eroe; 34 tra; 35 alt; 36 Po; 37 er; 38 en.

SPORT

Serie A con i botti, Udinese a valanga

TOTOCALCIO

AVELLINO-MILAN	4-0	1
CATANIA-TORINO	0-0	x
FIORENTINA-NAPOLI	5-1	1
GENOA-UDINESE	0-5	2
INTER-SAMPDORIA	1-2	2
JUVENTUS-ASCOLI	7-0	1
ROMA-PISA	2-0	1
VERONA-LAZIO	4-2	1
CAGLIARI-ATALANTA	1-0	1
CATANZARO-PISTOIESE	0-0	x
CAVESE-CREMONESE	1-1	x
CESENA-VARESE	1-0	1
SAMBENEDETTESE-PERUGIA	0-0	x

• Montepremi: 9.767.036.840 •

LE ALTRE DI «B»

AREZZO-PADOVA	2-1
CAMPOBASSO-PESCARA	2-0
COMO-EMPOLI	1-1
LECCE-MONZA	2-1
TRIESTINA-PALERMO	0-0

LE CLASSIFICHE

SERIE A

Juventus, Udinese, Avellino, Fiorentina, Roma, Verona e Sampdoria p. 2

Catania e Torino p. 1

Inter, Lazio, Pisa, Napoli, Milan, Genoa e Ascoli p. 0

SERIE B

Arezzo, Cagliari, Campobasso, Cesena e Lecce p. 2

Catanzaro, Pistoiese, Cavese, Cremonese, Como, Empoli, Sambenedettese, Perugia, Palermo e Triestina p. 1

Padova, Atalanta, Pescara, Varese e Monza p. 0

COSI' DOMENICA PROSSIMA

SERIE A	SERIE B
ASCOLI-AVELLINO	ATALANTA-CAVESE
LAZIO-INTER	CREMONESE-AREZZO
MILAN-VERONA	EMPOLI-LECCE
NAPOLI-GENOA	MONZA-TRIESTINA
PISA-JUVENTUS	PADOVA-CATANZARO
SAMPDORIA-ROMA	PALERMO-SAMBENEDET.
TORINO-FIORENTINA	PERUGIA-COMO
UDINESE-CATANIA	PESCARA-CESENA
	PISTOIESE-CAGLIARI
	VARESE-CAMPOBASSO



GENOA-UDINESE 0-5 — L'Udinese ha cominciato alla grande il massimo campionato, espugnando il campo del Genoa. Le zebrette sono andate a rete ben cinque volte: due con Zico e due con Virdis dopo il gol di Mauro in apertura. Nella foto Zico segna su calcio di punizione la sua seconda rete personale, la quinta della partita (Ansafoto)

In secca al «Grezar» la Triestina



TRIESTINA-PALERMO 0-0 — Gli alabardati non sono riusciti a festeggiare con una vittoria il ritorno in serie B, bloccati al «Grezar» da un esperto Palermo che non ha concesso nulla alle «matricole». Nella foto l'occasionissima sciupata da De Falco nel concitato forcing finale. Domenica prossima gli alabardati giocheranno a Monza, mentre il prossimo ospite al «Grezar» sarà il Perugia (Italfoto)

Monza: due Ferrari tra le prime quattro, ma vince Piquet



MONZA — Il brasiliano Nelson Piquet, su «Brabham Bmw», ha vinto il Gran Premio d'Italia di Formula 1 davanti al francese René Arnoux, su Ferrari. Al terzo posto si è classificato l'italoamericano Eddie Cheever su Renault, quarto il francese Patrick Tambay su Ferrari, quinto l'altro italiano Elio De Angelis, su Lotus Renault. Nella foto in primo piano la Brabham di Nelson Piquet, vincitore del Gran Premio

Così il mondiale piloti

1.	PROST	51
2.	ARNOUX	49
3.	PIQUET	46
4.	TAMBAY	40

Connors trionfa negli «Open Usa»



NEW YORK — Jimmy Connors ha vinto per la seconda volta consecutiva gli «internazionali Usa» battendo in finale il cecoslovacco Lendl. Nelle semifinali Connors aveva superato agevolmente Scanlon, mentre Lendl aveva disposto con facilità di Arias. Il titolo femminile è andato alla Navratilova vincitrice in due set sulla Evert (Telefoto AP)

SERIE A

Meno 3, 2, 1... fuoco: bombardamento a tappeto!

LA JUVENTUS ESPLODE CON BONIEK (DUE), ROSSI, PENZO, PLATINI (DUE) E VIGNOLA

Per un cappotto a tennis ne avanza uno Un record nel record la sagra di Torino

Fatto a pezzi un Ascoli assolutamente deludente dopo i buoni risultati in coppa Italia

Juventus-Ascoli 7-0 (4-0)

MARCATORI: 11' Boniek, 25' Rossi, 34' Penzo, 43' e 50' (rigore) Platini, 81' Boniek, 90' Vignola.
JUVENTUS: Tacconi, Gentile, Cabrini, Bonini (60' Caricola), Brio, Scirea, Penzo, Tardelli (70' Vignola), Rossi, Platini, Boniek. (12 Bodini, 14 Prandelli, 15 Furino).
ASCOLI: Corti, Mandorlini, Citterio, Trifunovic, Menichini, Bogoni, Novellino, De Vecchi, Borghi (46' Perrone), Nicolini, Juary. (12 Muraro, 13 Anzivino, 14 Pochesci, 16 Dall'Olio).
ARBITRO: Paparesta di Bari.
NOTE: Angoli 3-3. Un violento temporale con qualche chicco di grandine durante l'intervallo. Campo in ottime condizioni. Spettatori 35 mila circa di cui 19.999 paganti per un incasso di 133.773.500 lire. Ammoniti Novellino (proteste), Boniek (fallo di reazione).

TORINO — All'esordio in campionato la Juventus ha letteralmente fatto a pezzi un Ascoli assolutamente deludente soprattutto in considerazione dei risultati soddisfacenti che la squadra marchigiana aveva ottenuto in Coppa Italia.

La partita non necessita di commento, perché ad un risultato con sette reti di margine c'è ben poco da aggiungere. Occorre caso mai osservare — e Trapattoni lo ha saggiamente fatto, a partita finita — che proprio la sproporzione numerica del punteggio finale è tale da consigliare un rinvio a più probante confronto delle valutazioni sull'effettivo potenziale della Juventus.

Non si può tuttavia ignorare che l'undici bianconero ha «girato» come un meccanismo pressoché perfetto in tutte le sue componenti per i primi 60 minuti di gioco (poi i padroni di casa non hanno più affondato i colpi); e che l'Ascoli ha saputo (o potuto) opporre poco o nulla, sbagliando anche certe scelte tattiche. Non si può ad esempio concedere ad un Platini una così ampia libertà di manovra; non si può lasciare così sguarnita la fascia laterale sulla quale agisce Cabrini che, è noto da sempre, predilige certi «affondo» che sa concludere con notevole perizia.

La Juventus si è aggiudicata anche la prima rete del campionato. Rossi ne ha conteso a Boniek il vanto, ma il gol — come hanno provato anche certe riprese televisive al rallentatore — è firmato dal polacco: all'11' Boniek ha concluso uno scambio con Platini anticipando l'uscita di Corti e toccando verso la porta sguarnita. Bogoni ha rincorso la palla, l'ha raggiunta e l'ha toccata fuori ma dopo che essa aveva già varcato la linea bianca; superfluo quindi il successivo tocco in rete di Rossi.

Poi, palo di Cabrini, al 18'; raddoppio di Rossi (testa su cross di Tardelli); quindi Penzo al 34' con pallonetto a scavalcare Corti; rete al 43' di Platini, con zig-zag in area e «finta» sul portiere avversario in uscita.

Al 49' grande occasione per l'Ascoli: un atterramento di Novellino in area è stato punito con un calcio di rigore; Tacconi ha però respinto il tiro di De Vecchi. Non ha fallito invece dal dischetto Platini (penalty per fallo su Penzo). E a questo punto la partita «vera» è finita; la Juventus si è limitata ad «allenarsi», l'Ascoli era ormai visibilmente rassegnato. Boniek ha ancora siglato una rete spettacolare all'81, colpendo in acrobatica rovesciata un pallone crossato da Rossi; e infine, Vignola si è tolto la soddisfazione di festeggiare il suo esordio in campionato.


Torino — Sono le sedici e undici minuti: Boniek tira ed è gol: è il primo della vendemmia bianconera e del campionato di serie A 1983-84 *(Telefoto Ansa)*

Trapattoni non si esalta: «È meglio aspettare»

TORINO — Tutt'altro che propenso a esultare per il vistoso successo della sua squadra, Trapattoni ha detto che «è meglio aspettare a dare giudizi definitivi, è più saggio non esaltarsi fuori misura. Occorre perfezionare ancora determinate situazioni di collettivo, nelle quali credo moltissimo: soltanto quando ci saremo riusciti avremo fatto un vero salto di qualità».

«In ogni modo — ha aggiunto il trainer juventino — ho rilevato una maggiore fluidità e affiatamento in una squadra che sta migliorando anche sotto il profilo dell'ordine e della disciplina tattica. La vendemmiata — ha detto ancora — non mi esalta più di tanto; comunque sono contento di questo successo tre giorni prima del nostro primo confronto internazionale».

Rispondendo a una domanda sui risultati vistosi di alcune altre partite, Trapattoni ha detto che «si devono considerare legati a certe situazioni di condizione di certe squadre, oltre che a un innegabile aumento del tasso tecnico di alcune compagini. Non mi pare comunque — ha aggiunto — che il nostro campionato sia di quelli che concedono normalmente cinque o sei gol per partita».

Quaranta minuti dopo la fine della partita, il tecnico ascolano Mazzone non era ancora uscito dallo spogliatoio. Tutta l'amarezza degli sconfitti l'ha comunque espressa Novellino: «Il calcio è fatto così: a loro è andato tutto bene, a noi tutto male. Comunque, a parte tutto, sono proprio bravi. Il risultato si commenta da sé, speriamo di aver preso tutti in una volta i gol delle prime quattro o cinque partite di campionato».

I GIALLOROSSI ALLA RICERCA DI FALCAO CHE PER ORA VAGOLA PER IL CAMPO

I campioni tengono il passo ma con la ruggine nelle gambe

Ci vuole un rigore per sbloccare il risultato - Il Pisa bada solo a difendersi

Roma-Pisa 2-0 (1-0)

MARCATORI: 40' Di Bartolomei su rigore; 79' Conti.
ROMA: Tancredi, Nela, Righetti, Ancelotti, Falcao, Maldera, Conti, Cerezo, Graziani, Di Bartolomei, Vincenzi. (12 Malgioglio, 13 Nappi, 14 Oddi, 15 Strukelj, 16 Chierico).
PISA: Mannini, Secondini, Armenise, Vianello, Caruti, Azzali, Berggreen, Occhipinti, Sorbi, Gozzoli, Kieft(69' Criscimanni). (12 Buso, 13 Longobardo, 14 Mariani, 16 Birigozzi).
ARBITRO: D'Elia di Salerno.
NOTE: Angoli 5-2 per la Roma. Cielo coperto, pioggia a tratti, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Vianello e Di Bartolomei per gioco falloso, Kieft e Gozzoli per proteste. Spettatori: 44.157 per un incasso di 622 milioni 56 mila lire.

ROMA — Un rigore trasformato di forza da Di Bartolomei e uno spunto vincente di Bruno Conti nel finale permettono alla Roma di tenere il passo delle rivali vecchie e nuove che festeggiano i due punti a ritmo di «goleada».

Stentano invece i campioni d'Italia trovando nello spigoloso e, a tratti, scorretto Pisa un avversario tutt'altro che disposto a fare da materasso. La vittoria è comunque ineccepibile, ma è frutto più della netta superiorità tecnica dei giallorossi che di un gioco collettivo armonico.

I romanisti infatti trovano con una certa difficoltà le triangolazioni e la manovra di centrocampo difetta di coesione. Falcao è infatti in ritardo di condizione e non assume come al solito il comando delle operazioni. Vaga per il campo più esecutore che ideatore di gioco. Cerezo invece è ben disposto, cerca di ricucire la manovra, poi parte con la sua lunga falcata creando occasioni di gioco spesso geniali.

Ma il centrocampo, coordinato un po' avventurosamente, non dà mai continuità all'azione. Anche Ancelotti rimane disorientato, ma almeno il suo contributo di quantità lo fornisce anche se si attarda in ripicche fallose con Occhipinti e Gozzoli. L'unico che ha le idee chiare è invece capitan Di Bartolomei che «fionda» passaggi lunghi o avanza per cercare collaborazione nella creazione del gioco.

Insomma, anche se Liedholm non è d'accordo, non è questa la prova confortante che era attesa dopo la squillante qualificazione in Coppa Italia e a tre giorni dal duro esordio in Coppa Campioni con il Gotebotg.

Oltretutto i giallorossi non si avvalgono delle sgroppate dei difensori sulle fasce laterali e la manovra è quindi perennemente centralizzata. I danni sono limitati perché i difensori sono attenti e rigorosi a chiudere ogni spazio, ma mentre Maldera è irreprensibile fornendo un valido contributo sulla fascia sinistra, Nela è un po' impacciato e non si avventura in scorribande offensive.

Non è un caso che quando Nela si decide ad affondare l'azione crea l'occasione che Conti trasforma in gol. Attento anche Righetti, che però qualche volta eccede in autocompiacimento andando a cercare avversari da dribblare ai margini della propria area. Note positive vengono invece dall'attacco, nettamente superiore all'anno scorso.

Vincenzi e Graziani lottano, tirano da tutte le posizioni, mentre Conti fa la sua parte e, pur non dando fondo alle sue energie, dimostra di essere già rodato. È una Roma quindi ancora un po' arrugginita, che deve trovare il migliore assetto a centrocampo per riprendere il passo dello scorso anno. Nulla di allarmante quindi anche perché, nonostante le carenze mostrate, vince meritatamente indirizzando verso la porta pisana molte conclusioni pericolose.

I toscani mirano solo a difendersi e lo fanno in maniera decisa. A centrocampo corrono in molti, ma raramente mettono in azione i due «mastini» Berggren e Kieft che dovrebbero garantire un discreto numero di gol. D'Elia appare un po' incerto non convalidando un gol su conclusione di Graziani al 22'. Il pallone dà l'impressione di oltrepassare la linea di porta prima dell'intervento di Mannini.

Dopo tre conclusioni fuori di Graziani al 7', Kieft all'8' e Vincenzi al 18', i giallorossi reclamano il gol al 22'. C'è uno spunto di Conti sulla sinistra e un cross che Vincenzi gira con un bel tiro sul palo. Graziani riprende e accompagna il pallone verso la porta e Mannini interviene quando sembra avere superato la linea. D'Elia fa proseguire.

Dopo una conclusione di Falcao parata in due tempi al 29' e un tiro di Vincenzi di poco fuori al 37', c'è al 38' una punizione-bomba di Maldera respinta. Al 40' Cerezo riceve un pallone in area ma finisce a terra entrando a contatto con Occhipinti e Sorbi. Per D'Elia è rigore e Di Bartolomei trasforma con una delle sue «fucilate».

Occasione per il Pisa al 43': un tiro di Garuti viene respinto a terra da Tancredi. Occasione per Cerezo al 68': il brasiliano dribbla due avversari, triangola con Vincenzi e precede Mannini in uscita, ma il tiro va alto.

Al 79' il raddoppio: Nela soffia il pallone a Vianello, scende sulla sinistra e crossa. Conti si aggiusta il pallone e raddoppia con un gran tiro. All'84' un preciso colpo di testa di Falcao viene parato in volo da Mannini. L'ultima occasione è all'88' per Ancelotti, ma il suo tiro viene respinto.


Roma — Di Bartolomei segna il primo gol della Roma, dagli undici metri, con una delle sue classiche bordate. Anche qui un primato: è il primo rigore del campionato *(Tel. Ansa)*

TREVOR FRANCIS FA PIÙ GRANDE UNA SAMP CHE GIÀ SI SAPEVA GRANDE

Cade male l'Inter: prognosi riservata

Inter-Sampdoria 1-2 (0-0)

MARCATORI: 46' Bini (I.), 63' e 78' Francis (S.).
INTER: Zenga, Bergomi, Baresi, Bagni, Collovati, Bini, Coeck, Sabato, Altobelli, Muller (75' Pasinato), Serena. (12 Recchi, 13 Marini, 15 Beccalossi, 16 Muraro).
SAMPDORIA: Bordon, Pari, Vierchowod, Casagrande, Guerrini, Renica, Marocchino (81' Galia), Scanziani, Francis, Brady, Mancini (88' Bellotto). (12 Rosin, 15 Aguzzoli, 16 Chiorri).
ARBITRO: Menicucci di Firenze.
NOTE: Angoli 8-4 per la Sampdoria. Cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni, spettatori 68 mila. Ammoniti: per scorrettezze Casagrande e per proteste Marocchino. Hanno esordito in serie A Zenga nell'Inter e Pari nella Sampdoria.

MILANO — *Iniziata male, con la eliminazione in Coppa Italia, la stagione dell'Inter sta proseguendo peggio, con la sconfitta casalinga all'esordio in campionato contro la Sampdoria. È una squadra veramente strana questa Inter. Ha un centrocampo eccezionale dove Bagni, Coeck, Sabato e Muller riescono ad impostare azioni veramente belle. Ma davanti e dietro questi uomini le cose vanno molto male.*

In attacco Altobelli e Serena non riescono ancora a legare, per cui finisce che ognuno fa per conto suo senza che vi sia quella indispensabile collaborazione che deve esservi fra due punte. Serena poi è apparso assolutamente spaesato. Si è mosso male, legato nei movimenti, sbagliando anche gli interventi di testa che sono generalmente il suo forte. Ha poi fallito negli ultimi minuti una facile occasione che avrebbe potuto riportare in pareggio la squadra.

La difesa pure ha degli sbandamenti fatali. Non si capisce bene se Collovati, fino ad oggi migliore stopper italiano, sia vittima del malocchio: fatto sta che dall'inizio della stagione contro di lui tutti i centravanti, anche quelli di serie «B» che ha incontrato in Coppa Italia, fanno faville.

Il centravanti che si è trovato di fronte ieri, il nazionale inglese Francis, è oltretutto un indiscusso campione. E ha infatti infilato due gol, dei quali soprattutto il secondo da vero fuoriclasse. E per Collovati il confronto con Francis si è risolto in una vera disfatta.

La Sampdoria ha colto i frutti di una accorta partita. Ha parato bene il forcing condotto dall'Inter all'inizio con un ritmo asfissiante. E lo ha saputo fare senza che neppure Bordon, per la prima volta al «Meazza» con una maglia che non fosse quella dell'Inter, dovesse prodursi in parate difficili. Per segnare l'Inter ha dovuto fare avanzare la «torre» Bini su un calcio d'angolo all'inizio della ripresa. A questo punto la Sampdoria ha avuto il grande merito di non scomporsi. Visto che già nel primo tempo era riuscita ad arrivare ad impegnare Zenga, ha continuato nel suo gioco, tendente a trovare aperture per Francis. E il centravanti è riuscito infine a trovare la via della rete, facendo secco per due volte Zenga. Due gol imparabili, sui quali il giovane portiere nerazzurro esordiente in serie A non ha certo colpa: ce l'ha invece chi ha lasciato andare via il centravanti

I gol arrivano tutti nella ripresa. Al 46' segna il primo l'Inter: su calcio d'angolo battuto da Muller, avanza Bini, indovinando lo stacco di testa, con palla che viene schiacciata in rete. Zenga è ancora bravo a respingere un tiro a volo ravvicinato di Vierchowod al 52', ma deve capitolare al 63' quando Francis, lanciato da Casagrande, si infila in area e lo batte sull'uscita con un tiro angolato.

Al 78' Francis fa poi tutto da solo: se ne va infilando in velocità Collovati e Bini e coglie l'angolo alto con un eccezionale sinistro diagonale in corsa. All'88' su traversone di Bagni, Serena ha la palla buona per pareggiare ma la manda alta.

Radice: non ho attenuanti

MILANO — «Le sconfitte casalinghe — dice Radice — lasciano sempre poche attenuanti: se però prescindiamo un momento dal risultato si deve anche dire che l'Inter ha saputo attaccare a lungo.

Passata in vantaggio non ce l'ha fatta a mettere al sicuro il risultato e così ha subito quelle prodezze di Francis. E nel finale abbiamo poi fallito il pareggio con Serena, che comunque a me è parso si sia mosso bene».

«Nessuna squadra — afferma Coeck — avrebbe potuto tenere per tutta la partita il ritmo che abbiamo imposto all'inizio. Dovevamo ottenere un vantaggio maggiore. Invece quando siamo inevitabilmente calati, la Sampdoria ha potuto venire fuori e fare suo il risultato».


Milano — Trevor Francis festeggiato da Scanziani e Pari *(Tel. Ansa)*

I GIGLIATI STENDONO I PARTENOPEI: UNA SPLENDIDA TRIPLETTA PER LO SCATENATO PAOLO MONELLI

Per Firenze una giornata viola, per Napoli una nera


Firenze — Il secondo gol della tripletta di Monelli, capocannoniere dopo la prima giornata *(Telefoto Ansa)*

Fiorentina-Napoli 5-1 (2-0)

MARCATORI: 43' Oriali (F.), 46', 64' e 71' Monelli (F.), 80' Palanca (N.), 81' Iachini (F.).
FIORENTINA: Galli, Pin, Contratto, Oriali, Massaro, Passarella, D. Bertoni, Pecci, Monelli, Antognoni, Iachini. (12 Alessandrelli, 13 Rossi, 14 Ferroni, 15 Carobbi, 16 Pulici).
NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Ferrario, Frappampina (46' Palanca), Krol, Masi, Celestini, Casale, De Rosa, Dirceu, Carannante. (12 Di Fusco, 13 Della Pietra, 14 Caffarelli, 16 Cimmaruta).
ARBITRO: Benedetti di Roma.
NOTE: Angoli 10-6 per la Fiorentina. Cielo coperto e pomeriggio afoso, terreno in ottime condizioni; spettatori 50 mila fra cui diverse migliaia di napoletani. Ammoniti per scorrettezze Casale e Pecci. In tribuna il presidente della Figc Sordillo

FIRENZE — Cinque gol dei viola, con tripletta di Monelli, a un Napoli decisamente evanescente. Il centrocampo della Fiorentina, l'ultima idea di De Sisti stilata e concretizzata con l'inserimento del nazionale Massaro nell'inconsueto ruolo di mediano col numero cinque di spinta allineando, cioè, quasi nella stessa posizione, quattro uomini, con alle spalle Pin, ha messo letteralmente k.o. la formazione di Santin.

Attingendo a due gol determinanti negli ultimi due minuti del primo tempo, il secondo di Monelli segnato al 46' (perché un minuto è stato dedicato al ricordo di Luisito Monti l'azzurro del '34, scomparso recentemente in Sudamerica) ha fatto saltare tutta l'impostazione della squadra napoletana.

L'allenatore partenopeo recuperava l'olandese Krol, non perfettamente ristabilito, e inseriva abbastanza efficientemente il brasiliano Dirceu in una posizione avanzata, forzatamente rinunciando allo squalificato Dal Fiume e all'infortunato Pellegrini, ma a niente è valso il buon comportamento, in alcuni momenti, della fascia centrale della squadra per rispondere alla forza della formazione gigliata che, alla distanza, inaspettatamente anche per molti, ha rivelato una quasi nascosta potenza di gioco.

Il Napoli ha retto il gioco addormentandolo per circa 40 minuti, rispondendo agli affondo dei gigliati con i contropiede di Dirceu e dell'ex pisano Casale (poi calato alla distanza) ma nel caldo pomeriggio, dinanzi ad oltre 50 mila persone, la formazione campana si è come sfaldata e la Fiorentina è riuscita a fornire quel calcio spettacolo che lo stesso presidente Federico Sordillo, ieri in tribuna, in attesa della riunione di oggi dell'Uefa a Coverciano per commemorare Franchi, aveva auspicato.

A poco a poco, infatti, i viola sono cresciuti, alimentati dalla coppia Oriali-Contratto, dalla foga di Massaro e dalla spinta, sulla fascia sinistra, di Iachini, rivelatosi forse (insieme naturalmente a Monelli), il più in forma dei gigliati: così la squadra ha dilagato nonostante che Casale prima, il giovane Carannante poi e, un po' più debolmente Dirceu e De Rosa, abbiano cercato di contrastarla.

Il primo gol giungeva al 43' allorché, su punizione di Iachini per un fallo di Frappampina ai danni dello stesso attaccante viola lo spiovente in area trovava prontissimo l'ex interista Oriali a svettare di testa e battere Castellini. Due minuti dopo, su cross di Antognoni e una serie di rimpalli in area, Monelli approfittava per siglare il raddoppio.

Sul 2 a 0 per i viola, nella ripresa, nonostante qualche reazione dei napoletani, tutto era più facile; i calci d'angolo si assommavano l'un sull'altro, Galli annullava un tiro da una trentina di metri del brasiliano Dirceu e poi Monelli andava a rete ancora due volte al 64' di testa e al 71' in dribbling scartando prima Ferrario e poi Krol.

Sul quattro a zero la reazione del Napoli era siglata dal gol partenopeo di Palanca (80') ma neanche un minuto dopo Iachini collocava alle spalle di Castellini il quinto pallone. Al portiere partenopeo non restava che la soddisfazione, pochi minuti dopo, di annullare un fortissimo tiro, spettacolare, di Antognoni da una ventina di metri con un gran volo, di pugno.

CONTINUA LA TRADIZIONE SFAVOREVOLE CONTRO GLI IRPINI: QUARTO TENTATIVO FALLITO

La «matricola» Milan mostra subito la corda

Avellino-Milan 4-0 (2-0)

MARCATORI: 31' Bergossi, 40' Barbadillo, 68' Bergossi, 83' Colomba.
AVELLINO: Cervone, Osti, Vullo, Schiavi, Favero, Di Somma (85' Biagini), Barbadillo, Tagliaferri, Bergossi (79' Diaz), Colomba, Limido. (12 Rossi, 14 Bertoneri, 15 Mileti).
MILAN: Nuciari, Gerets, Evani, Tassotti, Spinosi (46' Carotti), Baresi, Icardi, Blissett, Battistini, Verza, Damiani (84' Paciocco). (12 Piotti, 13 Galli, 14 Manzo, 15 Tacconi).
ARBITRO: Ciulli di Roma.
NOTE: angoli 10 a 4 per il Milan. Giornata di sole, terreno di gioco in buone condizioni. Il Milan ha giocato in dieci dal '51 per l'espulsione di Baresi (scorrettezze). Spettatori paganti 23.577 per un incasso di 256.087.500

AVELLINO — Continua la tradizione favorevole dell'Avellino contro il Milan. Al quarto tentativo i rossoneri sono usciti nuovamente battuti dal Partenio.

La squadra irpina ha dominato in lungo e in largo senza mai correre seri pericoli. Ben disposta in campo, la formazione di Veneranda ha bloccato sul nascere le iniziative dei milanesi per partire velocemente in contropiede.

Il Milan di Castagner è apparso squadra poco quadrata e scarsamente efficiente. Il solo Verza si è salvato dal grigiore generale, con un Blissett spaesato ed un Gerets ancora alla ricerca della condizione fisica. Al capitano Baresi addirittura sono saltati i nervi al 51' quando si è reso responsabile di un brutto fallo che ha causato la giusta espulsione.

L'Avellino ha cominciato in maniera prudente. Veneranda ha preferito utilizzare l'esperto Di Somma nel ruolo di libero al posto del giovane Biagini. Diaz è andato in panchina, ed è stato poi utilizzato per una manciata di minuti. Non c'era nulla da fare per frenare il contropiede biancoverde. Bergossi si è scatenato, Barbadillo ha messo lo scompiglio tra Tassotti e Icardi, mentre Limido è stato una spina nel fianco della difesa rossonera.

Al 31' il primo gol a conclusione di una tipica azione di contropiede. Barbadillo ha recuperato una palla a centrocampo e ha lanciato Schiavi. Il Mediano, sul filo del fuorigioco, ha servito Bergossi che è scattato in velocità dribblando Nuciari e mettendo in rete indisturbato.

La rete ha bloccato psicologicamente ili Milan e l'Avellino ne ha approfittato per raddoppiare. Al 40' Barbadillo ha ricevuto al limite dell'area, ha dribblato Tassotti, tirando di precisione nell'angolino basso alla destra di Nuciari, mossosi in ritardo. Nella ripresa Castagner ha cercato di dare maggiore velocità alla manovra inserendo Carotti al posto di Spinosi.

Il Milan è apparso rinfrancato e al 65' Vullo ha salvato sulla linea di porta su un colpo di testa di Battistini e un minuto dopo Carotti ha colpito un palo. Ma per il Milan, peraltro ridotto in dieci in seguito all'espulsione di Baresi, è stata solo un illusione. Al 68' infatti l'Avellino ha triplicato ancora in contropiede.

Colomba ha lanciato Bergossi dalla propria metà campo. Il centravanti ha superato in velocità Tassotti, battendo Nuciari in uscita, con un preciso pallonetto. E' stato poi Diaz, subentrato allo stesso Bergossi, a dare all'83' la palla per il quarto gol a Colomba. L'argentino ha dribblato Evani e da buona posizione, invece di tirare, ha servito Colomba che ha messo a segno.


Avellino — Ben poco ha fatto Blisset, se non girovagare per il campo *(Telefoto Ansa)*

«Martina secco», è lui l'aperitivo dell'Udinese

STREPITOSO SUCCESSO DEI FRIULANI CHE FINORA NON AVEVANO MAI VINTO IN TRASFERTA CON UN MARGINE DI CINQUE RETI

Ehilà, tutti brasiliani all'ombra di «O'rey» I genoani ballano e si dissolvono nel samba

Mauro apre le marcature al «Marassi» poi Virdis e il brasiliano Zico mettono a segno due splendide doppiette

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — A questo punto siamo sullo strepitoso, un vero e proprio fuoco d'artificio di gol che hanno conferito un significato del tutto particolare all'affermazione dei bianconeri su quello stesso terreno che li vide vittoriosi anche lo scorso anno. Una cinquina in trasferta non si era mai registrata nella storia dell'Udinese che inaugura così nel modo migliore ma anche più inaspettato il suo campionato targato Zico. Ma targato soprattutto, almeno da quanto è emerso da questo primo incontro come squadra di notevole levatura, di consistenza più che buona.

Ben disposta tatticamente, senza vistosi squilibri, molto determinata e con due caratteristiche spiccate che potrebbero risultare determinanti nel prosieguo del torneo. Quello di un certo senso di altruismo che finisce per mettere ora l'uno ora l'altro dei giocatori nelle condizioni più favorevoli per andare in gol; la seconda riguarda la calma (è dunque davvero dei forti?!) con la quale la squadra tutta ha atteso che si sbloccasse il risultato.

La parte migliore in sostanza l'Udinese l'ha fatta vedere nel primo tempo, che comunque era il più delicato. Nella ripresa è stata invece magistrale nello sfruttamento della situazione. Ha cioè controllato la partita, continuando a giocare, ma ha potuto farlo anche di rimessa, visto che comunque i rossoblù dovevano per forza di cose tentare il tutto per tutto anche sbilanciandosi in avanti.

Un Genoa comunque che già aveva accusato il passivo del primo tempo e che soprattutto dopo il terzo gol non ha più avuto la forza di reagire finendo per andare poi letteralmente alla deriva.

Finisce che dalla metà del secondo tempo dagli spalti genoani e soprattutto dalla curva Nord cominciano a fioccare applausi a scena aperta per l'Udinese, fino all'«olè» che accompagna le esecuzioni tecnicamente più pregevoli della manovra bianconera e fino, ancora, all'ovazione «Zico-Zico» che quasi commuove il brasiliano e determina un brivido di entusiasmo e di emozione in tutti i suoi compagni; meravigliosi oltretutto nel non aver reagito a qualche provocazione di troppo da parte degli avversari ormai avviliti, demoralizzati, umiliati e frastornati.

Si inizia con nuvoloni densi di pioggia che si aggirano minacciosi, qualche sberla di vento di troppo ma figuriamoci se questo può impedire che gli spalti del Ferraris siano molto affollati se non colmi in ogni ordine di posti. Un campione che risponde al nome di Zico, una squadra aspirante a fare da protagonista, la propria da incitare con tutta la passione che si ha in corpo, valgono ben il rischio di bagnarsi.

E poi è pur sempre la prima di campionato, il primo appuntamento con la grande avventura con le domeniche di passione, le ansie, le gioie e le delusioni che solo il tifoso può avvertire in maniera tanto smisurata.

Zico e l'Udinese non fanno complimenti e si presentano da par loro, senza tanti fronzoli, con una manovra che spesso appare troppo concentrata nella parte centrale del campo, senza quindi ampi spazi da sfruttare e nonostante Brini faccia raggelare il sangue a ogni uscita che spesso si trasforma in una ricerca di... farfalle. Passa Mauro, raddoppia Zico e ciò che stupisce di più è l'essenzialità della squadra bianconera che il Genoa affronta con un misto di timore reverenziale e di apparente sicurezza, senza tuttavia riuscire a mascherare una certa frenesia nei confronti di una quasi grande che comunque grande ancora non è.

E zico che fa? Strappa applausi e lacrime di commozione, suscita entusiasmi con i suoi spunti di classe extraterrestre? Assolutamente no, anzi. Al fischio d'inizio Virdis tocca per Zico che viene atterrato prima ancora di uscire dal cerchio di centrocampo. Sembra un ammonimento ben preciso di Testoni al campione brasiliano che in effetti abbozza o perlomeno fa finta. Pochissimi i palloni toccati, comunque qualche tocco raffinato da grande altruista e stilista un movimento quasi sornione tanto per dare l'impressione al suo avversario di aver capito la lezione e di non essere imprendibile. Tanto che Testoni si prende anche qualche iniziativa offensiva.

Finché Zico non si scatena: sull'uno contro uno straccia Testoni e segna, poi abbandona ogni remora, sale in cattedra, detta palloni su palloni e corona questo concerto con uno splendido gol su una delle sue punizioni ormai proverbiali.

Ferrari, tanto per cambiare schiera una formazione ancora una volta inedita, rispolverando un suo pallino non recentissimo e lasciando in panchina Cattaneo per giocare in pratica con un solo marcatore puro. Sfrutta cioè a meraviglia le caratteristiche dell'avversario (che oltretutto deve rinunciare a Eloi e Onofri) schierando Miano al posto dello stopper. Con compiti evidentemente diversi.

Galparoli si piazza su Briaschi (che solo dopo lo 0-2 riuscirà ad avere un po' di spazio, fino a quel momento non ha visto palla), Tesser su Antonelli, Gerolin su Bergamaschi; il centrocampo si muove con molta autorità anche se le fasce laterali non risultano sempre molto ben presidiate e sfruttate. Mentre non c'è nessun problema in difesa con il Genoa che non riesce a operare neppure un tiro in porta pur macinando un certo volume di gioco anche se sempre con un certo affanno.

Prese le misure, comincia a delinearsi il volto di una squadra, l'Udinese, nella quale ognuno dei dieci giocatori (con qualche riserva appunto solo per Brini) riesce a dare con il passare del tempo un contributo molto interessante.

Non è il caso di fare una rassegna di tutti i bianconeri: ma Mauro una citazione la merita per l'impegno, la continuità e le iniziative che ha preso; Causio è stato ancora una volta determinante, onnipresente, sempre prezioso in tutte le zone del campo in cui è stato chiamato a operare; Virdis ha svolto un movimento notevole per quantità e intelligenza tattica.

Un'Udinese in definitiva che non può far gridare al miracolo perché sarebbe prematuro trarre giudizi troppo ottimistici nonostante il gioco piacevole, spesso di prima, elementare ed essenziale (una delle proprietà di Zico è di rendere semplici anche le cose difficili); e nonostante la scoppiettante cinquina. Ma un'Udinese comunque che ha confermato di avere caratteristiche e strutture di fondo ormai abbastanza precise e confortanti. Non eccessivo ottimismo quindi ma è molto difficile che avvenga per caso una vittoria in trasferta per 5-0. E il bello dovrebbe ancora venire quando risulteranno messi a punto e automatizzati i vari meccanismi compresa un'intesa Virdis-Zico che già si profila all'orizzonte e che già ieri ha consentito la marcatura fra entrambi di ben quattro delle cinque reti siglate.

Giorgio Verbi

Genoa-Udinese 0-5 (0-2)

MARCATORI: 37' Mauro, 42' Zico, 60' e 81' Virdis, 89' Zico.
GENOA: Martina, Romano (68' Fiorini), Testoni, Corti, Gentile, Canuti, Bergamaschi, Peters (68' Viola), Antonelli, Faccenda, Briaschi. (12 Favaro, 13 Policano, 14 Benedetti).
UDINESE: Brini, Galparoli, Tesser, Gerolin, Edinho, Miano (77' De Agostini), Mauro, Marchetti (70' Cattaneo), Causio, Zico, Virdis. (12 Borin, 14 Pancheri, 15 Pradella).
ARBITRO: Pairetto di Torino.
NOTE: angoli 5-3 per l'Udinese. Cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni, spettatori 45.000. Ammonito Marchetti per scorrettezze.

Ecco una per una le perle della goleada bianconera

GENOVA — Non mancano gli spunti di cronaca interessanti pur se ovviamente la parte più spettacolare è stata costituita dalle cinque reti. Il primo tiro in porta da parte dei bianconeri lo opera Virdis che supera in dribbling Canuti e impegna Martina in una parata a terra per altro non impossibile. Risponde il Genoa con una bella e prolungata serpentina di Bergamaschi che solo un intervento in extremis in scivolone da tergo di Galparoli riesce a fermare.

Al 36' il primo episodio di rilievo che si appresta a scatenare la danza del gol. Ne è protagonista Mauro che viene atterrato in area ma Pairetto fa cenno di proseguire. Il giocatore rimasto in zona perché ancora rammaricato della mancata concessione del rigore viene servito su un nuovo attacco dei bianconeri da un cross di Edinho dalla destra. Canuti manca clamorosamente l'intervento, il numero sette bianconero stoppa di petto in ottima posizione e in mezza girata batte senza remore Martina poco sotto la traversa.

Passano solo cinque minuti in cui il Genoa non ha neppure il tempo di riorganizzarsi e i bianconeri raddoppiano pur senza ancora dare l'impressione di poter dilagare. Traversone di Mauro per l'accorrente Galparoli, palla quasi al limite dell'area per Zico, mezza finta del brasiliano per spiazzare Testoni e precisa proiezione a rete di sinistro: Martina in tuffo riesce a toccare la sfera e a deviarla leggermente ma non quanto basta per evitare che s'insacchi nell'angolino alla sua destra.

La ripresa nonostante la prevedibile e logica reazione dei genoani è ancora di marca bianconera. Dopo appena due minuti Causio batte dalla bandierina e il pallone che scaturisce da un colpo di testa all'indietro di Mauro va a posarsi sulla traversa.

Al 5' incredibile leggerezza della difesa rossoblù che consegna il pallone a Virdis ma una barriera genoana impedisce la conclusione a Mauro. Pronta risposta del Genoa che si rende autore del primo vero pericolo con un colpo di testa in tuffo di Briaschi su punizione e deviazione centrale che trova Brini piazzato anche se indeciso nella parata.

Al 12' è la volta di Gerolin a sfiorare la terza rete ma la sua conclusione di sinistro in corsa attraversa tutto lo specchio della porta con Martina fuori causa ma il pallone lambisce il palo e si perde sul fondo.

Al 15' splendida rete di Virdis dopo un doppio scambio con Zico: rapida sequenza leggermente in diagonale fra i due, tre passi dell'undici bianconero verso il centro dell'area e bella bordata di sinistro con il pallone che rimbalza sul terreno e forse inganna Martina insaccandosi alla sua sinistra. Al 20' uno degli ultimi tentativi rossoblù di reazione con Briaschi che opera una violenta conclusione sulla quale questa volta è molto tempestivo e «pulito» Brini.

Al 36' la quarta rete auspice ancora una volta Zico il quale opera uno splendido passaggio filtrante per Virdis dandogli la possibilità di centrare la doppietta dal momento che l'ex juventino poco dentro l'area scocca sicuro il pallone sul quale nulla può Martina.

Quasi allo scadere il coronamento di questa splendida partita: punizione di Zico che dai venti metri insacca sotto la traversa con una parabola che lascia tutti esterrefatti, Martina compreso.

G. V.



Forse per Pietro Paolo Virdis questo è davvero l'anno buono. L'attaccante sardo, che vediamo qui impegnato contro il Napoli in una foto d'archivio, nello spazio di venti minuti ha messo a segno una doppietta. Nella prima occasione ha scambiato per due volte il pallone con Zico prima di far secco il povero Martina. A nove minuti dal termine la seconda prodezza dopo aver raccolto un preciso lancio del «barone» Causio

Il corsaro bianconero

Applausi a scena aperta, ovazioni, cori che scandivano il suo nome, Zico-Zico. L'asso brasiliano dell'Udinese (ritratto in allenamento con un fazzoletto alla Sandokan in testa) aveva promesso gol e spettacolo. E' stato di parola

LA STELLA BRASILIANA NEGLI SPOGLIATOI

Zico: «Grazie delle ovazioni Mi hanno ripagato di tutto»

Ferrari: «Guai esaltarsi. Non ci sono 5 gol tra noi e il Genoa»

GENOVA — Manco a dirlo, negli spogliatoi, la parola va subito rivolta a Zico. Il giocatore più atteso non solo di questa partita ma di tutto il campionato italiano, il fine rifinitore che anche a Genova ha dato ampia dimostrazione della sua classe e oltre tutto l'autore di una significativa doppietta.

Ma ci tiene a precisare subito che lui non pensa affatto alla classifica dei cannonieri. «Io — dice — non entro mai in campo con l'idea di dover segnare a tutti i costi. Se la realizzazione viene tanto meglio, se segna un compagno va benissimo lo stesso. Ho piacere che la squadra vinca e non m'importa chi sia il realizzatore».

— Comunque è contento di questo suo esordio in campionato?

«Molto contento. L'Udinese ha giocato un'ottima partita, ha giocato per vincere e ha giocato con la giusta mentalità. E questo mi riempie di soddisfazione».

— Ritiene di essere stato marcato molto duro da Testoni?

«Direi una marcatura del tutto normale. C'ero già abituato anche in Brasile come ho avuto altre volte modo di sottolineare. È ovvio che io ho cercato di non facilitare il compito del mio avversario e per questo motivo mi sono spesso spostato anche all'indietro quasi fino al limite della mia area».

— Lei però all'inizio sembra aver parecchio stentato a mettersi in moto...

«Gioco sempre così all'inizio di una gara, quasi in sordina, quasi per prendere le misure con i miei compagni e con gli avversari. È dopo che entro in sintonia e quindi riesco ad esprimermi molto meglio».

— È stata una vittoria più facile del previsto?

«Non è stata per niente facile. È semplicemente che l'Udinese ha giocato veramente una grande partita, ha giocato benissimo e quindi ha ampiamente meritato il risultato. Poi io non parlo mai delle altre squadre: mi basta parlare della mia».

— Sarebbe cambiato qualcosa nel Genoa se ci fosse stato Eloi?

«Ho detto che non mi piace parlare delle altre squadre perché non è compito mio fare valutazioni di questo tipo. Certo mi sarebbe piaciuto molto vedere all'opera Eloi perché è un grandissimo giocatore».

— Lei sembra aver recuperato piuttosto bene anche sul piano fisico...

«In effetti ho avuto la possibilità di riposare e di ritornare nel mio standard normale. Comunque conto di crescere ancora sul piano anche del rendimento».

— Che effetto le ha fatto sentire l'ovazione da parte dei tifosi «avversari» Zico, Zico?

«È stato un grandissimo piacere, una cosa che mi ha commosso e che giudico molto importante perché in grado di darmi nuovi stimoli. Credo che proprio questa ovazione mi abbia ripagato non solo delle reti segnate e della partita disputata ma anche di tutti i travagli che ho dovuto sopportare per arrivare in Italia dove mi sto trovando veramente molto bene».

Da Zico a Ferrari passando per Simoni che non accampa scusanti: «Un passivo di questo genere non abbisogna di commenti. È andata male, cerchiamo di non drammatizzare e cerchiamo invece di rimboccarci le maniche e di continuare a lavorare sodo per non incorrere più in simili batoste. Certo che più ci penso più mi sembra quasi impossibile e inammissibile che la mia squadra possa perdere per 5-0 sul mio terreno».

Enzo Ferrari come al suo solito non esulta: cerca anzi di mettere le mani avanti ma è ovvio che non può fare a meno di manifestare la propria soddisfazione: «Avevo ampiamente previsto che ci sarebbero stati dei risultati clamorosi e ciò si è puntualmente verificato; veniamo infatti dal calcio notturno e ciò implica un modo di giocare completamente diverso. E non tutte le squadre riescono ad adattarsi al calcio "solare" in quattro e quattr'otto».

«Comunque — aggiunge Ferrari — giudico questa partita e il suo risultato del tutto eccezionale: non è per rendere onore all'avversario ma non credo affatto che fra l'Udinese e il Genoa ci siamo cinque gol di scarto come del resto non credo ci siano sette gol fra Juventus ed Ascoli».

— Come giudica la prova di Zico?

«Giudico molto positiva la prova di tutta la squadra che oltre ad aver segnato una messe di gol per lei inusitata, almeno fino allo scorso campionato, ha sempre giocato anche nei momenti più difficili. Per quanto riguarda Zico nessuna novità rispetto a quanto pensavo: che cioè l'Udinese è cresciuta a tal punto da meritare un giocatore di quella levatura per diventare grande

— Cosa possono cambiare questa vittoria e il punteggio altisonante?

«Direi proprio nulla nel senso che sarebbe un errore madornale esaltarsi. Certo è che una vittoria in trasferta e per di più di queste proporzioni non può che darci nuovi stimoli, nuova convinzione nei nostri mezzi e nuovo entusiasmo per cercare veramente di disputare un campionato ad alto livello»

G. V.

SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Udinese	2	1	0	0	0	1	0	0	5	0	+1
Sampdoria	2	1	0	0	0	1	0	0	2	1	+1
Juventus	2	1	1	0	0	0	0	0	7	0	=
Avellino	2	1	1	0	0	0	0	0	4	0	=
Roma	2	1	1	0	0	0	0	0	2	0	=
Fiorentina	2	1	1	0	0	0	0	0	5	1	=
Verona	2	1	1	0	0	0	0	0	4	2	=
Torino	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0	=
Catania	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	−1
Lazio	0	1	0	0	0	0	0	1	2	4	−1
Napoli	0	1	0	0	0	0	0	1	1	5	−1
Pisa	0	1	0	0	0	0	0	1	0	2	−1
Milan	0	1	0	0	0	0	0	1	0	4	−1
Ascoli	0	1	0	0	0	0	0	1	0	7	−1
Inter	0	1	0	0	1	0	0	0	1	2	−2
Genoa	0	1	0	0	1	0	0	0	0	5	−2

I RISULTATI		Le partite del 18.9.1983
Avellino-Milan	4-0	Ascoli-Avellino
Catania-Torino	0-0	Lazio-Inter
Fiorentina-Napoli	5-1	Milan-Verona
Genoa-Udinese	0-5	Napoli-Genoa
Inter-Sampdoria	1-2	Pisa-Juventus
Juventus-Ascoli	7-0	Sampdoria-Roma
Roma-Pisa	2-0	Torino-Fiorentina
Verona-Lazio	4-2	Udinese-Catania

MARCATORI

3 reti Monelli (Fiorentina).
2 reti: Boniek e Platini (Juventus), Zico e Virdis (Udinese), Bergossi (Avellino), Francis (Sampdoria) e Laudrup (Lazio).
1 rete: Barbadillo e Colomba (Avellino), Oriali e Iachini (Fiorentina), Bini (Inter), Rossi, Penzo e Vignola (Juventus), Palanca (Napoli), Conti e Di Bartolomei (Roma), Di Gennaro, Guidetti, Volpati e Iorio (Verona), Mauro (Udinese).

Totocalcio

AVELLINO-MILAN	4-0	1
CATANIA-TORINO	0-0	x
FIORENTINA-NAPOLI	5-1	1
GENOA-UDINESE	0-5	2
INTER-SAMPDORIA	1-2	2
JUVENTUS-ASCOLI	7-0	1
ROMA-PISA	2-0	1
VERONA-LAZIO	4-2	1
CAGLIARI-ATALANTA	1-0	1
CATANZARO-PISTOIESE	0-0	x
CAVESE-CREMONESE	1-1	x
CESENA-VARESE	1-0	1
SAMBENEDETT.-PERUGIA	0-0	x

La prossima schedina

ASCOLI-AVELLINO
LAZIO-INTER
MILAN-VERONA
NAPOLI-GENOA
PISA-JUVENTUS
SAMPDORIA-ROMA
TORINO-FIORENTINA
UDINESE-CATANIA
PADOVA-CATANZARO
PESCARA-CESENA
PISTOIESE-CAGLIARI
PRATO-REGGIANA
CIVITANOVESE-BARI

GRANDE ABBRIVIO SCALIGERO, NEL FINALE DOPPIETTA DI LAUDRUP

Bravo sto Verona tutto italiano Aquilotti belli, cominciate male!

Verona-Lazio 4-2 (3-0)

MARCATORI: 19' Di Gennaro, 24' Guidetti, 41' Volpati, 53' Iorio (rigore), 58' e 88' Laudrup.
VERONA: Garella, Ferroni (56' Storgato), Guidetti, Volpati, Fontolan, Tricella, Fanna (75' Bruni), Sacchetti, Iorio, Di Gennaro, Galderisi. (12 Spuri, 13 Rebonato, 14 Zmuda).
LAZIO: Cacciatori, Podavini, Spinozzi, Manfredonia, Vinazzani, Piscedda, Chiarenza (71' Piraccini), Cupini, Giordano, Vella (52' Marini), Laudrup. (12 Ielpo, 13 Miele, 14 Meluso).
ARBITRO: Mattei di Macerata.

VERONA — Vittoria netta del Verona sulla Lazio che, priva di Batista e D'Amico, ha dimostrato di essere ancora lontana dalla forma migliore. Tutto è andato liscio per i padroni di casa, che hanno giocato in scioltezza e hanno avuto l'opportunità di tirare il fiato per l'intero secondo tempo in vista del difficile incontro che mercoledì sera li opporrà alla Stella Rossa di Belgrado per il primo turno di Coppa Uefa.

La Lazio è partita guardinga e ha smascherato quelle che erano le sue intenzioni: difendersi a oltranza e attaccare timidamente in contropiede. La differenza di condizione fisica però ha giocato subito a favore dei padroni di casa che hanno costretto la retroguardia laziale ad arrancare e a difendersi con affanno.

Prese le misure sull'avversario il Verona va in gol al 19': crossa Guidetti per l'avanzato Fontolan; questi di testa mette in mezzo all'area per Di Gennaro che, anch'egli di testa, sistema il pallone all'incrocio dei pali.

Cinque minuti dopo, il raddoppio lo propizia Gelderisi, che trattiene di forza un pallone sulla sinistra, avanza e tira. Respinge Cacciatori ma riprende Guidetti che mette in rete: è il 2 a 0.

Continua ancora il lavoro per il portiere biancoceleste che al 30' è costretto a compiere due difficili interventi prima su rovesciata di Fontolan quindi su tiro di Di Gennaro.

Al 33', 37' e al 38' si fa applaudire anche Garella con tre parate eccezionali su tiri ravvicinati di Cupidi e di Giordano.

Nel frattempo (38') con la punta delle dita Cacciatori riesce a mettere in angolo una gran bordata di Iorio.

E' il 41' quando i tifosi veronesi esultano per la rete numero tre. In un'azione limpida a tutto campo, Guidetti lancia Galderisi: questi aggira Spinosi, mette al centro per Volpati che al volo segna.

Il Verona intende limitarsi ad amministrare nella ripresa il suo già largo bottino, ma al 53' Galderisi è atterrato in area da Spinosi e l'arbitro fischia il rigore. Batte Iorio e ottiene il 4-0.

Da quel momento in poi il Verona gioca con sufficienza; Bagnoli sostituisce Ferroni e Fanna con Storgato e Bruni, mentre sale in cattedra Laudrup che, marcato largo e con troppa confidenza, va in rete con due azioni personali al 58' e allo scadere dell'incontro.

Per il resto la ripresa è giocata a ritmo lento con gli ospiti proiettati sovente verso la rete di Garella ma con i padroni di casa sempre presenti in contropiede.

Le azioni pericolose sono sporadiche: un gran tiro di Di Gennaro al 65' (a lato) e un altro di Vinazzani al 67', con Garella che riesce a mettere in angolo.

Fra i veronesi, tutti sufficienti, si sono distinti Garella, Di Gennaro e Galderisi, mentre fra i laziali soltanto Giordano e Laudrup hanno tentato di tenere unita la squadra.

Verona — Il mezzosinistro Di Gennaro anticipa due laziali e insacca di testa *(Foto Ansa)*

NELLA DOMENICA DEL RECORD UNA PARTITA SENZA GOL

Schachner-torello s'inceppa sulle calde sabbie catanesi

Catania-Torino 0-0

CATANIA: Sorrentino, Ranieri, Sabadini, Giovanelli, Mosti, Mastropasqua, Torrisi, Mastalli, Cantarutti, Luvanor, Morra. (12 Onorati, 13 Bilardi, 14 Crialesi, 15 Crusco, 16 Ciampoli).
TORINO: Terraneo, Corradini, Beruatto, Pileggi, Danova, Galbiati, Schachner, Caso, Selvaggi, Dossena, Hernandez. (12 Copparoni, 13 Benedetti, 14 Francini, 15 Picci, 16 Comi).
ARBITRO: Pieri di Genova.

CATANIA — Niente gol e poche emozioni per i trentamila tifosi rossoazzurri che sono andati al Cibali per il primo incontro di campionato del Catania (in serie «A», dopo tredici anni di assenza) contro il Torino. Ma non per questo lo spettacolo è mancato.

Il livello del gioco è stato, soprattutto nel primo tempo discreto, con i padroni di casa che hanno messo in difficoltà i più titolati ospiti. Questi ultimi hanno sofferto del poco spazio che il terzino Ranieri ha concesso all'austriaco Schachner, rare volte protagonista.

Due volte soltanto i tifosi catanesi hanno trattenuto il fiato: al 42' quando Cantarutti ha colpito il palo alla sinistra di Terraneo, e al 54' con la traversa questa volta centrata da Pileggi. Sul rimpallo si è inserito Schachner, che di testa ha mandato appena alto sopra la traversa.

Il Catania ha provato a forzare il gioco nei primi 45 minuti, poi, nella ripresa, ha rallentato, consentendo al Torino di venire fuori. Da quel che si è visto, i granata però non si sono impegnati più di tanto, ed è sembrato che un punto fosse per loro sufficiente.

A rendere più arioso e qualche volta anche spettacolare il gioco è stato il ventunenne brasiliano Luvanor, spesso in primo piano con brillanti suggerimenti e dribbling che hanno fatto scaldare le mani ai tifosi rossoazzurri. Il sudamericano ha avuto in Torrisi (ex del Torino) un compagno prezioso.

Delusione ed amarezza, invece, per l'assenza dell'altro brasiliano Pedrinho, che non ha potuto giocare per il mancato arrivo in tempo utile della necessaria autorizzazione a disputare la prima partita di campionato in maglia rossoazzurra.

Il Torino ha dovuto rinunciare a Zaccarelli (per problemi muscolari) e a Ferri (distorsione al ginocchio sinistro) e non è bastata la buona volontà dell'argentino Hernandez.

SERIE B

Triestina all'esordio secondo tradizione

ASCAGNI E DE FALCO PRATICAMENTE SONO AVULSI DALLA MANOVRA CORALE

Una squadra ancora alla ricerca di sincronie e del passo giusto

TRIESTE — Ottimo, restiamo mimetizzati. Da un mese a questa parte tutti a dire «e la Triestina di qua, e la Triestina di là». Logico che il buon Giagnoni ti arrivi a Trieste con la tremarella alla gambe e imposti una partita difensiva stile l'assedio di Beirut. Così, con questo brutto zero a zero casalingo, la Triestina fa un bel passo indietro nella considerazione di tutti. E resta da dimostrare che ciò sia un male.

Cominciamola con l'ottimismo, questa stagione, perché l'inizio sembra promettere sangue, sudore e lacrime. Il Palermo, squadra tosta, ha portato a Trieste l'aria di una serie B carognesca, dura e irriducibile. Ha messo una sola volta il naso nell'area alabardata, la compagine di Giagnoni, eppure, all'insegna del non gioco, s'è portata a casa un punto che nessuno aveva pensato potesse uscire dalla saccoccia di Buffoni. La Triestina, lodevolmente, ha fatto di tutto per aiutarlo, muovendosi abbastanza male, ma soprattutto con esasperante lentezza. Contro un centrocampo così infoltito sarebbe stata necessaria ben altra rapidità di esecuzione. Pazienza, arriverà.

La chiave del risultato in bianco sta tutta nella scarsa fantasia palesata dagli alabardati. I casi erano due: o il centrocampo giostrava veloce e preciso in modo da sfornare palloni su palloni per le punte (che un gol prima o poi l'avrebbero cavato fuori), o il centrocampo sonnecchiava insonnolito, e allora le punte dovevano vivere una giornata di grazia per superare Paleari. S'è verificato, ovviamente, il terzo caso, quello peggiore: il centrocampo non è mai riuscito ad anticipare l'azione, facendosi regolarmente bloccare dai siciliani. In più le punte, nelle rare occasioni in cui si sono trovate un pallone fra le gambe, hanno pensato bene di impappinarsi chiudendo ogni discorso.

Dando al Palermo quel che è del Palermo, e cioè un Di Cicco libero onnipresente, quasi come Maria Pia Fanfani, e dei marcatori tutt'altro che inclini al «prego s'accomodi», non si può sottacere il fatto che sia stata la Triestina a pareggiarsi addosso. Buffoni ha tra le mani plastilina di qualità molto superiore a quella di Giagnoni; deve ancora plasmarla a dovere, e tutto sommato è un peccato che l'esordio in B non ci abbia visto fuori casa: distruggere è molto più semplice di costruire, Giagnoni docet.

La Triestina del primo tempo è stata simile alla macchina che esce dal parcheggio lentamente, al semaforo non scatta e un sorpasso non lo fa manco a pagarla, salvo poi scoprire che c'era ancora il freno a mano tirato. Dev'essere stata l'improvvisa indisponibilità di Vailati, visto che Pedrazzini, assolutamente inutile nel primo tempo, è stato uno dei migliori nella ripresa. Ecco, il freno a mano era lui, o meglio la sua posizione, indefinibile nei primi 45'; poi, tornato all'antico nel ruolo di stantuffo laterale, se l'è cavata egregiamente. Non a caso i principali pericoli per Paleari sono piovuti tutti dalla destra.

A destra incrociava anche Perrone, cui non manca estro; anche qui però il peccato capitale è stato di scarsa velocità. Saltato il terzino, Perrone non riusciva a sfuggire al fallo, vanificando un'indubbia abilità nel dribbling. E poi il Palermo, individuato nel numero nove l'unico con l'argento vivo addosso, non ci ha pensato due volte a raddoppiare costantemente la marcatura su di lui. Perrone aveva bisogno di aiuto e, a parte occasionalmente Pedrazzini, nessuno ha risposto alle sue grida.

Chi ci doveva pensare? Romano, forse. Delizioso nel tocco di palla, l'ex milanista ha peccato molto quanto a continuità. Nel senso che, dopo averlo ammirato per due o tre azioni consecutive, non lo vedevi più per dieci minuti. Sarà andato a prendersi un caffè? No, era lì in mezzo al campo, fuori dal vivo dell'azione. E' una questione di personalità: Romano deve metterci il piede in ogni azione, sennò il piede «sporco» di Ruffini, ieri migliore in campo, non può raccogliere quanto seminato.

Visto che i centrocampisti si limitavano a tenere la posizione, a un certo punto Buffoni ha mandato all'assalto Braghin, un tipetto che, quanto a grinta, sarebbe meglio non incontrare di notte in una strada oscura. Assieme a Ruffini e Perrone, Braghin è stato il terzo uomo-sì della partita.

Considerato che il Palermo se la faceva addosso non appena uno dei suoi uomini varcava la metacampo, il laterale alabardato ha spinto con convinzione progressivamente sempre più alta. Un suo colpo di testa nel finale ha sfiorato il palo; fosse durata altri dieci minuti la partita si sarebbe probabilmente sbloccata grazie a lui (a proposito, non avete mai pensato che novanta minuti sono un tempo idiota? Perché non fare cento, cifra tonda?).

Il secondo tempo, quello che ci piace ricordare di una partita che, pur restando brutta, nei secondi 45' da sonnacchiosa si è fatta più accesa, ha evidenziato la potenziale esistenza di una diagonale Braghin-Ruffini da leccarsi i baffi, un po' quella che esisteva l'anno scorso tra Pedrazzini e Ascagni. Eccolo, l'abbiamo nominato, il demone, il diavolo, l'uomo nero: Tiziano Ascagni dev'essersi fatto le vacanze in Afghanistan, quest'anno, tanto è tornano nervoso e inconcludente.

Ascagni, e allora? D'accordo che il mondo ti conosce come genio e sregolatezza, ma non puoi pensare che quanto a genio ci si possa accontentare di una rovesciata volante. Come sregolatezza, invece, siamo già a posto, la forma è quella da campionato. Ascagni si trova in bioritmo negativo, chissà quante volte andrà su e tornerà giù di qui a giugno. Ma, se in fase calante, il numero undici deve imparare (e in B chi sbaglia paga, lo si è visto) a non danneggiare la squadra. Una cosa è non aiutare gli altri a decollare, un'altra è fare di tutto per bloccare l'azione offensiva.

Ma è mai possibile che dei cento palloni capitatigli sui piedi Ascagni ne abbia passati bene a un compagno non più del cinque per cento? Bah, sono discorsi già sentiti. Non è giusto dimenticare il merito che ha Ascagni nella promozione dell'anno scorso; ma non è nemmeno giusto doversi divorare le mani per certi suoi atteggiamenti. Errare humanum, perseverare diabolicum, indisporre ascagnicum!

Anche l'anno scorso, in alcuni frangenti, la Triestina giocò male. Quando capitava, però, succedeva pure una cosa divertentissima. Come si fa quando si è piccini, e di fronte a un compagno di giochi arrabbiato e tre volte più grosso di te si minacciava «guarda che chiamo mio fratello grande», così la Triestina, di fronte a una difesa arcigna, chiamava De Falco e metteva le cose a posto. Ieri De Falco è stato chiamato tre volte ma non ha risposto. Anzi, al 78' ha risposto proprio male sprecando un gol.

Col patrimonio di gratitudine che si è costruito in due anni Totò potrebbe andarsene a rubare al supermercato che tutti gli troverebbero una giustificazione. «Beh, chi non ha mai rubato al supermercato — diremmo convinti — vogliamo fissarci per una piccola rapina a mano armata?». Però De Falco, quest'anno, deve stare molto attento a non fare la fine del Paolo Rossi post-Mundial. Ieri, ad azzannargli le caviglie (arbitrooooo!) c'erano Bigliardi e Maria Pia Fanfani. Domani ce ne saranno altri due, e dopodomani magari tre.

De Falco è guardato a vista da tutte le difese, e non potrebbe essere altrimenti. Adesso che non è ancora al massimo è chiaro che il suo rendimento ne risenta, facendogli sbagliare gol fatti. De Falco ha bisogno di due cose: di tornare lui, e su questo non c'è da preoccuparsi, e di trovare aiuto in Ascagni, Perrone e Romano. Ieri non è stato lanciato una volta che sia una. Non deve succedere più.

Domenica a Monza, verosimilmente, si va a verificare una difesa ieri disoccupata. E, ancora più verosimilmente, un'alabarda che alla seconda uscita deve aumentare sincronie e ritmi. Oggi siamo sesti, tra cotanto senno. A proposito: meno trentasette.

Paolo Condò

Trieste — In serie B si marca con attenzione. Se poi l'avversario è De Falco, l'attenzione è raddoppiata (Italfoto)



Trieste — Braghin si butta sulla palla a corpo morto ma già i difensori hanno chiuso su di lui (Italfoto)

Coppitalia Primavera

TRIESTE — Il torneo, che ha avuto inizio sabato, proseguirà domenica con il secondo turno della fase eliminatoria. La Triestina, dopo l'ottimo esordio sul campo di Trento (successo per 2-1 con due reti di Pescatori), ospiterà la Spal.

Periodi di pressing, ma quanto era difficile riuscire a tirare in porta a colpo sicuro

Triestina-Palermo 0-0

TRIESTINA: Nieri, Costantini, Stimpfl, Pedrazzini, Mascheroni, Braghin, De Falco, Romano, Perrone, Ruffini, Ascagni. (Pelosin, Ardizzon, Piccinin, Leonarduzzi).

PALERMO: Paleari, Bigliardi, Volpecina, Guerini, Di Cicco, Odorizzi, Montesano, De Biasi, De Stefanis, Majo, Pircher (dal 30' del s.t. La Rosa). (Violini, Venturi, Malaman, Modica).

ARBITRO: Testa di Prato.

NOTE: Giornata calda e un po' ventosa. Terreno in buone condizioni. Prima dell'incontro è stato osservato un minuto di silenzio in memoria del compianto Luisito Monti. Il direttore di «Tuttocalcio serie B e C» ha consegnato a De Falco, bomber di tutte le serie nazionali della stagione 1982-83 uno speciale premio. Ammoniti: Ascagni e De Biasi per reciproche scorrettezze, Guerini per gioco falloso e Paleari per comportamento non regolamentare. Spettatori 17 mila circa dei quali 12.288 paganti per un incasso di 81 milioni 800 mila più la quota abbonamenti di lire 43 milioni per un totale complessivo di lire 124 milioni 800 mila.

TRIESTE — La Triestina, a sorpresa, non schiera Vailati al cui posto c'è Pedrazzini. Battono gli alabardati e Perrone è subito in area, salta un avversario e calcia ma Paleari respinge corto verso Bigliardi il quale, colto a sorpresa, tergiversa un po' e poi con un affanno la difesa libera.

Il primo angolo della partita (11') è per la Triestina. Batte Perrone e la palla termina sul piede di De Falco il quale, stranamente, non batte di prima e l'occasione sfuma. Brivido per i tifosi alabardati tre minuti dopo: traversone di Volpecina che Stimpfl non riesce ad allontanare di testa e Pircher, che forse non si aspettava tanta grazia, quando se ne accorge è troppo tardi.

Si libera bene Ascagni (17') di Volpecina ma il suo gran tiro è respinto da Paleari. Sbaglia Stimpfl l'appoggio all'indietro a Nieri ed è il primo angolo, senza risultati concreti, per il Palermo. Al 20' bella combinazione Perrone-Ascagni-Perrone il cui tiro si perde sul fondo. La partita entra in una fase di stanca, si addormenta un po' anche per volontà del Palermo che ha tutto l'interesse di frenare il gioco. Anche Buffoni perde la sua proverbiale calma e richiama Ascagni a un maggior impegno.

La Triestina vuole passare e cerca di farlo al 36' con De Falco di testa su cross di Perrone: al momento dello stacco, però, «Totò» è spintonato da Volpecina.

Ripresa. Parte a razzo la Triestina ma non trova lo spazio per il tiro. Replicano i siciliani favoriti da un liscio di Costantini. Per fortuna l'azione non ha seguito produttivo. All'8' Pedrazzini, il quale evidentemente ha ricevuto disposizioni di spingersi maggiormente in avanti, scende sulla fascia destra e mette al centro circa nella trequarti campo dei rosaneri (ieri in maglia bianca) per De Falco il quale rilancia il compagno in profondità. Nuovo traversone di Pedrazzini e De Falco batte a colpo sicuro ma un difensore riesce ad allontanare.

Il Palermo rompe l'assedio replicando con un bell'appoggio di testa da parte di Pircher per Majo ma il tiro di quest'ultimo termina alto sul fondo. Il 17' per poco non porta male alla Triestina. Montesano salta Costantini e mentre Stimpfl abbandona la guardia di Pircher per farsi incontro all'ala destra degli ospiti, Montesano alza per il liberissimo compagno un pallone d'oro che Pircher controlla malissimo e la difesa alabardata può recuperare e allontanare. Ci prova Romano su punizione, ma senza fortuna.

La pressione della Triestina si fa sempre più consistente ma trovare spazio per il tiro è molto difficile. Al 31' punizione di Pedrazzini per Ascagni il quale in rovesciata rispedisce al centro per la testa di Braghin ma il bis del gol alla Pistoiese non arriva. Un minuto dopo la più ghiotta delle occasioni per gli alabardati. Avanza ancora Pedro sulla destra e centra: Romano di testa corregge per De Falco il quale si incunea fra due avversari ma sbaglia la più facile delle occasioni.

Ci prova poco dopo anche Perrone di destro raccogliendo una corta respinta dei difensori su tiro da distanza di Mascheroni, ma un avversario, di piede, mette in extremis in calcio d'angolo.

C. N.

Non c'è tempo per pensare in serie cadetta tutto si fa con la paura di perder palla

Non l'avevamo forse preannunciato? La serie B è un torneo da formiche non da cicale, bisogna saper accontentarsi anche di un punto, bisogna aver paura della propria audacia tanto che, se a cinque minuti dalla fine sei ancora sullo 0-0, devi farti passare la fregola di vincere perché potresti perdere.

Ieri, molti per la prima volta e gli altri dopo tanti anni da non ricordarsene più, abbiamo degustato il gioco della serie B. Qualcuno se ne è subito sdegnato e ha detto: «Era meglio in C». Grazie tante, ma se abbiamo voluto la bicicletta adesso pedaliamo. Se cioè abbiamo inneggiato alla promozione adesso conviene non piagnucolare.

L'altr'anno la Triestina aveva una squadra aggressiva, quest'anno l'aggressività si confonde con quella ben maggiore del Palermo, a esempio. L'altr'anno si praticava pressing, quest'anno chi se ne accorge? L'altr'anno il cinismo dei difensori era proverbiale, quest'anno Giagnoni (stufo di retrocedere) ha impartito ai suoi siciliani un corso intensivo sull'arte del fallo.

Contrasti duri, che sfiniscono, già a centrocampo. Altro che zona mista praticata da Liedholm, predicata da tutti i trainer della massima serie, osannata da giocatori e tifosi. Ma per chi ci prendono? Ieri abbiamo visto De Stefanis seguire Romano in tutte le zone del campo: il nostro non poteva nemmeno andare a prendersi la palla fuori campo che il palermitano lo contrastava. E quella si chiama zona mista? Misto gambe e mani o misto di puntiglio e di mestiere?

Il primo assaggio per chi gode del calcio, la serie B è risultata indigesta. Subito, al primo impatto, il gioco tutto corsa e agonismo è balzato sul piedistallo. E chi s'aspettava manovre più ariose, finezze, azioni manovrate in velocità, pulizia d'interventi, ha raggrinzato a schifo la faccia.

La serie B è stata subito onesta. Se non piace, affari vostri. Qua si gioca così e si deve adattarsi di buon grado e prima possibile. Non c'è tempo di respirare, nemmeno quando l'azione sembra essere sfumata. L'attaccante deve avventarsi sul difensore che imposta, il centrocampista non deve lasciare che la palla arrivi dolce dolce all'avversario, le punte non hanno il tempo di controllare un lancio. Tutto si fa con orgasmo, con la paura di lasciare ai più tignosi una chance di minacciare la propria porta.

Che altro da dire? La serie C era un piatto studiato per gusti da bambini, la serie B è fatta di sapidi gusti della cucina regionale. Se volete la raffinatezza della cucina internazionale, passate alla serie A. Se ci riuscite. E buon appetito.

Bruno Lubis

Trieste — Perrone stringe verso la porta e conclude la sua sgroppata generosa (Italfoto)

Un punto va bene, due erano meglio Disappunto contenuto in spogliatoio

TRIESTE — Maledetta tradizione! Già, proprio così. Erano in molti a pensare che finalmente gli alabardati sarebbero riusciti a sfatarla. Invece ancora una volta, la settima, la Triestina non è riuscita a chiudere la prima giornata in serie B assaporando la gioia dei due punti. E pensare che, nonostante la consistenza del Palermo, l'occasione poteva risultare delle più propizie e le palle gol, sui piedi degli uomini di Buffoni, non sono mancate.

La più grossa è capitata sul destro del superbomber, sì, proprio di Totò De Falco, il quale ancora adesso si chiederà come ha potuto mancare il gol. «Cose incredibili — dice — un gol che sarebbe stato più facile realizzare che sbagliare. Cosa mi accade? Non riesco proprio a dare una ragione a questi errori a ripetizione». Se ne va sconsolato, De Falco, convinto, con quel suo errore, di aver negato ai compagni la soddisfazione dei primi due punti fra i cadetti.

Cose che capitano, anche se fa tremendamente rabbia omaggiare di un punto gli avversari. Tutti sono convinti che il pareggio va un po' stretto a Mascheroni e compagni. «Meritavamo certamente di più — dice Pelosin — molto di più che un pareggio». «Peccato — ha detto Braghin — perché di occasioni ne abbiamo create veramente tante. Ci rifaremo nelle prossime partite, ne sono convinto».

— In una occasione sei andato anche tu vicino al gol.

«È stato in occasione di quel colpo di testa uscito di poco sulla destra di Paleari e poi quando su un traversone dalla destra sono entrato in scivolata assieme ad altri due avversari, ma senza molta fortuna».

— Domani è un giorno particolare, per te.

«Già, mi sposo ed è per questo che vi prego di scusarmi perché ho un po' di fretta».

«In effetti — ribadisce anche Romano — un punto mi sembra pochino per il gran lavoro svolto e le molte volte che abbiamo messo in difficoltà la difesa palermitana. L'importante è aver disputato una buona partita. Il pallone, prima o poi, entrerà in rete, vedrete, e allora oltre ai complimenti arriveranno anche i due punti in una sola partita. Il Palermo? Squadra esperta, nulla da dire, ma in fase offensiva non è praticamente esistita».

Perrone ha preso un'altra botta sulla gamba destra, la stessa che aveva creato qualche grattacapo per un infortunio al dito. «Un po' di impacchi freddi — dice — e tutto sarà risolto. Certo che fare tanta fatica per poi trovarti con in mano un solo punto in tasca secca tremendamente».

— Anche tu hai avuto un buon pallone nel finale.

«Verissimo, e l'ho calciato prontamente. Purtroppo un difensore è riuscito in extremis a metterci lo zampino».

«Tutti dicono che un punto va bene — dice Costantini — ma se ne fossero arrivati due tutti saremmo molto più contenti. Il calcio però è fatto così, purtroppo».

— Montesano — diciamo — non è certo uno che fa ridere chi deve marcarlo.

«Altro che ridere — replica Costantini — quello se non lo segui ogni istante ti fa secco e va in gol. Con le belle o con le brutte, almeno ritengo, sono riuscito molto spesso a fermarlo».

Pedrazzini, sconsolato sabato mattino quando ha capito che sarebbe dovuto andare in panchina, ieri era felice. «Mi dispiace per Vailati — dice — è logico. Del resto era accaduto anche a me la stagione scorsa quando mi sono bloccato a Carrara. Penso di aver assolto in pieno al mio dovere. Nella ripresa l'allenatore mi ha detto di spingermi più avanti e l'ho fatto portando diverse minacce dalla fascia destra».

Vailati non è riuscito a trattenere qualche lacrima quando è rientrato nello spogliatoio interrompendo il riscaldamento a seguito di uno stiramento alla gamba destra. «Ero addolorato — racconta — e non lo nascondo. Mi ero preparato nel modo migliore per questo campionato e invece, eccomi qui, bloccato per un po' di tempo. Ho sofferto più in tribuna che in campo, ne sono sicuro. Il Palermo? Squadra molto esperta, nulla da dire, ma noi forse meritavamo qualche cosina di più che un pareggio». Già, sono proprio tutti d'accordo.



«Si tratta di uno stiramento al quadricipite destro — spiega il dott. Bergamini —. Spero si tratti di cosa di poco conto, che non richieda cioè un lungo recupero. È presto comunque per parlarne. Attendiamo almeno ventiquattro ore e poi ne sapremo qualche cosa di più».

— E Buffoni, cosa dice?

«Abbiamo affrontato una squadra molto esperta — dice — e determinata al massimo. Noi siamo stati un po' troppo lenti ma nella ripresa ci siamo svegliati mettendo molte volte in difficoltà gli avversari. Direi che un pareggio può andare bene. L'importante è fare sempre risultato e noi l'abbiamo fatto. Un buon esordio, non ho dubbi».

— Un finale che avrebbe potuto permettere alla Triestina di chiudere vittoriosa.

«Abbiamo avuto un paio di buone occasioni con De Falco e Perrone e con un po' di maggior fortuna almeno un goletto poteva scapparci».

— L'infortunio occorso a Vailati ha influito un po' sul rendimento della squadra?

«Sarebbe ingiusto se lo dicessi anche perché, come ben sapete, per me sono tutti titolari e tutti riserve. Certo Vailati è una pedina essenziale, ma Pedrazzini ha saputo svolgere con profitto il suo compito».

Il presidente De Riù, metà palermitano e metà triestino, si dichiara soddisfatto del risultato e del primo impatto con la serie B. «La squadra — dice — non è ancora al meglio, non ha raggiunto cioè la condizione migliore per cui è lecito, quando tutte le rotelline di quel complesso meccanismo rappresentato da una formazione di calcio gireranno a dovere, attendersi molto di più. I ragazzi si sono battuti con molto coraggio e molto ardore sfiorando in alcune circostanze il gol. Se non è arrivato oggi arriverà domenica prossima. Sono soddisfatto anche per la folta presenza di pubblico, un pubblico stupendo che non ha smesso mai di incitare i suoi beniamini. A proposito, sapete che abbiamo superato la quota seimila per quanto riguarda la campagna abbonamenti? Un record per la Triestina e di ciò devo esprimere un vivo grazie a tutti gli sportivi che hanno creduto nella società e nella squadra. Le soddisfazioni, possono stare certi, non mancheranno di certo».

Claudio Nordio

Giagnoni: restiamo chiusi per non rischiare troppo

TRIESTE — Gustavo Giagnoni esce molto tardi dallo stanzone nel quale è rimasto racchiuso assieme ai giocatori e ai dirigenti. Ha molta fretta e un po' di emicrania.

«Una partita molto sofferta per il Palermo — dice — in quanto la Triestina, come prevedevo, si è rivelata squadra molto compatta, forte in tutti i reparti, veloce soprattutto nella ripresa e molto determinata. Ecco perché non nascondo la mia grande soddisfazione per questo pareggio che ci permette di allontanare alcuni dubbi sulla nostra consistenza e di iniziare bene questo campionato».

— Nella ripresa — facciamo osservare — il Palermo ha tremato non poco.

«Già — replica — la Triestina nella ripresa mi ha veramente sorpreso. Non mi attendevo, insomma, un secondo tempo così a spron battuto. Ci ha messo molto in difficoltà e in almeno due occasioni ho temuto il peggio. Anche noi, però, abbiamo avuto due palle buone per fare gol».

— Una squadra, la sua, che non si sbilancia molto.

«Non siamo nella condizione di farlo, almeno in questa fase iniziale. Se ci spingiamo all'attacco la difesa resta troppo sola; se ci difendiamo non riusciamo a renderci pericolosi nemmeno in contropiede. È un po' la storia della coperta troppo corta: ti rimangono sempre fuori i piedi o il capo».



L'alabarda vola trainata dai palloncini. È l'augurio dei Triestina club

— E la Triestina?

«Una squadra molto bella, pratica e molto incisiva. Certo non è stato molto facile, per i ragazzi di Buffoni, giocare contro una compagine così chiusa come la nostra. Sono convinto — ha concluso Giagnoni — che saprà farsi rispettare, e sono certo di non essermi sbagliato quando ho indicato la Triestina quale squadra rivelazione di questa serie cadetta».

N. C.



Trieste — Romano tenta la via della rete su calcio di punizione: senza esito (Italfoto)

Le altre partite cadette caratterizzate dai rigori

SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE In casa V	N	P	Fuori V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Campobasso	2	1	1	0	0	0	0	0	2	0	=
Cagliari	2	1	1	0	0	0	0	0	1	0	=
Cesena	2	1	1	0	0	0	0	0	1	0	-
Arezzo	2	1	1	0	0	0	0	0	2	1	-
Lecce	2	1	1	0	0	0	0	0	2	1	-
Pistoiese	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0	-
Palermo	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0	=
Perugia	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0	-
Cremonese	1	1	0	0	0	0	1	0	1	1	=
Empoli	1	1	0	0	0	0	1	0	1	1	-
Triestina	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	-1
Catanzaro	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	-1
Sambenedett.	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1
Como	1	1	0	1	0	0	0	0	1	1	-1
Cavese	1	1	0	1	0	0	0	0	1	1	-1
Monza	0	1	0	0	0	0	0	1	1	2	-1
Padova	0	1	0	0	0	0	0	1	1	2	-1
Varese	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	-1
Atalanta	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	-1
Pescara	0	1	0	0	0	0	0	1	0	2	-1

BIANCOROSSI RAGGIUNTI E SUPERATI DA UN «PENALTY»

In vantaggio per mezz'ora i patavini poi rallentano

Arezzo-Padova 2-1 (0-1)

MARCATORI: Boito al 39', Zanin al 70', Di Carlo (rigore) all'83'.
AREZZO: Pellicanò, Zanin, Butti, Riva (58' Marmaglio), Pozza, Zandonà, Mangoni (62' Ferrante), Neri, Sella, Malisan, Di Carlo. (12 Carbonari, 13 Doveri).
PADOVA: Maiani, Donati, Favaro, Baroni, Fellet, Da Re, Trevisanello (75' Massi), Cerilli, Coppola (46' Da Croce), Restelli, Boito. (12 De Toffol, 13 Sanchi, 14 Pezzaro).
ARBITRO: Da Pozzo di Monza.
NOTE: Cielo coperto, terreno in buone condizioni; spettatori 4000. Ammoniti: Favroo, Da Croce per scorrettezze, Cerilli per ostruzionismo e Neri per simulazione.

AREZZO — Esordio positivo dell'Arezzo nella prima di campionato. Contro il Padova i toscani hanno però faticato non poco per raggiungere il successo, dopo essere stati in svantaggio addirittura per oltre mezz'ora.

I biancorossi, infatti, erano andati a segno al 39' del primo tempo su un errore della difesa aretina. Mangoni, intervenendo su un innocuo pallone in area, ha tentato un appoggio di tacco al proprio portiere servendo invece Coppola che ha immediatamente smistato al centro sull'accorrente Boito: tiro a porta vuota e gol.

Eppure l'Arezzo non aveva giocato male fino a quel momento, creando ripetute occasioni da rete, fallite banalmente da Sella.

Nella ripresa gli amaranto hanno stretto d'assedio l'area del Padova la cui difesa, tuttavia, si disimpegnava con molto ordine e bravura. Al 70' però, si aveva la svolta decisiva della partita.

Dopo un'azione di Ferrante sulla sinistra, bloccata da Favaro, il pallone perveniva a Zanin, appostato al limite dell'area. Il capitano amaranto con un gran sinistro a volo spediva il pallone sull'angolo basso alla destra di Maiani.

Galvanizzato dal pareggio l'Arezzo ha continuato a premere ottenendo all'83 un calcio di rigore per atterramento di Zandonà da parte di Fellet. La massima punizione veniva trasformata da Di Carlo con un fortissimo tiro abbastanza centrale. La reazione del Padova è stata piuttosto vivace, ma non ha creato seri problemi alla difesa aretina.

I migliori del Padova Cerilli, Boito e Baroni; dell'Arezzo Zandonà, Zanin, Pozza e Malisan.

COPPA UEFA

Bratislava	**10**
Rabat	**0**

LA VALLETTA — Nell'anticipo di Coppa Uefa l'Inter Bratislava ha sconfitto per 10-0 il Rabat Ajax.

SODDISFATTI GLI UMBRI

Piange la Samb il punto perduto

Sambenedettese-Perugia 0-0

SAMBENEDETTESE: Caccia, Petrangeli, Catto, Ferrante, Ipsaro, Cagni, Perrotta, Ranieri, Gamberini (79' Buoncammino), Colasanto, Faccini. (12 Vettore, 13 Attrice, 14 Bronzini, 15 Di Fabio).
PERUGIA: Di Leo, Ottoni, Benedetti, Caneo, Frosio, Montani, Mancini, Riccioni, Pagliari (89' Aimo), Valigi, Morbiducci. (12 Pezzi, 14 Ermini, 15 Mauti, 16 Zerbio).
ARBITRO: Pirandola di Lecce.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Samb e Perugia hanno concluso il primo incontro di campionato a reti inviolate. Per il punto perduto, però, hanno più diritto di recriminare i locali che gli ospiti, i quali hanno ottenuto quanto si ripromettevano, giustificato anche dalla loro prudente impostazione di gioco.

Alla Samb, che ha fallito un calcio di rigore, e alla quale l'arbitro non ne ha concesso un altro, ancor più evidente, il risultato di parità sta un po' stretto.

Per quanto influenzata dallo scarso rendimento di Catto, Gamberini e Faccini, la Samb ha mantenuto costantemente l'iniziativa e solo un grande Di Leo ha impedito ai marchigiani di cogliere il pieno successo.

Il Perugia si è limitato ad arginare le offensive, non sempre efficaci, dei padroni di casa.

I migliori tra i locali: Pietrangeli, Ipsaro e Ranieri; nel Perugia, Di Leo su tutti, quindi Caneo e Valigi.

La cronaca è quasi tutta di marca locale. Da segnalare al 35' un rigore non concesso per atterramento di Perrotta da parte del portiere perugino. Al 66' Frosio ha falciato Faccini in area, ma il calcio di rigore battuto da Ranieri ha colpito il montante destro e Faccini, infine, ha fallito.

POCA COSA I BRIANZOLI

Pugliesi più sciolti sciupano un rigore

Lecce-Monza 2-1 (0-0)

MARCATORI: Cipriani al 54', Bagnato C. al 62', Marronaro (rigore) al 90'.
LECCE: Pionetti, Bagnato G., Di Chiara S., Enzo, Lorusso, Miceli, Bagnato C., Orlandi (85' Cianci), Cipriani, Cannito, Luperto (59' Rizzo). (12 Negretti, 14 Nobile, 15 Di Chiara A.).
MONZA: Mascella, Saltarelli, Peroncini, Fontanini, Gasparini, Bilia, Bolis, Saini, Ambu, Ronco, Marronaro. (12 Torresin, 13 Albi, 14 Mitri, 15 Pessina, 16 Rossi).

LECCE — È stato Cipriani — l'uomo gol della Serie C l'anno scorso, nella Cerretese — a sbloccare il risultato, con una rete spettacolare, dopo un primo tempo che alle iniziali fiammate non aveva fatto seguire alcunché di promettente.

Al 54' Cipriani si è avventato con girata volante sul passaggio di Bagnato C. ed ha insaccato. Rotto l'incantesimo contro un Monza che ha badato solo a difendersi, per il Lecce è stato tutto più facile ed infatti otto minuti dopo Bagnato C. su punizione dal limite in diagonale, approfittando anche di un difettoso piazzamento della barriera monzese, è riuscito a realizzare chiudendo praticamente la partita.

Poteva esserci il 3 a 0 per il Lecce, quando l'arbitro ha concesso un calcio di rigore per atterramento di Rizzo al 75', ma il tiro di Cipriani è stato respinto dal palo.

La partita ha scritto la sua storia tutto su questa fase perché nel primo tempo il Monza aveva fatto ben poco per esaltare il ritmo della partita.

Uscita indenne, grazie a tre spettacolari parate di Mascella, dal forcing iniziale dei locali, la squadra ospite aveva controllato abilmente il gioco.

NOVANTA MINUTI A PASSO DI CARICA

Reclamate dai calabresi ben tre massime punizioni

Catanzaro-Pistoiese 0-0

CATANZARO: Paradisi, Destro, Marino (65' Raise), Conca, Venturini, Sassarini, Borrello (46' Lorenzo), Boscolo, Nastase, Musella, Gobbo. (12 Incontri, 13 Salvadori, 16 Cascione).
PISTOIESE: Bistazzoni, Chiti, Tendi, Parlanti, Borgo, Lucarelli, Giani, Manfrin, Russo (85' Di Stefano), De Nadai, Garritano. (12 Grazi, 13 Cuaglianone, 14 Iacobelli, 15 Meoni).
ARBITRO: Esposito di Torre del Greco.
NOTE: terreno in buone condizioni, giornata afosa, 8000 spettatori. All'83' in uno scontro in area catanzarese Russo ha subito un colpo alla caviglia destra ed ha lasciato il campo. Ammoniti: Venturini per proteste. È stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Luisito Monti.

CATANZARO — Partita con molte emozioni tra Catanzaro e Pistoiese. Occasioni mancate d'un soffio; una traversa (al 50' Musella su punizione ha mandato la palla contro la traversa); tre rigori non concessi (e tutti reclamati dalla squadra di casa); attaccanti che hanno fallito palle d'oro: tutto in 90 minuti giocati a passo di carica da due squadre che, pure, hanno sofferto la giornata afosa.

Se il Catanzaro ha recriminato per tre episodi dubbi in area arancione (in una circostanza Venturini è stato anche ammonito per proteste), la Pistoiese deve «tirare le orecchie» alle sue punte, Russo e Garritano, che hanno mandato alle ortiche almeno tre occasioni favorevolissime.

Quindi, soppesando il gioco espresso dalle due squadre, il risultato di parità è certamente il più giusto, anche se il Catanzaro, nella seconda frazione di gara (quando cioè Musella è salito in cattedra) ha compresso i toscani nella loro area ed ha chiamato il lungo portiere Bistazzoni ad interventi molto impegnativi.

Le due formazioni, al di là dell'ancora sommaria preparazione, hanno comunque dimostrato di potere diventare, se non proprio protagoniste, quanto meno interessanti comprimarie del campionato della serie cadetta.

Qualche perplessità ha destato la direzione dell'arbitro Esposito.

FATICATA VITTORIA DEI PADRONI DI CASA

Più dinamici i romagnoli Ospiti scomposti e fumosi

Cesena-Varese 1-0 (0-0)

MARCATORE: Gabriele (su rigore) al 60'.
CESENA: Rampulla, Cuttone, Arrigoni, Piraccini, Mei, Ceccarelli, Garlini, Buriani, Bonesso (77' Barozzi), Gabriele (82' Conti), Sanguin. (12 Boldini, 14 Cravero, 15 Angelini).
VARESE: Zunico, Cecilli, Gentilini, Strappa (69' Mattei), Vincenzi (78' Righetti), Misuri, Di Giovanni, Bongiorni, Auteri, Salvadè, Turchetta. (12 Sartorel, 14 Cristiani, 15 Tomasoni).
ARBITRO: Facchin di Udine.

CESENA — *C'è voluto un calcio di rigore per consentire al Cesena di superare un coriaceo Varese e sfatare una lunga tradizione che voleva la squadra bianconera non vincente alla prima di campionato in casa.*

Dopo un avvio ordinato e deciso, che ha fruttato una lunga serie di calci d'angolo, i locali hanno decisamente forzato il ritmo intenzionati a cogliere la vittoria.

Rari e frettolosi in questa prima fase di gara i contropiede di un Varese contratto e guardingo. L'incontro si è andato equilibrando verso la fine del tempo, quando gli ospiti hanno approfittato di un leggero calo dei romagnoli per propiziare a loro volta qualche buona occasione.

Più brillante l'avvio di ripresa condotto nuovamente da un Cesena dinamico, ma impreciso negli scambi e nelle conclusioni.

Il Varese è apparso meno chiuso che nella prima parte della gara, insistendo con determinazione in avanti non appena i romagnoli hanno offerto un varco o commesso un errore.

Subita la rete, gli ospiti hanno prodotto una reazione apprezzabile come slancio ma scomposta e fumosa. Partita, dunque, non bella ma sufficientemente animata e col risultato a premiare i locali.

La rete: al 60', per un fallo in area di Vincenzi su Bonesso, l'arbitro ha decretato un calcio di rigore, trasformato da Gabriele con un forte tiro a mezza altezza alla destra di Zunico.

I migliori del Cesena: Ceccarelli, Sanguin e Gabriele; del Varese: Gentilini, Salvadè e Turchetta

SPLENDIDA RESISTENZA PESCARESE FINO ALL'84.o

Molisani in due minuti risolvono con doppietta

Campobasso-Pescara 2-0 (0-0)

MARCATORI: Ciarlantini all'84' e D'Ottavio all'86'.
CAMPOBASSO. Ciappi, Scorrano, Mancini, Maestripieri, Progna, Ciarlantini, D'Ottavio, Di Risio, Maragliulo (76' Ugolotti), Donatelli (66' Goretti), Tacchi. (12 Di Vicoli, 13 Trevisan, 14 Pivotto).
PESCARA: Bartolini, Ioriatti, Olivotto, Marchegiani (13' Dalla Costa), Cerone, Polenta, Caputi, D'Alessandro, Cozzella, Roselli, Tacchi (75' Tovalieri). (12 Bombini, 13 Caradonna, 14 Bocchinu).
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.

CAMPOBASSO — Con due gol realizzati quasi al termine della partita, il Campobasso ha sconfitto la squadra abruzzese, che dopo 26 anni è tornata a giocare al «Romagnoli».

Inizio a ritmo serrato, con gli uomini di Pasinato che quasi con sufficienza hanno dominato i pescaresi per l'intero primo tempo. Nonostante le numerose e pericolose azioni, però, i molisani non sono riusciti a sorprendere la retroguardia ospite.

Infatti, già al 5' su forte tiro Scorrano non ha saputo deviare in rete una punizione di Maragliulo, mentre al 10' i molisani hanno, invano, reclamato un rigore su presunto fallo di mano di Cerone.

Inoltre al 21' l'attaccante molisano Tacchi ha sbagliato clamorosamente quando, solo davanti al portiere avversario ormai spiazzato, non ha tirato in porta nella errata convinzione di trovarsi in fuorigioco.

Nel secondo tempo gli abruzzesi hanno saputo controllare meglio l'attacco dei rossoblù, anche se la formazione di Rosati deve ancora migliorare ed adeguare la sua struttura al difficile campionato cadetto.

I molisani, comunque, hanno stentato ad organizzare il proprio gioco. Anzi, alla ripresa, sono stati i pescaresi a dominare nell'area dei rossoblù, impegnando in più occasioni il portiere Ciappi. E solo al termine dell'incontro, quando già una parte del pubblico deluso stava per abbandonare lo stadio, Ciarlantini, all'84', su punizione, calciata dal limite da Maestripieri, ha infilato sulla destra Bartolini. Ha raddoppiato subito dopo, all'86', D'Ottavio con un colpo di testa su rimessa di Goretti.

APPAGATE LE DUE SQUADRE

In partenza lombardi Ripresa salernitana

Cavese-Cremonese 1-1 (0-1)

MARCATORI: Nicoletti al 18', Di Michele al 65'.
CAVESE: Moscatelli, Pidone, Castagnini, Bitetto, Amodio, Piangerelli, Vagheggi, Maritozzi, Di Michele, Pavone, Gasperini (72' Scarpa). (12 Oddi, 13 Gregorio, 14 Firicano, 16 Moscon).
CREMONESE: Drago, Montorfano, Galvani (56' Galbagini), Garzilli, Paolinelli, Mazzoni, Viganò, Bencina, Nicoletti, Finardi (72' Bonomi), Vialli. (12 Rigamonti, 13 Bruno, 16 Palano).

CAVA DEI TIRRENI — Un pareggio che soddisfa entrambe le squadre e che rispecchia anche l'andamento del gioco. Ad un primo tempo di chiara supremazia cremonese, legittimata dal gol di Nicoletti, ha fatto riscontro una ripresa di netta marca salernitana.

La Cremonese ha mostrato una buona intelaiatura, certamente favorita anche dal fatto che rispetto allo scorso anno, ha immesso in formazione il solo Nicoletti.

Varati i gironi dell'«Under 19»

TRIESTE — Sessantaquattro squadre animeranno la fase regionale del campionato giovanile «Under 19» di calcio. Le compagini sono state suddivise in cinque gironi eliminatori. Le squadre triestine sono state inserite nel raggruppamento E, che comprende Domio, Edile Adriatica, Giarizzole, Monflacone, Olimpia Trieste, Opicina, Opicina Supercaffè, Ponziana, Portuale, Roianese, San Giovanni e San Marco Sistiana.

I RISULTATI

Arezzo-Padova	2-1
Cagliari-Atalanta	1-0
Campobasso-Pescara	2-0
Catanzaro-Pistoiese	0-0
Cavese-Cremonese	1-1
Cesena-Varese	1-0
Como-Empoli	1-1
Lecce-Monza	2-1
Sambenedettese-Perugia	0-0
Triestina-Palermo	0-0

Le partite del 18.9.1983

Atalanta-Cavese
Cremonese-Arezzo
Empoli-Lecce
Monza-Triestina
Padova-Catanzaro
Palermo-Sambenedettese
Perugia-Como
Pescara-Cesena
Pistoiese-Cagliari
Varese-Campobasso

CAGLIARI-ATALANTA 1-0 — Minguzzi sventa un forte tiro ravvicinato di Pacione (Telefoto Ap)

SCARSO IL CONTRASTO OROBICO

Il peruviano Uribe con una gran rete

Cagliari-Atalanta 1-0 (0-0)

MARCATORE: Uribe al 69'.
CAGLIARI: Minguzzi, Lamagni, Bellini, Maggiora (57' Loi), Imborgia (7' De Simone), Vavassori, Biondi, Quagliozzi, Carnevale, Uribe, Piras. (12 Goletti, 15 Gori, 16 Poli).
ATALANTA: Benevelli, Rossi, Codogno (63' Foscarini), Magnocavallo, Soldà, Filisetti, Agostinelli, Perico (71' Mutti), Pacione, Donadoni, Magrin. (12 Papalardo, 14 Bortoluzzi, 15 Sandri).
ARBITRO: Bianciardi di Siena.
NOTE: Sole, giornata afosa, terreno in buone condizioni. Spettatori 15 mila. Ammoniti: Perico per gioco falloso e Bellini per scorrettezza.

CAGLIARI — Con un gran gol su punizione del peruviano Uribe, il Cagliari ha battuto l'Atalanta e ha cominciato nel migliore dei modi un campionato che dirigenti, tecnici e tifosi si augurano sia quello della riscossa e dell'immediato ritorno nella massima divisione.

Il successo dei rossoblù, anche se meritato, non deve però, trarre in inganno: il Cagliari non è, per il momento, squadra che possa considerarsi favorita e Tiddia dovrà lavorare parecchio per migliorare l'intesa tra i singoli e l'amalgama tra i vari reparti

A centrocampo, in particolare, la squadra denota notevoli carenze, sia in fase di rilancio dell'azione (con troppi passaggi), sia soprattutto in fase di interdizione, specie sulla fascia sinistra, dove si avverte la mancanza di un terzino fluidificante, compito al quale si sta adattando per il momento, con un certo successo, Bellini.

L'Atalanta non ha fatto molto per contrastare il successo dei locali, arroccandosi a lungo nella sua trequarti e tentando solo nel finale, a risultato compromesso, di pareggiare.

Artefice della vittoria del Cagliari è stato il peruviano Uribe, il quale, dopo aver colpito nel primo tempo una traversa con una splendida girata al volo, al 69' ha trasformato una punizione dal limite.

SEBBENE IN VANTAGGIO GIÀ AL 2'

Lariani a rilento

Como-Empoli 1-1 (1-0)

MARCATORI: Tedesco al 2. Cecconi al 58'.
COMO: Giuliani, Maccoppi (65' Tempestilli), Bruno, Centi, Albiero, Fusi, Todesco, Manarin (71' Butti), Gibellini, Matteoli, Palese. (12 Braglia, 15 Borgonuovo, 16 Annoni).
EMPOLI: Pintauro, Moz, Gelain, Della Scala, D'Arrigo, Patris, Zennaro (81' Torracchi), Esposito, Cinello, Radio, Mirra (57' Cecconi). (12 Calattini, 13 Vertola, 15 Liset).
ARBITRO: Boschi di Parma.
NOTE: Spettatori 5000, cielo sereno, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Maccoppi e Cinello per gioco scorretto.

COMO — Lento avvio del Como, che non è riuscito, nella gara d'esordio al «Senigallia», a superare il neo promosso Empoli. Andata in vantaggio dopo solo due minuti di gioco con Todesco, approfittando di un clamoroso errore dello stopper D'Arrigo, la squadra di Burgnich non ha saputo, nel proseguo della gara, trovare il giusto passo per incrementare il vantaggio.

L'Empoli, invece, dopo un avvio disastroso, è riuscito a contrastare efficacemente gli attacchi del Como, ribattendo in contropiede soprattutto grazie a Zennaro e a Cinello.

Il Como, nel primo tempo, ha fallito alcune occasioni per raddoppiare; la migliore è stata al 27', allorché, dopo un batti e ribatti in area, un tiro finale di Manarin è stato respinto da un difensore a portiere battuto.

Nella ripresa, il Como si è lasciato sorprendere dall'Empoli al 13'. Per un fallo di Maccoppi su Zennaro, l'arbitro ha fischiato un calcio di punizione nei pressi della bandierina del calcio d'angolo. Ha battuto Esposito e Cecconi, entrato da pochi secondi, con un bel colpo di testa ha pareggiato. La squadra azzurra non è più riuscita a trovare l'occasione buona per riportarsi in vantaggio. E' così finita 1-1.

COPPA ITALIA DI SERIE C - VINCONO I RAMARRI MA NON PASSANO IL TURNO

Un discutibile «rigore» condanna gli isontini

Gorizia - Pordenone 0-1 (0-1)

MARCATORE: Vriz (P) all'8' su rigore.
GORIZIA: Hlede, Da Dalt, Battoia, Lazzara, Zilli, Polesello, Bertoia, Del Neri, Parente, Righini, Cresta (Bogar dal 77'). (12 Theghil, 14 Mosetti, 15 Sclausero, 16 Diodicibus). All. Reja.
PORDENONE: Facciolo, Moro, Antoniazzi, Fedele, Catto, Siega, Pivetta, Dreolini (Cancian dal 46'), Ardit, Vriz (D'Inca dal 73'). (12 Pisani, 13 Bollis, 15 Zuccheri). All. Vignando.
ARBITRO: Bonazza di Monfalcone.

GORIZIA — *Pur imponendosi nel derby di Coppa Italia con il Gorizia, il Pordenone non è riuscito ad ottenere la qualificazione per il turno successivo. Per la verità al Pordenone non bastava vincere con il minimo degli scarti per ottenere il pass per la seconda fase, in quanto era necessario che i neroverdi segnassero perlomeno cinque reti e che il Treviso battesse il Montebelluna.*

Il Pordenone non è riuscito in questo intento e ha dovuto fruire di un rigore concesso con troppa magnanimità dall'arbitro monfalconese Bonazza, che forse voleva dimostrare con eccesso di zelo la sua imparzialità.

Il Gorizia è andato più volte vicino al pareggio, ma purtroppo per gli isontini spesso e volentieri gli squisiti suggerimenti di Del Neri sono stati quasi sempre sprecati dall'inesperienza dei numerosi giovani schierati in attacco. La squadra di Reia, ancora una volta, è scesa in campo con un formazione rimaneggiata a causa degli infortuni.

A patirne in modo particolare è stato il reparto offensivo dal quale mancavano tutti i tre titolari che hanno assistito dalla tribuna all'incontro. Con Diodicibus, Peressotti e Bacchetti in campo, forse le cose si sarebbero messe in modo diverso e ora si potrebbe guardare al futuro con maggior fiducia.

Viene spontaneo sottolinearlo perché la squadra goriziana, sul piano tecnico, non è stata per nulla inferiore ai più quotati ed esperti avversari e inoltre sia in difesa che a centro campo Del Neri e compagni hanno giostrato a loro piacimento. Le manovre però svanivano ogniqualvolta l'azione giungeva al limite dell'area avversaria. Tra i giocatori goriziani messisi in buona evidenza oltre a Del Neri che sembra addirittura sprecato nell'attuale composizione del Gorizia da segnalare la prova di Zilli e quella di Lazzara e Battoia.

Nelle file del Pordenone, sceso in campo con la formazione tipo, si è elevato una spanna su tutti Dei Rossi; un'ala velocissima è sempre presente nei punti caldi del campo. Dei Rossi si è messo anche in luce come tiratore.

In più d'una occasione infatti, ha tentato la conclusione fallendo di poco il bersaglio. Non alla sua altezza invece il centravanti Ardit, un giocatore dal fisico alla «Big Jim» ma molto lento e poco opportunista. Ma tutto il Pordenone non è apparso in buona condizione. Le manovre infatti sono apparse abbastanza lente, troppi giocatori sono sembrati assenti dal gioco d'assieme.

Chi ha particolarmente impressionato è stato Antoniazzi, il fratello più giovane del centrocampista che ha militato l'anno scorso nelle file del Gorizia. Antoniazzi, utilizzato nel ruolo di terzino, è sempre stato molto attento e anche pronto a sganciarsi in fase offensiva. Al termine dell'incontro abbiamo interpellato i due allenatori.

Reis con molta tranquillità ha così commentato l'andamento della partita: «Avremmo forse meritato qualcosa di più, ma sono, nonostante tutto, abbastanza soddisfatto. La nostra si è dimostrata una squadra tecnicamente non male anche se manca di peso in fase offensiva. D'altronde non posso sperare di risolvere i problemi dell'attacco con dei ragazzi. Posso dire che la squadra sta migliorando e quando riusciremo a recuperare gli infortunati le cose andranno sicuramente meglio anche se bisognerà, per vedere un Gorizia competitivo al massimo avere ancora un po' di pazienza».

Vignando, dal canto suo, si è così espresso: «La nostra è stata una vittoria meritata anche se non sono pienamente soddisfatto dal comportamento della squadra che mi è sembrata un po' affaticata e anche deconcentrata. Dobbiamo ancora lavorare molto e i tempi sono stretti ma sono fiducioso sul comportamento del Pordenone in campionato». Ed ecco la cronaca. Alla presenza di soli 110 spettatori paganti, record negativo per la Campagnuzza, ad aprire le ostilità è stato il Gorizia che al 4' va vicino al gol dopo una bella triangolazione Bertoia - Del Neri - Bertoia.

Il cross di quest'ultimo però veniva clamorosamente sbucciato da Parente a due passi dalla porta. All'8' il Pordenone passava in vantaggio con Vriz che trasformava un rigore concesso dall'arbitro per un fallo di mano di Zilli a tutti apparso involontario. Un minuto dopo il Gorizia segna su punizione con Del Neri ma l'arbitro annullava asserendo che i goriziani avevano chiesto la barriera e quindi avrebbero dovuto attendere il suo fischio per tirare.

Tralasciando numerose altre azioni secondarie, da segnalare nel secondo tempo due bellissime punizioni di Del Neri la prima al 54 parata con difficoltà da Faccioli e la seconda tre minuti più tardi finita sul fondo dopo che il pallone aveva sfiorato il montante con il portiere fuori posizione.

Antonio Gaier

Giuristi del calcio riuniti a Riccione

RICCIONE — Il palazzo del turismo di Riccione ospita una settantina di avvocati fiduciari dell'Associazione italiana calciatori, riuniti ieri e oggi per il loro convegno nazionale.

Tema dell'incontro è l'aggiornamento sulla normativa federale vigente, specie in relazione al rapposto tra calciatori e società.

AMICHEVOLE

Bari	**3**
D. Bucarest	**0**

MARCATORI: 24' Galluzzo, 65' e 75' Messina.
BARI: Conti (46' Caffaro), Cavasin, Cuccovillo (46' Ronzani), Loseto I (46' Acerbis), Guastella, De Trizio (85' Cipolla), De Tommasi, Baldini, De Martino, Lopez (46' De Rosa), Galluzzo (46' Messina).
DINAMO VICTORIA BUCAREST: Toma (75' Stefan), Frincu, Lucutsa, Ivan (65' Mirea), Popicu, Cheran, Giontz, Cojocaru (86' Stanescu), Guda (46' Vedelcerau), Sandoi, Ora. (14 Iordache, 16 Raducanu, Manu).
ARBITRO: Laricchia di Bari.
NOTE: angoli 8-6 per il Bari. Giornata caldissima, terreno in buone condizioni, spettatori tremila.

Calcio dilettanti

Da domenica prossima aria di campionato

PRO CERVIGNANO E TRIVIGNANO ELIMINATI DALLA COPPA ITALIA INTERREGIONALE

La Pro Aviano si limita a controllare i gialloblù

Pro Cervignano-Pro Aviano 0-0

PRO CERVIGNANO: Grigollo, Del Piccolo, Morlacco, Pettarin, Zanutel, Simonetti, Gregoris (20' s.t. Pinatti), Bais, Rossi, Belviso, Pozzar (30' s.t. Margarit).
PRO AVIANO: Modolo, Giorgi, Corba, Bortolini, Marcolin, Fante, Gregoratti, Pitton, Di Lena, Lella, Noselli.
ARBITRO: Zanforlin di Rovigo.

CERVIGNANO — La Pro Cervignano è stata eliminata dalla Coppa Italia a opera di una Pro Aviano che, dopo aver battuto i gialloblù nell'andata per 3 a 0, si è limitata a controllare una partita che ha offerto rari sprazzi di bel gioco.

Per la verità il vento, che nel primo tempo ha soffiato a favore dei cervignanesi, ha viziato non poco un incontro fra due squadre ancora abbastanza controllate.

Nel primo tempo è stata la Pro Cervignano a gettarsi all'attacco e al 6' Belviso, sulla mancata trattenuta del portiere, ha mandato la palla a sbattere sul palo. L'emozione alla quale è seguito un'occasione per Pozzar che, lanciato solo davanti a Modolo, si è però allungato troppo la sfera. Queste le uniche due occasioni da rete del primo tempo con i gialloblù lanciati in avanti nel vano tentativo di mettere in difficoltà la difesa ospite.

Verso lo scadere ancora Pozzar si avventura sulla sinistra e tira molto forte in diagonale ma è pronta la respinta del portiere.

Nella ripresa, la Pro Aviano, che ha il vento a favore, accenna a qualche azione offensiva. L'opportunità migliore per gli uomini di Basso giunge alla mezz'ora circa quando Gregoratti costringe Grigollo a una bella parata in tuffo. In precedenza Bais, tra il 10' manda la palla di poco a spegnersi sul fondo con un piazzato dal limite dell'area.

Le due squadre ormai non hanno più nulla da dimostrare e si eccede nel nervosismo: Del Piccolo viene espulso al 15' per somma di ammonizioni. Per la Pro Cervignano gli sforzi si concentrano ora sul campionato.

Piercarlo Fiumanò

Consulta regionale dirigenti società

TRIESTE — Il consiglio direttivo del Comitato regionale della Federcalcio, in rispetto alle disposizioni contenute nel nuovo regolamento della Lega dilettanti, ha provveduto alla nomina della Consulta regionale dei dirigenti di società. Del nuovo organismo sono stati chiamati a far parte: Giovanni Biasutti della Spal Cordovado, Franco Comisso del Brian di Precenicco, Furio Corosu del Cussignacco, Luigi Giani dello Zaule Aldiga e Franco Tomasini dell'Itala San Marco di Gradisca.

L'Opitergina all'attacco favorita anche dal vento

Trivignano - Opitergina 0-2 (0-2)

MARCATORE: nel p.t., al 9' e al 41', Morellato.
TRIVIGNANO: Rigonat, Petrello, Nobile, Marcuzzo, Moras, Toffolini, Zucco, Bravi, Macuglia, Minin, Della Rovere (29' s.t. Contin).
OPITERGINA: Gurian, Patron, Costella, Tagnin, Dalloro, Marcelli, Colla, Lenzini, Casetta, Faloppa, Morellato (33' s.t. Fiorentel).
ARBITRO: Zebellin di Bassano del Grappa.

TRIVIGNANO — Prima partita disputata dai bianconeri del Trivignano sul proprio terreno, e la qualificazione in Coppa Italia che sembrava a portata di mano è svanita. Quella disputata ieri è stata una partita strana, non giudicabile a causa del vento violento che ha soffiato per tutto l'arco dei 90 minuti impedendo agli atleti in campo di poter giocare in modo ragionato.

A parte questo però il risultato finale rispecchia fedelmente i valori che le due formazioni hanno dimostrato di saper produrre. E infatti anche in condizioni normali i locali non sarebbero stati in grado di bloccare la maggior determinazione degli atleti ospiti.

I bianconeri di Faidutti si presentavano privi di Mansutti squalificato e con i nuovi Nobile, Toffolini, Bravi e Macuglia inseriti nella formazione-base. C'è molto da lavorare per Faidutti per poter sperare di ottenere i risultati degli anni passati; primo compito per l'allenatore bianconero sarà quello di ricercare un leader a centrocampo che almeno nelle prime uscite non s'è ancora visto.

Ma veniamo alla partita: parte bene il Trivignano che ha il vento contro, con Della Rovere che al 3' del primo tempo è autore di una pregevole azione con tiro finale che il portiere ospite neutralizza con qualche difficoltà. Passano i minuti e gli ospiti, favoriti anche dal vento che soffia alle loro spalle, diventano padroni del campo.

Al 9' del primo tempo vanno a segno con Morellato che riceve la palla ai limiti dell'area e con uno scatto fulmineo si gira e trafigge l'incolpevole Rigonat. Al 41', pure del primo tempo, l'azione del secondo gol ospite: un rinvio di Gurian arriva, aiutato anche dal vento, fino all'area locale e prima che Rigonat se ne impossessi è svelto Morellato che per la seconda volta va a segno.

Nel secondo tempo niente da fare per i locali che attaccano disordinatamente e solo in qualche occasione riescono a mettere in difficoltà la difesa ospite.

Nello Gardellini

■ CALCIO ASSEMBLEA — Il Comitato regionale della Federcalcio ha fissato per sabato 24 settembre l'annuale assemblea ordinaria delle società. I lavori si svolgeranno all'Istituto Tomadini di Udine.

I campi di gioco società per società

PROMOZIONE — Portuale: campo Ervatti di Prosecco; Lucinico: campo Campagnuzza di Gorizia; Centro del Mobile: campo di Brugnera; Edile Adriatica: campo Ervatti di Prosecco; Orcenico Sanvitese: campo di San Vito al Tagliamento; Spal Cordovado: campo Savorgnano di San Vito al Tagliamento.

PRIMA CATEGORIA / Girone «A» — Juniors: campo di Casarsa; Sangiovannese: campo di Casarsa; Julia: campo di Cavalicco (Udine); Visinale: campo di Pasiano (Pordenone).

PRIMA CATEGORIA / Girone «B» — Vesna: Santa Croce; Tisana: campo di Latisana; Ponziana: campo di via Flavia.

SECONDA CATEGORIA — Campi Elisi Prisco: campo Domio; Cgs: campo Villaggio del pescatore; Fortitudo: campo di Muggia; Giarizzole: campo di Aquilinia; Kras: campo di Monrupino; Libertas: campo di via Flavia; Primorje: campo di Prosecco; Radio Sound: campo Villaggio del pescatore; Stock: viale Sanzio; Zarja: campo di Basovizza.

PRIMI INCONTRI DI CAMPIONATO

Così l'esordio delle squadre della regione

TRIESTE — L'esercito più numeroso di tutto lo sport italiano, quello calcistico, si appresta ad invadere tutti i campi della penisola. Con una settimana di ritardo rispettto alla serie A e B, si muoveranno domenica tutte le altre compagini, dalla serie C1 alla seconda categoria dilettanti e ai regionali giovanili. Presentiamo la prima domenica dei campionati in cui sono impegnate le squadre del Friuli-Venezia Giulia.

Serie C2

Gorizia e Pordenone, le due regionali, sono state inserite nel Girone B. È il Piacenza, almeno sulla carta, la squadra da battere. L'undici emiliano, potenzialmente, è in grado di fare corsa a sé e quindi di puntare al ritorno in C1. Nella rosa delle compagini che cercheranno di rendere la vita difficile ai favoriti d'obbligo, c'è anche il Venezia, oltre naturalmente al retrocesso Mestre.

Quali le possibilità di Gorizia e Pordenone? I neroverdi si sono rinforzati di molto rispetto alla passata stagione e dovrebbero essere in grado di disputare una stagione d'alta classifica. Il Gorizia, almeno da quanto ha fatto vedere in questa prima parte della stagione, dovrà lottare seriamente per non ripiombare fra i dilettanti.

Entrambe le regionali esordiranno in trasferta: il Pordenone a Busto Arsizio, contro la Pro Patria e il Gorizia a Novara.

Il programma di domenica:
Biellese-Piacenza
Mantova-Venezia
Mestre-Pavia
Montebelluna-Pergocrema
Novara-Gorizia
Omegna-Brembillese
Ospitaletto-S. Angelo Lod.
Pro Patria-Pordenone
Rhodense-Mira

Interregionale

La pattuglia delle regionali si è sfoltita di molto dopo le retrocessioni di Sacilese, Monfalcone e Manzanese. Dalle cinque compagini della passata stagione siamo arrivati a tre: Trivignano, Pro Aviano e la neopromossa Pro Cervignano.

Difficile, più ancora che per i campionati maggiori, azzardare pronostici. Meglio attendere le prime giornate di gare, i primi responsi del campo.

Il solo Trivignano esordirà in casa ospitando lo Jesolo; la «matricola» Pro Cervignano giocherà a Dolo e la Pro Aviano di Bassi sarà di scena a Oderzo contro l'Opitergina.

Programma di domenica:
Abano-Benacense
Cittadella-Conegliano
Dolo-Pro Cervignano
Euromobili P.-Bassano
Giorgione-Valdagno
Levico-Miranese
Opitergina-Pro Aviano
Trivignano-Jesolo

Promozione

Un campionato, questo, che ha compiuto un salto tecnico di notevole qualità. L'ultima novità per quanto riguarda il mercato di queste squadre è costituita dall'ingaggio, da parte della già forte Sacilese, di Mendoza. Si sono rinforzate di molto però anche Manzanese, Monfalcone, Lucinico e Sanvitese che si è rinnovata di molto acquistando però giovani che dovrebbero consentirle di esprimersi ad un ottimo livello. Una incognita potrebbe essere costituita dall'Edile Adriatica di Frontali, un tecnico che conosce molto bene il calcio e potrebbe mettere le ali ai «costruttori».

Programma di domenica:
Manzanese-Portuale
Lucinico-Azzanese
Cormonese-Sacilese
Fontanafredda-Sandanielese
Centro del Mobile-Pasianese
Monfalcone-Cordenonese
E. Adr.-Orcenico Sanvitese
Spal Cordovado-Tarcentina

Prima categoria

Trentadue squadre, suddivise in due gironi.

Le partite di domenica:

GIRONE A: Cussignacco-Juniors, Chions-Maniago, Maianese-Flumignano, Cividalese-Spilimbergo, Pro Tomezzo-Julia, Colloredo Prato-Codroipo, Sangiovannese-Valnatisone, Visinale-Union Nogaredo.

GIRONE B: Palmanova-Pieris, Pro Fiumicello-Gradese, Isonzo Turriaco-Vesna, Isonzo Turriaco-Vesna, Tisana-Costalunga, Muggesana-Ronchi, San Giovanni-Ponziana, San Canzian-Sangiorgina, Torviscosa-Percoto.

Seconda categoria

Novantasei compagini, suddivise in sei gironi eliminatori, sono pronte al palo di partenza di questo campionato.

Programma di domenica:

GIRONE A: Fiume Veneto-Doria, Caneva-Polcenigo, Torre-Vigonovo Ranzano, Nave-Tamai, Audax San Marco-Vivai Rauscedo, Porcia-Bannia, Valvasone Arzene-Pasianese, Sestense-Pro Montereale.

GIRONE B: Pagnacco-Cicconicco, Cisterna-Treppo Grande, Caporiacco-Riviera, Gemonese-Virtus Tolmezzo, Valeriano Pinzano-Bressa, Campoformido-Ragogna, Rive d'Arcano-Diana, Buiese-Pro Fagagna.

GIRONE C: Chiavris-Dolegnano, Tavagnafelet-Faedese, Torreanese-Gaglianese, Olimpia-Reanese, Stella Azzurra-Nuova Udine, Audace-Natisone, Corno-Buttrio, Savognese-Real Udine.

GIRONE D: Flaibano-Rivignano, Bertiolo-Ronchis, Brian-Latisanotta, Castionese-Palazzolo, Piancada-Basiliano, Romans-Gonars, Flambro-Lignano, Maranese-Sedegliano.

GIRONE E: Medeuzza-Aquileia, Audax Sant'Anna-Ruda, Pro Farra-Capriva, Itala San Marco-Staranzano, Moraro-Mossa, Pro Romans-Sevegliano, Terzo-Malisana, Isonzo Turriaco-Villanova.

GIRONE F: Libertas-Domio, C.G.S.-Radio Sound, Opicina-Zarja, Aurisina-Fortitudo, Primorje-Stock, Vermegliano-Kras, Campi Elisi Prisco-Giarizzole, Zaule-Opicina Supercaffè

Allievi regionali

Ventisei squadre prendranno parte a questo campionato. Le partecipanti sono state suddivise in due gironi eliminatori.

Programma di domenica:

GIRONE A: Aurora Pordenone-Donatello Udine, Centro del Mobile-Juniors Casarsa Delizia, Real Udine-Opicina Supercaffè, Ricreatori Gaspari Latisana-Portuale, Sacilese-Torviscosa, Vermegliano-Udinese, riposerà lo Zoppola.

GIRONE B: Polisportiva Aquila Spilimbergo-Don Bosco Pordenone, Chiarbola-Porcia, Fontanafredda-Sangiorgina Udine, Itala San Marco-Triestina, Pordenone-Manzanese, Sangiorgina-Cervignano, riposerà il Ponziana.

Giovanissimi regionali

Le squadre in gara sono complessivamente ventotto.

Programma di domenica:

GIRONE A: San Sergio-Centro del Mobile, Donatello Udine-Fontanafredda, Udinese-Sacilese, Zaule Algida-Lignanese, Portuale-Visinale, Domio-Prodolonese, Monfalcone-Pordenone.

GIRONE B: Zoppola-Fiume Veneto, Don Bosco-Aurora Pordenone, Sangiorgina Udine-Sangiorgina, Opicina Supercaffè-Spilibergo, Porcia-Itala San Marco Gradisca, Triestina-Chiarbola, Juniors Casarsa della Delizia-San Giovanni Trieste.

Nord

Saranno undici i «derby» triestini

Sono complessivamente undici i derby stracittadini triestini per quanto riguarda i due maggiori campionati dilettanti. Queste le date in cui verranno disputati gli incontri di campanile:

Campionato di Promozione. L'unico derby triestino verrà giocato nella quinta giornata. Edile Adriatica e Portuale si affronteranno il 16 ottobre.

Campionato di Prima categoria. Queste le date degli incontri di campanile: 18.9: San Giovanni-Ponziana; 2.10: San Giovanni-Vesna; 9.10: Costalunga-San Giovanni; 16.10: Muggesana-Ponziana; 23.10: Vesna-Muggesana; 6.11: Costalunga-Muggesana; 27.11: Costalunga-Ponziana; 11.12: Costalunga-Vesna; 18.12: Muggesana-San Giovanni; 8.1.1984: Ponziana-Vesna.

Orari d'inizio delle partite

Il Comitato regionale della Federcalcio ha reso noti gli orari d'inizio delle partite per l'intera stagione. Le partite della prima giornata, quella del 18 settembre, avranno inizio alle ore 16. Con il ripristino dell'ora solare, che avverrà la settimana seguente, le partite della seconda giornata inizieranno alle ore 15.

Queste comunque le date in cui avverranno i mutamenti d'orario per il fischio d'inizio: dal 18 settembre, inizio ore 16; dal 25 settembre, inizio ore 15; dal 16 ottobre, inizio ore 14.30; dal 4 febbraio, inizio ore 15; dal 25 marzo, inizio ore 15.30; dal 28 marzo, inizio ore 16; dal 2 giugno, inizio ore 16.30.

Coppitalia dilettanti: passa il Monfalcone

Monfalcone-Lucinico 1-0

MARCATORE: nel s.t. al 45' Vrech.
MONFALCONE: Calligaris, Fedel, Savarin, Paronit, Giotta, Ranocchi, Brugnolo II, Spiller (dal 35' s.t. Pinatti), Vrech, Severini, Degrassi.
LUCINICO: Causelli, Imperatore, Babinot (dal 25' s.t. Persoglia), Sussi (dal 35' s.t. Bregant), Tomizza, Bartussi, Legro, Favero, Modula, Pussi, Carpin.

MONFALCONE — Grazie ad un gol di Vrech nell'ultimo minuto di gara, il Monfalcone si è aggiudicato l'incontro di ritorno con il Lucinico e può così accedere al secondo turno di Coppa.

L'undici di Trentin ha lasciato probabilmente il campo con l'amaro in bocca per una sconfitta maturata proprio allo scadere e per di più su un'incertezza del portiere Causelli, fino a quel momento sempre sicuro negli interventi. La rete infatti è scaturita da un tiro di Brugnolo II che il guardiano neroazzurro non ha trattenuto per cui è stato semplice per l'accorrente Vrech depositare il pallone nella rete sguarnita.

Se dunque il Lucinico può recriminare sull'episodio decisivo per il Monfalcone il successo ha coronato una prestazione generosa e volitiva da parte di una squadra scesa in campo alquanto rimaneggiata per le forzate assenze di alcuni elementi base nell'intelaiatura dell'undici di Medeot. Considerando infatti le defezioni di Brugnolo I, Zanetti e Biasinutto, la prova della squadra va senz'altro considerata positivamente soprattutto in vista dei prossimi impegni di campionato.

La partita è risultata tutto sommato piacevole, se non altro per le numerose occasioni sprecate da entrambe le squadre nel corso dei novanta minuti. Ad un più dinamico e volonteroso Monfalcone ha fatto riscontro un Lucinico più quadrato ed utilitaristico, ma ancora alle prese con qualche problema nella continuità del rendimento.

Ivano Gon

Al via domenica il calcio minore

TRIESTE — Domenica prenderanno il via anche i primi campionati locali giovanili. Si metteranno in marcia le squadre delle categorie allievi e giovanissimi. Sedici le compagini iscritte al maggiore dei due tornei; diciotto invece le formazioni partecipanti al campionato giovanissimi che si articolerà su due raggruppamenti eliminatori.

I tornei esordienti (29 iscritte), pulcini (25) e prepulcini (18), avranno inizio rispettivamente il primo e il 25 settembre e gli altri due un giorno prima.

Fontanafredda-Sacilese 2-1

MARCATORI: nel p.t al 29' Castellarin (rig.), al 40' Deanna (rig.); nel s.t. al 36' Castellarin (rig.).
FONTANAFREDDA: Martinuzzi, Bortolin, Colussi, Moro, Carnelos, Zilli I, Bertolo, Turrin (71' Saccon I), Castellarin (86' Zofrea), Mattarella, Zilli II.
SACILESE: Zanusso (83' Da Pieve), Pigant II, Dal Cin, Morandin, Pignat I, Erodi, Deanna, Manzon, Migotto, Mendoza (73' Defre), Anselmi.
ARBITRO: Sarti di Trieste.

FONTANAFREDDA — Per i locali rossoneri la stagione calcistica 1983-84 inizia allo stadio comunale di Fontanafredda con la gara di ritorno della Coppa Italia dilettanti contro i cugini sacilesi appena retrocessi dalla categoria superiore. Il Fontanafredda si presenta davanti ai suoi sostenitori in formazione alquanto rinnovata.

La partita inizia a buon ritmo da ambo le parti, la Sacilese a seguito del risultato di parità della partita di andata è costretta ad attaccare, mentre il Fontanafredda gioca un po' guardingo e attento. Al 29' del primo tempo i locali rossoneri passano in vantaggio su rigore trasformato da capitan Castellarin.

Al 40' del primo tempo l'arbitro concede con troppa benevolenza un rigore ai sacilesi per un fallo dentro l'area del Fontanafredda che nessuno ha visto: il rigore viene trasformato dall'ala destra Deanna.

All'inizio della ripresa i rossoneri locali vanno vicini al gol prima con Torrin e successivamente con Zilli II e Castellari che con un tiro da fuori area sfiora il palo sulla destra del portiere ospite. Al 36' del secondo tempo il Fontanafredda passa meritatamente in vantaggio ancora su calcio di rigore calciato dal solito e bravo Castellarin.

Livio Della Flora

Spal Cordovado-Azzanese 2-0

MARCATORI: nel p.t. al 10' Valentinuzzi; nel s.t. al 40' Francescutto (rig.).
SPAL CORDOVADO: Nosella, Zadro (Barbui), Bortolussi, Valentinuzzi, De Pin, Leandrin, Sclabas, Petraz, Giacomini, Francescutto, Piccolo, Piasentin.
AZZANESE: Sorci, Baron, De Mattio, Marzio, Spagnoli, Cescotto, Bortoluzzi, Disnan, Mazzon, Canton, Bravo.
ARBITRO: Maiero di Codroipo.

CORDOVADO — Con il classico punteggio di 2-0 la Spal ha superato l'Azzanese e accede al secondo turno di Coppa Italia. All'andata infatti gli spallini avevano perso per 1-3 e grazie al quoziente reti superano questo turno.

Per tutti i novanta minuti dell'incontro la Spal ha premuto sull'acceleratore per pervenire al successo. Al 10' è stato Valentinuzzi su una punizione a sbloccare il risultato.

La Spal ha continuato nella sua manovra offensiva, ma sia Giacomini sia Francescutto hanno sbagliato parecchie occasioni non essendo ancora in perfette condizioni.

Nella ripresa ancora arrembaggio della Spal e al 30' Valentinuzzi si vede respingere da Sorci un calcio di rigore per un fallo di mani di De Mattio. Al 40' nuovo calcio di rigore per la Spal per un fallo di Marzio su Giacomini e stavolta Francescutto non sbaglia.

R. C.

Tarcentina 4 Pasianese 5

TARCENTO — La Pasianese ha avuto bisogno dei calci di rigore per eliminare dalla Coppa Italia una combattiva Tarcentina. L'incontro infatti si era chiuso in precedenza su un meritato pareggio: 2-2.

Coppitalia dilettanti

TRIESTE — Con le partite disputate sabato e ieri, la Coppa Italia dilettanti ha concluso il primo turno eliminatorio (manca ancora il recupero Orcenico Sanvitese-Sandanielese). La manifestazione, per le otto squadre qualificate, riprenderà il suo cammino in ottobre. Il secondo turno, articolato anche su partite di andata e ritorno, si svolgerà in giornate infrasettimanali: il 5 ottobre le gare di andata e il 19 ottobre le partite di ritorno.

Coppa Regione

TRIESTE — Agli archivi anche il secondo turno di questa manifestazione valida per l'assegnazione del trofeo Devetti e riservata alle squadre di prima, seconda e terza categoria del Friuli-Venezia Giulia. Le trentadue compagini rimaste in lizza ritorneranno in campo per la disputa del terzo turno eliminatorio martedì primo novembre.

Cordenonese-C. Mobile 1-1

MARCATORI: nel p.t. al 15' Marcon (su rigore); nel s.t. al 6' Della Bella.
CORDENONESE: Venerus, Appi, Marino, Battiston (Bortolussi), D'Aronco, Turrin, Della Bella, Fracas, Basso (Sarri), Rodaro, Bianco.
CENTRO DEL MOBILE: Caldato, Bidin, Bagnariol, Rossano, Grisotto, Ferrari, Fava, Barbisin, Garbin (Cecco), Marcon, Giust.
ARBITRO: Spada di Codroipo.

CORDENONS — La Cordenonese, già a buon punto nella preparazione, ha eliminato dalla Coppa Italia dilettanti il Centro del Mobile avendo vinto la partita d'andata per 4-0 e pareggiato quella odierna per 1-1.

È stato un incontro abbastanza piacevole. Nel primo tempo le cose migliori le ha fatte vedere il Centro del Mobile nonostante la squadra sia apparsa ancora un po' a corto nella preparazione e abbia risentito della mancanza di una punta e di un difensore.

Nella ripresa, invece, è stata la Cordenonese a dettar legge e a pervenire al pareggio al 6' con Della Bella rispondendo così alla rete messa a segno al 15' del primo tempo da Marcon su rigore

R. C.

Vinto dallo Zarja il torneo Vatovac

TRIESTE — Si è concluso, sul campo di Rupingrande, la prima edizione del torneo quadrangolare dilettantistico di calcio organizzato dal Kras e intitolato alla memoria di Oskar Vatovac. Il successo è arriso alla formazione dello Zarja che nella finalissima, disputata alla presenza di un folto pubblico, ha superato il Kras per 2-0 dopo i tempi supplementari.

Cormonese-Manzanese 2-1

MARCATORI: nel p.t. al 24' Zampari; nel s.t. al 7' Tabai, al 41' Sacchet.
CORMONESE: Spessot, Canesin (dal 1' s.t. Bregant), Petruz, Brandolin I, Brandolin II, Mentasti, Sacchet, Tabai, Meroni, Fedele, Pinat (dal 20' s.t. Macuglia).
MANZANESE: Colavetta, Beltrame, Zompicchiatti, Vosca, Scaini, Iussa, Zampari (dal 23' s.t. Chiacci), Masarotti, Comuzzi, Zuccheri (dal 14' s.t. Berini), Peressoni.
ARBITRO: Patessi di Aviano.

CORMONS — Battendo per 2-1 la Manzanese nella partita di ritorno, la Cormonese si è qualificata per il secondo turno della Coppa Italia.

La Manzanese ha per la verità reso la vita molto difficile alla squadra di Miniussi. Nel primo tempo infatti Colavetta e compagni hanno costretto i cormonesi a lungo nella loro area e sono passati in vantaggio al 24' con un bel colpo di testa di Zampari che approfittava di un «buco» di Brandolin II.

Ma nella ripresa la musica cambiava. I cormonesi sospinti da Sacchet e Petruz in giornata di vena si buttavano decisamente in avanti e dopo solo 4' giungevano al pareggio con Tabai che girava in rete un perfetto cross di Sacchet.

Dopo aver colpito la base del palo al 25' con Bregant, autore di una bella azione personale, la Cormonese metteva a segno al 41' della ripresa la rete decisiva con Sacchet che, lanciato in contropiede, si accorgeva che Colavetta era fuori dei pali e con un gran tiro spiovente beffava l'estremo difensore avversario.

Gianni Pecorari

Sandanielese-Orcenico 3-2

MARCATORI: 7' Martinis, 34' Ermacora, 52' Zuttion, 60' Bearzi, 88' Topazzini.
SANDANIELESE: Toso, Garofolo, Nicoloso, Vidoni, Chiandotto, Iesse, Bearzi, Pravisani, Tambosco, Tonazzini, Zuttion (75' Pascoli).
ORCENICO SANVITESE: Venturuzzo, Tortolo, Lirussi, Bellina, Kaurlotto, Nicoloso, D'Andrea, Ermacora, Battistella, Dreossi (60' Paviotti), Martinis (60' Nadalin).
ARBITRO: Sillani.

SAN DANIELE DEL FRIULI — Partita dai due volti quella disputata al Comunale «Zanussi», valevole per la Coppa Italia dilettanti, tra i rossi di casa e i bianchi dell'Orcenico Sanvitese: primo tempo di netta marca sanvitese e ripresa condotto dalla trasformatissima Sandanielese.

Nella ripresa, la musica è cambiata di colpo e la squadra di casa ha iniziato subito a premere con autorità. Al 52', Tambosco — positiva sotto ogni punto di vista la sua prestazione — caparbiamente portava una palla in area, resisteva all'intervento di due difensori e metteva al centro un pallone che per Zuttion era solo un gioco mettere in rete.

Al 60' Vidoni con la sua caratteristica falcata porta avanti un bel pallone, passaggio smarcante per Pravisani, centro di prima e Bearzi in bella elevazione castiga Venturuzzo.

Quando mancano solo due minuti alla fine, per un fallo di Bellina, l'arbitro concede una punizione sulla tre quarti, batte Vidoni con parabola molto lunga, esce di pugno Venturuzzo la palla giunge a Topazzini, gran tiro di sinistro nel sette, alla destra del portiere ospite e rete.

Coppa Regione: fuori a sorpresa il C. E. Prisco

San Sergio 3 C.E. Prisco 2

MARCATORI: nel p.t. al 34' Caniglia, al 41' Gerin (autorete); nel s.t. al 17' Punis (su rigore), al 19' Gerin, al 35' Coccoluto.
SAN SERGIO: Fonda, Giacopci, Basez, Gerin, Tremul, Gallinotti, Romeri (dal 37' Michelini), Coccoluto, Pozzecco (dal s.t. Paoletti), Punis, Binetti.
C.E. PRISCO: Rotta, Ambrosetti, Dussi, Carmeli, Iurincich, Basiacco, Fantina, Ravbar, Verbich, Caniglia, Zacchigna.
ARBITRO: Grudina di Trieste.

TRIESTE — Un San Sergio sorprendentemente eccezionale ha eliminato il C.E. Prisco che sulla carta godeva dei favori del pronostico. La squadra di Caricati a questo punto non è più una semplice sorpresa, ma ha confermato la consistenza dimostrata domenica scorsa.

Questa volta, si è trovata sotto di due gol (frutto di un po' di disorganizzazione della retroguardia) e il discorso sembrava finito. Ma nella ripresa è risorta clamorosamente ribaltando alla maniera delle grandi il risultato.

Roberto Sinico

Aurisina 3 San Vito 0

MARCATORI: nel s.t. al 4' Zampar, all'11' Tricarico A., al 30' Acquavita.
AURISINA: Negrini, Tremul, Tricarico A., Tomizza, Tricarico N., Acquavita, Zampar, Frank (dal 25' s.t. De Stefani), Barichievich, Recchia, Ridolfi.
SAN VITO: Vidmar (dal 1' s.t. Bussani), Starace, Boccia, Maraspin, Zacchigna (dal 1' s.t. Miss), Ritossa, Palermo (dal 19' s.t. Piani), Perlitz, Cociancich, Palermo, Bussani.
ARBITRO: Ditora di Trieste.

TRIESTE — Incontro risolto a favore dei carsici, che hanno messo a punto il risultato nei primi 30' della ripresa. Dopo un primo tempo ricco di occasioni da ambo le parti, ma tendente a un sostanziale equilibrio, i padroni di casa prendevano decisamente l'iniziativa, andando a rete per merito di Zampar al 4' del s.t.

In breve Tricarico riusciva a raddoppiare il bottino, eludendo nuovamente Bussani. A coronare una prestazione di squadra maiuscola, Acqavita segnava il gol definitivo.

A. T.

San Giovanni 0 Giarizzole 2

MARCATORE: nel s.t. al 12' e al 36' Roici.
SAN GIOVANNI: Stranieri, Bernard, Stigliani, Fabris, Fragiacomo, Burgher, Favento, Del Negro (25' s.t. Russian), Gulin, Zurini, Bravin (15' s.t. Auber).
GIARIZZOLE: Ierman F., Modolo, Zoch, Sifanno, Bossi, Samez, Ierman (13' s.t. Vadalà), Boscarol (36' s.t. Ierman F.), Huez, Roici, Pischianz.

TRIESTE — Nel secondo turno di Coppa Regione il Giarizzole supera un San Giovanni reduce dal Memorial «Race» e quindi abbastanza rimaneggiato, con due reti realizzate da Roici nel secondo tempo.

Il primo tempo ha visto infatti le due formazioni fronteggiarsi alla pari anche in fatto di occasioni, mentre nella ripresa il gol su contropiede di Roici ha un po' fatto disunire i giovani rossoneri, i quali non sono poi riusciti a organizzare un forcing fruttuoso dando così modo all'ottimo Roici di raddoppiare verso la fine dell'incontro.

G. S.

Stock 4 Olimpia 1

MARCATORI: nel p.t. al 7' Cicchese (su rigore), al 23' Punis, al 28' Naldi; nel s.t. al 14' e al 20' Donoi.
STOCK: Giordino, Mersich, Gaeta, Podgornik, Pisani, Cafagna (dal 10' del s.t. Savi), Furlan, De Iacovo, Dinoi (dal 22' del s.t. Bolanaz), Naldi.
OLIMPIA: Hervatin, Stefanutti, Tirello, Stradi, Ellini, Piccinino, Corbatti, Massimini, Cicchese, Cusatelli, Cauzer.

TRIESTE — La Stock ha superato con estrema facilità il secondo turno della Coppa Regione eliminando un'Olimpia che aveva iniziato alla grande portandosi in vantaggio con un calcio di rigore.

Una volta trasportato il pallone nei pressi dell'area avversaria, ci hanno pensato prima Punis con un affondo a rientrare e poi Naldi a tradurre l'impostazione in concreto. Nella ripresa poi la squadra è ripartita tranquilla per il vantaggio e ha preso il largo con la doppietta (una rete su azione personale) del neoacquisto Dinoi.

R. S.

Vesna 2 Libertas 1

MARCATORI: al 30' p.t. Pipan, al 45' Gotti; al 12' s.t. Molino.
VESNA: Bubnich (dal 1' s.t. Savarin), Gotti, Basiaco, Sodomaco, Penco, Zucca (dal 9' s.t. Sedmak), Candotti R, Pipan, Ludvig, Candotti F., Ierman.
LIBERTAS: Ulcigrai, Gnesda, Francolla, Taucer, Mottica, Raker, Ruzzier (dal 34' s.t. Felluga), Molino, Musich, Zacchigna, Sorrentino.
ARBITRO: Ruzzier di Trieste.

TRIESTE — Incontro favorevole al Vesna, che, dopo un inizio un po' incerto, è riuscito in breve ad avere ragione degli ospiti, mettendo a segno due belle reti negli ultimi 15' del p.t, a opera di Pipan e Gotti. Solo nella ripresa, il ritmo del gioco si intensificava.

Il risultato doveva sbloccarsi al 12' s.t., quando Molino accorciava le distanze, facendo sperare in un mutamento delle sorti del gioco, che però non è avvenuto. Le due squadre hanno portato avanti un gioco tutto sommato piacevole, senza tatticismi esasperati.

Alessandro Tironi

COPPITALIA PRIMAVERA

Verona 0 Udinese 3

UDINE — Bella impresa dell'Udinese primavera all'esordio in coppa Italia: i bianconeri sono infatti andati a vincere per 3-0 a Verona, con gol di Birtig, Urdich e Masolini. L'Udinese ha disputato una partita esemplare e il punteggio finale sarebbe potuto essere più cospicuo tante sono state le occasioni da gol a favore dei friulani.

L'Udinese si è schierata con: Cortiula, Danelutti, Candutti, Susic (Marchesan), Urdich, Sesso, Masolini, Zamaro, Birtig, Soncin, Jaculano (Ceccotti).

Due soste nell'andata

I campionati di Promozione e di Prima categoria, per quanto riguarda il girone di andata, osserveranno due domeniche di sosta. La sospensione dell'attività, come è avvenuto negli anni scorsi, avverrà in occasione delle festività natalizie e di fine anno. I tornei si fermeranno quindi il 25 dicembre e l'uno gennaio. Il girone di andata si concluderà l'8 gennaio.

AMICHEVOLE

Zaule Algida 1 Ponziana 0

TRIESTE — Uno Zaule Algida che non ti aspetti, bello a vedersi, grintoso e molto determinato, è riuscito a piegare il Ponziana nell'amichevole disputata sul campo di Aquilinia.

Così, dopo aver impattato (3-3) con il Portuale, la squadra di Covacich (Giorgio, non Carletto l'ex tecnico dei biancocelesti) ha voluto chiudere il precampionato in crescendo. La squadra di casa ha dominato la gara dal primo all'ultimo minuto lasciando ben poco spazio al Ponziana, apparso ancora parecchio giù di tono.

Il gol-partita per lo Zaule Algida è scaturito nella parte terminale della ripresa a opera di Milanese, il quale sprecava poco dopo l'occasione per il raddoppio su perfetto assist di Stasi.

Coppa Regione: altri risultati

Ecco alcuni altri risultati della Coppa Regione:

Itala San Marco - Villesse	3-1
Mossa - Medea	2-0
Pieris - Pro Romans	2-1

Piquet rovina solo in parte la festa alla Ferrari

A MONZA LA «ROSSA» DI RENÉ SECONDA DIETRO ALLA BRABHAM DEL BRASILIANO

Il ritiro di Prost dà via libera ad Arnoux

La lotta mondiale si fa incandescente - Delusione dalle Alfa Romeo - La Renault si consola con Cheever

Ordine d'arrivo

1) NELSON PIQUET (Brabham) un'ora 23'10"880 alla media di 217,548; 2) Renè Arnoux (Ferrari) a 10"212; 3) Eddie Cheever (Renault) a 18"612; 4) Patrick Tambay (Ferrari) a 29"023; 5) Elio De Angelis (Lotus) a 53"680; 6) Derek Warwick (Toleman) a 1'13"348; 7) Bruno Giacomelli (Toleman) a 1'33"922; 8) Nigel Mansell (Lotus) a 1'36"035; 9) Jean Pierre Jarier (Ligier) a un giro; 10) Marc Surer (Arrows) a un giro; 11) Keke Rosberg (Williams) a un giro; 12) Johnny Cecotto (Theodore) a due giri; 13) Roberto Guerrero (Theodore) a due giri.

Giro più veloce: il ventesimo di Nelson Piquet su Brabham in 1'34"431 alla media di 221,113 chilometri all'ora.

Mondiale piloti

1) ALAIN PROST (Renault) punti 51; 2) Renè Arnoux (Ferrari) 49; 3) Nelson Piquet (Brabham) 46; 4) Patrick Tambay (Ferrari) 40; 5) Keke Rosberg (Williams) 25; 6) John Watson (McLaren) 22; 7) Eddie Cheever (Renault) 21; 8) Niki Lauda (McLaren) 12.

MONZA — Quel simpaticone di Nelson Piquet ha rovinato la festa della nazionale di Maranello andandosi a prendere la vittoria nel Gran Premio d'Italia e nove preziosissimi punti. Ma alla fine i tifosi della Ferrari, — e la Ferrari stessa, se vogliamo — erano ugualmente soddisfatti: il secondo posto di Arnoux e il quarto di Tambay costituiscono un risultato accettabilissimo, anche perché proiettano René sempre più nella mischia per il titolo mondiale, mischia nella quale rimane, seppure in una posizione un po' defilata, anche Tambay.

Tra coloro che, invece, hanno tutti i motivi per essere delusi ci sono sicuramente Alain Prost e Riccardo Patrese. Il francese per la seconda volta consecutiva non ha finito la gara, tradito prima da una certa usura di pneumatici, causati da una frenata per evitare una collisione con De Cesaris, che ne ha rallentato la marcia, poi dalla rottura del motore.

Resta dunque, al 51 punti che aveva dopo Zeltweg; adesso avverte sempre più l'ingombrante presenza alle sue spalle di Arnoux (49 punti) e dello stesso Piquet (46), pronti a ghermirlo al minimo errore. E, dietro, a quota 40, c'è Tambay, teoricamente ancora in grado di dire la sua nella lotta al titolo. Mancano due gran premi, Brands Hatch e Kyalami, tutto può succedere.

Patrese, invece, ha vissuto solo una parentesi di felicità: quella della pole position e degli applausi che molti spettatori — rendendosi conto forse di essere stati spesso ingenerosi con lui — gli hanno riservato al momento della partenza. Il padovano li ha ripagati con due giri condotti in testa, poi ha dovuto rendersi conto che questa è un'annata storta: il suo motore (al quale era stata data forse troppa pressione) ha fatto crack. Il suo gran premio è durato tre minuti o giù di lì.

Ma alla Brabham non hanno avuto neppure il tempo di manifestare la loro delusione: Piquet, che aveva avuto una partenza bruciante, superando Tambay e installandosi subito in seconda posizione, ha rilevato il compagno di squadra in testa. Da quel momento, la sua è stata una marcia trionfale, una progressione costante fino ad una quindicina di giri dalla fine, quando ha ritenuto opportuno amministrare la meccanica, calare un po' di pressione nel turbo e concedere agli avversari, segnatamente Arnoux, di avvicinarsi un po'.

«Una macchina perfetta» ha detto il brasiliano, che ha trascorso un pomeriggio davvero tranquillo. Il Gran Premio d'Italia è durato, infatti, lo spazio di pochi minuti, anche perché si è capito che Arnoux, con una Ferrari molto sensibile a problemi di gomme e con un turbo che non riusciva ad esprimere la massima potenza, non avrebbe rischiato per scatenare la caccia al primo posto.

Il «fantino» di Maranello è stato più che mai sulle sue quando ha visto la Renault di Prost arrancare, spinta dai commissari, a metà gara. Rendendosi conto che il secondo posto lo avrebbe comunque portato a ridosso del connazionale-nemico, ormai fuori gara, ha preferito limitarsi ad una corsa prudente, ha dovuto solo guardarsi alle spalle dai timidi attacchi di Cheever.

Un Cheever puntiglioso ma che — pur votato ad un gioco di squadra che gli imponeva di sottrarre più punti possibile agli avversari del suo «capitano» Prost — non poteva andare oltre un terzo posto che resta sempre risultato brillante. Nella lotta (si fa per dire...) Brabham-Ferrari-Renault, cioè fra i tre turbo più affidabili, si è inserito in modo assai brillante Elio De Angelis.

Aveva promesso una grossa gara, dopo i problemi dei giorni scorsi alla sua Lotus, ed ha mantenuto la parola. È giunto persino ad insidiare il quarto posto a Tambay, poi ha finito al quinto e per la prima volta nella stagione è entrato in classifica mondiale. Un buon risultato anche per la Toleman con Warwick sesto e Giacomelli settimo, per la prima volta insieme al traguardo in posizioni di rilievo.

È stato, e non poteva mancare in una pista come quella brianzola, un festival dei turbo, al quale sono stati assenti solo i neonati Tag della Porsche montati sulle McLaren di Niki Lauda e John Watson, che hanno rotto più o meno a metà gara.

I primi otto classificati erano comunque tutti dotati di motori sovralimentati. Per trovare un aspirato occorre andare al nono, dove si è collocata la Ligier di Jean Pierre Jarier.

Monza, invece, amarissima per l'Alfa Romeo: De Cesaris fuori dopo due giri, Baldi dopo quattro. Come dire che il loro Gran Premio non è neppure cominciato. Baldi ha rotto il turbo, un inconveniente al quale non c'era rimedio. De Cesaris è invece uscito alla variante Goodyear: è arrivato fortissimo, si è trovato davanti la Ferrari di Tambay appena superato da Cheever, ha frenato (e i freni — ha detto — non funzionavano benissimo sin dall'inizio), l'ha toccata ed è finito nella sabbia. Fine anche della sua corsa. È stato, quello, l'unico momento di suspence di una domenica da gran premio davvero tranquilla. Almeno in pista.

Monza — Tambay pare contrariato: l'amico-nemico Arnoux sembra in grado di vincere il mondiale.

Dai box i motivi dei ritiri più importanti Pubblico: dolorose cadute dagli alberi

MONZA — Il primo a tornarsene sconsolato ai box a piedi è Patrese, fermato a soli due giri dall'inizio dalla rottura del motore. Con un amaro sorriso sulle labbra commenta: «Incredibile, ancora il motore» e si ferma a vedere il resto della gara.

Il secondo giro è costato caro ache a Niki Lauda, rimasto per sei tornate ai box con problema alla pressione della turbina. Al terzo è la volta di De Cesaris: «Tambay davanti a me ha frenato, io l'ho fatto più tardi e l'ho toccato uscendo poi sulla sabbia». E il giro dopo si ferma l'altra Alfa Romeo, quella di Baldi.

Il presidente dell'Alfa, Ettore Massacesi, commenta: «Brutta giornata; si dice sempre, andrà meglio la prossima volta».

Ancora un dolore alla casa di Arese; questa volta, con problemi di cambio, si ferma Ghinzani con la sua Osella «Non riuscivo più — commenta — a far uscire la seconda».

I rifornimenti hanno rispecchiato l'andamento della gara: Piquet poco più di dieci secondi, Cheever e Arnoux poco più di undici.

Anche Prost fa un rifornimento abbastanza veloce, ma la sua Renault riesce a fare ancora un solo giro: «Per evitare De Cesaris in testa-coda davanti a me — racconta — ho frenato molto seccamente, danneggiando i pneumatici anteriori. A causa delle vibrazioni non ho potuto seguire il ritmo degli uomini di testa. Poi sono venuti problemi alla pressione delle turbine, e ho rinunciato».

Al trentesimo giro si ritira Alboreto: «La frizione ha cominciato a slittare, il fenomeno è aumentato e mi sono dovuto ritirare». Al 43.o giro si ferma anche Boutsen, e subito dopo Sullivan; quindi, al 48.o, è Corrado Fabi ad arrivare ai box a motore spento: «La pressione — dice — è scesa di colpo, non so spiegarmi il perché».

Fra il pubblico anche quest'anno, nonostante l'impegno di polizia e di carabinieri, gli «abusivi» hanno vinto, se non la guerra, almeno alcune battaglie, una trentina di tribunette confezionate con tubi di ferro sono rimaste in piedi, sfuggendo al lavoro continuo del personale di sorveglianza.

Gli spettatori «regolari» sono oltre 100 mila, ma molti altri sono riusciti ad entrare attraverso i soliti tagli nei muretti che proteggono l'autodromo.

Incidenti: un venticinquenne di Roma ha tentato di difendere un anziano che discuteva animatamente con uno spettatore cinquantenne ed è stato colpito con un pugno di ferro. Il giovane ha avuto tre punti di sutura; il violento cinquantenne è stato arrestato.

Ancora numerose fratture e distorsioni sono state provocate da cadute dagli alberi e cinque persone sono state azzannate dai cani della squadra cinofila francese. Tra queste una è stata ricoverata: si tratta di un istruttore francese morso dal suo cane che gli ha leso un tendine.

Monza — Il vittorioso arrivo del brasiliano Nelson Piquet nel Gran Premio d'Italia

TENNIS: BATTUTO LENDL NELLA FINALE

Connors re dell'Open Usa

NEW YORK — *Jimmy Connors ha vinto gli open-Usa di tennis, il torneo più ricco del mondo. Sul campo centrale di Flushing Meadow, l'americano ha battuto in finale, con il punteggio di 3-1 (6-3, 6-7, 7-5, 6-0), il cecoslovacco Ivan Lendl.*

Quello di ieri è stato per Connors il quinto titolo degli Usa e il centesimo successo in un torneo nella sua lunga carriera. L'americano, che ha trentun anni e che era partito come testa di serie numero 3, è l'unico tennista che abbia vinto l'open Usa su tutte tre le superfici: terra battuta, erba e cemento (come a Flushing Meadow).

L'incontro di questa notte, praticamente una ripetizione della finale dello scorso anno, ha fatto registrare un record di caldo (35 gradi) e di pubblico (oltre ventimila persone).

La svolta dell'incontro si è avuta al terzo set. In quel momento Lendl, che aveva perso il primo set per 6 a 3, ma aveva vinto il secondo 7 a 6, stava conducendo per 5 a 4. Ha però sprecato un set-ball. In quel frangente i nervi gli sono saltati. Tanto che lo statunitense ha vinto gli ultimi tre giochi del terzo set e ha poi passeggiato nel quarto. L'incontro che in alcune fasi, specialmente nella prima parte è stato altamente spettacolare, si è concluso all'una e trenta, ora italiana.

Nelle semifinali del singolare maschile le previsioni erano state rispettate. Jimmy Connors e Ivan Lendl avevano confermato la loro superiorità guadagnando agevolmente l'accesso alla finale, come lo scorso anno.

Il cecoslovacco, nei sei incontri prima disputati non aveva perso un set. Connors, vincitore quattro volte agli open Usa, aveva subito un leggero stiramento alla gamba nell'incontro con Scanlon.

Lendl era maggiormente motivato dal momento che ancora non aveva un grosso torneo al proprio attivo e stava giocando come mai gli è capitato nella sua carriera.

Il cecoslovacco aveva impiegato due ore per sbarazzarsi di Jimmy Arias, il diciannovenne che aveva «giustiziato» Noah con un 7-5 al quinto set nei quarti. Arias aveva dimostrato di non avere smaltito lo sforzo e solo nel secondo set ha avuto la possibilità di vincere, ma al tie break la maggiore esperienza di Lendl ha avuto la meglio.

Ancora più agevole il successo di Connors che aveva concesso sette game in tutto a Bill Scanlon, grossa sorpresa del torneo per avere eliminato John McEnroe. Scanlon era apparso nervoso e impacciato e Connors non si era lasciato sfuggire la favorevole opportunità.

Nella finale dello scorso anno Connors si era imposto in quattro set.

Martina Navratilova, fuggita nel 1975 dalla Cecoslovacchia e diventata cittadina statunitense dopo varie traversie nel 1981, ha invece vinto il singolare femminile, raggiungendo così il sogno della sua carriera. Mancava solo questo agognato trofeo alla sua mirabile collezione di successi.

La ventiseienne praghese, che ora vive a Dallas tra gli agi dei sei milioni di dollari guadagnati nella sua carriera, non ha dovuto sudare troppo per sbarazzarsi della sua tradizionale rivale, Chris Evert Lloyd.

Le signore del tennis mondiale si sono incontrate 53 volte negli ultimi undici anni. Il bilancio è di 30 a 23 a favore della Evert che però ha subito cinque sconfitte in altrettanti incontri diretti a partire dall'anno scorso.

Che la Navratilova abbia ritrovato nell'ultima stagione la sua forma migliore lo conferma il record di 66 vittorie su 67 incontri che può vantare nel 1983. La sola sconfitta l'ha subita dalla statunitense Kathy Horvath agli internazionali di Francia, torneo vinto naturalmente dalla Evert.

L'incontro di Flushing Meadow è durato poco più di un'ora.

■ PESCA — Massimo Bastiani della Sps Pesaro è il nuovo campione italiano di pesca marittima. Nella classifica dei primi venti nazionali d'Italia troviamo due triestini: Del Castello al decimo posto e Nicola Cunissin al quattordicesimo.

L'ULTIMA GARA DELLA «SETTIMANA INTERNAZIONALE» DELL'ADRIACO

Regata di triangolo tra «Ior»: lotta di titani in mare agitato

TRIESTE — La regata di triangolo, conclusiva della «settimana velica internazionale» per le classi «Ior», organizzata dall'Adriaco, è stata senza dubbio la più bella della stagione. Bella perché difficile per tutti, contro un mare che ha sfiorato forza 5 e con venti oscillanti fra i 120 e i 140 gradi (scirocco). La boa di bolina è stata collocata a 130 gradi.

Lotta di giganti soprattutto fra le classi più grandi, che meno hanno sofferto il mare in prua. Hanno condotto la navigazione, su onde lunghe e schiumose, Garibaldi del ravennate Trombini, Serbidiola del milanese-triestino Rasini, Greater Kudo del triestino Benedetti, Pioniere del riminese Foschini e Sapore di sale del barcolano Paoletti.

Sorcetto, di Orlando della Triestina della vela, ha vissuto un'avventura abbastanza seria: navigando a mure dritte di bolina è stato «toccato» da una concorrente e nella collisione ha disalberato. La giuria ha recepito la dichiarazione di colpa notificata dalla barca che procedeva in poppa e quindi Sorcetto ha avuto la giusta e legittima razione di abbuono.

Nel corso della regata vi sono stati alcuni ritiri, ma non nelle quinte e seste classi, che hanno tenacemente tenuto il campo nonostante le difficoltà maggiori per le caratteristiche delle rispettive barche.

Al traguardo della prova, quarta e ultima nel programma della «settimana», le vittorie di classe, in tempo corretto, sono andate Greater Kudu (2.a); Garibaldi (3.a); Serbidiola; Pionier e Sapore di sale.

Non possediamo ancora la classifica generale ufficiale e completa, dopo le quattro prove (due triangolari e due d'altura, sulla Trieste - S. Giovanni in Pelago e ritorno e sulla Trieste - Grado e ritorno) ma da calcoli approssimativi non è difficile accertare i vittoriosi in assoluto delle cinque classi Ior. Essi sono Fantasia di D'Adda, dell'Adriaco (2.a); Garibaldi di Trombini del Circolo velico ravennate (3.a); Serbidiola di Rasini dell'Adriaco (4.a); Feeling di Boldrini della Barcola-Grignano (5.a) e Sapore di sale di Pauletti della Barcola-Grignano (6.a).

Italo Soncini

II classe: 1) Greater Kudu, Benedetti A. (Yca); 2) Fantasia, D'Adda (Yca). *III classe:* 1) Garibaldi, Trombini (Cvrav); 2) El Raguseo, Colonna (Stv). *IV classe:* 1) Serbidiola, Rasini (Yca); 2) Blue Moon, Benedetti F. (Svbg); 3) Midva, Grillanc (Cnts); 4) Famosa, Carli (Cnsm). *V classe:* 1) Pioniere, Foschini (Cnrim); 2) Gradisca, Di Bert (Svoc); 3) Belzebù, Accordi (Cvv); 4) Gajarda, Peracca (Cdvm); 5) Feeling, Boldrini (Svbg); 6) El Micio, Frisori (Cdvm); 7) Barchippo, Cattarini (Svoc); 8) Stago Mejo, Chersi (Svbg); 9) Magia Nera, Donaggio (Dvv). *VI classe:* 1) Sapore di sale, Paoletti (Svbg); 2) Sorcetto, Orlando (Stv); 3) Strega Maritza, Irredento (Cdvm); 4) Sempre dolce follia, Bisia (Stv); 5) Orrida Begonia, Sambo (Dvv).

«Trieste per i giovani»

TRIESTE — Le proibitive condizioni, soprattutto del mare (nel golfo ieri mattina avevamo mare forza 4-5), hanno impedito la disputa di ulteriori prove nel quadro delle regate «Trieste per i giovani» organizzate dalla Triestina della vela.

Pertanto la giuria, presieduta da Guido Inchiostri, ha chiuso i «conti» con la graduatoria ottenuto dopo le prime tre prove sia per Laser, si aper Europa. I vincitori restano quindi, rispettivamente, Giorgio Padoan della Barcola-Grignao e Massimo Petronio della Svoc di Monfalcone.

CLASSIFICHE

Laser: 1) Giorgio Padoan (Svbg), 2) Claudio Pisani (Cdv), 3) Giorgio Bacer (Stv), 4) Fabio Zlatich (idem), 5) Stefano Michelazzi (idem), 6) Giovanni Moro (Cdv), 7) Michele Faraguna (Yca), 8) P. Pagliagio (Pietas Julia), 9) Stefano Rivoli (idem), 10) Loris Cucaz (Svbg), 11) Fabio Lesia (idem), 12) Valentina Cecchi (Dtv).
Europa: 1) Massimo Petronio (Svoc), 2) Paola Storici (Yca), 3) Laberto Leghissa (21.7), 4) Flavia Bottaro (Stv), 5) Marinella Gorgatto (Yca), 6) Roberto Fedele (Stv), 7) Franco Fonio (Svbg).

CONCLUSE LE NOTTURNE A MONTEBELLO

Biparte con autorità ha ragione di Boiga Jet

TRIESTE — Notturne, ultimo atto. Abbastanza folla ieri sera a Montebello per la conclusione dei convegni trottistici sotto la luce artificiale. Buono il programma che presentava fra l'altro la riuscita sfida fra i «gentlemen» triestini e quelli padovani e che è iniziato con la prova riservata ai giovanissimi vinta con assoluta superiorità da Dasloc Pap, battistrada da cima a fondo, mentre l'attento Diavolo Effe era puntuale secondo in un campo molto sconclusionato.

Nel successivo miglio riservato agli anziani, dopo una scaramuccia fra Grain e Allongo, interveniva Scaccomatto che alla distanza prevaleva di forza sul calante Grain, questi regolato anche da Fanaka e Ado. Nella corsa Totip, Mispal subito in testa veniva avvicinato da Absalom il quale si opponeva con decisione a Roanoke per buona parte del percorso. Spariva di scena Absalom sulla penultima curva e poi anche Roanoke aveva poco da spendere sotto l'attacco di Atitlan il quale raggiungeva Mispal in dirittura per poi batterlo di forza, mentre Atrisia occupava la terza piazza davanti ad Adorni Guà.

Nella prima delle due prove riservate ai gentlemen, successo triestino per merito di Marino Malvestiti che impiegava con accortezza il suo Zambesi. Finaxa, con il padovano Adducci, conservava lo steccato presto avvicinato da Valtanaro dietro al quale si sistemava Zambesi affiancando Audio. Al passaggio treno lentissimo, poi al mezzo giro finale Finaxa allungava sempre affiancata da Valtanaro dalla cui scia sprintavano poi in dirittura Zambesi e Coco Bill. Sul palo, Zambesi riusciva a piegare la resistenza di Finaxa, mentre per il terzo posto Coco Bill la spuntava.

Discreti quattro anni nel Premio degli Architetti sui due giri di pista. Bradicardia, subito in testa respingendo Bacile Effe, ha diretto con sicurezza le operazioni.

Al terzo, Sciarrillo ci arrivava nella corsa di centro con l'agile Biparte. Con lancio velocissimo, Biparte superava Bassofondo e Boiga Jet per passare al comando in poche battute e per poi reggere un prolungato attacco di Boiga Jet. Biparte controllava con sicurezza la figlia di Marengo Hanover che desisteva all'uscita della seconda curva accodandosi alla battistrada, mentre seguivano nell'ordine Bassofondo, Belgir e Buca.

Nel penultimo rettilineo, Boiga Jet ritornava alla carica ma Biparte non si lasciava impressionare ribattendo con estrema risolutezza alle bordate della rivale, mentre si faceva avanti anche Belgir che avvicinava Bassofondo. Entrando in retta d'arrivo sbagliava Belgir, mentre Biparte, proseguendo senza incertezze, lasciava arretrata Boiga Jet, con Bassofondo che a distanza difendeva il terzo posto da Buca. Per Biparte, ottima scattista, media di 1.21.5.

Mario Germani

PREMIO DEI MAGISTRATI, m 1660: 1) Dasloc Pap (A. Castiello), 2) Diavolo Effe, 3) Durca. 8 part. Tempo al km 1.25.8. Tot.: 20; 13, 17, 17; (104). PREMIO DEI GIUDICI, m 1660: 1) Scaccomatto (B. Corelli), 2) Fanaka, 3) Ado. 9 part, tempo al km 1.21.3. Tot.: 37; 19, 26, 17; (197) 86. PREMIO DEI PROFESSORI, m 1660 - Corsa Totip: 1) Atitlan (V. Sciarrillo), 2) Mispal, 3) Atrisia. 10 part., tempo al km 1.21.7. Tot.: 46; 41, 16, 41; (116) 175. Combinazione Tris 2-1-7. Quota 157.650. PREMIO DEGLI AVVOCATI, m 1660: 1) Zambesi (M. Malvestiti), 2) Finaxa, 3) Coco Bill. 8 part., tempo al km 1.26.1. Tot.: 107; 21, 15, 19; (256). Duplice non vinta. Duplice dell'accoppiata (2ª e 4ª corsa) 367.330 per 500 lire. PREMIO DEGLI ARCHITETTI, m 1660: 1) Bradicardia (V. Sciarrillo), 2) Boccaporto, 3) Bottaio. 9 part., tempo al km 1.22.2. Tot.: 32; 16, 20, 19; (249) 741. PREMIO DELLE PROFESSIONI, m 1660: 1) Biparte (V. Sciarrillo), 2) Boiga Jet. 5 part., tempo al km 1.21.5. Tot.: 102; 19, 12; (31) 673. PREMIO DEI MEDICI, m 1660: 1) Gimos (L. Camaran), 2) Ascado, 3) Ionio delle Rose. 8 part., tempo al km 1.22.7. Tot.: 54; 16, 14, 17; (125) 403. Duplice dell'accoppiata (5ª e 7ª corsa) 168.700 per 500 lire. PREMIO DEGLI INGEGNERI, m 1660: 1) Chiloe D'Ausa (A. Mazzuchini), 2) Coguaro. 5 part., tempo al km 1.21.6. Tot.: 181; 18, 14; (85) 585.

Totip

La direzione della Sisal-Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso n. 37 dell'11-9-1983:

1ª CORSA:	1) Oddone	1
	2) Ariramba	x
2ª CORSA:	1) Panenzio	1
	2) Arisia D'Assia	1
3ª CORSA:	1) Anita SP	1
	2) Lesar	2
4ª CORSA:	1) Atitlan	1
	2) Mistal	x
5ª CORSA:	1) Biomatic	x
	2) Bananas	1
6ª CORSA:	1) Pian del Mattino	1
	2) Evergreen	2

RAVALICO, SATURNIA E AUSONIA GRADO

Piovono medaglie sugli armi regionali nei campionati italiani di canottaggio

PIEDILUCO — La lunga stagione remiera nazionale 1983 iniziatasi nel lontano mese di aprile a Bardolino è giunta al suo epilogo sul bel lago umbro di Piediluco ove si sono disputati i campionati italiani assoluti e junior. Erano presenti i più forti equipaggi senior e junior qui convenuti da ogni parte della nostra penisola.

Essi hanno dato vita ad una serie di gare disputatissime già nelle batterie ricuperi svoltesi nella giornata di sabato. Le finali di ieri hanno visto scendere in lizza i migliori del momento, compresi tutti gli armi triestini e monfalconesi che sabato hanno passato brillantemente il turno.

Si tratta di equipaggi formati da atleti che durante la stagione si sono più di una volta messi in luce, molti dei quali hanno fatto parte di rappresentative azzurre nei vari incontri internazionali.

L'indisponibilità degli allenatori sociali, com'è accaduto al nostro gruppo sportivo Ravalico, ha creato grandi difficoltà nella composizione di barche lunghe dove l'armonia e l'assieme non possono essere creati in pochi giorni.

La giornata inizia con una medaglia d'argento vinta dall'Ausonia di Grado con Cristina Marchesan e Ombretta Scaramuzza. Poi un quarto posto del bravo Gianluca Polensig della Timavo di Monfalcone che ha premiato la costanza di questo atleta giuliano.

Intanto il tempo va progressivamente peggiorando ed il lago è solcato da un vento impetuoso che consiglia alla giuria di interrompere le gare rinviandole al pomeriggio. Purtroppo l'equipaggio della Società Ginnastica Triestina viene in collisione con l'otto fuori scalmo del Padova e si vede quasi distrutta la barca quasi nuova; ciò compromette le possibilità di affermazione nella finale di quattro di coppia junior.

Si riprende al pomeriggio, il tempo non è migliorato ma la manifestazione deve continuare. Si inizia con i campionati assoluti e arriva subito una preziosa medaglia d'argento del quattro con del Ravalico.

Poi un quarto posto nel singolo del Circolo canottieri Saturnia con Milos Marino. Ancora una delle gare più interessanti degli assoluti, il quattro senza, dove il Ravalico, ingaggiando una lotta allo spasimo, si piazza al secondo posto dopo la Fiat.

Ancora una medaglia d'argento per il Ravalico che arriva a ridosso dei fuoriclasse della Marina militare dopo una lotta durata tutto il percorso nella gara quattro di coppia senior. Ultima gara senior della giornata, l'otto fuori scalmo. Vittoria facile del misto Saturnia-Fiamme gialle-Marina militare, per ritiro di tutti gli altri concorrenti.

Si riprendono poi le gare junior.

Il piatto forte dei triestini era la prova del quattro di coppia dove ben tre società giuliane erano giunte in finale; ancora una volta però ci si è dovuti inchinare alla superiorità degli avversari e accontentarsi di un onorevole bronzo ottenuto dal Saturnia.

Costante Auria

Giochi del Mediterraneo

CASABLANCA — Proseguono positivamente le prove degli azzurri ai Giochi del Mediterraneo.

Nell'individuale maschile del Golf Alberto Binachi e Andrea Canessa sono ai primi due posti e Silvio Grappasonni è settimo dopo la terza giornata. Nella prova a squadre l'Italia è prima davanti a Francia e Spagna. Meno bene le cose vanno in campo femminile: nella prova a squadre l'Italia è terza mentre nell'individuale la prima azzurra, Emanuela Braito, è quinta.

Nella vela Sandro e Paolo Montefusco sono al comando nella classe 470 dopo la quarta regata, mentre Tommaso e Enrico Chieffi sono quarti. Nella classe Finn, Paolo Semeraro è secondo e Francesco De Angelis quinto. Nella semifinale del torneo femminile di pallavolo l'Italia ha battuto il Marocco 3-0 (15-8, 15-5, 15-3).

I velocisti azzurri, Pavoni, Tilli, Simionato, i quattrocentisti Ribaud e Zuliani, cominciano le loro fatiche oggi. Non sono sereni: le polemiche trascinatesi nel settore velocità da Helsinki (mondiali) a Londra (Coppa Europa), e al meeting di Rovereto, hanno lasciato il segno.

Oggi si attende l'arrivo di Pietro Mennea. Per ritrovare la serenità si impongono alcuni chiarimenti. A nessuno dei componenti il settore velocità dell'atletica italiana conviene infatti «rompere il giocattolo» come già successe per il gruppetto dei quattrocentisti.

Un altro atleta che non è tranquillo è Francesco Damiani, il pugile emiliano, che non riuscirà a conquistare la medaglia d'oro che era sicura al novantanove per cento.

Il nostro supermassimo, che potrebbe dare all'Italia addirittura il titolo olimpico (e si sa che la federazione gli ha chiesto di rimanere dilettante fino all'84 proprio per questo), ha saputo che non ci sarà un torneo per i supermassimi. Mancano le condizioni indicate dai regolamenti. «I pugili di una categoria debbono essere almeno sei — spiega Damiani — e noi siamo rimasti in quattro».

Alla categoria di Damiani si erano iscritti sette pugili, ma poi, avendo saputo che al torneo avrebbe partecipato anche il colosso azzurro, quattro si sono ritirati. Damiani, che ha nell'intelligenza, la velocità e la precisione le sue armi migliori, salirà comunque sul ring, il 16 prossimo, nella notte delle finali: si batterà con uno jugoslavo.

A Rabat - Tennis: finale per il terzo posto del singolare maschile: Ercoli (Ita) batte Outaleb (Mar) 6-1, 7-6.

A Casablanca - Ciclismo: 100 chilometri cronometro a squadre: 1) Italia (Poli-Pagnin-Bartalini-Bottoia) in due ore 07'27"; 2) Jugoslavia a 2'10"; 3) Francia a 4'17".

E questi gli azzurri in gara oggi nella nona giornata dei giochi:

Basket - Qualificazione: Italia-Marocco.

Pugilato - Eliminatorie. Minimosca: Todisco-Mjirin (Mar). Gallo: Stecca-Achik (Mar). Piuma: Ferracuti-Mazahanu (Mar). Medi: Cruciani-Hadi Hamid (Mar).

Ciclismo - Inseguimento individuale, qualificazione ed eventuali quarti di finale: Grisandi e Colombo. Finale chilometro da fermo: Baudino.

Pallanuoto - Girone eliminatorio: Malta-Italia.

Atletica leggera - Km 20 di marcia: Damilano e Spagnolo. 400 ostacoli uomini (semifinali ed eventuale finale): Cosi; decathlon (prime cinque prove): Indra; giavellotto uomini (finale): Ghesini; 400 ostacoli donne (finale): Cirulli; lungo donne (finale): Capriotti e Limardi; 100 metri donne (semifinali ed eventuali finali): Mercurio; 100 metri uomini (semifinali ed eventuale finale): Pavoni e Tilli; peso uomini (finale): Andrei e Montelatici; 100 ostacoli donne (finale): Parmiggiani; disco donne (finale): Scaglia; 1500 metri (finale): Patrignani; 400 metri donne (semifinali): Rossi; 400 metri uomini (semifinali): Zuliani e Ribaud; 10.000 (finale): Ortis.

Il basket assapora il «clima» del campionato

Coppitalia: super Hardy non basta alla Gedeco

Gedeco Udine 79
Benetton Treviso 84

GEDECO: Pettarini 2, Neri, Luzzi-Conti 8, Lorenzon 14, Valerio 2, Scognamiglio, Hardy 31, Milani 4, Dalipagic 18, Cudia.
BENETTON: Pressacco 6, Melillo 16, Facchin, Vazzoler 4, Ferracini 4, Jerkov 12, Marietta 18, Solomon 18, Croce, Minto 6.
ARBITRI: Butti di Milano e Casamassima di Cantù.
NOTE: Usciti per cinque falli: Lorenzon al 20' (79-84). Spettatori circa 400.

UDINE — La Gedeco 535 è uscita sconfitta nel primo incontro di Coppa Italia contro la fortissima Benetton, ma non ha deluso. Anzi, ha disputato un secondo tempo grandioso.

Basti considerare che alla fine del primo tempo era sotto di ben 14 punti (34-48), svantaggio ch'è stato anche più sostanzioso.

La squadra udinese di Lajos Toth però ha tirato fuori gli artigli ed è riuscita a riacciuffare i ben più quotati avversari tanto è vero che al 6' della ripresa era già sul 48 pari.

Ciò vuol dire che non ha lasciato segnare ai trevigiani neanche un punto mettendone invece a canestro parecchi, grazie ad un super Hardy, dominatore dell'area, e a un Dalipagic che ha saputo fare molto bene al tiro assieme allo stesso pivot statunitense.

Al 10' i friulani sono addirittura passati in vantaggio (57-56) e per parecchi minuti sono riusciti anche a mantenerlo.

Alla fine, però, la stanchezza si è fatta sentire e così, Phil Melillo e compagni sono riusciti a prevalere per una manciata di punti.

Un esordio che se non è stato coronato dalla vittoria almeno ha avuto il pregio di aver mostrato una Gedeco che non promette certo la promozione ma un onorabilissimo campionato nelle zone medio-alte della classifica.

È una squadra che merita forse più fiducia da parte del pubblico: quattrocento spettatori ieri erano un po' pochini.

Ma adesso arriva il quadrangolare con Bic, San Benedetto e Pro Keds All Stars: sabato e domenica, insomma, il «Carnera» dovrebbe presentare una migliore cornice.

Antonello Capone

Altri risultati

Mens Sana-Rapident	84-59
Italcable-S. Rieti	94-81
Banca Popolare-*Bartolini	75-64
Lebole-*Vicenzi	102-92
Binova-A. Eagle	101-100

BASEBALL

Parmalat campione d'Europa

ROTTERDAM — La Parmalat ha vinto la Coppa dei campioni di baseball conquistando il prestigioso record di tre successi consecutivi.

Perciò la Parmalat, ancora imbattuta, a termini di regolamento si è assicurata il trofeo precedendo nell'ordine le formazioni olandesi del Nicols e del Neptunus.

Il presidente della società parmigiana, Aldo Notari, ha detto: «Per noi è una grossa soddisfazione, anche se questo successo non cancella del tutto l'amarezza per la nostra esclusione dalla lotta per il titolo italiano».

LA SQUADRA HA SENTITO L'ASSENZA DI SFILIGOI

San Benedetto sottotono nel torneo di Marigliano

GORIZIA — Giocando ieri sera contro la Jollycolombani (nuova denominazione della squadra di Cantù) un incontro del tutto inutile dal punto di vista del risultato, la San Benedetto ha concluso la sua trasferta al Sud.

Al torneo di Marigliano, vinto dai canturini già al termine della seconda giornata, grazie al doppio successo proprio nei confronti di Berloni e Febal e alla doppia sconfitta degli isontini contro le stesse due squadre, la San Benedetto è apparsa piuttosto deconcentrata e fuori equilibrio.

L'assenza dalla formazione di Sfiligoi è stata particolarmente risentita dai gialloblù di Primo, che si sono trovati molto a disagio, specie nella prima serata, sul fondo gommoso dell'impianto di Marigliano.

PRIMA GIORNATA

Febal Napoli-S. Benedetto 75-58 (36-31)

FEBAL NAPOLI: Antonelli 6, Ragazzi 6, Sbaragli 13, Johnson 12, Woods 14, Fuss 12, Cordella 4, Gelsomini 8.
SAN BENEDETTO: Valentinsig 4, LaGarde 19, Bon 6, Ardessi 6, Pieric 12, Mayfield 8, Nobile 1, Bullara 2.
ARBITRI: Montella e Maddaloni di Napoli.
NOTE: Tiri liberi Febal 5 su 9; San Benedetto 10 su 18.

SECONDA GIORNATA

Berloni-San Benedetto 86-64 (37-24)

BERLONI: Calieris 10, Mandelli 12, Della Valle 15, Barberis 2, Guzzone 7, Lyons 12, Morandotti 14, Bouchie 14, Paglieri.
SAN BENEDETTO: Valentinsig 10, LaGarde 15, Gon 6, Ardessi 2, Pieric 8, Mayfield 11, Nobile 8, Bullara 4.
ARBITRI: non comunicati.

Anche l'arma del tiro, spesso risolutiva per volgere a proprio favore situazioni difficili, non è bastata ai goriziani per reggere, alla lunga, il confronto con le forti avversarie. Specie contro la Febal, galvanizzata dal pubblico amico, la San Benedetto ha pagato per le disastrose percentuali da fuori, dalle quali non sono andati esenti gli specialisti Ardessi e Mayfield.

L'inefficacia offensiva sotto i tabelloni dei gialloblù si è ripercossa anche in difesa, con un punto debole nei rimbalzi, dove la squadra di Primo ha finito spesso per essere soverchiata.

Il torneo di Marigliano ha quindi messo a nudo le attuali difficoltà della squadra e quelle che probabilmente, a causa della scarsa altezza, la squadra pare destinata ad incontrare in campionato.

Un giudizio più preciso, comunque, si potrà trarre, dopo il recupero di Sfilogoi, nell'incontro di Coppa Italia di giovedì prossimo contro la Gedeco e nel torneo di Udine, in programma sabato e domenica.

Appaiono comunque confortanti la lenta ma sicura ripresa di La Garde, che in tutti gli incontri ha vestito i panni del miglior realizzatore, e la buona condizione di Pieric. Le defaillances di Ardessi e Mayfield nelle prime due partite non devono impressionare più che tanto. Una giornata storta, specie quando in partita va storto anche il resto.

G. B.

IL GIOCATORE DI COLORE VIENE DALL'UNIVERSITÀ DI SAN JOSÉ

La Bic in attesa di Chris McNealy un'ala che salta come una molla

TRIESTE — *Salta come una molla, referenziato come ottimo rimbalzista (10 di media), tiratore da 19 punti a partita. Si chiama Chris McNealy, ha 23 anni, proviene dall'Università di San Josè. È un'ala di colore di 2,02 e con tutta probabilità — come abbiamo anticipato ieri — arriverà a Trieste domani o tutt'al più mercoledì per mettersi agli ordini di De Sisti. Forse questa è la volta buona, ma lo si diceva anche per Kitchel.*

A proposito dell'ex biondo di Indiana, da quanto riferisce la società, il suo taglio è stato motivato soprattutto da ragioni tecniche. Kitchel, infatti è vero, è giunto alla Bic prima di Dwight Jones.

E l'ex pivot dei Lakers che tutti abbiamo potuto ammirare come atleta di indiscussa tecnica, ha bisogno di un aiuto sotto canestro. Kitchel non era in grado di darglielo. Certamente il suo taglio è culminato con il disastroso 2 su 14 nel derby con la San Benedetto (lui, fra l'altro ottimo tiratore) ma probabilmente entro non molto tempo sarebbe riuscito ad aggiustare la mira. Dunque il problema chiave era soprattutto difesa e rimbalzi anche se, proprio nel derby, l'enigmatico Ted era andato abbastanza bene.

Ma torniamo al nostro nuovo «rookie» (matricola). Questo sembra fra l'altro l'anno dei college e molte società si stanno orientando in tal senso. Anche il Simac con Garris, che — sostengono alla Bic — sarebbe stato promesso dall'avvocato Fleischer alla Pallacanestro Trieste se l'affare Jones fosse andato a vuoto.

McNealy con la Bic avrebbe accettato un contratto nel quale sarebbe prevista un'opzione da parte della società di via Lazzaretto Vecchio nei cinque giorni successivi al suo arrivo in Italia. La formalità sarebbe stata chiesta da Trieste in quanto i Chicago avrebbero proposto all'ex ala di San Josè un contratto aperto di due anni. E sappiamo (Elmore insegna) come quante «gite» in Italia siano servite ai professionisti per alzare le loro quotazioni nella Nba e agli universitari per ottenere al contrario un ingaggio chiuso o garantito, che li copra da qualsiasi problema.

McNealy giocherà dunque il torneo di Udine sabato e domenica con la Pallacanestro Trieste, al termine si deciderà se confermarlo. Fra l'altro McNealy potrebbe arrivare addirittura con il suo avvocato.

Le cifre parlano di circa 120 mila dollari per il suo ingaggio e per un'ala la spesa è molto alta in quanto sul mercato americano i più cari sono ovviamente i pivot. McNealy è comunque scelta numero 26 e, se poniamo che una squadra opti per un pivot, un'ala e una guardia rientra in pratica fra le prime cinque ali sfornate quest'anno dalle università. Un'ala dunque targata All America che dovrebbe avere la dote fondamentale soprattutto nell'elevazione.

Dopo Jim Smith, Kitchel, Martin e il precedente taglio di Robinson la selezione continua... purtroppo assieme alle spese. Ma per ottenere il meglio ovviamente bisogna aprire il portafoglio.

La squadra intanto continua la preparazione con Mario De Sisti. Un De Sisti ancora amareggiato per quei fischi arrivati nell'ultimo derby. «Io stimo molto il pubblico triestino — ha detto il coach — ed è anche per questo che sono venuto alla Bic. Tuttavia non trovo giusto fischiare un Lanza che ho voluto mettere sul parquet nonostante 21 giorni di inattività. In quel momento avevo bisogno di un lungo, Jones era stanco in panchina, Zarotti si era appena tolto il gesso al braccio. E allora cosa dovevo fare? La gente deve avere pazienza e fiducia ma soprattutto, e lo dico in quanto stimo il pubblico di Chiarbola, deve interpretare il giocatore come un bene comune fra tifoso e società».

Sabato sera a Udine forse potrebbe rientrare Tonut, infatti i Giochi del Mediterraneo si saranno appena conclusi. Con McNealy e Jones la famosa troika della Bic giocherebbe al completo per la prima volta. E con gli altri in fase di recupero, potremo finalmente vedere qualcosa di più e capire meglio l'oggetto ancora misterioso chiamato basket Trieste.

Fabio Cescutti

Play-off A di baseball: quasi fuori le due regionali

PRIMA PARTITA

Cogeta-Alpina 13-2

COGETA:	0, 0, 4; 4, 1, 1; 1, 2, R = 13
ALPINA:	0, 0, 0; 0, 1, 0; 1, 0, 0 = 2

COGETA: Sonnini (Casaglia), Hamilton, Minaya, Minetto, Piccioli, Luongo, Menna (Parrella), Biagiotti, Pompily.
ALPINA: Vascotto (Buzzai), Stante (Mureo), Marusic, Cernecca, De Robbio, Palestri, Trento, Cossutta (Monteleone).

SECONDA PARTITA

Cogeta-Alpina 11-0

COGETA:	1, 4, 1; 3, 0, 0; 1, 1, 0 = 11
ALPINA:	0, 0, 0; 0, 0, 0; 0, 0, 0 = 0

COGETA: Menna (Casaglia), Hamilton, Minaya, Minetto, Piccioli, Luongo, Angelucci, Biagiotti, Machetti.
ALPINA: Vascotto, Stante Marusic, Cernecca, Palestri, Previsti, Cossutta, Bozzai (Trento), Carella.

CASTIGLIONE PESCAIA — L'Alpina, come era nelle previsioni, non ce l'ha fatta a Castiglione della Pescaia contro la Cogeta, una squadra veramente forte, bene impostata, con due americani in grande condizione che hanno permesso ai locali di disporre abbastanza agevolmente dei triestini.

Questo non significa comunque che i biancoverdi di Bosdachin abbiano demeritato anzi, l'impressione che hanno lasciato, soprattutto in difesa, non è stata negativa.

Privi di tre titolari (Claudio Cernecca, Franco De Robbio e Andrea Dorini) i triestini hanno dovuto attendere il quinto inning per segnare il primo punto: lo ha fatto Trento portato a casa da un bel doppio di Vascotto. A quel punto i maremmani avevano già realizzato nove punti, con un Minaya splendido che non risparmiava nel box di battuta né Cossutta, «pitcher» partente, né il suo rilievo Monteleone.

Veramente una prestazione maiuscola quella del coloured giamaicano, esterno centro castiglionese, senz'altro il migliore in assoluto sul diamante di Casa Mora.

La prima partita si è chiusa con un 13-2 in favore della Cogeta. Alla ripresa delle ostilità, Cossutta è passato a giocare esterno sinistro e il suo posto sul «mount» è stato preso dal giovane Carella, peraltro non in buone condizioni fisiche in quanto colpito a una caviglia da una pallina scagliata da Menna che lo ha fatto vistosamente zoppiccare per l'intero incontro. Ma Bosdachin non aveva grosse alternative, privo com'era di rilievi validi che potessero impensierire le scatenate mazze dei locali.

Nel secondo incontro la Cogeta, squadra fino a questo momento imbattuta (vittorie contro il Ronchi e a Parma contro la Crocetta), non ha concesso neppure un punto e ha chiuso con un perentorio 11-0, punteggio forse severo che i triestini non meritavano.

Va detto però che ben quattro punti sono stati segnati su errore di Cossutta che non ha trattenuto un'insidiosa ma non difficile palla legnata da Hamilton che ha portato a casa prima tre punti e successivamente anche il quarto con Menna. E pensare che si giocava con due eliminati. Quella presa sarebbe stata veramente importante e invece è stata la svolta del secondo incontro che, da quel momento, non ha più avuto storia.

Abbiamo avvicinato nel dougout dell'Alpina il coach Marino Bosdachin al quale abbiamo chiesto perché la sua squadra non riusciva ad esprimersi all'attacco come in difesa dove, nonostante i numerosi e determinanti errori, era comunque in grado di contenere a periodi sufficientemente l'esuberanza dei maremanni. Bosdachin ci ha detto che la Cogeta è squadra troppo forte e troppo ben attrezzata per poter pensare di superarla.

Giancarlo Capecchi

PRIMA PARTITA

Crocetta Parma-Cassa Risp. Gorizia 10-3

CROCETTA	204,100,021 = 10
CASSA RISPARMIO	000,002,100 = 3

CASSA RISPARMIO GORIZIA: Gaiardo, Zotti, Mineo, Da Re, Demori, Berini, Zorzenon, Cumero, Colussi (Minin, Birri).
CROCETTA: Busani, Gradali, Adorni, Castagnetti, Pugolotti (Giovanelli), Fochi, Bassi, Barbieri, Barbacini.
ARBITRI: Cazzador di Trieste, Medelin e Pacor di Ronchi dei Legionari.

SECONDA PARTITA

Cassa Risp. Gorizia-Crocetta Parma 4-4

CROCETTA	220,000,000 = 4
CASSA RISPARMIO	010,000,003 = 4

CASSA RISPARMIO GORIZIA: Gaiardo, Zotti, Mineo, Da Re, Demori, Berini, Bazzarini, Cumero, Guerra.
CROCETTA: Busani, Castagnetti, Adorni, Fochi, Giovanelli (Gradali), Bassi, Barbieri, Pelosi, Gerali (Longagnani).
ARBITRI: Cazzador e Isanec di Trieste, Medelin e Pacor di Ronchi dei Legionari.

RONCHI — Dopo quanto si è visto nel duplice confronto con il Crocetta, l'obiettivo di conseguire «sul campo» la promozione alla serie nazionale è diventato remoto, remotissimo per il nove di Furlan; non tanto per il gioco dei numeri, nell'ambito dei quali esiste la possibilità del reinserimento, bensì per la scarsa caratura attuale della squadra apparsa in tutta la sua modestia contro il «team» parmense.

Va subito detto che la formazione locale gioca a livelli nettamente inferiori a quelli di campionato, ma non si vede come possa in breve tempo recuperare. Di qui la pregiudiziale circa le difficoltà di realizzare l'accesso alla serie superiore.

Prima gara dominata dagli emiliani. Fochi sul monte — dodici eliminazioni al piatto — è autore di una prestazione superlativa ed il lieve cedimento negli innings centrali non gli sottraggono l'etichetta di indiscusso protagonista dell'incontro.

Partono a tutto gas gli ospiti anche nella seconda partita approfittando della circostanza che Bazzarini, com'è sua prerogativa, ci mette un tantino a trovare la giusta collocazione nei lanci. È qui si evidenzia la mancanza di condizione degli uomini di Furlan, i quali migliorano nettamente il rendimento difensivo, mancano di aggressività nel box di battuta; alla quinta e settima frazione riescono a mettere parecchi uomini sulle basi e con un solo «out» a carico non cavano nulla dalle contingenze favorevoli.

Quando la gara, all'inning conclusivo, sembra avviata al fatale successo dei parmensi c'è un sussulto di orgoglio dei ronchesi che trascinati da Berini e Guerra riescono a portarsi in parità.

G. G.

BRUTTA PARTITA DELLE MODE GIOVANI NEI PLAY-OFF A 2

Il softball triestino battuto nelle semifinali di Verona

Bussolengo-Mode Giovani 16-4, 3-2

Prima partita	
MODE GIOVANI:	1 1 1 0 0 1 = 4
SAN MASSIMO:	4 1 1 0 5 5 = 16
Seconda partita	
MODE GIOVANI:	0 0 0 1 0 1 0 = 2
SAN MASSIMO:	0 1 0 2 0 0 R = 3

SAN MASSIMO BUSSOLENGO: Zizza, Cervelloni, Aldrighetti, Fiorato, Biondani (Recchia), Barbi, Pellizzari, Rebesani, Marin (Bianchi).
MODE GIOVANI: Poropat, Foscarini B., Faidiga, Merluzzi, Taucar, Foscarini Giorgia, Bunicelli, Braico, Lanza (Radin, De Gioia).
ARBITRI: Stefanic di Ronchi e Tonetto di Staranzano.
NOTE: Il San Massimo Bussolengo ha ottenuto complessivamente 19 «valide» ed ha commesso 4 errori: «valide» e 8 errori per le Mode Giovani.

VERONA — Semifinali fatali per il nove delle Mode Giovani di Trieste impegnato nei play-off per le serie A 2 di softball. La squadra di Carabeni, opposta al San Massimo Bussolungo che nel corso della stagione aveva già superato quattro volte (in due occasioni era stato costretto a lasciare la posta alle avversarie), ha dovuto subire una doppia, cocente, sconfitta.

Così, per il quarto anno consecutivo, le Mode Giovani vedono infrangersi sullo scoglio delle semifinali tutte le speranze di accedere alla serie A 1.

Una doppia battuta d'arresto giunta inattesa e quindi, proprio per questo motivo, ancora più difficile da digerire.

Le ragazze triestine erano apparse in condizioni eccezionali e decise a saltare a piedi pari questo ostacolo. Una giornata collettiva di scarsa vena, invece, ha mandato all'aria tutti i progetti.

Nel primo dei duei incontri le ragazze delle Mode Giovani, apparse irriconoscibili, sono state costrette a subire anche l'onta della sospensione dell'incontro alla fine del sesto inning per manifesta inferiorità.

Nella seconda partita il nove giuliano si è adoperato al massimo per arrivare al successo e quindi al terzo incontro, quello di spareggio.

Non c'è stato però nulla da fare in quanto il San Massimo Bussolengo, molto più concentrato e deciso delle giuliane tanto in difesa quanto all'attacco, si è imposto per il minimo scarto assicurando così il diritto di accedere al triangolare finale per la promozione in serie A1.

N. C.

In poche righe

Baseball: play off scudetto

ROMA — Crollo della Mabro Grosseto nei play off del baseball. I toscani si sono arresi definitivamente a Bologna piegati dai fuoricampo di Bianchi, Brakenridge e Zoli con il lanciatore Cappuccini costretto ad uscire alla quinta ripresa con un passivo di 10 punti. A questo punto le sorti dello scudetto, dopo il «pieno» fatto dalla Polenghi e dalla Barzetti Rimini, saranno decise nel prossimo week end, quando i nettunesi andranno a Parma e i bolognesi a Rimini.

Riepilogo della quinta giornata: a Bologna: Nordmende-Mabro Grosseto 6-1, 6-5, 19-6; a Nettuno: Polenghi-Vanti Castenaso 14-3, 19-7 (all'8) 17-10; a Pesaro: Scavolini-Barzetti Rimini 3-13, 0-2, 2-9.

La classifica: Polenghi 750; Nordmende 750; Barzetti 722; Mabro 611; Parmalat 545; Scavolini 278; Olivieri 273; Vanti 56.

Laing in ospedale dopo ko

ATLANTIC CITY — Il pugile inglese Kirkland Laing è finito in ospedale, sotto osservazione, dopo un ko subito ad opera del medio jr. americano Freddie Hutchings nell'ultimo dei dieci round in programma. Il match figurava tra i preliminari dell'incontro dei massimi Wba tra Larry Holmes e Scott Frank.

Sulle condizioni del pugile non si hanno al momento particolari precisi. Il medico di ring ha dichiarato di aver ordinato il ricovero per precauzione dopo che Laing aveva mostrato segni di «confusione e incoerenza».

Lottatore muore dopo combattimento

NAPOLI — Un giovane, Lorenzo Ortello di 18 anni di Volla, è morto in seguito ad un incontro di karate dopo essere stato colpito al petto, quasi all'altezza del cuore da un calcio sferratogli dall'avversario. Il fatto è accaduto sabato verso le 19, ma il giovane lottatore è morto la notte scorsa all'ospedale dove era stato ricoverato, per sopraggiunte complicazioni dovute a lesioni di organi interni.

Atletica Libertas: Udinese in testa

PIACENZA — Seconda e conclusiva giornata ieri nello stadio comunale di Piacenza, dei campionati nazionali italiani «Libertas» assoluti di atletica leggera. Alle gare hanno preso parte 400 atleti. In campo maschile, nel salto in alto ha prevalso l'udinese Bruno Bruni, con m 2,02; nei m 1500 vittoria di un altro udinese, Antonio Tramet, con il tempo di 3'55"65.

La stafetta 4x100 ha visto ancora sul podio gli udinesi, con il tempo di 41"ù—. Nella classifica per società al primo posto figura Udine, con punti 209.

Pilota italiano in ospedale in Olanda

ASSEN — Il pilota italiano Enrico Fugardi ha subito un incidente nel corso delle prove delle 500 del campionato europeo di velocità che si svolge oggi sul circuito di Assen. Fugardi ha perso il controllo della moto sul tracciato stradale reso scivoloso dalla pioggia ed è caduto a terra privo di sensi.

Trasportato all'ospedale di Assen gli è stato riscontrato un leggero trauma cranico. Il pilota bresciano resterà in osservazione in ospedale e non potrà quindi partecipare alla gara odierna.

Pugilato: suicidio dopo la sconfitta

PANAMA — Un uomo, non ancora identificato si è tolto la vita alla notizia della sconfitta del pugile nicaraguegno Alexis Arguello ad opera del campione nord-americano Aaron Pryor. Secondo alcune testimonianze il suicida si è lanciato dall'ottavo piano di un edificio di Città di Panama poco dopo aver detto che la sconfitta di Arguello gli era costata una scommessa di cinquecento dollari.

Venerdì sera, Arguello era uscito sconfitto dal secondo attacco alla corona mondiale dei welter jr. tenuta da Pryor.

L'Italia vince i mondiali di bocce

CHIASSO — L'Italia ha vinto anche il campionato mondiale a squadre di bocce. Si è imposta sulla Svizzera per 3-0 (45-27). Per gli azzurri sono scesi in campo Molinari, Papandrea, Suardi e D'Alessandro; la squadra elvetica invece ha schierato Poletti, Induni, Giacomini e Morsanti.

La nazionale italiana si è aggiudicata il primo incontro della specialità «Terna» con il risultato di 15-9, trascinata da un precisissimo Suardi, sostenuto dalla fazione italiana del numeroso pubblico presente al Pala-penz di Chiasso. Nell'individuale D'Alessandro ha battuto agevolmente l'elvetico Poletti per 15-8. La vittoria della coppia Molinari-Suardi ha coronato il successo della squadra azzurra che conclude così imbattuta il mondiale.

Vela: «Centomiglia» del Garda

BRESCIA — Si è conclusa la 33.a edizione della «Centomiglia» del Garda. L'imbarcazione svizzera «Opni» ha vinto questa tradizionale manifestazione velica, considerata la più interessante fra le regate sui grandi laghi europei. Alla «Centomiglia» hanno preso parte oltre 250 imbarcazioni: il risultato ha fatto saltare tutti i pronostici della vigilia, che davano come favorite «Grifo», vincitrice delle ultime due edizioni e con a bordo due manovratori di «Azzurra», Lorenzo Massa e Nicki Mosca, «Avant garde» e «Farneticante».

Gli svizzeri hanno invece dominato, piazzando due imbarcazioni al primo e secondo posto. Prima imbarcazione italiana «Ines», al quinto posto in classifica.

Holmes mantiene il titolo dei massimi

ATLANTIC CITY — L'americano Larry Holmes ha arricchito più il conto in banca che il suo «palmares» conservando il titolo mondiale dei pesi massimi (Wbc) ad Atlantic City. Holmes non ha dovuto sollecitare il suo talento per battere alla quinta ripresa, arresto del combattimento da parte dell'arbitro, il suo connazionale Scott Frank.

Frank, 25 anni, nonostante la sua buona colontà, non è stato mai in grado di minacciare il campione che a 33 anni rimane imbattuto dopo 44 incontri. Frank è classificato tra i primi dieci dalla Wba e dal Wbc e ciò prova l'assoluta povertà della categoria.

Holmes, che ha incassato un milione e mezzo di dollari per questo combattimento, ha difeso il suo titolo per la sedicesima volta.

È stato insomma un incontro a senso unico con Holmes a menare la danza sin dal gong iniziale. La fine è venuta dopo che Frank, lamentando di essere stato colpito con il pollice su un destro del campione, è finito al tappeto nel quinto round.

L'arbitro Tony Perez non ha avuto esitazioni a contare lo sfidante. Al quattro, Frank si è rialzato ma, mentre Holmes riprendeva l'offensiva, Perez fermava il match. Erano passati 1 minuto e 28 secondi dal gong.

Frank si era presentato all'incontro di Atlantic City, previsto sulla distanza delle 12 riprese, vantando una piena imbattibilità. Prima dell'incontro, per cui gli era stata garantita una borsa di 350.000 dollari, aveva detto che per lui sarebbe stato duro colpire un tipo (Holmes) «che mi ha fatto incassare tanti quattrini».

E in effetti, non ha colpito granché mentre il campione 33.enne lo ha ridotto al ruolo di punching ball.

Holmes, al suo terzo incontro nell'anno, non ha in pratica versato una sola goccia di sudore. Andando a segno coi suoi durissimi jab sinistri e con un destro a dir poco cattivo, il campione ha fatto sanguinare il naso allo sfidante già nel terzo round.

Nel quinto round, Holmes, che coi 101,2 chili alla bilancia aveva fatto registrare il limite di peso più alto mai raggiunto in un incontro per il titolo, ha rotto gli ultimi indugi. Dopo aver menato Frank a piacimento con le due mani, lo ha centrato all'occhio destro con un uppercut. Era la fine.

IL TRIESTINO S'È AGGIUDICATO LA FINALISSIMA SOLO CON DUE PARTITE

Sambaldi vince il torneo di tennis Gerin

Nel singolare femminile s'impone la goriziana Malvolti contro la concittadina Comelli

TRIESTE — Felice conclusione, ieri sui campi dell'At Opicina del Villaggio del fanciullo, per la sesta edizione del torneo Gerin sportivo, assurto quest'anno a livello nazionale.

Nella settimana di gare si sono assistiti ad incontri belli e interessanti che non hanno mancato di appassionare il folto pubblico presente. Dopo tante giornate di sole, proprio quella conclusiva è stata un po' grigia.

La minaccia di pioggia, però, non ha tenuto lontano il pubblico anche se il «patron» Gerin, a dire il vero, sperava in una affluenza maggiore. Il torneo, comunque, si chiude con un bilancio nettamente attivo per quanto riguarda livello tecnico, partecipazione di giocatori e di pubblico.

Un torneo che passerà agli archivi con l'etichetta di «ammazza testa di serie». Ne sono cadute, quasi tutte, come tanti birilli, prima ancora dei quarti di finale: Castiglioni aveva fatto fuori il favoritissimo Cossutta, Marco Zacchigna era stato eliminato da Budai, Giorgi aveva costretto alla resa Tonini e il giovanissimo Marassi si era imposto su Delli Compagni.

Solo Sambaldi, il triestino tesserato per il Ct Latisana, aveva saputo tenere duro e ieri, in finale, ha affrontato il lombardo Castiglioni. Troppo forte Sambaldi anche per il tennista di Cinisello Balsamo. Sono bastate due partite, al triestino, per assicurarsi la partita e l'artistico trofeo messo in palio da Gerin. Sei-uno nel primo set e sei-due nel secondo: questo il responso della finalissima.

In precedenza era stata disputata la finale del singolare femminile tutta goriziana. Lotta in famiglia, quindi fra la Malavolti e la Comelli, entrambe tesserate per il Ct Gorizia.

Ha vinto la Malavolti in due partite con il punteggio di 6-2 e 6-1 che basta da solo a commentare anche questa finale del femminile.

Nel doppio maschile affermazione della coppia Bassi-Longo su quella composta da Olivo e Giorgi. Dopo aver eliminato in semifinale i fratelli Zacchigna (6-1, 7-5), Bassi e Longo si sono imposti nell'incontro decisivo su Olivo-Giorgi in due set conclusisi con l'identico punteggio di 6-2 e 6-2.

Al termine, nell'accogliente sala dell'Associazione tennis Opicina, sono seguite le premiazioni alla presenza di un numeroso pubblico composto da giocatori e dirigenti della giovane società dell'altipiano.

Dettaglio. Singolare maschile (finale): Sambaldi b. Castiglioni 6-1, 6-2. Singolare femminile (finale): Malvolti b. Comelli 6-2, 6-1. Doppio maschile (semifinali): Longo-Bassi b. Zacchigna-Zacchigna 6-1, 7-5; Olivo-Giorgi b. Russo-Visintini 6-3, 3-6, 6-3; (finale): Longo-Bassi b. Olivo-Giorgi 6-2, 6-2.

Nord

Torneo Ussi per giornalisti

TRIESTE — Sui campi di Padriciano sono proseguiti gli incontri del torneo riservato ai giornalisti valido per il Trofeo Ussi.

Per le semifinali si sono già qualificati Marzini, Terlizzi e Bagordo, mentre il quarto semifinalista uscirà dal confronto Lipott-Cappellini in programma domani.

Risultati dei quarti di finale: Bagordo b. Del Campo 6-3, 6-4; Terlizzi b. Firmiani 6-4, 6-0; Marzini b. Ricci 6-0, 6-0.

Gallo campione italiano superpiuma

PISTOIA — Il pugile Marco Gallo, di Pistoia (kg 58,300), ha conquistato il titolo di campione italiano dei superpiuma battendo ai punti in dodici riprese Potito Di Muro (kg 58,800), di Foggia.

MASTER DEL TROFEO GEFIDI

Quando la racchetta è under quattordici

TRIESTE — I campi del Tc Triestino di Padriciano hanno ospitato la prima delle tre giornate del Master finale valido per il trofeo Gefidi-Iccu riservato a giocatori e alle giocatrici della categoria «under 14».

In campo maschile, dei due tennisti in gara si è qualificato per il secondo turno solo Franco Petrini il quale ha superato in due set il goriziano Tacchino.

Niente da fare, invece, per quanto riguarda Sebastiano Franco, costretto alla resa dal pordenonese Franzato.

In campo femminile si sono qualificate per il secondo turno di gare la Drughieri del Tc Triestino e la Sau dell'At Opicina, vittoriose rispettivamente sulla Coglietti e sulla pordenonese Bellavitis.

Le gare riprenderanno domani mattina e si concluderanno nella giornata di mercoledì, sempre sui campi del Tc Triestino di Padriciano.

Dettaglio. Singolare maschile: Petrini b. Tacchino 6-1, 6-2; Panardo b. Bacci 6-4, 7-6; Gabelli b. Bianchini 3-6, 7-6, 6-1; Franzato b. Franco 6-1, 6-4. Singolare femminile: Drughieri b. Cogliatti 6-2, 6-1; Stolfa b. Amoroso 6-3, 6-2; Sau b. Bellavitis 6-1, 6-2.

L'«asso» Baronchelli

GROSSETO — Giambattista Baronchelli ha vinto in volata, davanti a Van Impe e Cassani, il settimo circuito degli «Assi» di Roccastrada (Grosseto), corsa seguita da circa cinquemila persone.

Questo l'ordine d'arrivo: 1) Giambattista Baronchelli che compie km 70 in 2 ore 2', alla media oraria di km 34,600; 2) Lucien Van Impe; 3) Davide Cassani; 4) Marino Lejarreta; 5) Francesco Moser; 6) Ennio Vanotti; 7) Carmelo Barone.

Gli altri quindici partenti, escluso Magrini, ritiratosi al 26° giro, sono giunti tutti insieme con un distacco di 40" nei confronti del vincitore.

ESTERI

OMELIA DOMENICALE DI TRE ORE SOTTO LA PIOGGIA AL PARCO SUL DANUBIO

Il Papa contro i «rischi della libertà» invita gli uomini a ritornare indietro

L'uomo fermato l'altra notte dalla polizia non aveva alcuna intenzione offensiva

VIENNA — Il cattivo uso della libertà e la crisi della famiglia sono i temi dominanti del discorso del Papa agli austriaci, che ha avuto momenti di accorata preoccupazione. Erano presenti in trecentomila, sotto la pioggia, al grande parco sul Danubio nella periferia viennese dedicata alle feste popolari, per concludere in solennità con la messa pontificia, il loro congresso annuale, detto «Katholikentag».

Il Papa, come ieri s'è rivolto all'Europa, invitandola a confessare i suoi peccati storici, s'è appellato oggi all'intera Austria, invitando un popolo di sette milioni e mezzo di persone, sulla carta cattolico all'87 per cento, a tornare alle proprie origini cristiane nelle difficoltà dei tempi. Ha preso lo spunto dalla parabola del figliol prodigo che, ridotto al fallimento e in penosa servitù, decide pentito di tornare alla casa del padre.

Sul suo esempio ha invitato gli uomini moderni, angosciati per le colpe di «una libertà male usata», a «tornare indietro»: a rivolgersi di nuovo a Dio, per «organizzare la vita della società secondo le sue leggi». Concelebravano con lui i nove vescovi austriaci, con altri 15 cardinali e vescovi di tutta europa. Ergendosi nei paramenti pontificali e con la mitria di vescovo in capo, il Papa ha pronunciato un lungo discorso da un palco coperto da tende che parevano vele, andeggianti alle raffiche del vento che si univa alla pioggia e a un improvviso raffreddarsi dell'aria.

Quella che doveva essere una scampagnata religiosa, una sagra domenicale, si è trasformata per i pellegrini in un rito penitenziale: e tale è stato anche il senso delle parole del Papa, esortanti i fedeli a riflettere sui peccati, specie quelli «sociali». Sui prati zuppi di pioggia, sotto ombrelli e impermeabili di plastica distribuiti a tutti, per tre ore, dalle 10 fin oltre le 13, la folla è rimasta in piedi, ascoltando l'omelia del Papa che analizzava, con voce a volte sofferta, «l'eterno dramma dell'uomo», ossia quello della disillusione che segue all'abuso della libertà.

La libertà — questo il succo del discorso papale — rende capace l'uomo dell'atto di maggiore dignità, di amare e adorare Dio, ma «la libertà ha il suo prezzo». Occorre essere consapevoli dei suoi rischi. «Tutti coloro che sono liberi — ha affermato — dovrebbero chiedersi: abbiamo conservato nella libertà la nostra dignità? Libertà non significa arbitrio. L'uomo non può fare tutto ciò che può e vuole. Non esiste libertà senza legame. L'uomo è responsabile di sé stesso, del suo prossimo e del mondo. E' responsabile davanti a Dio. Una società che sminuisce la responsabilità, mina le fondamenta della vita umana».

Giovanni Paolo II ha ribadito tra l'altro la condanna del divorzio e dell'aborto.

La radice dei mali sta in un «errato concetto della libertà», confusa con gli egoismi, per cui «oggi troppo poco si fa per proteggere veramente la famiglia». La sua crisi nasce da una crisi di fede e il superamento passa per lo sforzo dei coniugi a ristabilire un «rapporto autentico», nell'impegno per «dare alla donna un posto adatto alla sua dignità e alla sua natura nel matrimonio» e passa per la preghiera. Ma è anche, per il Papa, un problema di leggi: «Anche l'Austria, nel cuore d'Europa, non è risparmiata da questo processo: ora cercate nuove vie, nuove risposte ai problemi dei tempi. Tornate alla vostra origine spirituale. Tornate indietro, volgetevi di nuovo a Dio e organizzate la vita della vostra società secondo le sue leggi. La Chiesa vuole in ciò esservi d'aiuto».

La recita dell'«Angelus» domenicale, con molto ritardo, è stata trasmessa in «mondovisione», concludendo il rito papale. In mattinata il Pontefice aveva ricevuto in arcivescovado ortodossi, protestanti e anglicani per una preghiera comune, nella speranza di un ritorno all'unità cristiana. Aveva fatto omaggio a Martin Lutero e al riformatore Huldrych Zwingli, a cinque secoli dalla loro nascita. Un discorso conciliante, conferma dell'apertura al dialogo, superamento di antiche polemiche. Il pomeriggio è stato dedicato all'incontro con le autorità di stato e con i diplomatici.

Intanto, l'altra mattina, oltre un migliaio di persone, in massima parte giovani, hanno dimostrato nella Kurhalle, alla periferia meridionale di Vienna, contro la visita in Austria di Papa Giovanni Paolo. La manifestazione, organizzata dai giovani socialisti, si è svolta in concomitanza con la celebrazione sulla Heldenplatz della recita del vespro europeo alla presenza del Papa.

I giovani hanno manifestato con slogan e cartelli contro il «cattolicesimo politico» di Papa Giovanni Paolo secondo, contro il ruolo della chiesa in America Latina, contro la condanna dell'aborto.

Nel frattempo la polizia austriaca ha accertato che l'uomo fermato l'altra notte, all'uscita del Papa dallo stadio viennese del Prater, per essersi troppo avvicinato al Pontefice, non aveva alcuna intenzione offensiva, e lo ha rilasciato. Si tratta di un giovane portoghese, del quale non è stato fatto il nome, che l'altra sera a tarda ora, verso le 23, mentre il Papa usciva dall'incontro con circa centomila ragazzi e ragazze, è stato visto avvicinarsi trafelato all'auto che portava il pontefice fuori del luogo della manifestazione.

Prontamente bloccato e perquisito, gli è stato trovato in tasca solo un rosario.



Vienna — Un gruppo di fedeli tirolesi in costume si ripara dalla pioggia con cartoni durante la celebrazione della messa nel grande parco sulla riva del Danubio (Telefoto Ap)

OTTO I MORTI ACCERTATI NEI DISORDINI DI VENERDÌ

Altre vittime della repressione nel Cile che celebra Pinochet

La polizia accusata dall'opposizione di aver sparato sui dimostranti

SANTIAGO DEL CILE — Il trionfalismo dei giornali cileni, che hanno dedicato ampi resoconti alla manifestazione di adesione al regime di Pinochet, promossa venerdì da diversi settori filo-governativi in occasione del decimo anniversario del regime militare, ha fatto passare in secondo piano la «notte calda» vissuta dalla popolazione delle borgate periferiche, popolate da gente umile, in maggioranza disoccupati, dove si sono registrati gravi disordini, che la polizia ha represso duramente.

In altri quartieri di Santiago, dove risiede la classe borghese, si sono vissute d'altra parte ore di tensione, a causa di un «black out» che ha lasciato varie zone all'oscuro.

La situazione più difficile si è registrata nei rioni periferici del Sud di Santiago, dove gli abitanti hanno eretto di nuovo barricate ed hanno incendiato pneumatici, determinando l'intervento della polizia.

Sono saliti a otto, nel frattempo, i morti accertati. L'ultima vittima è stata segnalata l'altra sera da un parroco, il rev. Osvaldo Martinez: si tratta di un giovane di 23 anni arrestato venerdì da agenti in uniforme mentre tornava da una dimostrazione nelle Bidonville di Villa Sur. Il suo cadavere è stato successivamente trovato in una cava di sabbia.

Il governo non ha dato notizia di questa morte né di quella, riferita dalla sorella della vittima, di un giovane di venti anni ucciso da colpi sparati da un'auto in corsa venerdì durante una manifestazione nel quartiere di Sol de America.

L'altra sera la polizia è intervenuta massicciamente contro dimostranti antigovernativi durante i funerali di una delle vittime dei disordini di giovedì. Trentamila persone avevano fatto ala al passaggio del feretro battendo le mani e inveendo all'indirizzo del regime. Al termine dei funerali, circa seimila persone hanno impegnato le forze dell'ordine con una fitta sassaiola. Un dimostrante è rimasto ferito da un colpo di arma da fuoco.

È stata «una repressione dura», ha detto il vescovo Camillo Vial titolare della diocesi locale. Egli ha confermato che in seguito ai disordini ci sono stati «molti feriti e molti arrestati».

Non sono stati ancora forniti dati ufficiali al riguardo, ma il parroco della chiesa di Nostra Signora della Vittoria, Pierre Dubois, ha divulgato un elenco di 50 feriti, alcuni dei quali gravi. Sul numero degli arrestati le versioni differiscono.

Gli episodi più violenti sono avvenuti nella poblacion «La vittoria», una delle più agguerrite della capitale, dove giovedì notte è stato assassinato Miguel Angel Zavala, di 23 anni, da presunti membri di corpi paramilitari.

Il sacerdote Dubois ha ammesso che gli abitanti avevano eretto barricate ed incendiato pneumatici, ma ha accusato gli agenti di avere represso questi atti con «estrema violenza». Il religioso ha detto che gli agenti entravano nelle case e distruggevano vetri, mobili e i pochi oggetti che trovavano, in azioni definite dal sacerdote «vandaliche e crudeli».

Padre Dubois ha inoltre accusato la polizia di aver sparato sulla gente dopo avere fatto irruzione nei quartieri con le autoblindo che hanno seminato panico fra gli abitanti.

Dubois ha narrato che gli agenti, inferociti, facevano denudare le persone, appiccavano il fuoco ai loro indumenti e obbligavano le vittime di questa aggressione a camminare sugli abiti in fiamme. «Ho ricevuto testimonianze su quanto affermo», ha detto il parroco. «Io stesso ho dovuto accompagnare all'ospedale varie persone ustionate».

Il religioso ha riferito che all'alba di ieri molti abitanti si sono ritirati nelle rispettive case, «ma nelle strade sono rimasti a manifestare gruppi di giovani».

Egli ha detto che «la polizia è entrata di nuovo in azione contro i giovani», segnalando che egli stesso aveva portato due ragazzi gravemente feriti all'ospedale. È improbabile, a giudizio di molti abitanti del luogo, che la situazione alla Vittoria si normalizzi nelle prossime ore.

Si ritiene anzi che la violenza si estenderà al cimitero in occasione dei funerali di Miguel Angel Zavala.

Si è saputo intanto che era Arturo Jorge Villavela, il capo militare del Mir (Movimento della sinistra rivoluzionaria), uno dei presunti sicari uccisi in una sparatoria con la polizia mercoledì scorso. Lo afferma il centro nazionale d'informazione (la polizia politica del regime cileno), secondo cui Villavela era impegnato nella realizzazione di un piano a Cuba per una serie di attentati ad opera di estremisti cileni fatti appositamente rimpatriare.

Ciad: è limitato alla difesa il ruolo delle truppe francesi

N'DJAMENA — Il capo delle forze d'intervento francesi nel Ciad, generale Jean Poli, ha detto che i suoi uomini hanno il compito di rispondere ad un attacco libico ma che non prenderanno parte ad una controffensiva iniziata dalla forze regolari ciadiane contro i ribelli sostenuti dalla Libia.

Poli ha detto: «Il nostro obiettivo primario è la dissuasione, il nostro scopo è prevenire una guerra». Egli ha aggiunto che il Presidente Hissene Habré è libero di scatenare una controffensiva contro i libici che occupano il Ciad settentrionale, ma le forze francesi non lasceranno la linee di difesa poste lungo il 15.o parallelo, che ora divide in due il paese. Il generale ha anche ammesso l'esistenza di diversità di giudizio con il governo ciadiano circa l'impiego delle truppe francesi.

RAPPORTO ANNUALE PER IL VERTICE DI WASHINGTON

Fmi: un cauto ottimismo sull'economia del pianeta

Progressi contro l'inflazione, ma disoccupazione record

WASHINGTON — Nella situazione economica mondiale sono emersi segni di una accresciuta fiducia, che offre le condizioni per una ripresa della produzione e del commercio mondiali. Le autorità nazionali devono far fronte al compito di edificare una ripresa sostenibile sulle fondamenta che stanno emergendo, ma senza perdere di vista i perduranti problemi dell'inflazione, del protezionismo e dell'indebitamento estero, specie per i paesi in via di sviluppo.

Lo indica il rapporto annuale del Fondo monetario internazionale, redatto dai suoi direttori esecutivi in vista dell'assemblea congiunta del Fondo e della Banca mondiale, che si terranno a Washington a fine mese.

Il rapporto nota «diversi sviluppi di carattere nettamente incoraggiante», tra cui i progressi dei paesi industrializzati nel ridurre l'inflazione, i sostanziosi declini dei tassi di interesse (in parte per la percezione che le politiche economiche stanno avendo i loro effetti), la caduta dei prezzi petroliferi, un aumento dei redditi reali, l'attenuazione del ricorso agli inventari dovuto alla recessione e, quindi, la necessità di ricostituirli con il proseguire della ripresa.

Tuttavia, per la prima volta dal 1975, nell'anno in corso la produzione totale dei paesi industrializzati ha subito una flessione e la disoccupazione ha raggiunto i livelli più alti mai registrati dalla fine del secondo conflitto mondiale. Anche il volume totale degli scambi internazionali è diminuito del 2,5 per cento.

«La contrazione disordinata della domanda mondiale che rischiava di prodursi — continua il rapporto — ha potuto essere evitata solo grazie alle misure prese, di concerto, dalle autorità dei paesi interessati, dalla comunità bancaria intenazionale e da alcune istituzioni internazionali, in particolare il Fondo monetario».

Secondo il rapporto del Fmi, «le prospettive economiche dell'insieme dei paesi in via di sviluppo, dipendono attualmente, e in maniera cruciale, dai progressi che produrrà la ripresa nei paesi industrializzati.

L'IRAQ ATTACCÒ SPERANDO IN UNA «GUERRA LAMPO»

Da tre anni si combatte nel Golfo Khomeini avanza metro per metro

Risultato: 150 mila morti e centinaia di migliaia di mutilati

TEHERAN — *Fra pochi giorni saranno esattamente tre anni dall'inizio della «guerra del golfo». Tra Iran e Iraq e lungo gli oltre 700 chilometri di frontiera tra i due paesi, sulle acque del golfo Persico e nello spazio aereo sovrastante l'immenso campo di battaglia si continua a combattere senza esclusione di colpi.*

In 36 mesi il conflitto ha causato 150 mila morti (per due terzi iraniani) e un numero quattro o cinque volte superiore di mutilati e invalidi. Nel solo Iran le distruzioni provocate dagli eventi bellici sono valutate 150 miliardi di dollari. Ciononostante, niente lascia sperare in una soluzione a breve termine di questa guerra che è stata voluta dall'Iraq e che ora l'Iran dell'ayatollah Khomeini non intende concludere se non con una vittoria militare, costi quello che costi.

Dei due contendenti proprio l'Iraq, che nell'autunno del 1980 aveva attaccato di sorpresa sperando di piegare in una «guerra lampo» le forze armate iraniane decapitate dalla recente rivoluzione islamica, si trova oggi nelle peggiori condizioni.

Privato della possibilità di esportare petrolio sia via mare (il terminale di Fao, sul golfo, è stato distrutto dagli iraniani) sia attraverso la Siria (Damasco, alleata di Teheran, ha chiuso l'oleodotto), l'Iraq può unicamente utilizzare il vecchio oleodotto che passa per la Turchia.

Da oltre tre milioni, le esportazioni petrolifere irachene si sono forzatamente ridotte a poche centinaia di migliaia di barili al giorno, del tutto insufficienti a coprire le spese belliche.

Solo gli aiuti finanziari (per oltre 20 miliardi di dollari) dei paesi del golfo, Arabia Saudita in testa, e le forniture a credito di armi da parte della Francia consentono attualmente a Bagdad di resistere alla continua pressione delle forze di Teheran che in 20 mesi di furiosi combattimenti sono riuscite a riconquistare il terreno perduto, soprattutto nel Sud, riaffacciandosi alla frontiera, e che da quasi un anno e mezzo attaccano le difese irachene tentando di spezzarle per dilagare in territorio nemico.

Teheran sfrutta la superiorità numerica (gli iraniani sono 40 milioni, contro 12 milioni di iracheni) e la maggiore determinazione dei propri combattenti, soprattutto dei volontari fanatizzati dalla propaganda islamica, per lanciare offensive a ripetizione in diversi settori del fronte. La maggioranza di questi attacchi, privi di copertura aerea e mal sostenuti da mezzi blindati, si sono conclusi nei mesi scorsi con terrificanti bagni di sangue a fronte dei quali la conquista o la riconquista di poche decine di chilometri quadrati di territorio desertico potrebbe sembrare un successo meno che effimero.

Un dato di fatto, tuttavia, si impone: da 34 mesi le forze di Baghdad perdono terreno in continuazione e il morale delle truppe è sceso a livelli bassissimi.

Per Baghdad l'unica speranza di bloccare l'irriducibile avversario è di colpire il terminale di Kharg, da cui transita l'80% dei quasi due milioni e mezzo di barili di petrolio che l'Iran esporta quotidianamente.

A questo fine sono stati moltiplicati gli attacchi aerei contro i centri di avvistamento e le batterie contraeree iraniane disposte a ventaglio nel golfo, di fronte a Kharg. Ne hanno fatto le spese alcune piattaforme petrolifere «offshore» che, colpite e incendiate da missili iracheni, continuano da mesi a spargere in mare centinaia di tonnellate di greggio al giorno.

Al recente invio in Iraq da parte della Francia di cinque aerei «Super Etendard» armati di missili «Exocet», Theran ha reagito minacciando di chiudere lo stretto di Hormuz, all'imboccatura del golfo, con un cordone di mine galleggianti e lanciando un attacco a sorpresa nell'estremo settore Nord del fronte che ai primi di agosto ha consentito alle forze iraniane di penetrare per una ventina di chilometri in territorio iracheno in direzione delle zone petrolifere di Kirkuk.

«SOLIDARNOSC» POTREBBE CHIEDERE UNA FORMA DI CONTINGENZA

La «mina» dell'aumento dei prezzi sulla strada del generale Jaruzelski

VARSAVIA — «Per l'operaio medio la riforma economica è connessa principalmente ad un aumento massiccio dei prezzi mentre è visibile la diminuzione del bilancio familiare», riconosce in un'intervista al settimanale del Poup «Polityka» un operaio e membro del comitato centrale del partito. Marian Kasprzycki, lavoratore della fabbrica di locomotive «Pafawag» di Breslavia, eletto membro del comitato centrale nel corso del nono congresso del Poup e membro del partito da 27 anni.

Il suo è un vero e proprio atto di accusa contro la riforma economica affermando: «La riforma non è vantaggiosa per i lavoratori perché ha avuto l'effetto di impoverire il loro portafoglio senza mettervi niente in sostituzione».

Superato, con difficoltà maggiori del previsto, l'ostacolo del 31 agosto, terzo anniversario della firma degli accordi di Danzica, le autorità polacche si ritrovano dunque di fronte al problema più complesso, quello della crisi economica che, nonostante alcuni buoni risultati, è lontana dall'essere risolta. Le preoccupazioni di Kasprzycki sono giustificate dai dati ufficiali, secondo i quali il costo della vita di un lavoratore medio del settore socializzato è aumentato del 24,5 per cento tra l'aprile 1982 e lo stesso mese del 1983.

Il motivo principale dell'inquietudine crescente in Polonia è la previsione di nuovi aumenti dei prezzi dei generi alimentari, che dovrebbero essere decisi per l'inizio dell'anno prossimo. Il governo stesso sembra ritenere inevitabile quest'aumento dei prezzi, che avrebbe lo scopo principale di frenare la vertiginosa inflazione. Il potere stesso non dissimula la preoccupazione per le reazioni che potrebbero aver luogo nella popolazione dopo tale provvedimento.

Lo stesso Kasprzycki nella sua intervista a «Polityka» afferma senza mezzi termini: «Gli aumenti a partire dal nuovo anno di certi generi almientari sono un problema importante se non chiave perché se dovessero oltrepassare la soglia del 15 per cento si potrebbero avere dei problemi».

Si tratta di una scadenza al quale guarda non solo il governo di tecnocrati del generale Wojciech Jaruzelski — la calma è tornata nel paese ma permangono inquietudini, come ha dimostrato il 31 agosto — ma anche la clandestinità e i militanti del disciolto sindacato «Solidarnosc» che per la prima volta dalla proclamazione dello stato di guerra, portano avanti rivendicazioni non solo politiche, ma anche economiche.

Il 30 agosto scorso, in una dichiarazione diffusa dall'emittente clandestina di radio «Solidarnosc» Bogdan Lis, una delle figure storiche del disciolto sindacato, fra le rivendicazioni rivolte al potere ha sollevato il problema della compensazione salariale per l'aumento del costo della vita. Fondamentale per mobilitare i lavoratori ancora impauriti

Ventimila «riscatti» pagati da Bonn

BONN — Negli ultimi 21 anni la Germania federale ha ottenuto la liberazione e l'invio in Occidente di circa ventimila detenuti politici tedesco-orientali, in cambio del pagamento di grosse somme di denaro.

L'ultima liberazione di detenuti politici, riscattati dal ministero degli affari intertedeschi di Bonn, risale alla scorsa settimana.

EX PREMIER DEL SUD AFRICA

È morto John Vorster «duro» dell'apartheid

JOHANNESBURG — L'ex primo ministro sudafricano John Vorster, uno dei più tenaci difensori dell'apartheid, della politica nell'Africa Australe negli anni Settanta, è morto l'altra notte in un ospedale della città di Parow. Aveva 67 anni.

Vorster era ricoverato da qualche settimana in seguito ad un'infezione polmonare e ad una grave forma di enfisema.

L'ex premier, che divenne capo dello stato nel 1978, aveva iniziato la sua carriera politica quando venne deputato nel 1953. Ministro della giustizia e artefice d'un duro sistema repressivo, Vorster divenne il settimo primo ministro del Sud Africa nel 1966, dopo l'assassinio del suo predecessore Hendrik Verwoerd.

Durante il periodo nel quale ricoprì la carica di primo ministro, John Vorster cercò di risolvere la crisi causata dalla guerra in Rhodesia, mediante un incontro con il primo ministro del regime minoritario Ian Smith ed il presidente dello Zambia, Kenneth Kaunda. Successivamente promosse una politica di dialogo con i paesi africani «non ostili» al Sud Africa, volta a spezzare l'«accerchiamento negro» del paese.

Dopo le sue dimissioni da premier all'inizio del 1978, Vorster venne eletto quale quarto presidente della repubblica Sud Africana, carica che tenne sino alla fine di quell'anno. Dal 1979 egli aveva condotto un'attività politica marginale.

Tra l'altro, mentre era primo ministro, avvennero nel 1976, i disordini nell'agglomerato negro di Soweto, che causarono oltre 600 morti. Dette le dimissioni da primo ministro nel 1978, al culmine di uno scandalo riguardante il finanziamento di una offensiva propagandistica su scala mondiale; venne designato, nello stesso anno, capo dello stato, carica soprattutto cerimoniale dalla quale dette però le dimissioni due anni dopo.

RIPENSANDO ALLA GUERRA AUSTRALE

Il Lord non ha rimorsi per i siluri al «Belgrano»

LONDRA — Fu il gabinetto di guerra, presieduto dal premier Margaret Thatcher, a dare l'ordine finale di affondare la corazzata argentina «Generale Belgrano» ma le indicazioni ed il suggerimento sulla necessità assoluta di procedere in quel senso vennero date in una riunione straordinaria dall'allora capo di stato maggiore della difesa durante la campagna delle Falkland, ammiraglio della flotta Terence Lewin.

In una dichiarazione rilasciata al settimanale «Sunday Mirror», il massimo responsabile militare britannico durante l'intero conflitto anglo-argentino, premiato con la nomina a pari alla Camera dei Lord dopo il ritiro dall'attività, si è assunta tutta la responsabilità della vicenda, precisando anzi di non aver avuto «scrupoli di sorta», quando propose al gabinetto di guerra di «affondare il "Belgrano", in quanto l'incrociatore costituiva una minaccia per la «task force» che doveva essere rimossa».

Lord Lewin, che ha ora 62 anni, ha precisato che la nave, secondo le informazioni date dal comandante del sommergibile nucleare «Conquerer», procedeva affiancata da due cacciatorpediniere armate di missili «Exocet» 30 miglia a Sud della «zona di esclusione».

«Cosa stava facendo in quell'area? — ha chiesto l'ex capo di stato maggiore — Non ha importanza la rotta che la nave stava seguendo in quel momento poiché essa poteva essere in realtà in attesa del momento più propizio per attaccare la Task force di notte.

GRAN PARTE DELL'URSS RIMANE «OFF LIMITS» PER I VISITATORI STRANIERI

Una carta stradale disegnata dal Kgb

MOSCA — L'abbattimento del «Jumbo» sudcoreano che aveva sbagliato rotta e stava sorvolando zone militari sovietiche è soltanto un caso limite dell'ossessione dei russi per gli itinerari obbligatori. In nessun altro paese un errore di rotta avrebbe prodotto conseguenze così tragiche, che ai russi sembrano perfettamente normali.

Di questa ossessione hanno fatto esperienza, per fortuna di solito senza conseguenze drammatiche, innumerevoli diplomatici, giornalisti, uomini d'affari e turisti stranieri. Ogni viaggio nell'immenso territorio sovietico, che attraverso foreste, steppe, deserti dell'Asia centrale e terre agricole si estende per diecimila km dallo stretto di Bering, di fronte all'Alaska, fino al confine polacco (ma il potere sovietico va ben oltre quella frontiera), è sottoposto a norme e limitazioni rigorose e deve seguire un programma ben preciso e un itinerario rigidamente prestabilito.

Non è assolutamente consentito compiere deviazioni, neppure per visitare innocue bellezze naturali. Ogni minima trasgressione provoca l'immediata ed energica reazione dell'occhiutissima polizia sovietica, che segue gli spostamenti degli stranieri passo per passo, sicché questi hanno spesso l'impressione, non appena si muovono fuori Mosca, di essere pedinati e sorvegliati da una sorta di insonne «grande fratello» di orwelliana memoria.

«La tragedia del Jumbo è un esempio di una politica di carattere generale portata dai russi a estremi immaginabili», dice un diplomatico occidentale. Vaste aree dell'Urss sono precluse agli stessi cittadini sovietici, che per esempio non possono recarsi nella vasta e ultrasegreta penisola di Kamciatka o nell'isola di Sakhalin, irte di missili e di installazioni militari, senza uno speciale permesso che di solito viene negato.

Quando viene concesso, vuol dire che la polizia e i servizi di sicurezza hanno compiuto prima minuziose indagini sul richiedente. L'Urss ignora un principio che è costituzionale in molti paesi, quello della libera circolazione dei cittadini entro le frontiere dello stato, e lo dimostra anche il fatto che per decenni l'istituzione del famoso «passaporto interno» ha impedito a decine di milioni di contadini di lasciare le terre in cui risiedevano, creando quindi una sorte di servitù della gleba. Chi non aveva il «passaporto interno» era di fatto un cittadino di serie B.

Kamciatka e Sakhalin sono proprio le regioni sorvolate dal «Jumbo». Ma le zone precluse agli stranieri sono molto più vaste di quelle proibite ai sovietici, e includono anche grosse città.

Persino intorno a Mosca esistono estese regioni chiuse agli stranieri. L'arteria principale verso Sud, che per un breve tratto è l'unica buona strada esistente in 2000 km, è «off limits» dopo appena 28 km.

Gli stranieri devono imboccare una strada secondaria che attraversa piccoli villaggi e che da tempo immemorabile non è stata riasfaltata. Anche le zone di frontiera sono proibite lungo una fascia di 25 km, salvo che per chi è autorizzato a varcare il confine.

Sono strettamente limitate anche le fermate. Ai turisti che si azzardano a compiere un viaggio in Urss in auto, l'«Intourist» consegna un elenco delle soste consentite, che deve essere esibito su richiesta alla polizia. L'aneddotica su questo tema è vasta e per fortuna è più umoristica che drammatica. A un turista che si era fermato per pochi minuti a Kursk per fotografare un monumento tutt'altro che segreto alla vittoria sovietica nella seconda guerra mondiale, un preoccupato poliziotto ha subito chiesto: «Questa fermata è indicata nel vostro itinerario obbligatorio?».

Con frequenti posti di blocco la polizia stradale controlla l'osservanza delle norme, ma su tutto sovraintende la temibile polizia segreta, il Kgb.

Le strade consentite agli stranieri si distinguono dalle altre perché sui cartelli stradali i nomi delle località sono scritti in caratteri latini, oltre che in cirillico.

---

†

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro si è spento all'Ospedale civile di Monfalcone

Giovanni Zanolla

di anni 85

Profondamente addolorati l'annunciano la moglie, il figlio, le figlie, i generi, i nipoti, la pronipote, i cognati e le cognate unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani martedì 13 corrente alle ore 17.15 nella chiesa parrocchiale di Staranzano muovendo alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale.

Per espresso desiderio del Caro Estinto non fiori ma opere di bene.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che in vario modo prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Monfalcone-Staranzano, 12 settembre 1983

L'Assessore DARIO RINALDI, i Dirigenti e il Personale della Direzione regionale delle Finanze partecipano al lutto del dott. DUILIO PARON per la scomparsa della madre

Giuseppina Laurencich Paron

Trieste, 12 settembre 1983

Nel V anniversario della scomparsa di

Luciano Mosconi

la moglie, i figli, la mamma, il fratello, parenti, amici tutti Lo ricordano con immutato dolore.

Trieste, 12 settembre 1983

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597–41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 – PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 – MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 – TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 – GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 – BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 – PARMA: via Mazzini 10, tel. 36642 – MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 324495 – BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 – ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 – TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 – MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 – BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 – ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 – NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 – SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 – SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 – IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 – SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilo – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 250, numeri 16 - 24 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 600, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 750.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

3 Impiego e lavoro Richieste

OFFRESI panettiere. Telef. 821813. 12596/3

OFFRESI signora 60enne massima serietà custodia bambino ore pomeridiane, telefonare 822927 ore pasti. 12571/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFERMATA azienda internazionale cerca cinque persone automunite minimo venticinquenni, per attività da svolgere zona residenza con inserimento immediato. Richiedensi volontà, serietà, presenza. Esaminansi anche dopolavoristi. Presentarsi domani martedì 13 settembre ore 16-18 Monfalcone via Carducci 2 (1.o piano sopra Standa). Per eventuale riconvocazione tenersi liberi stessa sera ore 20. 2/4

AGENZIA settore mobili cerca collaboratrici-ori per attività pubblicitaria in Trieste e limitrofi. Esclusa vendita. Fisso giornaliero più premi. Presentarsi dalle 9 alle 12 presso ufficio Il Mobile via Roma 30.

CERCASI padroncino per linea notturna Trieste - Padova e viceversa lavoro continuativo tutti i giorni mezzo efficientissimo massimo 30 q.li scrivere mezzo a propria disposizione e propri dati anagrafici a Publikompass cassetta n. 41/W 34100 Trieste. 12520/4

PER ufficio export ricercasi impiegato-a perfetta conoscenza lingua francese possibilmente con esperienze pratiche esportazione. Telefonare Gradisca d'Isonzo (Go) al n. 0481/99846-7 La San Marco. 300/4

RAGIONIERE giovane militesente, anche primo impiego purché serio et volonteroso assumesi prontamente per avvio carriera amministrativo-direttiva sede Trieste. Inviare breve curriculum a Publikompass cassetta 43/W 34100 Trieste. 11540/4

SETTIMANALE informazione diffusione nazionale cerca personale femminile o maschile ottimo livello sociale culturale serietà assoluta spiccata predisposizione relazioni pubbliche alto livello settore pubblicità. Sede lavoro zona residenza. Informatore via Barolo 22 bis Torino. Tel. 011/836109. 512330/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A. PITTORE decoratore offresi prezzi modici telefonare 760071. 12751/6

A.A.A. RIPARAZIONI rapide rubinetti scaldabagni bagni nuovi impianti riscaldamento. Tel. 65768. 11877/6

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni Gaspari 755868-724092 Gambini 27/A mattino. 12762/6

ANTENNA Canalecinque Telefriuli altre emittenti private specializzati installano minimo costo preventivi gratuiti riparazioni immediate televisori colori garanzia tre mesi 763545. 12020/6

AVVOLGIBILI rolè tapparelle tende veneziane riparo verniciο sostituisco. Tel. 795875. 12692/6

CORSO di taglio e cucito Cozzi. Tel. 751625 modelli su misura. 12432/6

PITTORE tappezziere pitturazioni olio offresi. Tel. 734023. 12464/6

8 Istruzione

A. COLLEGIO Convitto esternato Kennedy Gorizia. Una decennale tradizione educativa, una garanzia di serietà scolastica. Il collegio offre i seguenti indirizzi parificati, scuola media, istituto tecnico per il turismo. Recupero anni per licei ed istituti tecnici. Per informazioni telefonare 0481/32350 82090 via Veneto 74, Gorizia. 2/8

10 Acquisti d'occasione

SOPRAMMOBILI vecchi, abiti antichi, libri, tende, tovaglie, biancheria, lampade, vasi, vetri, ceramiche, intere giacenze ereditarie comperiamo contanti, discrezione eventualmente sgomberando. Telefonare 793972 abitazione 941093. 12694/10

11 Mobili e pianoforti

FINO al 1950 comperiamo salottini, vetrinette, lampade, soprammobili, vasi vetro, ceramiche, intere giacenze ereditarie, pagando contanti eventualmente sgomberando. Telefonare 793972 abitazione 941093. 12694/11

12 Commerciali

ORO ARGENTO acquistansi a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. 125/12

ORO argento monete gioielli orologi acquistiamo a prezzi massimi oreficeria e numismatica Piccolo Gioiello via Ginnastica 1. 11837/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto, tel. 821378. 12625/14

A. CONCESSIONARIA Peugeot - Talbot Duplica, viale Ippodromo, 2. Fiat 127 nuovissima, Audi 80, Ford Escort, Peugeot 104, 204, 304, Fiat 128, Horizon GLS, Alfasud, Chrysler 1307, 2000 Automatic, Giulia 1600, Matra Ranch, Ascona Diesel, Renault 16, Simca 1000, 1100, 1301, Sunbeam GLS 1000. 7/14

AUTOFRANCO occasioni garantite fino a 1 anno, permute usato per usato. Dilazioni fino 40 mesi senza anticipo. Autobianchi 112 Elegant 74, 75, 78, Abarth 70 HP 78, Fiat Panda 45 80, 126 Personal 76, 77, Fiat 127 comfort 3 porte 78, 124 Spider 1.6 72, Fulvia coupé 1.6 73, Volkswagen Golf 1.1 3 porte, 5 porte 75, 76, Alfa Romeo Alfetta 74 1.8, Volvo familiare 245 GLE benzina 78, Lancia Appia 1961. Vespa PX 150 E 83. Porsche 911 S 74. Opel Manta 1.2 77. Viale D'Annunzio 40, tel. 774773. 12166/14

AUTOSALONE Fiat via Fabio Severo 65. Vende usato con nuovo sistema usato sicuro con garanzia 1 anno. Autovetture nuove, pagamenti 42 mesi senza cambiali, anticipi, ipoteche: Fiat 126 82, Fiat Panda 30 81, Fiat 127 900 CL 79, Fiat 127 Special 77, Fiat Ritmo 60 5 porte 80, Fiat Ritmo 65 5 porte 80, Fiat Ritmo 65 5 porte 81, Fiat Ritmo 105 82 5000 km, Fiat Ritmo Diesel 81, Autobianchi A 112 EL. 76, 77, 75, Fiat 131 1300 CL 76, 77, Renault 5 TL 78, Ford Granada 2.0 Ghia 82. Vetture sotto il 1.000.000, Fiat 125 S 71, 124 Sp. 71, 124 coupé 72. 12248/14

AUTOROTOR Automercato usato, viale Sanzio 11, tel. 51400 - 577022 - 62160. Fiat 126, 127 Special, 127 900, 131 Special 1300, Ritmo 60, 132 2000, Alfetta 2000, Giulietta 1.8, BMW 320 - 323 - 520, Mercedes 200 benzina, 240 diesel, Volkswagen Golf 1100, Jetta GLI, Opel Rekord diesel, Ascona 1.3 City, Fulvia Coupé, Volvo 244 D6, R5 TL, Moto Kawasaki 1000, Honda 500 FT.

A 112 buone condizioni vendesi anche ratealmente, tel. 828856, anche ore serali. 12742/14

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO, via del Bosco 20, telef. 796348, valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con rateazioni fino a 40 mensilità senza cambiali, permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO Alfetta 2000 L aria condizionata, Alfetta 1800, Giulietta 1600, 1300, Duetto 1600, Alfasud 1200 TI, Fiat Panda 82, 126 Personal 79. TRIUMPH spider Spitfire 1500. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI VISITATECI! 12263/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: 505 STI/83, Tagora TD 81, 305 SRD Break 81, Rekord 2.3 D Car, Fiat 131 fam 1.3, 127 Super, 132 GLS, Alfasud TI 1.3 gas, Bagheera, Sunbeam TI, Horizon LS, Rally 2, R 14, R 18, Dyane 6, CX 2.0 gas, Golf 1.1, Fiesta 950, Mini 90. 11937/14

CONCESSIONARIA Renault F. Zagaria, piazza Sansovino n. 6, tel. 725390, APERTO ANCHE Sabato mattina: Fuego GTX CC 2000 80, R 20 GTL cc 1600 adatta per traino 80, R 18 GTS 81 con servosterzo e impianto a gas, R 14 TS 82 pochi chilometri, R 14 GTL 80, R 5 GTL 80, R 4 Cargo F/6 vetrato 80, altro Furgonato 81. 8/14

FIAT 128 bianca anno 1977 km 34.000 vendesi, lire 2.500.000. Tel. 413081 ore pasti.

GOLF GTI giugno 80 perfetto accessoriato vendo, tel. 740801. 12779/14

PANDA 30 dicembre 82 perfetta accessoriata 5.700.000, tel. 421229. 12350/14

RITMO Diesel CL gennaio 83, 128 CL 77, Panda 45 81, 126 Serie Speciale 80, Volkswagen Scirocco GTI 77, Citroen GSA Pallas 81, Peugeot 204 Break Diesel 76, Peugeot 505 SR 80, Alfasud 1.2 4 porte 75. Concessionaria Renault F. Zagaria, piazza Sansovino n. 6 - Tel. 725390. 8/14

VENDESI 132 2000 78, PREZZO TRATTABILE E DILAZIONATO, TELEFONARE 826759. 12534/14

238 furgone preparato camper con veranda 1970 2.500.000, 850 Pullmino 1972, 1.750.000 Lit., tel. 826084. 6/14

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza ammobiliata centralissima con comodo di cucina e bagno, tel. 65951. 12608/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTO villetta sul Carso ammobiliata 4 vani giardino posto macchina contratto annuale 550.000 mensili, tel. 826084. 6/19

MONFALCONE Agenzia GABBIANO affitta Gradisca periferia capannone artigianale commerciale 1300 mq, 45947. 1/19

20 Capitali Aziende

A.G. NEGOZIETTO pelletterie calzature validissimo moderno cedesi. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 12140/20

A.G. OREFICERIA orologeria centrale cedesi. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 12140/20

A.G. LATTERIE varie zone cedonsi. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 12140/20

A.G. SAN GIACOMO attività cedesi subentro affitto compensando lavori. ADRIA, Mazzini 30, tel. 68758. 12140/20

A.G. FRUTTA verdura interessantissima cedesi Adria Mazzini 30, tel. 68758. 1240/20

CERCASI socio per apertura locale tipo American bar in Trieste centro. Richiedesi capitale anche minimo e/o disponibilità locali. Indispensabile provenienza settore. Telefonare ore pasti 040/211544. 12461/20

MONFALCONE Agenzia ALFA boutique calzature ottima posizione. Arredamento nuovo, 41807. 1/20

MONFALCONE Agenzia ALFA CRAUGLIO villetta da ultimare con 1000 mq terreno, 41807. 1/20

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende avviatissima boutique abbigliamento alta moda, 45947. 1/20

MONFALCONE AGENZIA GABBIANO vende avviata rosticceria attrezzatissima, 45947. 1/20

TRIESTE vendesi ristorantino notturno piano bar 65.000.000. Agenzia Gabbiano 0481/45947. 1/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

COMPRO contanti appartamento libero soggiorno 1-2 camere cucina bagno escluse agenzie, telefonare 755059. 14/21

CONTANTI acquisto appartamento libero soggiorno 1-2 camere cucina servizi ininterme-diari, telefonare 732498. 2/21

ROIANO privato acquisterebbe pagamento contanti appartamento buone condizioni 50-80 mq. Stabile non troppo vecchio, tel. 415519. 11818/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ALLOGGI tre, quattro stanze zona Rozzol, panoramicissimi in costruzione vende impresa Sica, 55508 al mattino. 12502/22

A.A.A. ALLOGGI quattro stanze, cucina doppi servizi pronta consegna vende impresa Sica, 55508 al mattino. 12502/22

A.A.A. ALLOGGI quattro stanze, cucina doppi servizi pronta consegna vende impresa Sica, 55508 al mattino. 12502/22

A.I. PICCARDI alta BELLISSIMO mq 95, 3 stanze, stanzino, cucina, bagno poggiolo, ascensore, centralnafta. LIBERO 83.000.000 trattabile con MUTUO. ESPERIA, Battisti 4. 12196/22

A.I. PERUGINO mq 120 5.o piano ascensore, 4 stanze, cucina, bagno. LIBERO 78.000.000 trattabile. MUTUO. ESPERIA, Battisti 4. 12196/22

A.I. PIAZZA GARIBALDI mq 120 4.o piano ascensore. 4 stanze, cucina, bagno. LIBERO 65.000.000 trattabile. MUTUO. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 12196/22

A.I. ORIANI BELLISSIMA CASA D'EPOCA. Appartamento mq 120, 4 stanze, cucina, bagno, LIBERI 63.000.000 trattabile. OCCUPATI con RISCALDAMENTO AUTONOMO 43.000.000. MUTUO CONCESSO. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 12196/22

A.I. COMMERCIALE costruzione palazzina signorile, VISTA CITTA' GOLFO 2 stanze, saloncino doppi servizi grandi terrazze, autoriscaldamento posto auto e cantina, anche con TAVERNE e MANSARDE. Informazioni VENDITE DIRETTE. ESPERIA, Battisti 4, tel. 750777. 12196/22

APPARTAMENTO libero 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, restaurato, riscaldamento vendesi facilitazioni pagamento. Visitare ore 17-18. Belpoggio 10, 1.o piano. 12673/22

APPARTAMENTO paraggi Hortis 3 camere, cucina, servizi, ripostiglio, cantina, autoriscaldamento, 65 milioni vende privato, tel. 60996. 12080/22

CACCIATORE tranquillo recente vista 110 mq più terrazze box auto, 766676. 19/22

CAMPO San Luigi casa da ristrutturare ad uso studio deposito due piani totale 40 mq più 60 mq giardino, 631792 BONZANINI. 12156/22

CROCIFERI locale d'affari 30 mq casa epoca ottimo reddito, 631792 BONZANINI. 12156/22

GATTERI adiacenze viale appartamento libero palazzo epoca signorile 185 mq secondo piano doppio ingresso salone tre camere camerino cucina servizi separati riscaldamento autonomo 79.000.000, tel. 631792 BONZANINI. 12156/22

GHEGA appartamento libero ultimo piano salone cucina due camere bagno ripostiglio 110 mq riscaldamento autonomo, 631792 BONZANINI.

GORIZIA vendonsi caseschiera due piani 120 mq mansarda cantina giardinetto. Agenzia Gabbiano 45947. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende appartamento centrale 3 letto garage 69.000.000 trattabili. 45947. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende Pieris caseschiera prontingresso 160 mq cantina garage giardino 45947. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende case rustiche Ronchi Turriaco con 500 mq terreno 55.000.000 trattabili. 45947. 1/22

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIOSEVERO chiarissimo, 3 stanze, cucina, bagno 35.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 12600/22

IMMOBILIARE CIVICA vende GIULIA grande soggiorno, cucinino, stanza, bagno poggiolo, riscaldamento, ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 12660/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi PAM recente, 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, 55.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 12660/22

IMMOBILIARE CIVICA vende PICCARDI appartamento seminuovo, vasto salone, 3 stanze, cucina, due bagni, 3 poggioli, centralnafta, ascensore S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 12660/22

IMMOBILIARE CIVICA vende SETTEFONTANE salone, stanza, stanzetta, cucina, servizi, poggiolo 36.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 12660/22

IPPODROMO vendesi attico nuovo, posto macchina, riscaldamento autonomo, vista mare. Telefonare 820222. 12123/22

IMMOBILIARE Isontina vende Cormons abitazione bicamere mq 80 prezzo veramente interessante. Tel. 0481/62004. 568/22

IMMOBILIARE ISONTINA vende Cormons appartamenti bi-tri camere mutuo regionale 6% lire 650.000 mq. Telefonare 0481/62004. 568/22

III LOTTO COSTRUZIONI CANARUTTO Faro della Vittoria, vista eccezionale golfo varie grandezze mansarde e garage. Tel. 69131. 12360/22

MONFALCONE Agenzia ALFA RONCHI nuova villa rifiniture accurate mq 200 abitabili. Giardino 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA GRADISCA villetta ristrutturata 140 mq abitabili. Giardinetto. Prezzo interessante. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento 125 mq in palazzina 70.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Immobiliare GIULIANA 0481/45759 vende appartamento centralissimo con 1 letto 50.000.000. 840/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende Pieris appartamento 90 mq in palazzina cantina garage 60.000.000. 45947. 1/22

MONFALCONE Agenzia GABBIANO vende Staranzano recente appartamento 90 mq garage 62.000.000 trattabili 45947. 1/22

MONFALCONE privato vende appartamento centrale libero rinnovato. Telef. 74831. 1/22

MONFALCONE vendo 3 locali UFFICI mq 70 posizione prestigiosa. Telef. 45080 pomeriggio. 816/22

MQ 14.000 fabbricati industriali, uffici, abitazioni frazionabili, vendonsi liberi. Tel. 02/220686 ore ufficio. 989/22

OPICINA villino a schiera recentissimo ampio porticato tre camere soggiorno ampia mansarda doppi servizi giardino riscaldamento autonomo rifinito accuratamente 631792 BONZANINI. 12156/22

PRIVATO vende panoramicissimo libero recente Muggia Costiera bistanze cucina poggiolo sul mare tutti confort. Tel. 271680. 12793/22

SALITA Raute appartamento libero camera ampio soggiorno cucina bagno ripostiglio soffitta poggiolo vista mare box auto riscaldamento 631792 BONZANINI. 12156/22

SAN Luigi appartamento palazzina in costruzione due camere soggiorno cucina doppi servizi ripostiglio immobile di soli tre enti 631792 BONZANINI. 12156/22

TARVISIO Fusine svendo monovano o bivano. Telefonare 0481/888261 pasti. 577/22

ULTIMI appartamenti in palazzina con giardino, posto macchina, possibilità box. Autoriscaldamento. Tel. 820222. 12120/22

VECELLIO appartamento libero palazzo epoca terzo piano due camere cameretta cucina bagno cantina buone condizioni 85 mq 631792 BONZANINI. 12156/22

VERGA casa da ristrutturare due piani 70 mq giardino 160 mq 631792 BONZANINI. 12156/22

VILLETTE in costruzione via Carsia-Opicina: saloncino, cucina, servizi, stanze da letto, grande mansarda, ripostigli, posti macchina, giardini privati: a prezzi incredibili possibilità integrazione mutuo regionale vende direttamente impresa. Tel. 422328, 827602. 12494/22

ZZZ COOPERATIVA edilizia dispone appartamenti mq 50 e 60 boxes cantine prossima consegna forte mutuo agevolato. Minimo contanti. Tel. 822388: 10-12, 14.30-18.30. 12787/22

ZONA Perugino vendesi nuovo occasione con mutuo 110 mq soggiorno tre stanze due servizi box 766676. 12680/22

26.000.000 zona San Marco tranquillo matrimoniale stanzino cucina abitabile bagno riscaldamento minimo contanti 12.000.000. 766676. 19/22

ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	12.25
	07.30	13.20
Bari	07.30	13.50
	11.30	16.30
	19.05	22.30
Brindisi	11.30	18.20
	19.05	22.45
Cagliari	07.30	11.40
	11.30	14.25
	19.05	23.05
Catania	07.30	10.40
	11.30	18.15
	19.05	22.30
Lametia Terme	07.30	11.35
	14.35	17.45
Lampedusa	07.30	12.20
Milano	07.00	07.50
	14.35	15.25
Napoli	07.30	10.35
	11.30	16.35
	19.05	23.30
Palermo	07.30	10.40
	11.30	15.00
	19.05	23.30
Pantelleria	07.30	12.35
Reggio Calabria	07.30	10.45
	11.30	18.10
Roma	07.30	08.35
	11.30	12.35
	19.05	20.10
Trapani	07.30	14.25

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.25	10.50
	14.00	18.25
Bari	07.00	10.50
	14.30	18.25
	19.00	22.10
Brindisi	07.00	10.50
	19.00	22.10
Cagliari	07.00	10.50
	15.05	18.25
	18.50	22.10
Catania	06.30	10.50
	15.00	18.25
Lametia Terme	07.15	10.50
	18.25	22.10
Lampedusa	13.00	18.25
Milano	13.05	13.55
	21.10	22.00
Napoli	07.00	10.50
	17.35	22.10
Olbia	07.25	10.50
Palermo	06.55	10.50
	14.25	18.25
	15.45	22.10
Pantelleria	13.05	18.25
Reggio Calabria	07.40	10.50
	11.25	18.25
	18.50	22.10
Roma	09.40	10.50
	17.15	18.25
	21.00	22.10
Trapani	15.10	18.25

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	07.00	11.50
	14.35	19.20
Barcellona	07.00	10.40
Bruxelles	14.35	19.30
Colonia-Bonn	07.00	14.00
	14.35	22.10
Copenaghen	07.00	13.10
Francoforte	07.00	10.00
	14.35	18.40
Ginevra	14.35	19.05
Londra	07.00	10.25
Madrid	07.00	11.20
Malta	11.30	15.25
Monaco	14.35	20.25
New York	07.30	14.55
Parigi	07.00	10.05
	14.35	18.00
Stoccolma	07.00	15.05
Vienna	14.35	18.20

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amsterdam	12.35	22.00
Atene	14.15	18.25
Barcellona	12.40	18.25
Bruxelles	10.20	13.55
Copenaghen	18.25	22.00
Dusseldorf	15.45	22.00
Francoforte	10.50	13.55
Madrid	13.10	18.25
	17.50	22.00
Malta	16.15	22.10
Monaco	17.35	22.00
New York	19.30	*13.55
Stoccarda	08.20	13.55
Stoccolma	16.30	22.00
Zurigo	17.25	22.00

* il giorno dopo

CHI CERCA e CHI OFFRE

Tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de IL PICCOLO

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.30 D Venezia S.L.
5.55 R Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre) *Tergeste**
6.00 D Venezia S.L.
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.44 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo il venerdì dal 3 6 al 23 9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 2.6-22.9) - I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre)*
9.58 L Venezia S.L.
12.56 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13.24 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.40 Ex Venezia S.L.
17.06 R V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (WLA e cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.30 L Venezia S.L.
18.20 L Portogruaro
19.25 Portogruaro (si effettua dal 29 5 83 al 24 9 83, autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 25 9 83 al 2 6 84)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi (dal 24 9 83 al 2 6 84); WLAB Zagabria - Parigi (dal 29 5 al 23 9 83)
20.28 D Venezia S.L.
22.15 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Ventimiglia - Marsiglia cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova, cuccette II cl. Trieste - Genova (dal 25/9/83); I e II cl. Trieste - Ventimiglia (dal 25 9 83)
22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)
23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L., WLAB Roma - Mosca (5) WLAB Tovrino - Mosca (solo il sabato dal 4 6 al 24 9 83), cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 3 6 al 23 9 83) e Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 2 6 al 22 9 83)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.22 D Venezia S.L.
6.11 Portogruaro (si effettua dal 30/5/83 al 24/9/83. Soppresso nei giorni festivi) - Autoservizio sostitutivo
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 26/9/83 al 2/6/84. Soppresso nei giorni festivi
7.08 L Portogruaro
7.24 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste; cuccette di II cl. Genova - Trieste (dal 25/9/83); I e II cl. Ventimiglia - Trieste dal 25/9/83; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 D Venezia S.L.
9.27 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre, cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria (dal 26/9/83); WLAB Parigi - Zagabria (dal 31/5 al 25 9/83)
10.30 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (WLA e cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.05 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (4)
13.05 D Venezia S.L.
14.23 D Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C. Fl. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)
18.30 D Torino - Milano - Venezia S.L.
19.11 D *Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 2 6 al 25/9/83; cuccette di II cl. Venezia - Istanbul dal 29 5 al 24/9/83 e dal 17 4 al 2 6 84 e Venezia - Skopje escluso i giorni di lunedì e domenica)
19.20 L Portogruaro
20.12 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via V. Mestre) (*)
21.20 R Genova Brignole - Milano (via V. Mestre) *Tergeste* (*)
23.10 L Venezia S.L.

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.

(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 30 5 al 15 6, dal 16 9 al 22 12 83, e dal 9 1 al 18 4 e dal 26 4 al 2 6 84; soppresso nei giorni festivi

(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 29 5 al 22 9), mercoledì e venerdì (dal 24 9 83)

(3) Soppresso nei giorni 14 e 15.8, 25 e 26 12 83 e 1 1 84

(4) Si effettua nei giorni di sabato dal 2 al 30 7 83

(5) Non circola nei giorni di sabato (dal 29 5 al 23 9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 25 9 83)

TRIESTE C.le - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

10.03 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado, cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria (dal 26 9 83); WLAB Parigi - Zagabria (dal 31 5 al 25 9 83)
13.35 L Villa Opicina - Lubiana (1)
18.28 D Villa Opicina - Lubiana (1)
20.08 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje escluso i giorni lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 29 5 al 24 9 83 e dal 17 4 84; Venezia - Atene escluso giovedì e domenica dal 2 6 al 25 9 83; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 2 6 al 25 9 83)
20.20 Villa Opicina (si effettua dal 29 5 al 24 9 83, autoservizio sostitutivo)
20.20 L Villa Opicina (si effettua dal 25 9 83 al 2 6 84)
23.52 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo martedì, venerdì e domenica dal 3 6 al 23 9 83); Roma - Budapest solo lunedì, giovedì e sabato dal 2 6 al 22 9 83; WLAB Roma - Mosca (2) - Torino - Mosca (solo il sabato dal 4 6 al 24 9 83)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo al venerdì 28 5 al 24 9 83); WLAB Mosca - Roma (3); (cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 2 6 al 22 9 83); Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dall'1 6 al 21 9 83)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* - Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, cuccette II cl. Belgrado - Parigi e Zagabria - Parigi (dal 24 9 83 al 2 6 84); WLAB Zagabria - Parigi (dal 29/5 al 23 9 83)
21.30 Villa Opicina (si effettua dal 29/5 al 24/9/83 autoservizio sostitutio)
21.30 L V. Opicina (si effettua dal 25/9/83 al 2/6/84)

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15/8, 1 e 3/11, 8 e 26/12/83, 23 e 25/4 e 1/5/84

(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 29 5 al 23 9), giovedì e sabato dal 25/9/83

(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 29 5 al 22/9/83) e il mercoledì (dal 24/9/83)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.08 D Udine - Tarvisio
6.14 L Udine
7.15 D Udine
9.43 L Udine
12.26 D Udine - Tarvisio
13.07 L Udine - Tarvisio - Vienna
14.00 D Udine - Carnia
14.28 L Udine
16.55 L Udine - Tarvisio
17.43 D Udine - Venezia S.L. (1)
18.00 L Udine
19.25 D Udine
20.02 L Udine
20.52 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna)
23.00 Udine (si effettua dal 29 5 al 24 9 83, autoservizio sostitutivo)
23.00 L Udine (si effettua dal 25 9 83 al 2/6/84)